IL PICCOLO

Anno 11[illegible] 2[illegible] 200 [illegible] post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Venerdì **4** ottobre 1991

Direzione, redazione e a[illegible] 3 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Copie arretrate L. 2400.
PUBBLICITA' S.P.E., pia[illegible] 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DA RAGUSA A POLA APPLICATE LE LEGGI DI GUERRA

Blocco in Adriatico

Nuovo intervento navale - Bombe sulle isole dalmate

Il gruppo filo-serbo a Belgrado assume i poteri del parlamento. La Slovenia sta predisponendo posti di confine sulla Dragogna

BELGRADO — Ormai è confermato che la presidenza collegiale jugoslava come era stata istituita non esiste più. Il potere è passato in mano al cosiddetto «blocco serbo» rappresentato dalla Serbia, dal Montenegro e dalle due province autonome controllate dai serbi, Vojvodina e Kosovo. Ieri il «blocco» ha deciso di assumere i poteri del parlamento federale, nonostante l'assenza dei rappresentanti delle altre quattro repubbliche. Va sottolineato che è riapparso nel consesso il ministro della difesa federale Kadjievic che veniva dato per ammalato o caduto in disgrazia. Con lui c'erano i rappresentanti dello stato maggiore.

Le decisioni non si sono fatte attendere. Da ieri è stato ripristinato il blocco navale a tutti i porti croati, da Ragusa fino a Pola. Nell'annuncio la Marina jugoslava avverte che si atterrà alle leggi di guerra per impedire l'accesso e l'uscita delle navi dai porti. Il nuovo blocco che appare più rigoroso e drammatico di quello precedente avviene in linea con l'offensiva particolarmente intensa proprio nella zona di Ragusa e sulle isole dalmate sottoposte frequenti incursioni aeree. Tra l'altro si è tentato di far saltare il ponte dell'isola di Pago con il lancio di razzi. Gli osservatori della Cee operano in un clima estremamente pericoloso e difficile. Alcuni sono bloccati a Ragusa dove le forze croate circondate hanno ormai scarsa possibilità di resistenza. Un ufficiale italiano che coordina la logistica per gli osservatori si è salvato fortunosamente dall'attacco al ponte di Pago.

In Slavonia a Vukovar le milizie croate continuano a resistere agli attacchi dell'armata federale. Intanto la Slovenia si prepara a concretizzare l'indipendenza allestendo la linea di confine sulla Dragogna con lavori che renderanno permanenti edifici e sbarre frontalieri alla data fatidica del 7 ottobre quando cesserà la moratoria siglata a Brioni tre mesi fa.

A pagina 2

VUKOVAR — Soldati dell'armata federale durante l'assalto finale a Vukovar, dopo la strenua difesa da parte delle forze croate. Ormai si combatte per le strade.

IL PAPA NON INSISTE SULL'INDIPENDENZA

Vaticano prudente

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa privilegia la scelta della pace su ogni ipotesi di indipendenza dellCroazia. E' questo il senso emerso dall'incontro avvenuto in forma privata al terzo piano del palazzo apostolico fra Giovanni Paolo II e il presidente croato Tudjman. Il Pontefice si è impegnato a sollecitare la comunità internazionale per il raggiungimento della pace in Jugoslavia. E' questo l'obiettivo primario che deve essere raggiunto prima di ogni altro sviluppo politico.

Il colloquio è avvenuto in forma riservata ed è stato breve ma anche drammatico. La precisazione pontificia di porre ogni attenzione e sforzo per il raggiungimento della pace indica una correzione di rotta sulle rivendicazioni nazionali della Croazia che finora avevano trovato in Vaticano particolare comprensione. Del resto proprio sul prossimo numero di «Civiltà cattolica», la rivista dei gesuiti, sarà posto l'accento sui pericoli dei nazionalismi esasperati e si indica nella scelta della federazione o confederazione fra Stati una soluzione accettabile per uscire dai conflitti interetnici.

Il Vaticano ha dimostrato in queste ore difficili particolare riguardo per il popolo cattolico croato di fronte al conflitto che lo oppone ai serbi ortodossi.

A pagina 2

DE MICHELIS E' PESSIMISTA

«Prevale il peggio»

ROMA — «La situazione in Jugoslavia si è deteriorata nelle ultime 48 ore. Stiamo insistendo per impostare un'intesa, un negoziato che consenta di impedire l'irreparabile, ma obiettivamente sembra che stia vincendo la logica della guerra». Il ministro degli esteri De Michelis non nasconde il suo pessimismo di fronte alle ultime notizie che giungono dalla Croazia.

Intervenendo a Ferrara a una manfiestazione del Psi, De Michelis, che è in procinto di partire per Washington, ha dichiarato che non esiste per il dramma jugoslavo alcuna altra opzione rispetto a quella politica e quindi, ha soggiunto, «non è strada praticabile quella che vorrebbe l'uso di una forza buona contro quella cattiva». Secondo il capo della Farnesina tutti i gruppi dirigenti in Jugoslavia «sanno che cosa vuol dire una guerra irreversibile, però sul terreno pratico metterli d'accordo è difficile».

Ieri a Belgrado, per quasi un'ora e mezzo, il presidente della repubblica serba, Slobodan Milosevic, ha incontrato l'ambasciatore italiano Sergio Vento. Il colloquio è stato definito cordiale.

A pagina 2

Gordimer Nobel

STOCCOLMA — Nadine Gordimer ha vinto il Premio Nobel per la letteratura. Considerata da moltissimi anni una delle principali favorite al prestigioso riconoscimento, la scrittrice sudafricana ha saputo fondere nei suoi libri la denuncia dell'apartheid, delle violenze contro i neri del Sudafrica, e un'approfondita introspezione nella psicologia dei personaggi. Tra i suoi libri più famosi: «Occasione d'amore», «La figlia di Burger», «Luglio», «Un ospite d'onore», «Il bacio del soldato», «Qualcosa là fuori».

A pagina 5

ANDREOTTI DEVE CONVOCARE UN VERTICE DELLA MAGGIORANZA

Finanziaria al 'tutti contro tutti'

Craxi e Bodrato se la prendono con Carli - Contrasti anche su sanità e pensioni

OFFENSIVA SINDACALE CONTRO LA FINANZIARIA

Il 22 lo sciopero generale

ROMA — E' ufficiale: il 22 ottobre per quattro ore l'Italia si ferma per protestare contro la Finanziaria. L'offensiva di Cgil, Cisl e Uil è stata decisa ieri dai consigli generali nei minimi dettagli. Prima dello sciopero generale, i sindacati hanno stabilito — ma la data è ancora incerta — due giornate di dibattiti e assemblee sulla sanità e sul pubblico impiego articolate a livello regionale e, per concludere in bellezza, una manifestazione nazionale per le vie della capitale — i primi di novembre — contro l'elusione e l'evasione fiscale.

L'obiettivo non è quello di far cadere il governo Andreotti, anche se l'ultimo sciopero generale, quello del maggio '89 contro i ticket, contribuì a «mandare a casa» il governo De Mita. «noi vogliamo un mutamento di rotta — spiegano i leader Trentin, D'Antoni e Benvenuto — lo sciopero non è contro questo o quel provvedimento per quanto iniquo e ingiusto, ma è rivolto ad affermare una linea di proposta».

Durante il dibattito parlamentare sulla Finanziaria, che comincerà la prossima settimana, i vertici di Cgil, Cisl e Uil chiederanno di incontrarsi con i rappresentanti dei gruppi e delle commissioni competenti di Camera e Senato ai quali illustreranno le loro proposte di politica economica.

In particolare le misure fiscali contengono provvedimenti iniqui come il contemporaneo varo del condono e l'aumento dei contribuiti previdenziali. Ci sono poi «il rincaro dei ticket sanitari senza modifiche strutturali del sistema di tutela e prevenzione della salute e il sostanziale blocco dei rinnovi contrattuali».

ROMA — Tiro al bersaglio contro Guido Carli per il progetto di privatizzare gli enti pubblici economici. A «sparare» contro il ministro del Tesoro, oltre al ministro dell'Industria Guido Bodrato (Dc), sono i socialisti, contrari anche all'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali. Craxi ha definito «argomenti errati ed anche impropri» il riferimento al «socialismo reale» fatto da Carli nel ricordare le nazionalizzazioni volute dai governi di centro-sinistra. «Non mi convince — ha affermato il segretario del Psi — quando ne agita lo spettro il dott. Carli con aria da vindice, non mi convince quando ne parlano altri».

La legge finanziaria appena arrivata in Parlamento è stata così accolta da un coro di polemiche e di critiche non solo da parte delle opposizioni (anche il repubblicano La Malfa ha annunciato che voterà contro), ma pure di esponenti della maggioranza. Nel tentativo di eliminare i contrasti mercoledì prossimo Andreotti presiederà una riunione di maggioranza a palazzo Chigi. Molti sono i nodi da sciogliere, e su tutto incombe l'annuncio dello sciopero generale fatto dai sindacati. Ma quest'ultimo attacco non preoccupa molto il ministro socialista Gianni De Michelis: «Sono decenni — ha ricordato — che gli scioperi generali non bocciano i governi».

I contrasti nella maggioranza riguardano soprattutto le privatizzazioni e la sanità. Il testo approvato lunedì dal Consiglio dei ministri è stato parzialmente modificato in una riunione alla quale hanno partecipato soltanto i ministri del Bilancio, Pomicino, delll'Industria, Bodrato, ed i tecnici del ministero del Tesoro. Il ministro liberale Egidio Sterpa ha protestato con forza inviando una lettera ad Andreotti. La modifica più importante apportata al testo della legge prevede che a decidere sulla vendita di quote di maggioranza degli enti di Stato sarà il governo, ma le modalità e le procedure saranno sottoposte al voto del Parlamento.

Il ministro dell'Industria Guido Bodrato ha confermato il suo dissenso con la «filosofia» che ispira il progetto di Guido Carli. Ha difeso le nazionalizzazioni decise in passato, ritenendole un «compromesso tra democrazia e capitalismo». Carli ha difeso il progetto di privatizzazione e, rispondendo al ministro dell'Industria in merito alle passate nazionalizzazioni, ha affermato che «probabilmente il ragazzo Bodrato si occupava poco di cose come la nazionalizzazione dell'energia elettrica» che, ha aggiunto, quando venne decisa, a lui dette la sensazione che «si sarebbe inflitta una ferita profonda al nostro sistema economico e finanziario».

In quanto alle pensioni, per Carli coloro che si oppongono al progetto del ministro del Lavoro Marini (cioè i socialisti) lo fanno solo per «preoccupazioni elettoralistiche di breve periodo». Ma la segreteria del Psi ha respinto questa accusa ricordando di aver soltanto sollecitato il rispetto degli accordi di governo.

Il giudizio del Psi sui tagli alla sanità è negativo ed il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci (Psi) ha confermato la minaccia di dimissioni se la Finanziaria non sarà modificata. Una polemica sulle privatizzazioni è scoppiata anche nella Dc. Il responsabile del dipartimento energia, Ciliberti, ha accusato il partito di aver preso la decisione senza consultare i propri organi dirigenti.

La legge finanziaria ha intanto superato il primo scoglio al Senato dove sarà approvata entro il 15 novembre per passare poi alla Camera. La commissione Bilancio ha espresso parere favorevole sulla copertura finanziaria, aggiungendo però qualche critica perché la copertura viene realizzata anche attraverso la riduzione di 5.850 miliardi per il 1994 del fondo sanitario di parte corrente. Qualche dubbio, secondo fonti ufficiose, è stato avanzato anche dalla Cee sull'effettivo raggiungimento dell'obiettivo previsto dalla legge finanziaria.

Elvio Sarrocco

SPRITZ

Scoperta cinese

Non contenti di aver inventato la polvere da sparo, la carta, la stampa, il compasso e non da ultimo gli spaghetti, i cinesi, proprio alla vigilia delle celebrazioni per i 500 anni dell'impresa di Cristoforo Colombo, rivendicano anche il primato della scoperta dell'America. Sarebbero stati i «gialli», 850 anni in anticipo, a sbarcare sul nuovo continente. Ci sarebbero dei reperti che documentano l'esistenza di scambi tra aborigeni dell'Alaska e dinastia cinese di Tang fin dal 640. Non dicono però che sarebbero arrivati dalla parte occidentale: a Colombo almeno la primogenitura delle traversate atlantiche.

SANTORO «GRAZIATO» E TRASMISSIONE SALVATA

Samarcanda batte Piovra

La Rai rimanda a dopo le elezioni il sesto episodio della fortunata serie

ROMA — Il consiglio di amministrazione della RAI «grazia» Michele Santoro e salva «Samarcanda» limtandosi ad una tirata d'orecchie al coprotagonista (con Maurizio Costanzo) della staffetta televisiva della scorsa settimana dedicata alla mafia. Ha espresso pacate critiche il presidente Manca, che pure ha giudicato la trasmissione «un importante evento televisivo» ma che ha evidenziato notevoli perplessità sul fatto che in queste trasmissioni il pubblico assuma la veste di «tribunale giudicante», tra l'altro impropriamente, giacché «il più delle volte si tratta di un pubblico lotizzato (da che pulpito ! n.d.r.) o pregiudizialmente motivato ». Attraverso questo meccanismo, annota Manca, il mezzo televisivo «crea l'illusione che applausi o contestazioni di quel pubblico sia uno spaccato veritiero delle convinzioni dei cittadini ». Si alla trasmissione, attenti al pubblico.

A questo punto neanche il direttore generale Pasquarelli poteva chiedere sanzioni contro Santoro e la sua trasmissione, limitandosi ad una critica sull'impianto della trasmissione perché «il servizio pubblico deve affrontare temi scabrosi ma occorre che il clima del dibattito sia corretto e si mantengano stile e civiltà ». Pasquarelli nei giorni scorsi, sposando la campagna di linciaggio scatenata dalla DC, in effetti poi rimasta isolata, aveva preannunciato «esemplari provvedimenti», ma ieri s'è limitato alle rampogne ribadendo la sua contrarietà a trasmissioni in connubbio fra tv pubblica e privata. Il direttore generale quale esempio di completezza informativa ha citato il presidente della commissione antimafia, Chiaromonte (Pds) che nell'elenco degli amministratori coinvolti in processi mafiosi ha inserito 10 uomini della DC, 2 del Psi, 8 del Pds e 4 di Rifondazione comunista: un'equa lotizzazione delle accuse che, secondo Pasquarelli, a Samarcanda non c'è stata.

Per una Samrcanda che si salva una Piovra 6 che finisce in frigorifero. Lo ha rivelato il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, sostendo che autore e protagonista della fortunata serie hanno già da tempo abbandonato il progetto. Poi il capostruttura della rete, Giancarlo Governi, ha dato una spiegazione più chiara: «Siamo in clima pre-elettorale; volete che venga presa una decisione così delicata in questo momento ? Vedrete, per ora tutto passerà così, poi, dopo le elezioni la Piovra si farà ». Come dire che in certi momenti è meglio non ricordare agli italiani le collusioni tra malavita e pubblica amministrazione. Lo ha già fatto troppo esplicitamente, e senza fiction, Samarcanda.

G.N.

IL BLOCCO DI MILOSEVIC PRENDE IN OSTAGGIO LA PRESIDENZA

Tutto il potere ai serbi

INCONTRO DI 90 MINUTI

L'ambasciatore italiano va nella tana del lupo

BELGRADO — Per quasi un'ora e mezzo il presidente della Repubblica serba, Slobodan Milosevic, e l'ambasciatore italiano in Jugoslavia, Sergio Vento, sono stati a colloquio. Si è trattato del terzo incontro avuto dai due nell'ultimo mese ed esso è stato definito «cordiale». Vento è tornato a Belgrado da Roma, ove era stato in occasione di una visita del presidente della Croazia, Franjo Tudjman.

Lavoriamo per salvare la pace ha detto De Michelis, che però ha aggiunto: «Non ci sarà alcuna decisione di riconoscimento all'unanimità di Slovenia, Croazia o di altre Repubbliche jugoslave, se non alla fine del processo negoziale: tutti dichiariamo e ripetiamo — ha detto De Michelis — che siamo favorevoli all'indipendenza di Slovenia e Croazia un domani, quindi si tratta di un falso problema, quello che invece chiediamo loro è di rimanere al tavolo della conferenza dell'Aia: un modo indiretto per dire alle due Repubbliche di non usare il 7 ottobre come data catenaccio».

Alla Slovenia, in particolare, De Michelis ha dedicato un consiglio: «Nessuno mette in discussione i diritti acquisiti, però bisognerebbe avere senso di responsabilità e contribuire al processo di negoziato politico e non dare un'altra spinta verso il precipitare della situazione».

Sullo sfondo drammatico dei combattimenti in Croazia, e a ridosso della data di entrata in vigore delle dichiarazioni d'indipendenza croata e slovena, i ministri degli Esteri delle Repubbliche jugoslave e dello stato federale si preparano a incontrarsi oggi all'Aia. Sarà la quarta sessione di lavoro della conferenza sulla Jugoslavia promossa dalla Cee e presieduta dall'ex ministro degli Esteri britannico Lord Carrington.

Portavoce della conferenza hanno confermato la presenza alla sessione anche dei ministri degli Esteri croato Zvonimir Separovic e sloveno Dimitri Rupel: entrambi avevano indicato nei giorni scorsi che le loro Repubbliche avrebbero continuato a partecipare alla conferenza solo se il cessate il fuoco fosse stato rispettato.

Le dichiarazioni d'indipendenza della Slovenia e della Croazia risalgono al 25 giugno. Il 7 luglio, una moratoria è stata dichiarata grazie all'accordo ottenuto dalla Cee nelle conversazioni dell'isola di Brioni: la moratoria scade lunedì prossimo, 7 ottobre. Una settimana fa, Lord Carrington ha fatto capire di sperare in una proroga — o un qualche gesto di fatto equivalente — della scadenza della moratoria: «Se la moratoria dovesse finire lunedì spero che la Croazia e la Slovenia continuino comunque a partecipare alla conferenza».

Per De Michelis la paura di un conflitto travalica la Jugoslavia. «In Unione Sovietica quello che sta avvenendo in alcune Repubbliche rischia di provocare il ricorso sempre più sovente a un populismo e a un nazionalismo esasperato per ottenere il consenso tra la gente. A destare ansia, secondo il capo della Farnesina, è anche l'emergere di leadership di destra che specie nelle Repubbliche asiatiche si stanno sostituendo a quelle comuniste. Anche per quanto riguarda la Polonia, De Michelis ha sostenuto che si sta sviluppando una linea politica pericolosa e ben diversa da quella che lo stesso Presidente Walesa aveva ipotizzato quando si insediò, dopo la caduta del comunismo.

BELGRADO — La Jugoslavia si trova «in immediato pericolo di guerra» e la sua presidenza collegiale può quindi comportarsi come per tali circostanze è previsto dalla costituzione. Lo si afferma in un comunicato, che è stato letto nel tardo pomeriggio di ieri al termine di una riunione tenuta da solo quattro degli otto membri del massimo organismo federale, assieme ai più alti ufficiali delle forze armate.

Nel documento, carico di conseguenze, viene ricordato che già l'altro giorno, alla presenza di sei membri, la presidenza aveva ammesso che il paese era «in immediato pericolo di guerra», per cui ora, in base alla costituzione, non è più necessario il quorum (di cinque membri presenti) per prendere decisioni.

L'affermazione contenuta nel comunicato che è stato letto dal vice presidente Branko Kostic, significa di fatto che d'ora in poi il cosiddetto «blocco serbo» vedrà «legalizzata» ogni sua iniziativa, anche se la presidenza collegiale sarà riunita senza la maggioranza dei membri e in particolare senza i difensori delle posizioni croata e slovena.

Dalla riunione, dedicata a «problemi della sicurezza», era assente anche il capo di turno dello stato, il croato Stipe Mesic. Gli altri tre membri della presidenza collegiale non intervenuti sono stati lo sloveno, Janez Drnovsek, il macedone Vasil Tupurkovski e il bosniaco Bogic Bogicevic. Fin da mercoledì si sapeva che nella riunione si sarebbe di fatto parlato di una possibile offensiva contro la Croazia e della collegata mobilitazione in Serbia. Ma si credeva che difficilmente sarebbe stato raggiunto il quorum ritenuto necessario.

Invece il «blocco serbo» (costituito dalla repubblica serba, dalle regioni serbe della Vojvodina e del Kossovo, nonché dal Montenegro) ha fatto sapere di considerare tutto ciò come un comportamento apparentemente previsto dalla costituzione in caso di «immediato pericolo di guerra». Dopo la riunione alla quale hanno presenziato anche il ministro federale della difesa, generale Veljko Kadijevic, e altri ufficiali, Kostic ha accennato alla possibilità che «Le formazioni paramilitari croate siano «schiacciate» dall' esercito nel caso che esse continuino a non rispettare l'accordo di cessazione del fuoco».

In quanto alla mobilitazione in Serbia, la sola repubblica in grado di assicurare ancora uomini alle forze armate, essa era stata già definita «legale» in una nota diffusa la scorsa notte dalla presidenza a Belgrado. L'eventuale offensiva delle forze armate per «schiacciare» i croati è prevista in uno dei sette punti programmatici annunciati da Kostic. «Con il sostegno completo della comunità europea - si afferma in quel punto, il secondo - e della conferenza di pace dell'Aja, si tenterà di indurre la Croazia a rispettare l'accordo di cessazione del fuoco, inclusa la fine degli assedi alle caserme.

Se non si avrà successo, l'esercito dovrebbe «schiacciare» le forze para-militari croate, per creare le condizioni di una soluzione pacifica della crisi». In un altro dei punti enunciati da Kostic vengono assicurati sforzi per evitare che il conflitto si estenda alla Bosnia- Erzegovina e al Montenegro. Il vice presidente ha ancora detto che il tentativo di far giungere in Jugoslavia truppe straniere sarebbe considerato «un'aggressione».

Nonostante tutto, Kostic ha dichiarato alla «Tanjug», che egli considera «impossibile un colpo di stato» in Jugoslavia. La notizia ufficiosa che oggi i presidenti serbo, Slobodan Milosevic, e croato, Franjo Tudjman, nonché il ministro federale della difesa andranno all'Aia, ove è in programma una sessione della conferenza di pace sulla Jugoslavia, ha reso meno drammatico il bilancio della giornata.

Si prevedeva che la Serbia e i suoi alleati avrebbero dichiarato anche la mobilitazione generale per rinfoltire i ranghi dell'esercito federale in vista dell'assalto finale alle roccaforti croate. Così non è stato. Il vicepresidente della presidenza collegiale, il montenegrino Kostic, ha riferito che durante la riunione è stata riaffermata la fiducia al generale Kadijevic, che si diceva stesse per lasciare l'incarico.

A bordo di un carro armato federale catturato, tre miliziani croati si avvicinano a Vukovar, la Stalingrado del Danubio, ormai semidistrutta. La gente vive costantemente nelle cantine e nei rifugi. (Foto di Jadran Mimica)

SBARRE DI CONFINE SULLA DRAGOGNA

Cortina di ferro sull'Istria

La Slovenia consolida la frontiera: oltre può esplodere una guerra totale

ZAGABRIA — La Croazia in guerra totale (per la prima volta è stato bloccato anche il porto di Pola) e la Slovenia in corsa verso l'indipendenza hanno già di fatto diviso l'Istria in due. Sulla Dragogna sono iniziati in lavori per il consolidamento delle linee di frontiera, fra i comuni di Capodistria e Buje, ma la stessa cosa sta accadendo fra Lubiana e Zagabria e sugli altri trenta valichi di confine.

La marina militare jugoslava ha riattivato il blocco di tutti i porti croati: Pola, Fiume, Zara, Sebenico, Spalato, Ploce e Dubrovnik. L'esercito federale, nel motivare la decisione, ha accusato le forze croate di aver attaccato installazioni militari e di continuare a mantenere l'assedio delle caserme federali in territorio repubblicano, in violazione degli accordi per il cessate il fuoco concordato il 22 settembre.

Stando a quanto riferiscono le fonti di informazione croata, continuano i combattimenti intorno a Ragusa, dove ieri si è concentrato il fuoco federale dal cielo, da terra e dal mare, e a Vukovar, roccaforte croata al confine con al Serbia. Difficile fare un bilancio delle vittime dei bombardamenti.

Fonti croate hanno affermato che le forze repubblicane hanno inflitto gravi perdite tra le file federali e tra i ribelli serbi, mentre la televisione di Belgrado ha detto che centinaia di croati hanno perso la vita nei dintorni di Ragusa.

La radio croata ha riferito che le fiamme provocate dai bombardamenti di mercoledì su Cavtat, a Sud di Ragusa, si stanno estendendo, alimentate da forti venti; tuttavia non è stato fatto alcun cenno sull'entità dei danni. Ieri mattina radio e televisione di Belgrado hanno riferito invece di un'esplosione in un bar nel centro della città, in cui sono morte tre persone. Non vi è stata ancora una precisazione ufficiale, anche se in un primo momento si esclude l'ipotesi di un attentato.

Alti comandi dell'esercito jugoslavo hanno dichiarato che le forze croate che si trovano asserragliate a Ragusa e stanno per ritirarsi o arrendersi. «Tutte le formazioni armate (croate) si ritireranno o si arrenderanno» ha detto il generale Andrija Raseta, vicecomandante del quinto distretto militare in Croazia. Poco prima la televisione croata aveva reso noto che le forze croate si trovavano in grave difficoltà nella regione di Ragusa e che erano in attesa di aiuti a Konavli, 30 km a Est, presso la frontiera con il Montenegro. L'emittente aveva comunque precisato che le forze croate difendevano «energicamente» le loro posizioni.

L'esplosione di una granata in un bar del centro di Belgrado, apparentemente a causa di un alterco, ha ucciso ieri tre giovani: lo hanno reso noto la televisione e alcuni testimoni oculari. Secondo l'emittente, a seguito di una violenta discussione tra giovani, uno di questi avrebbe tirato fuori dalla tasca una bomba a mano che è esplosa, uccidendo sul colpo due ragazzi. Il terzo, secondo una cameriera che presta servizio nel bar, sarebbe morto dopo il ricovero in ospedale. A detta di altri testimoni i giovani, probabilmente riservisti rientrati dalla prima linea in Croazia, erano completamente ubriachi.

Davor Domazet, portavoce del capo di stato maggiore croato Anton Tus, ha liquidato come «campate in aria» le affermazioni di Raseta e ha ribadito che l'esercito federale mira a conquistare più territorio croato possibile prima del 7 ottobre quando la Croazia darà attuazione all'indipendenza. «Vogliono conquistare più terreno possibile per entrare in un negoziato con la mano più forte», ha dichiarato Domazet.

L'esercito federale, ha aggiunto il portavoce, sta bombardando la strada costiera tra Spalato e Ragusa, mentre la marina chiude la costa tra i due porti.

IL PAPA INCONTRA TUDJMAN

Anche il Vaticano delude la Croazia

Wojtyla parla di pace e non di indipendenza - I gesuiti ancora più radicali contro la secessione

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede ha confermato al presidente croato Tudjman il suo impegno a favorire il raggiungimento della pace «anche con l'aiuto della comunità internazionale». L'ha detto il portavoce vaticano, Joaquin Navarro, al termine degli incontri che il presidente croato ha avuto in Vaticano, prima col Papa, che l'ha ricevuto per 15 minuti, poi con il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato, e con mons. Jean Marie Tauran, «ministro degli Esteri» del Papa.

«Il presidente della Croazia, Franjo Tudjman — ha dichiarato il portavoce vaticano — ha voluto informare il Santo Padre sulla drammaticità della situazione, e chiedere l'aiuto della Santa Sede per far prevalere la pace nella regione. Ovviamente da parte sua la Santa Sede ha riconfermato il suo impegno a favorire, anche con l'aiuto della comunità internazionale, il raggiungimento di questo bene superiore che è la pace».

La dichiarazione vaticana da un lato conferma l'impegno della Santa Sede per la pace in Jugoslavia, dall'altro dimostra la priorità che in questo momento la Santa Sede dà al raggiungimento, comunque, di una pace in Jugoslavia. Il comunicato vaticano, infatti, non fa cenno all'indipendenza della Croazia, della quale ancora nei giorni scorsi aveva parlato il segretario di Stato.

«L'una cosa non esclude l'altra», fanno notare in proposito in Vaticano, «ma in questo momento ci sono persone che muoiono». La linea vaticana sulla crisi ha per linee costanti il diritto all'autodeterminazione, l'uso di mezzi pacifici e la ricerca d'un ruolo di mediazione delle religioni del Paese.

Il primo punto è stato riaffermato ieri dal card. Angelo Sodano. «La Santa Sede — ha detto a 'Die Welt' — lavora perché nasca quanto prima un consenso internazionale sulla richiesta della Croazia e della Slovenia di veder riconosciuta la propria indipendenza». Essa, per Sodano, ha origine nel diritto dei popoli all'autodeterminazione, sancito nell'Atto di Helsinki.

Ma mentre il Vaticano è in teoria favorevole alla richiesta della Croazia e della Slovenia di vedere riconosciuta la propria indipendenza, per i gesuiti di «Civiltà cattolica» la sola strada per un futuro di pace è la costituzione di una federazione o confederazione.

Occupandosi di «nazionalismo e cristianesimo», l'editoriale della prestigiosa rivista dei gesuiti scrive tra l'altro: «Secondo la visione cristiana — che in ciò si oppone a ogni visione nazionalistica — i rapporti tra popoli diversi non possono essere di "dominazione" e di "soggezione", quindi di lotta e di odio reciproco, ma di collaborazione e di solidarietà, su un piano di eguaglianza e di rispetto reciproco delle particolarità di ognuno. E' in questo spirito che dev'essere cercata la soluzione degli innumerevoli problemi che nascono nei rapporti tra nazioni diverse, particolarmente quando sullo stesso territorio convivono maggioranze e minoranze appartenenti a popoli diversi per razza, per lingua e per religione».

Tensione sul volto di Franjo Tudjman al termine dell'incontro con Karol Woityla: l'attesa parola «indipendenza» non è stata ancora pronunciata dal Papa.

SGOMBERATE LE ISOLE BRIONI

Trasferimenti di truppe e scuole chiuse a Pola

POLA — Anche Pola è rimasta chiusa nella morsa dei porti adriatici. I militari hanno bloccato l'accesso allo scalo più meridionale dell'Istria, ma contemporaneamente hanno iniziato lo sgombero di alcune posizioni, a cominciare dalle isole Brioni, il piccolo arcipelago che fu residenza superprotetta del maresciallo Tito. Nell'area sono rimasti solo 2000 militari, nelle caserme di Musil, Catarina e all'aeroporto militare. In gran parte si tratta di militari di guardia.

Movimento di truppe federali sono segnalati invece a Buje, alla frontiera con la Slovenia. La tensione aumenta, qualcosa sta per accadere anche in Istria, tanto è vero che da oggi scatta la chiusura di scuole e asili e l'oscuramento. Manifesti bilingui (in croato e italiano) avvertono la popolazione su come comportarsi in caso di attacchi aerei. Di mobilitazione non si parla ancora, ma una decisione in tal senso potrebbe essere imminente.

Un altro gruppo di giovani polesi ha ricevuto l'invito ufficiale di presentarsi alla casa Bracia Riva per conoscere i propri compiti in caso di guerra. Presenti una cinquantina di persone, è stato loro comunicato che, data la situazione non fanno più parte della difesa territoriale bensí delle forze di riserva della guardia nazionale, e sono stati loro assegnati precisi compiti.

In via meno ufficiale veniamo a sapere che qualcosa si muove anche da parte serba. Il primo gruppo attivo della guardia nazionale, organizzato a Pola il 14 settembre e disarmato (non se ne conosce il motivo ufficiale) il 24 settembre è stato mobilitato e probabilmente sarà mandato a Vukovar sotto il comando della stessa persona che (secondo fonti ben informate) era agli arresti domiciliari sotto accusa di essere una spia serba.

In questo clima, la commissione europea formata da un tenente colonnello greco e un ufficiale francese è all'opera per tentare conciliazioni e impedire l'irreparabile.

Un fatto molto strano è accaduto giorni fa sempre a Pola nel quartiere di Vidikovac. In un grattacielo tutte le famiglie serbe hanno cancellato il loro cognome dalle porte d'entrata e dalle cassette della posta. Il grattacielo è rimasto così abitato da ignoti. La storia l'ha narrata uno degli inquilini, un macedone: «Quando ho notato che non esistono più cognomi all'entrata ho cancellato pure il mio. Non sapevo perché, sono stato trasportato dalla massa. Dopo due giorni hanno suonato alla porta e, senza una parola, mi hanno consegnato un pacchetto».

«Dentro c'erano armi: due pistole e molte munizioni. Ho preso tutto e ho denunciato l'accaduto alla questura. Dopo quello che mi è successo credo a ciò che si dice. Stanno armandosi e la situazione è veramente drammatica, a questo punto. Come faccio a difendermi io a mani nude?.

Leo

BELGRADO

Ci manca solo il re

BELGRADO — Il principe Alessandro II Karageorgevic, erede alla corona reale di Jugoslavia, è atteso sabato mattina a Belgrado per la prima visita nel paese d' origine.

Invitato da partiti d' opposizione serbi, il principe deve assistere alla celebrazione di una messa in memoria di suo nonno, re Alessandro I, assassinato nel 1934 a Marsiglia dagli ustascia, i terroristi croati.

Suo padre, re Pietro II, era stato costretto all' esilio dal maresciallo Tito all'indomani della seconda guerra mondiale ed era morto a Londra nel 1970. Alessandro II, 46 anni, che vive nella capitale britannica dove è nato, ha confermato la visita alla stampa di Belgrado, esprimendo l'augurio di incontrare i rappresentanti di tutti i partiti serbi, incluso il partito socialista (ex comunista) al potere.

La visita del principe ha diviso l'opposizione serba e alcuni partiti, oltre al patriarca della chiesa ortodossa serba Pavle, i quali l' hanno giudicata inopportuna a causa del conflitto serbo-croato.

GLI ESULI INCONTRANO BIASUTTI

Minoranza italiana da Cossiga

TRIESTE — Il Presidente della Repubblica Cossiga si incontrerà oggi a Venezia con una rappresentanza della minoranza italiana in Slovenia e Croazia. La delegazione sarà guidata dal presidente dell'Unione italiana, Antonio Borme. L'incontro avrà un importante significato simbolico: è la prima volta che rappresentanti della minoranza italiana sono ricevuti dal Presidente della Repubblica. Sempre stasera il «Maurizio Costanzo Show» di Canale 5 avrà tra i suoi ospiti il ministro dell'informazione della Slovenia, Jelko Kacin, il vicepresidente del governo croato Zdravko Tomac e il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul.

Il presidente della giunta regionale Biasutti ha esaminato intanto ieri i problemi dei profughi istriani e dalmati in un incontro al quale hanno partecipato per la Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati il presidente Sardos Albertini e il segretario Pizzi, per l'associazione Venezia Giulia e Dalmazia Cattalini e Codarin, per l'associazione delle comunità istriane Vigini e per l'Unione degli istriani Del Bello.

A questo primo incontro farà seguito, secondo quanto preannunciato da Biasutti, una riunione collegiale con la giunta regionale e verrà promossa anche un'audizione al Consiglio regionale. L'obiettivo è di individuare tutte le possibili forme per consentire alle associazioni degli esuli e alla loro federazione di assumere un nuovo e più specifico ruolo, non solo nel seguire i problemi delle comunità dei profughi, ma anche per la valorizzazione della testimonianza e della cultura italiana.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura del 3 ottobre 1991 è stata di 65.050 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

GATES SI DIFENDE

I panni sporchi della Cia lavati in diretta

NEW YORK — Per la prima volta in 44 anni la Cia ha lavato i suoi panni sporchi in pubblico, in diretta tv, lasciando senza fiato una nazione pur abituata agli intrighi di «Dallas» e ai colpi di scena di «Dinasty».

Le testimonianze al Senato sulla conferma di Robert Gates a capo della Cia hanno portato alla superficie una ragnatela di rivalità, rancori, tradimenti degni di una «soap opera» televisiva. Ma i protagonisti sono reali, gli esperti del dipartimento Urss della Cia, e la contesa non riguarda pozzi di petrolio o pacchi di azioni ma grandi eventi internazionali: il tentato assassinio del Papa, il crollo del comunismo, le crisi in Iran, in Nicaragua ed in altri punti caldi del pianeta.

Gates è stato accusato da alcuni esperti della Cia di aver manipolato i loro rapporti sull'Urss per adattarli alla visione dell'amministrazione Reagan: un impero del male con lo zampino in ogni turbamento dell'ordine mondiale.

Comparso ieri davanti alla commissione del Senato che dovrà decidere del suo destino, Gates si è difeso attaccando, esprimendo «rabbia e dolore» per le accuse e lasciando intendere che sono motivate da rancori personali. Gli scambi di accuse hanno aperto uno squarcio inedito nel velo di segretezza che circonda l'opera del reparto analisi della Cia.

Al «Dipartimento Urss» lavorano circa 300 degli oltre 2.000 esperti stipendiati dalla Cia per analizzare le informazioni raccolte dai servizi segreti (comprese quelle degli agenti e delle «talpe» che per anni hanno operato oltre la cortina di ferro tra rischi mortali). Negli anni della «guerra fredda» gli esperti sul Cremlino erano i più ascoltati nella Cia (e anche Gates, non a caso, è un esperto in problemi sovietici).

Ma sotto l'amministrazione Reagan, quando Gates era vice-capo del dipartimento, era cosa nota che per fare carriera bisognava tracciare un quadro fosco delle intenzioni sovietiche: i rapporti degli esperti «soffici» verso Mosca finivano nei cassetti o venivano manipolati — hanno raccontato alcuni critici di Gates — le «colombe» venivano messe da parte o perdevano il posto, i «falchi» venivano promossi.

«Gates e la sua influenza hanno portato ad una prostituzione dell'analisi sull'Urss», ha raccontato al Senato Jennifer Glaudemans, una ex dipendente della Cia, rivelando episodi di pesanti manipolazioni.

Per quanto riguarda il tentato assassinio del Papa, ad esempio, un rapporto della Cia aveva escluso nel 1983 una responsabilità sovietica. Ma Gates nel 1985 ordinò una revisione del documento orientata verso una conclusione già determinata e «favorevole» ai desideri del capo della Cia Bill Casey, ha raccontato un testimone.

Douglas MacEachin, uno degli esperti della Cia, ha ammesso al Senato di aver ricevuto da Gates l'ordine di non far vedere a nessuno un rapporto sull'attentato al Papa che, normalmente, avrebbe dovuto circolare tra i colleghi. «Era una procedura normale», ha spiegato. «Non è vero, è una bugia», ha urlato un altro esperto, presente nell'aula del Senato. Durante le testimonianze il clima è diventato così teso che anche i senatori hanno cominciato a litigare tra di loro.

«Gates può aver azzeccato qualche colpo con la Bulgaria o lo Zambia ma ha completamente mancato la caduta dell'impero sovietico», ha osservato Hal Ford, un altro esperto della Cia.

«Per Gates, come per Reagan, l'Urss era solo il nemico, la minaccia nucleare, la nostra antitesi politica e morale — ha raccontato un testimone — non abbiamo mai considerato l'Urss cone una società e quando il comunismo ha cominciato a crollare eravano impreparati a reagire ad un evento così inaspettato».

GERMANIA / POCHE BANDIERE MA MOLTE SPERANZE

Festa amara per i tedeschi

A un anno dalla riunificazione resta ancora un 'muro' nei cuori e dilaga la violenza

Tornano a sventolare sulla folla le bandiere con il martello e il compasso, il simbolo della Rdt ormai «ritagliato» via dal corso della storia. Qui ne vediamo una alla manifestazione berlinese contro le violenze razziali e le cattive condizioni sociali ed economiche dei nuovi Laender nella Germania riunita.

BONN — In un clima di tensione per gli episodi di intolleranza razziale ma di fiducia in una rapida integrazione tra Est e Ovest, la Germania ha ricordato ieri il primo anniversario dell'unificazione.

L'appello alla solidarietà verso gli stranieri è stato lanciato da tutti i politici che si sono ritrovati ad Amburgo, sede delle celebrazioni ufficiali, per esortare i tedeschi a cooperare per la realizzazione di un'unità effettiva delle coscienze. «C'è ancora molto da fare, ma dobbiamo essere fiduciosi», ha detto il cancelliere Helmut Kohl, il quale si è intrattenuto in un amichevole colloquio telefonico, trasmesso dalle televisioni dei due Paesi, con il suo «amico» sovietico Mikhail Gorbaciov. Senza il quale, ha tenuto a ribadire il cancelliere, «l'unificazione non sarebbe avvenuta».

«Gli avvenimenti degli ultimi dodici mesi — ha replicato Gorbaciov — sono la conferma del risultato enorme da noi ottenuto per la Germania e anche per la storia di tutta l'Europa. Ritengo che l'unità del popolo tedesco sia andata a favore non solo dei tedeschi ma anche di tutta l'Europa. La riunificazione ha messo i nostri rapporti su un piano completamente diverso. E' veramente cominciata una nuova era politica».

La «giornata dell'unità» era cominciata simbolicamente nell'ex campo di concentramento di Neuengamme, presso Amburgo, dov'è stata deposta una corona di fiori in memoria delle vittime di un passato che le nostalgie dell'estrema destra cercano pericolosamente di far rivivere. Poi, nella cattedrale di San Pietro, presenti il Presidente Richard von Weizsaecker, il cancelliere Kohl, il presidente

Colloquio telefonico tv fra Kohl e Gorbaciov

del Bundestag Rita Suessmuth e i rappresentanti dei 16 Laender, l'appello alla solidarietà e all'abbattimento del «muro delle coscienze» è venuto dai vescovi delle diverse comunità religiose.

Nello storico salone della Borsa, il presidente del Bundesrat e primo ministro della regione di Amburgo, Henning Voscherau, ha ribadito con energia che la Germania deve mostrarsi amica verso gli stranieri, offrire loro una speranza, altrimenti, ha detto, matura il seme della violenza e dell'estremismo.

«E' proprio di fronte al passato nazionalsocialista — ha detto poi la Suessmuth — che i tedeschi devono attribuire al diritto di asilo il significato fondamentale di un diritto umano. La presidente del Bundestag ha tenuto anche a sottolineare che l'adesione dei nuovi Laender alla Germania occidentale «non ha fatto scomparire la storia della Rdt, che fa parte ancora di quella storia tedesca con la quale dobbiamo confrontarci». Il grido del 3 ottobre 1990 davanti al Reichstag di Berlino, «siamo un popolo solo», deve ora essere messo in pratica, aveva esortato mercoledì sera nel suo messaggio televisivo alla nazione il presidente Weizsaecker, ribadendo che i tedeschi «non sono un popolo di estremisti, né all'Est né all'Ovest».

Mentre gli illustri ospiti partecipavano ad un ricevimento offerto dal capo dello Stato in municipio, Amburgo viveva la sua grande festa popolare con canti, danze folcloristiche, fanfare e salsicce, mentre 5000 persone manifestavano contro la xenofobia al grido di «Hurrà Germania - no, grazie».

Nello stesso momento, dimostravano in migliaia a Berlino contro la violenza di destra. Mercoledì sera si è gridato «no al neonazismo» per le strade di Francoforte, e Daniel Cohn-Bendit, uno dei protagonisti del '68, è stato accolto da grida di «ipocrita»; molti sono scesi in piazza a Friburgo e in numerose altre città.

I dimostranti hanno voluto dire no a quella violenza di marca neonazista che anche ieri ha insanguinato diverse città, all'Est e all'Ovest, con assalti inconsulti contro i ricoveri degli immigrati. Il capogruppo parlamentare socialdemocratico, Hans-Jochen Vogel, si è recato a visitare i profughi che vivono su due navi ancorate nel porto di Amburgo (complessivamente sono ospitati 2.300 «boat-people» di 53 Paesi), esprimendo loro la sua solidarietà: «Io voglio dirvi, nel giorno dell'unità tedesca, che nessuno di voi deve avere paura».

La festa di ieri, che sostituisce quella del 17 giugno a ricordo dell'insurrezione di Berlino del '53, ha rappresentato per i tedeschi l'occasione per un «ponte» di quattro giorni, favorito dalle splendide condizioni atmosferiche in quasi tutto il Paese. I fuochi artificiali sono esplosi ieri sera ad Amburgo in una fantasmagoria di colori, come il 3 ottobre di un anno fa. Questa volta però, né all'Ovest né all'Est si è festeggiato come allora. E a nessuno è venuto in mente di gridare «siamo un popolo solo».

GERMANIA / ATTACCHI ANCHE NEL GIORNO DELL'UNITA'

Omertà per i nuovi razzisti

BERLINO — Sulla Germania in festa per il primo anniversario dell'unità sono continuati a pesare ieri gli assalti di estremisti di destra contro gli immigrati stranieri: nelle ultime 24 ore sono state più di dieci, fra cui due bambini, le vittime di almeno quindici episodi di violenza avvenuti in diverse località del Paese, all'Est e all'Ovest.

Al grido di «fuori gli stranieri», «la Germania ai tedeschi», bande di giovani che ostentano simboli nazisti e talvolta le teste rapate (skinhead) hanno preso d'assalto e in alcuni casi devastato, come già nei giorni scorsi, ostelli per persone che chiedono asilo, per lo più extracomunitari. La polizia ha compiuto alcuni arresti, ma non è stata in grado di prevenire gli incidenti. Un appello alla tolleranza e al reciproco rispetto nell'osservanza della legge è venuto dal cancelliere Helmut Kohl, che nel pomeriggio ha partecipato ad Amburgo ai festeggiamenti ufficiali della giornata. «La Germania — ha detto — è terra amica per il forestiero e tale rimarrà. Ciò non significa però che si debba restare indifferenti davanti agli abusi perpetrati a danno del diritto d'asilo».

Sempre ad Amburgo, come anche a Berlino ieri e già mercoledì a Francoforte e Friburgo, gruppi di sinistra hanno organizzato manifestazioni di solidarietà con le vittime delle violenze.

In molti hanno aderito a queste manifestazioni: più di 5.000 le persone scese in strada ad Amburgo, 6.000 a Berlino dove in serata scontri hanno opposto i manifestanti alla polizia.

Ma nel pomeriggio di ieri a Meissen, in Sassonia, una manifestazione di segno opposto riuniva circa 400 estremisti di destra attorno a Gerhard Frey, capo di quella «Unione popolare tedesca» (Dvu) che all'insegna della cacciata degli stranieri indesiderabili ha ottenuto un'affermazione inattesa (passando dal 3,4 al 6,2 per cento dei voti) alle recenti elezioni regionali di Brema.

Intanto nel Nord Reno-Vesfalia, nella cittadina di Huenxe, la scorsa notte due bambini libanesi hanno riportato gravi ustioni nell'incendio appiccato al loro alloggio da sconosciuti. Nella vicina Issum un altro ostello è stato preso d'assalto da una sessantina di giovani usciti poco prima da una discoteca.

Ancora nel Nord Reno-Vestfalia, regione fra le più industrializzate del Paese, a Krefeld, nel pieno centro della città, un turco è stato accoltellato mercoledì sera e ridotto in fin di vita da un ubriaco sotto gli occhi di numerosi passanti che — ha detto la polizia — non sono intervenuti in soccorso dell'aggredito.

Anche la polizia di Kassel, nell'Assia, lamenta di non essere stata avvertita dai cittadini quando, l'altra notte, in pieno centro un gruppo di 25 giovani si sono riuniti per intonare rumorosi canti nazisti e procurarsi poi da un cantiere spranghe e mattoni con i quali successivamente hanno assaltato un ostello di «asylanten» nei dintorni della città.

ROTTURA DEGLI STATI AMERICANI CON I GOLPISTI

Haiti piomba nell'isolamento

Un battaglione di marines trasferito d'urgenza alla base di Guantanamo

Manifestazione di solidarietà al presidente Aristide a «Little Haiti», il quartiere degli emigrati haitiani di Miami.

WASHINGTON — Al termine di una maratona negoziale, i ministri degli esteri dell'Organizzazione degli stati americani (Osa) hanno raggiunto ieri mattina un accordo su una serie di sanzioni contro la giunta militare di Haiti che lunedì con un colpo di mano ha rovesciato il presidente legittimamente eletto Jean-Bertrand Aristide.

Come primo passo l'Osa, il cui intervento era stato sollecitato da Aristide, invierà al più presto ad Haiti una missione ad alto livello per chiedere alla giunta guidata dal capo di stato maggiore, geneale Raul Cedras, di reinsediare il legittimo presidente. Se tale missione fallisse, i ministri degli esteri dell'Osa convocheranno un'altra riunione per decidere le misure da prendere.

La risoluzione raccomanda agli stati che fanno parte dell'organizzazione di rompere le relazioni economiche, militari e diplomatiche con Haiti fino a quando la giunta golpista rimarrà al potere.

Secondo quanto dichiarato dai diplomatici, tale risoluzione dovrebbe portare all'interruzione di contatti a livello governativo con Haiti, ma non vincola gli accordi commerciali privati con quel paese. «Siamo molto soddisfatti di come sia stata elaborata la risoluzione», ha dichiarato il sottosegretario di stato Usa per gli affari inter-americani Bernard Aronson, il quale si è detto convinto che tutti i paesi membri dell'Osa si atterranno alle sanzioni.

Il segretario di stato americano James Baker, da parte sua, ha detto che qualora le pressioni economiche e diplomatiche su Haiti non sortissero l'effetto voluto, «dovranno essere presi in esame ulteriori passi».

Il Presidente americano George Bush ha già detto di non essere propenso a ricorrere alla forza per rovesciare i golpisti haitiani, preferendo esercitare su di essi le sanzioni che sarebbero state decise in sede Osa, ma intanto un battaglione di marines è stato trasferito d'urgenza alla base di Guantanamo, a Cuba.

Nel frattempo a Port-au-Prince, Cedras ha dichiarato che la giunta cederà il potere al Parlamento. Il comandante delle forze armate haitiane ha aggiunto che non indende governare Haiti, e che spetta al Senato indicare il modo di affrontare l'attuale situazione. Allo stesso tempo Cedras ha lanciato un avvertimento ad Aristide a rimanere in esilio: «non credo sia per lui un buona idea rientrare».

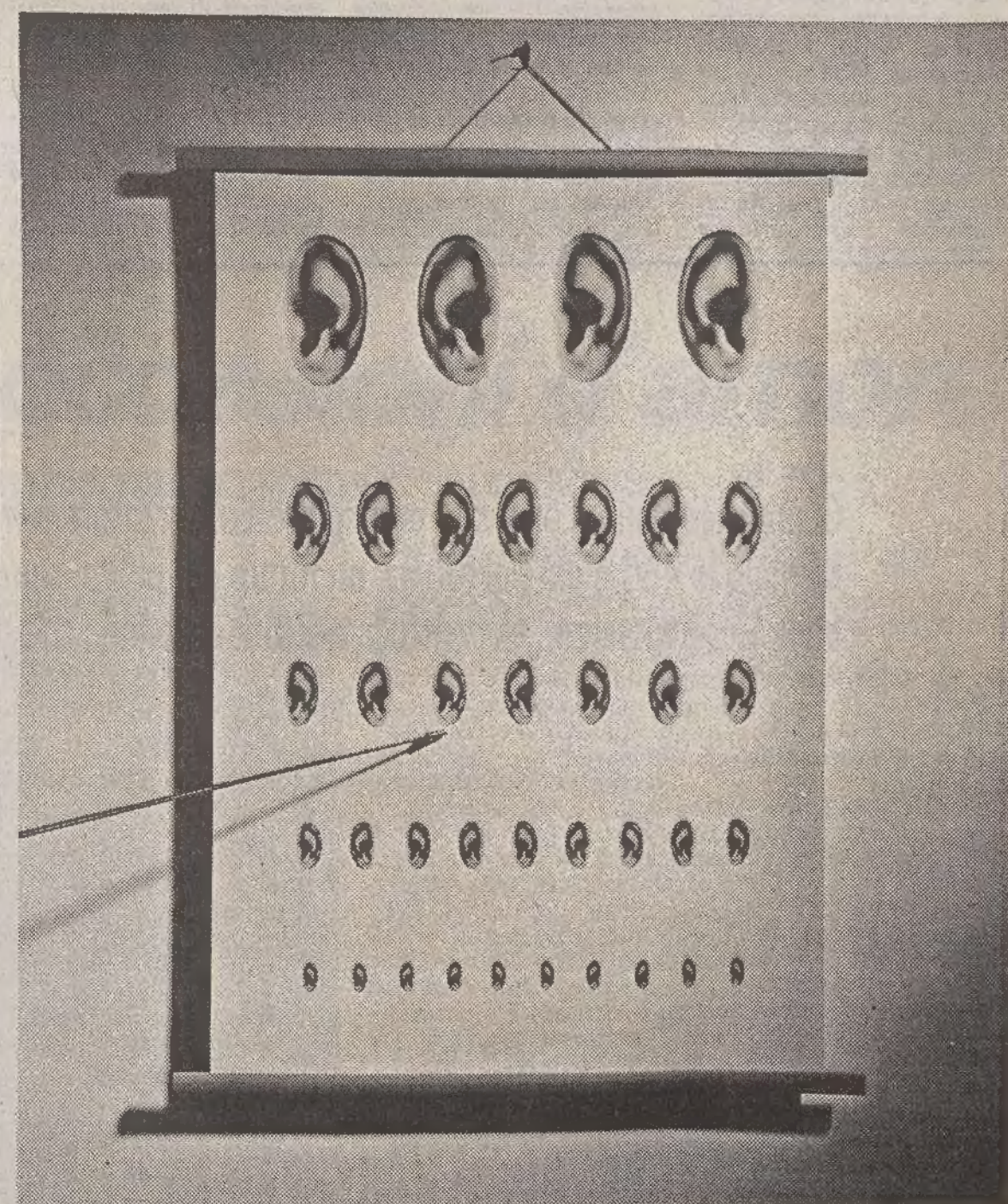
IRAQ

I tedeschi coinvolti

NEW YORK — La commissione dell'Onu incaricata di individuare e smantellare gli arsenali nucleari iracheni starebbe cercando un quarto stabilimento per la produzione dell'uranio arricchito.

Ne dà notizia il «New York Times», secondo cui il procedimento particolare per l'arricchimento dell'uranio progettato per questo stabilimento potrebbe essere stato acquisito dalla Germania (dove la tecnologia era stata sviluppata) o dal Sud Africa (dove è attualmente applicata).

Si tratta di una tecnica cosiddetta a diffusione gassosa: gli isotopi leggeri — quelli che servono per gli esplosivi nucleari — vengono isolati facendo passare l'uranio allo stato gassoso attraverso un reattore. Le attrezzature sarebbero, sempre secondo le fonti, facili da nascondere. Gli ispettori internazionali avrebbero inoltre trovato progetti per lo sviluppo di un detonatore per far esplodere un ordigno nucleare e altri materiali per la produzione della bomba.

Intanto, le informazioni raccolte sui fornitori stranieri al programma nucleare iracheno continuano a preoccupare gli esperti dell'Onu. Membri della commissione si sono detti particolarmente impensieriti dai legami scoperti tra l'Iraq e alcune società di controllo statale in Europa, facendo pensare che i governi in questione avrebbero potuto essere a conoscenza del programma di riarmo di Baghdad.

PESANO SUL MEDIO ORIENTE LE MINACCE DEI FONDAMENTALISTI

Strali iraniani contro la conferenza

AMMAN — Il segretario di Stato americano James Baker sarà presto di nuovo in Medio Oriente per discutere della tuttora controversa partecipazione palestinese alla progettata conferenza di pace che si terrà «in una capitale europea». Secondo quanto rivelato ieri concordemente ad Amman da fonti giordane e palestinesi, Baker annuncerà anche che la conferenza, patrocinata da Washington e da Mosca, inizierà il 30 ottobre prossimo.

Un funzionario giordano, che ha chiesto l'anonimato, ha detto che le informazioni sulla visita di Baker (già informalmente annunciata dal premier israeliano Yitzhak Shamir), sono di una fonte americana: Baker arriverà nella regione nella seconda settimana di ottobre. Si recherà prima in Israele, poi in Siria e quindi in Giordania, «dove discuterà con sua maestà Re Hussein la composizione di una delegazione congiunta giordano-palestinese alla conferenza», ha precisato il funzionario.

Tutte le parti coinvolte nel processo diplomatico per realizzare la conferenza di pace arabo-israeliana sono disponibili, ma veti incrociati, diffidenze e tattiche trasversali sembrano rendere ancora remota la sua apertura, nonostante l'annuncio ufficioso da Amman.

L'ultima minaccia di far fallire l'iniziativa americana nella regione condotta dal perseverante segretario di Stato Usa James Baker è venuta dal leader della 'resistenza islamica' fondamentalista palestinese nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza occupate da Israele, irriducibilmente contrario a qualsiasi compromesso. In una conferenza stampa ad Amman, Ibrahim Goshen ha dichiarato che il suo movimento potrebbe far naufragare la conferenza nel sangue, «rilanciando l'intifada nei territori e scatenando anche disordini in tutto il Medio Oriente».

La crescente avversione dei fondamentalisti nei confronti della conferenza è stata manifestata implicitamente anche dal capo spirituale della rivoluzione iraniana Ali Khamenei, secondo il quale l'Olp ha offerto un'«umiliante» disponibilità.

Rinsaldando una scricchiolante alleanza con l'Iran, Damasco ha denunciato con Teheran il patto di difesa degli Usa con il Kuwait che vuole garantire le proprie frontiere più di quanto non gli assicuri il patto di difesa comune firmato il 6 marzo scorso con Siria, Egitto e gli altri stati arabi del golfo.

L'Iran, che ispira le correnti fondamentaliste nei territori occupati da Israele, si accinge anche ad ospitare (19 ottobre) una conferenza su 'Intifada e mondo islamico' per coagulare tutto il 'fronte del rifiuto' allo stato ebraico.

LE RESPONSABILITA' DI GOVERNO E IL DIALOGO A SINISTRA

Craxi a due binari

Il segretario del Psi non accetta l'invito di Occhetto di aprire la strada alle elezioni anticipate cavalcando il malcontento sulla Finanziaria. Ma immediata anche la replica a Forlani sulle sacche di «socialismo reale» che rimarrebbero in Italia dopo il crollo del comunismo. Le battaglie di liberalizzazione - dice Martelli - sono patrimonio del movimento socialista. A Carra (Dc) il dialogo a sinistra richiama la figura di «cani barboni che si annusano».

ROMA — Il dialogo a sinistra tra socialisti e comunisti continua a proiettare la sua ombra sulla situazione politica. Da Lisbona, dove si è recato in occasione della campagna elettorale dei socialisti portoghesi, è Craxi che cerca di gettare acqua sul fuoco, pur non abbandonando la linea di distensione nei confronti del Pds. Sollecitato da Occhetto, che da Londra lo ha invitato esplicitamente ad aprire la crisi «sui contenuti», ossia a mettersi «più radicalmente all'opposizione nei confronti della finanziaria», il segretario socialista ha voluto distinguere radicalmente i due «binari diversi» su cui devono marciare dialogo a sinistra e impegno di maggioranza.

Il primo è quello, appunto, del dialogo che ha a suo fondamento il progetto di realizzare «un grande movimento socialista e democratico di tipo europeo». Se questo binario rimarrà aperto «potrà essere percorso con il tempo e con il lavoro». Il secondo è quello della finanziaria, che «è questione di oggi» del governo e della maggioranza. Non che Craxi non veda le difficoltà. La finanziaria, avverte, capita in un momento difficile. «L'atmosfera — ha ossservato — è esasperata dal fatto che si è iniziata la più lunga campagna elettorale della storia. Tutto questo era prevedibile ed è stato previsto. Vedo arrivare molte complicazioni e questo è motivo di ulteriore preoccupazione». Dunque nessuna fuga in avanti, da parte del segretario socialista. Nessuna intenzione di mettere in crisi il governo Andreotti, per aprire la strada a quelle elezioni anticipate che ora anche Occhetto vede opportune «perché andare avanti senza combinare niente non serve al Paese, non serve a nessuno».

Ma ciò non toglie che Craxi continui a incalzare la Dc e Forlani, in particolare, che mercoledì aveva parlato di sacche di socialismo reale. A chi collegava questa sortita con il nervosismo democristiano per il dialogo a sinistra, Craxi ha risposto: «Questa è una questione che riguarda un movimento che ha origini comuni e antiche e quindi non è questione sulla quale ci sia da essere nervosi o meno». Poi però ha aggiunto: «Non bisogna fare confusione tra ciò che è stato il regime comunista e il socialismo democratico, il quale ultimo è stato a un tempo l'antagonista e la vittima del sistema dispotico comunista. Sono due cose completamente diverse e mi auguro che in quest'Europa che si avvia verso anni difficile cresca la forza e l'incidenza del socialismo democratico».

In mattinata Forlani era tornato, indirettamente, sul tema del dialogo a sinistra osservando, in un convegno a Sirmione, che «quando da sinistra si mostra ancora oggi di non capire il ruolo decisivo dei grandi partiti popolari di ispirazione cristiana nello sviluppo della democrazia si ha la riprova di una congenita miopia, già causa di disgrazie e di tragici errori». La battuta era rivolta a Martelli, per la polemica sulle partecipazioni statali. Così anche il vicepresidente socialista ha replicato a Forlani affermando di non avere sottovalutato il «ruolo storico della Dc o la sua natura di partito popolare» ma di avere rivendicato due «storiche battaglie di liberalizzazione, patrimonio di tutto il Psi», quella contro il monopolio televisivo e quella per l'abolizione del ministero delle Pp.ss.

Durissimo nei confronti del dialogo a sinistra è stato il portavoce di Forlani, Enzo Carra, che in un articolo ha definito i due partiti della sinistra come «cani barboni» che hanno cominciato ad annusarsi «senza un guaito o una parvenza di approfondimento critico». In una situazione del genere a Craxi sembra estremamente prematuro pensare a candidature al Quirinale, come anticipato da un giornale romano, o a Palazzo Chigi, obiettivo questo dei socialisti, stando a De Michelis. «Sulla candidatura al Quirinale — ha risposto il segretario del Psi — ho già detto più volte che quando uno è candidato a troppe cose finisce per non essere candidato a niente».

Bettino Craxi

DOPO LO STOP AL SENATO IL GOVERNO PRONTO A CHIEDERE LA FIDUCIA

Sanità, il Pli spinge sulla riforma

De Lorenzo smentisce di aver minacciato la crisi - Sull'utenza pesano due anni di ritardi

ROMA — Sulla riforma sanitaria bloccata al Senato è stato raggiunto un accordo. La votazione finale è stata rinviata al 17 ottobre prossimo, data in cui le commissioni competenti avranno espresso il previsto parere sulla legge finanziaria. Questa intesa, accolta con soddisfazione dal Pds, servirà a spianare la strada alla tanto contestata riforma. Ma il governo, per prudenza, ha già deciso che, se sarà necessario, chiederà il voto di fiducia. Questo provvedimento, ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, viene ritenuto fondamentale dal governo nel quadro della riduzione delle spese della sanità.

"La decisione della conferenza dei capigruppo del Senato — ha commentato il ministro della Sanità De Lorenzo — rappresenta un elemento importante e chiarificatore, e lascia prevedere una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge di riforma sanitaria". Il ministro liberale, secondo una agenzia di stampa che è stata però smentita dal ministero della Sanità, mercoledì sera, quando al Senato mancò per diverse volte il numero legale, avrebbe rivolto un ultimatum al governo. Se non passerà la riforma sanitaria, avrebbe affermato De Lorenzo, i liberali "sono pronti ad uscire dal governo senza appoggiare neppure la finanziaria". Ma l'ufficio stampa della Sanità ha smentito. "E' vero invece — precisa un comunicato — che il ministro De Lorenzo ha ricordato in tarda serata le posizioni del partito liberale già rese note dal segretario del Pli, Altissimo, ieri pomeriggio". Il ministro della Sanità si è detto "ragionevolmente convinto" che la riforma della sanità possa essere approvata entro l'anno da entrambi i rami del Parlamento. Ai giornalisti ha dichiarato di non essere "nè ottimista nè pessimista". Nella conferenza dei capigruppo è stato raggiunto un accordo all'unanimità, con il consenso anche di "Rifondazione comunista". "Io rilevo — ha aggiunto — che non sono stati fatti sconvolgimenti rispetto alle posizioni politiche di partenza. Per le Usl le modalità di nomina del direttore generale, la distinzione tra politica e gestione, il numero di abitanti che essa comprende, tutto è stato conservato".

"Siamo entrati nel governo proprio per mandare in porto la riforma sanitaria", ha ribadito anche il segretario del Pli Altissimo e "sarebbe ridicolo se la riforma sanitaria non venisse approvata prima della legge finanziaria. Gli impegni di governo sono chiari e la maggioranza deve essere coerente". Per Altissimo "i ticket e gli aggravi sulla sanità di questa finanziaria non sarebbero stati necessari se la riforma fosse stata approvata come provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria 1990. Siamo in ritardo di oltre due anni — ha concluso — perchè in Parlamento sono presenti più conservatori che modernizzatori. Le lobby di pressione hanno fatto premio su una rapida approvazione del provvedimento". Oltre che al Senato, ha insistito il presidente dei deputati liberali Battistuzzi, la riforma sanitaria deve essere approvata rapidamente anche alla Camera.

Giuseppe Brozzi

«CIVILTA' CATTOLICA»

I gesuiti sulle pensioni: bene il tetto dei 65 anni

CITTA' DEL VATICANO — Eliminare ogni disparità tra uomini e donne e tra dipendenti pubblici e privati: elevare l'età pensionabile a 65 anni per uomini e donne e portato per tutti a 35 anni di contribuzione il diritto di godere della pensione, escludendo quindi la possibilità, di cui godono oggi i dipendenti pubblici, di andare in pensione dopo solo 20 anni di contributi; mantenere a 65 anni l'età pensionabile e a 35 anni il periodo di versamento dei contributi, flessibilità circa il momento del ritiro dal lavoro, in modo che sia riconosciuta a chi svolge un lavoro particolarmente pesante la possibilità di ritirarsi prima". A sostenere questa tesi è padre Giuseppe De Rosa in una nota sulla riforma delle pensioni, apparsa nell'ultimo numero di "Civiltà cattolica".

Sarebbe poi opportuno, secondo il padre gesuita, che coloro che lo desiderano possano ritirarsi prima dei 65 anni (sempre dopo 35 anni di contributi), ma con un sistema d'incentivazione economica per chi desidera giungere a 65 anni.

DOCUMENTO IN CINQUE PUNTI

Gli 'andreottiani': così si rifà la Dc

ROMA — L'Andreotti-pensiero per la riforma organizzativa della Democrazia cristiana, in vista della conferenza nazionale di Milano, è racchiuso in cinque punti: regolamentazione dei partiti per legge; iscrizione gratuita alla Dc; regionalizzazione; maggior peso agli eletti; verticalizzazione del sistema organizzativo.

In stretto collegamento con il leader, gli «andreottiani» hanno sintetizzato le loro proposte in sette cartelle e le hanno discusse l'altra sera in una riunione ristretta alla quale hanno partecipato Evangelisti, Pomicino, Cristofori, Baruffi, Lima, Bonsignore, Puija, Cazzaniga e Quarta; unico assente (non per polemica, è stato assicurato), Vittorio Sbardella.

Nella riunione è emersa anche una proposta radicale per la riforma del partito, avanzata da Vito Bonsignore, che sarà ulteriormente valutata: azzerare l'attuale tesseramento e dar vita ad una «costituente organizzativa» affidando per una sola volta l'elezione degli organi del partito, a tutti i livelli, agli eletti della Dc , dai consigli circoscrizionali al parlamento.

Il documento degli andreottiani (circa il 20 per cento della Dc) si apre con la denuncia del «livello patologico» raggiunto dal sistema politico in quanto «gli organismi elettivi vengono svuotati di contenuto, con un passaggio di tutte (o quasi tutte) le determinazioni al 'sistemà dei partiti».

Ridimensionata l'esigenza della riforma elettorale, nella bozza di documento si sottolinea che oggi «l'uomo della strada guarda ai partiti come a roccaforti inespugnabili, a cittadelle fortificate, dove viene impedito l'ingresso, e dove - anche entrando - si può 'parlarè in pochissime occasioni, e quasi sempre senza essere ascoltati».

Ed ecco la ricetta andreottiana: in attesa di una soluzione legislativa «i partiti debbono autoregolarsi affrontando la questione, come una di quelle salienti, e non rinviabili». La Dc quindi deve definire e applicare «un complesso di regole e di garanzie dotate di forte contenuto sostanziale, tali da rappresentare un'autentica novità e non un palliativo». In questo quadro il tesseramento è lo «scatto di partenza» e la Dc farebbe bene a rendere gratuita l'iscrizione visto che il pagamento della tessera costituisce «sostanzialmente un balzello che viene sottoscritto da una modesta minoranza, mentre nel maggior numero dei casi sono i gruppi organizzati (le cosiddette correnti o componenti) a farsi carico del conto».

Al terzo punto gli andreottiani prevedono la regionalizzazione della dc precisando che nel proporla esprimono «fermo dissenso verso tutte le impostazioni che tendono a diversificare il partito lungo un ipotetico asse Nord-Sud, quasi che fosse pensabile e praticabile una pericolosa involuzione destinata ad attenuare (o addirittura cancellare) il carattere nazionale (e quindi unificante) della Democrazia cristiana»: la regionalizzazione va inquadrata invece in una logica ben diversa, riconducibile «alla visione sturziana e autonomistica della più autentica tradizione culturale dei cattolici democratici».

Infine, la proposta di affiancare «a un partito organizzato per segmenti territoriali un partito organizzato per segmenti sociali» (lo studente, la casalinga, l'operaio, l'imprenditore, l'handicappato, l'immigrato, la famiglia numerosa, il single ecc.). Un'esigenza, questa della verticalizzazione organizzativa, più volte avvertita, ma mai risolta nel modo migliore visto che tanto i Gad (gruppi aziendali democristiani) che le attuali sezioni d'ambiemte «non hanno dato risultati positivi».

SENATO

Un nuovo giudice

ROMA — Il Senato ha approvato ieri mattina il disegno di legge sull'istituzione del giudice di pace. Il provvedimento, rinviato alle camere il 29 agosto dal Presidente della Repubblica Cossiga, è stato modificato in alcuni punti rispetto al testo licenziato il 2 agosto sempre dall'aula di Palazzo Madama.

A favore hanno votato tutti i gruppi del Senato, fatta eccezione per quello di Rifondazione comunista, che si è astenuto. Il provvedimento ritorna ora all'esame della Camera. Il disegno di legge istituisce una nuova figura di magistrato, il giudice di pace; si tratta di una figura «non togata», cioè di un giudice onorario.

I giudici di pace vengono nominati con decreto del Presidente della Repubblica e la proposta di nomina viene fatta dal Consiglio giudiziario e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori. L'incarico dura quattro anni; è possibile essere confermati una sola volta e dopo un intervallo di quattro anni.

Per quanto riguarda le competenze dei nuovi giudici, queste riguardano cause relative a beni mobili di valore non superiore a cinque milioni; risarcimento per danni causati da incidenti stradali o nautici fino a 30 milioni; cause, per qualunque valore, per confini, rapporti tra condomini e coinquilini, per fumo o rumori che superino la normale tollerabilità.

NOBEL / PREMIO

Nadine Gordimer, ribelle con stile

Da molti anni la scrittrice, che ama definirsi «africana di razza bianca», era nell'elenco dei «papabili»

Considerata da anni «papabile» al Nobel per la letteratura, Nadine Gordimer ha sfatato ieri la leggenda che considera fuori gioco quegli scrittori troppo spesso pronosticati e mai premiati.

Servizio di
Roberto Franceconi

Questa volta non ci saranno recriminazioni, polemiche, scambi di accuse e neppure rimpianti. Perché il Premio Nobel per la letteratura assegnato a Nadine Gordimer — «africana di razza bianca», come lei stessa ama definirsi — mette davvero tutti d'accordo. Senza contare che era davvero tempo per i saggi di Stoccolma di accorgersi dell'esistenza delle scrittrici, dopo aver prediletto troppo a lungo artisti rigorosamente di sesso maschile. L'ultimo alloro al femminile risale, infatti, all'ormai lontano 1966, quando toccò alla tedesca Nelly Sachs; poi, tutte le successive occasioni vennero lasciate cadere a dispetto delle vibrate proteste degli intellettuali di mezzo mondo.

A questo proposito va aggiunto, anche, che Nadine Gordimer figurava da molti anni nell'elenco dei «papabili». Sull'argomento lei stessa aveva più volte ironizzato nelle interviste: «La cosa — ha detto spesso — mi ricorda l'epoca in cui le università inglesi si aprirono agli indiani. Era un titolo d'onore anche solo esservi iscritti, magari anche non laureandosi mai. Per cui molti mettevano sul loro biglietto da visita o sulla porta «B. A. Failed», bacceliere bocciato. Immagino che anche io finirò un giorno per scrivere sulla mia porta "candidato al Nobel, bocciato"».

Il problema della targa

Ora che questo problema della targa è finalmente risolto, Nadine Gordimer — figlia di ebrei di origine russa, sposata al secondo matrimonio con un collezionista d'arte nipote di Ernst Cassirer, madre di due figli cresciuti senza rispettare le leggi della «gente bene» — prenderà definitivamente in mano il testimone della cultura «radical» sudafricana, affiancandosi ai grandi leader che hanno guidato il complesso cammino del rinnovamento di un Paese che pure rimane lacerato da profondi dissidi interni a dispetto delle riforme già realizzate.

> *Partita sognando di emulare Virginia Woolf e la Mansfield, ha cambiato registro vivendo nel Sudafrica dell'apartheid*

Forse, quando cominciò a interessarsi di letteratura non avrebbe pensato un giorno di conquistare questo ruolo. All'epoca dei primi tentativi e del debutto era, infatti, innamorata del virtuosismo tecnico, sognava di riuscire a emulare Virginia Woolf o Katherine Mansfield. Comunque non ebbe bisogno di molto tempo per capire che in Sud Africa una narrativa fondata su basi del genere non aveva rilievo e nemmeno un futuro: «Vivendo a Johannesburg — ha spiegato — mi sono trovata di fronte alla sfida delle condizioni in cui vive la gente del mio Paese, e sono stata quindi costretta a trasformare la mia sensibilità in qualcosa di più muscoloso, a mettere in secondo piano la sensualità che pure avrei potuto cogliere nell'ambiente che mi circondava».

A giudizio della Gordimer, comunque, una scelta esplicitamente politica era in ogni caso da scartare. Meglio, invece, rifarsi al saggio motto di Cechov, persuaso che chi progetta un romanzo o un racconto «deve impegnrsi a descrivere una situazione così fedelmente che il lettore non possa in alcun modo sfuggire alla sua evidenza». Era la formula capace di consentire la quadratura del cerchio, e Nadine Gordimer è sempre riuscita a mettere a fuoco i drammatici problemi della sua terra, aggirando i labirinti di un impegno sterile e tuttavia rimanendo sempre vicina a una realtà ricca soprattutto di drammatiche contraddizioni.

Ovviamente, facendo leva su una poetica così concepita, non poteva separare in maniera manichea buoni e cattivi, bianchi e neri. Se questo non accade nella vita quotidiana non è lecito affermarlo neanche nei romanzi. E infatti, la scrittrice ha sempre preferito analizzare le complesse evoluzioni dell'animo individuale, disegnando i percorsi compiuti dagli uomini e dalle donne che popolano il Sud Africa (bianchi e neri, non importa) per passare dal cinismo alla consapevolezza, dalla passiva accettazione di regole insensate al rifiuto di una civiltà costruita a uso e consumo delle classi più ricche in possesso di un ben preciso colore della pelle.

Che poi le sue storie d'amore, le sue analisi dei raporti tra i sessi siano sempre segnate dall'ombra scura dell'apartheid è una inevitabile conseguenza delle scelte fatte, «L'amore e i rapporti privati hanno un grosso interrogativo che li sovrasta in Sud Africa — ha chiarito una volta nel corso di un lungo colloquio con il giornalista britannico Anthony Sampson —. Come si può dire di amare qualcuno in mezzo a tanta crudeltà, a tanta mancanza di amore? Sembra così egoistico. Come ce lo si può permettere? Persino l'idea dell'amore fraterno in Sudafrica è un sofisma. E questo fa sì che molti pensino di potersi dare solo all'amore fisico che non si può contraffare e non ha nessuna maschera».

Nel corso del suo lungo cammino, iniziato negli anni Cinquanta, questa signora con i capelli ormai candidi, minuta, elegante, con l'aria di una anziana ragazza sempre chic, è anche riuscita a mescolare le diverse voci della cultura sudafricana, dando spazio in particolare a quella nera, trasmessa per decenni soltanto per via orale, senza ignorare gli apporti afrikaan, e tenendo ovviamente in debito conto la tradizione angloamericana.

Ricerca sgradita

Una ricerca basata su questi presupposti non è piaciuta spesso alle autorità, che se pure non hanno avuto il coraggio di perseguitare la scrittrice, si sono mostrati ostili nei confronti delle sue opere, mettendo al bando alcuni romanzi e vietandone la diffusione.

Ora, in Sud Africa molte cose sono cambiate, altre probabilmente muteranno in futuro. Ma le storie di Nadine Gordimer e i suoi appassionati interventi saggistici saranno, se possibile, ancora più indispensabili di prima. Perché, come suggeriva Antonio Gramsci in un brano che la scrittrice ama citare spesso, «nell'interregno si manifesta una grande quantità di sintomi morbosi». E nessuno meglio di lei è in grado di far chiarezza sulla terapia utile per una guarigione».

NOBEL / BIOGRAFIA

Cuore matto voleva danzare

Quel sogno (infranto) di diventare una ballerina

STOCCOLMA — Ma sì, dopo l'assegnazione del Nobel a Nadine Gordimer il Sudafrica dovrà relegare in soffitta l'apartheid. Definitivamente. L'hanno pensato in molti, ieri, dopo aver appreso che l'Accademia svedese delle lettere aveva scelto la scrittrice sudafricana per l'edizione 1991 del più prestigioso riconoscimento internazionale in campo letterario.

Ma da Stoccolma è arrivato quasi subito un invito a moderare la lettura «politica» di quel Nobel. Sture Allen, segretario dell'Accademia, infatti ha fatto sapere che quel premio «non ha nulla a che vedere con i rapporti politici con il Sudafrica». E ha voluto aggiungere: «Non abbiamo mai scelto in base al Paese, alla lingua o al sesso. Giudichiamo gli autori esclusivamente per i loro meriti letterari». E di meriti, la Gordimer ne aveva.

Prudente nelle dichiarazioni, l'Accademia non si è trattenuta troppo quando ha dovuto formulare la motivazione di attribuzione del Premio. «Il continuo impegno di Nadine Gordimer per la letteratura e la libertà d'opinione in uno stato di polizia in cui la censura e la persecuzione contro i libri e i singoli sono una realtà, ne ha fatto la decana delle lettere sudafricane».

Lei, Nadine Gordimer, non ha fatto grandi commenti all'assegnazione del Nobel. In una conferenza stampa a New York ha voluto far sapere di essere «tremendamente sorpresa e spaventata». Del resto, questa figlia di ebrei emigrati in Sudafrica dalla Lettonia (il papà) e della Gran Bretagna (la mamma) non ha mai amato troppo la popolarità. I riflettori accesi in faccia, i microfoni spianati davanti.

Nata il 20 novembre 1923 in Sudafrica, nella cittadina mineraria di Springs, Nadine Gordimer ha imparato subito «quanto sa di sale» la vita umana. Appassionata di danza, da bambina sognava di fare la ballerina. Furono dele violente tachicardie a impedirle qualunque tipo di sforzo fisico. Dovette addirittura abbandonare la scuola. In compenso, a nove anni scriveva già racconti e ben presto si segnalò come la futura Katherine Mansfield della letteratura sudafricana. Furono il contatto con la realtà del suo Paese, e la spaventosa realtà dell'apartheid, a farle aprire gli occhi.

NOBEL / TESTO

Un lungo brivido bianco per Mandela che torna

Da «Vivere nell'interregno» di Nadine Gordimer, pubblicato da Feltrinelli nel settembre 1990, proponiamo uno stralcio della postfazione intitolata «Il ritorno di Mandela: le immagini e l'uomo».

Testo di
Nadine Gordimer

Sono appena rientrata a casa dalla manifestazione che ha dato il bentornato a Nelson Mandela, a Soweto. Era l'occasione di un'intera vita, per chiunque fosse là, compreso per quel punto immerso nella folla che ero io, uno dei bianchi identificatisi con l'African National Congress durante tutti questi anni, quando farlo era un crimine. Con incredibile entusiasmo, la folla gioiosa e turbinante aveva riempito lo stadio di Soccer City, abbarbicata persino alle strutture di sostegno come uno sciame di api. Quella folla era nata e cresciuta, divenuta adulta — i giovani bianchi come i neri — mentre Mandela passava quasi trent'anni in prigione. Eppure durante tutti quegli anni non vi è stato alcun bambino nero il cui viso, al sentir pronunciare il nome di Mandela, non mostrasse il segno di un immediato riconoscimento. E non c'è stato bianco — nemico della causa per la libertà dei neri, come suo sostenitore — che non sapesse chi fosse quest'uomo. Le mura nascondevano il suo corpo, ma non riuscivano ad annullare la sua presenza.

Quando l'arcivescovo Desmond Tutu ricevette il Premio Nobel per la pace nel ventisettesimo anniversario della detenzione di Mandela, egli disse di accettare il Nobel a nome di Mandela, di tutti i prigionieri politici e di tutti quei neri, persone qualunque, i cui datori di lavoro nemmeno conoscevano il cognome. E il giorno della liberazione di Mandela, quando il dottor Nthato Motlana, lui steso figura simbolo della resistenza a Soweto, interpellato da un giornalista se pensasse che Mandela ora avrebbe potuto vivere di nuovo a Soweto «tra la sua gente», Motlana rispose: «Mandela non è di Soweto. E' del Sudafrica. Dovunque viva nel nostro Paese sarà sempre in mezzo al suo popolo».

Questa potrebbe forse suonare come una considerazione eccessiva, ma è stranamente vera. Eccetto la destra afrikaner, le cui frange estreme hanno ridato corpo alla svastica sulle loro bandiere e innalzato cartelli invocanti «impiccate Mandela», la popolazione bianca non ha soltanto accettato il ritorno di Mandela. Ora si rivolge a lui come a uno — l'unico — che può assolvere e risolvere: assolvere il peccato dell'apartheid e risolvere il problema della riconciliazione e dell'integrazione.

Il coraggio del presidente de Klerk nel liberare Mandela ha come suo ironico risvolto una zelante sottomissione a questa idea. Egli si affida a Mandela: senza Mandela — l'uccello leggendario che si alza in volo fuori dalle sbarre, con ali blu e un ramo d'olivo tenuto stretto e pronto nel becco per tre decenni — non si potrà realizzare la trasformazione del Sudafrica in luogo dove l'elettorato bianco di de Klerk può ancora vivere. Alla personificazione che i neri hanno di Mandela tenuto nascosto come immagine della loro definitiva liberazione, si è sovrapposta la fotografia che i bianchi hanno di lui come loro salvezza, costituendo una sola immagine.

NOBEL / PROFILO

Con la penna oltre gli steccati

Le lotte degli anni Sessanta e l' «impegno» contro chi vuole creare i ghetti

Esattamente un anno fa la Feltrinelli traduceva «Vivere nell'interregno», un volume nel quale è raccolta a cura di Stephen Clingman una amplissima scelta della produzione saggistica di Nadine Gordimer. Nel volume, apparso in Inghilterra nel 1988, figura anche un commento dedicato al ritorno in libertà di Nelson Mandela (di cui riproduciamo sopra alcuni stralci), un atto voluto dal presidente de Klerk, osserva la scrittrice, «per assolvere il peccato dell'apartheid e risolvere il problema della riconciliazione e dell'integrazione».

La forza iconoclasta presente nell'intervento su Mandela domina, da sempre, la riflessione politica di Nadine Gordimer, che ha rifiutato senza esitazioni sin dagli anni dell'esordio i luoghi comuni di analisi spesso superficiali o troppo dogmatiche. Fedele al principio appreso dallo studio di Turgenev («vedere la vita così com'è e poi trasmetterla»), la scrittrice sottopone la società sudafricana a una minuziosa indagine con l'obiettivo di valutare gli eventi da tutti i lati, da tutte le possibili angolazioni. Senza poi mai dimenticare che lei e altri bianchi con le medesime idee costituiscono una minoranza all'interno di una minoranza.

«Benché io sia bianca e pienamente consapevole che la mia coscienza ha inevitabilmente lo stesso colore del mio volto — osserva tra l'altro — quando parlo degli atteggiamenti e delle opinioni dei bianchi non pretendo di parlare a nome dei bianchi, bensì cito atteggiamenti e opinioni espressi dagli stessi bianchi o manifesti (a mio avviso) nelle loro opere. E quando parlo degli atteggiamenti e delle opinioni dei neri non pretendo di parlare a nome dei neri, ma cito atteggiamenti e opinioni espressi dagli stessi neri o manifesti (a mio avviso) nelle loro opere».

Questo non significa, tuttavia, trasformarsi in distaccata osservatrice di quanto accade. E, infatti, la Gordimer non manca di rendere esplicito il suo punto di vista sull'impegno politico dell'artista in una realtà come quella sudafricana. Sottolineando comunque che se è scorretto porre la letteratura al servizio della politica, altrettanto insensato è ignorare che all'interno di quel preciso contesto la scrittura possiede un significato che va oltre il suo specifico (e tradizionale) campo d'azione.

Di particolare interesse per comprendere l'atteggiamento di Nadine Gordimer sono inoltre le testimonianze sulle lotte condotte insieme agli intellettuali di colore nel corso degli anni Sessanta, quando i bianchi di buona volontà con aspirazioni democratiche vennero rifiutati dai neri che davano vita al movimento della «Black Consciousness» e rigettavano qualsiasi idea di compromesso.

Il rapporto tra maggioranza e minoranza della popolazione sudafricana costituisce del resto il cardine della ricerca politica della scrittrice, e tutte le ipotesi elaborate sino a oggi si fondano sulla certezza che è indispensabile individuare una strategia per sconfiggere il radicalismo di chi predica separatezza, di chi sogna di ricreare vecchi ghetti o di fondarne di nuovi.

Proprio in questo quadro, sostiene Nadine Gordimer, la figura di Nelson Mandela è assolutamente centrale. «La responsabilità resta dei bianchi — spiega chiudendo un suo intervento sul leader dell'African National Congress —. Essi devono accettare la politica dell'Anc quale condizione essenziale per un negoziato. Mandela non vuole essere venerato. Vuole che il popolo del Sud Africa ricostituisca se stesso, lavorando unito. Questa è la sua grandezza.

Roberto Francesconi

NOBEL / OPERE

Rare occasioni d'amore

Un romanzo emblematico segna il vero esordio, nel 1963

Nadine Gordimer in un momento di relax. La scrittrice considera «Occasione d'amore» il suo vero primo libro.

Nonostante l'esordio ufficiale risalga al 1949, quando apparvero i racconti di «Faccia a faccia», Nadine Gordimer data il suo debutto al 1963, anno di «Occasione d'amore». «E' il terzo libro che scrissi — afferma —, ma per la verità si tratta del primo in cui riuscii a dominare la materia senza pesantezze didascaliche».

Quel giovanile «Occasione d'amore» — tradotto in Italia dalla Feltrinelli, come quasi tutte le opere della Gordimer — rappresenta una chiave ideale per comprendere la sua poetica.

L'orrore per la disumanità dell'apartheid trova, poi, spazio nei successivi «Il mondo borghese» (1966), dove una donna ricostruisce un'antica passione. Seguono: «Un'ospite d'onore» (1971); «Il conservatore» (1974); «La figlia di Burger» (1979), ritenuto da molti il suo capolavoro. Nel primo, un anglosassone 'liberal' lascia il Sudafrica per andare a vivere l'esperienza di un nuovo stato, salvo poi doversi disilludere. Il secondo è il ritratto di un ricco reazionario sfruttato dal figlio progressista. Il terzo narra la storia di una ragazza chiamata a prendere l'eredità del padre, leader comunista.

«Luglio» (1981) è, invece, la tragica parabola di un Sudafrica lacerato dagli scontri razziali, dove i rapporti tra bianchi e neri si capovolgono. Nella bibliografia della Gordimer figurano, inoltre, numerose raccolte di racconti («Il bacio d'un soldato», «Qualcosa là fuori») e un altissimo numero di interventi saggistici. L'ultimo romanzo, uscito l'anno scorso in Sudafrica, è «My son's story».

r.f.

COMUNI SCIOLTI, PUBBLICATE SULLA GAZZETTA LE MOTIVAZIONI

Sindaci con la lupara

Sconcertanti legami delle amministrazioni municipali con la criminalità

ROMA — Inchieste o sentenze di condanna per reati di mafia a carico di consiglieri, assessori e sindaci; legami di parentela, amicizia o interesse con noti boss; uccisioni o ferimenti di amministratori; irregolarità nel rilascio di concessioni edilizie, appalti, contributi: queste, in sintesi, le motivazioni che hanno portato allo scioglimento dei 18 consigli comunali, con decreti del Presidente della Repubblica, pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Le 24 pagine della pubblicazione, stampata dal poligrafico dello Stato, illustrano il rapporto, esistente nei Comuni interessati, tra esponenti della criminalità organizzata e amministratori. Il testo, sostanzialmente eguale per tutti i 18 decreti, recita: il consiglio comunale in questione «presenta collegamenti diretti ed indiretti tra parte dei componenti del consesso e la criminalità organizzata» ; «constatato che tali collegamenti con la criminalità organizzata espongono gli amministratori stessi a pesanti condizionamenti compromettendo la libera determinazione dell'organo elettivo ed il buon governo dell'amministrazione» ; «constatato che la chiara contiguità degli amministratori con la criminalità organizzata arreca grave pregiudizio per lo stato di sicurezza pubblica» ; si decreta lo scioglimento.

I decreti nominano poi le «commissioni straordinarie per la gestione dell'ente» , tutte composte da tre membri scelti tra magistrati in pensione, prefetti, funzionari di ministeri ed altre istituzioni. Sotto il testo dei decreti, ripetuto per 18 volte, sulla Gazzetta Ufficiale compaiono gli allegati indirizzati al Presidente della Repubblica e firmati dal ministro dell'interno Scotti. Comune per comune emerge l'influenza, sul territorio delle quattro regioni, di clan della mafia, della 'ndrangheta, della camorra, della «sacra corona unita». Si legge di sindaci eletti per volere della criminalità, come a Sant'Antimo, in provincia di Napoli, dove Salvatore Puca, pluripregiudicato poi ucciso, «avrebbe determinato la scelta» del nipote Francesco Ponticello «quale sindaco di quel comune contrariamente a quanto già concordato in sede politica» e ciò «stranamente in concomitanza con la concessione del beneficio della semilibertà» in favore di Puca. A Santa Flavia (Palermo), l'ex sindaco ed ex assessore Gaetano Affatigato, fratello di un detenuto per reati di mafia, uccise una notte del 1989 un malvivente armato entrato nella sua abitazione e «dopo l'attentato subito, l'Affatigato formulò un'inquietante denuncia pubblica, indicando nell'attuale consigliere comunale ed ex sindaco Nicolò Lo Coco uno dei mandanti della spedizione punitiva».

Nel comune di Surbo (Lecce), si legge sulla gazzetta ufficiale, l'attuale sindaco Enzo Caretto, «vicino al clan Vincenti», negli ultimi cinque anni ha avuto 31 istanze di fallimento «tutte stranamente archiviate per desistenza dei creditori». Negli allegati ai decreti di scioglimento si trovano poi casi di amministratori nelle cui abitazioni si svolgevano riunioni di boss, di edifici comunali (il mattatoio di Gallipoli) dove erano custodite partite di stupefacente, di documenti validi per l'espatrio rilasciati da uffici comunali a latitanti. Si legge di comuni come Lamezia Terme, della cui «attuale giunta risultano avere precedenti e pendenze penali quattro dei nove componenti».

OMICIDIO DI DON PESSINA

Un capo del Cln il mandante

Magnani ordinò a Gaiti un'«ispezione» in chiesa

REGGIO EMILIA — Fu Aldo Magnani, presidente del Comitato di liberazione nazionale di Reggio Emilia, a ordinare nel '46 di andare a controllare la canonica di S. Martino Piccolo, un controllo sfociato nell'uccisione del parroco don Umberto Pessina. Lo ha ammesso lui stesso, oggi 88enne, davanti al procuratore della Repubblica dopo che l'archivista del Pci, Rangoni, aveva consegnato al magistrato un nastro di qualche anno fa contenente quella stessa affermazione.

Magnani è stato a lungo a parlare coi dirigenti della federazione del Pds e ha poi ribadito che aveva solo ordinato di andare a controllare la canonica perché si temeva che vi fosse un traffico d'armi. Aveva raccomandato che, se si fosse notato qualcosa di sospetto, la ronda avrebbe dovuto andare a chiamare i carabinieri e avrebbe dovuto accompagnare i militari nel controllo. Le cose andarono diversamente: ci fu una colluttazione e a William Gaiti, come ha confessato il mese scorso, partì un colpo che uccise il sacerdote. Come mandante di quel delitto Germano Nicolini ha scontato 10 anni di carcere. Adesso finalmente si è scoperto anche chi ordinò quella spedizione, anche se non doveva avere quel tragico epilogo.

Aldo Magnani, esponente di spicco del Pci reggiano, sostenitore della linea legalitaria, ha così commentato: «debbo dire che dopo il malore che ebbi circa 6 anni fa la mia memoria non è più precisa come una volta. Tuttavia posso affermare con certezza, come dichiarai anche a Rangoni in una intervista di alcuni anni fa, che sia io che i dirigenti del Pci, negli anni dell'immediato dopo guerra, eravamo impegnati a garantire il ritorno alla legalità, prima di tutto, nei confronti dei rigurgiti fascisti, ma, anche, delle tentazioni di quei partigiani che si illudevano di poter realizzare gli obiettivi della Resistenza con metodi violenti. Secondo questi criteri ci comportammo anche nei confronti dei sospetti che riguardavano l'attività di don Pessina, parroco di S. Martino Piccolo. Io stesso suggerii a Morgotti (dirigente del Pci di Correggio, ndr) di segnalare ai carabinieri eventuali attività illegali di cui avesse avuto notizia».

MILANO, SPACCIAVA EROINA

Ritorna in libertà il boss sedicenne

MILANO — Eddy ha 16 anni e fa lo spacciatore di droga. Ha un «giro» di 35 milioni al giorno. Venne arrestato nel giugno scorso dopo lunghi pedinamenti: stava nascondendo sotto un albero 41 buste di eroina da 7 grammi l'una. Ieri Eddy è stato processato dal tribunale dei minori. Sono stati generosi con lui: lo hanno scarcerato subito e gli hanno chiesto il perdono giudiziale.

I giudici sanno che Eddy fa il «pony-express» dell'eroina, sanno che lavora per spacciatori di droga più grandi di lui con pochi scrupoli che lo utilizzano, come molti altri ragazzi della sua età, per smistare l'eroina. Però hanno voluto concedergli una chance, restituendogli la libertà e concedendogli il perdono giudiziale, hanno voluto fargli capire che ha ancora un'occasione, forse l'ultima, per uscire dall'inferno e tornare alla vita. Eddy ora è davanti a un bivio: se prende una strada potrà diventare un boss dell'eroina, come uno dei suoi «datori di lavoro»; se invece raccoglie la possibilità che gli hanno dato i giudici potrà evitare di trascorrere i prossimi anni dentro e fuori da un carcere.

Eddy è poco più di un bambino: prima dell'arresto non aveva avuto nessun guaio con la giustizia. Neppure una denuncia. Così, anche in virtù di questo, la condanna per lui è scesa sotto i due anni, con l'applicazione del perdono giudiziario. Il suo avvocato, Michele D'Agostino, ha sostenuto che il ragazzo è solo una vittima di persone adulte che si avvalevano di lui per sporchi traffici. Ma, nonostante il suo aspetto infantile, ha già l'aria del duro, del piccolo boss. Davanti ai poliziotti, davanti ai giudici non ha tremato. Ha ribadito che la droga non era sua e che si trovava da quelle parti per giocare a pallone. In aula non ha voluto rivelare chi gli aveva dato la droga.

Era caduto in trappola alla fine di meticolosi appostamenti. I poliziotti lo avevano seguito un giorno dopo l'altro e avevano visto che con il suo motorino tutte le mattine Edmondo detto Eddy andava a piazzale Accursio a contattare i piccoli spacciatori a cui vendere le partite di eroina. Intascava i soldi e poi nel pomeriggio dava appuntamento ai «dettaglianti», i consumatori nella zona di Monte Stella.

Puntuale come un orologio, efficiente, fidato. Gli spacciatori potevano contare su di lui. Finché alla polizia arrivò una soffiata e di lì i pedinamenti fino all'arresto. Lo trovarono con 300 grammi di eroina divisi in 41 sacchetti da 7 grammi l'uno, un giro che significava 35 milioni di guadagno al giorno. In realtà di quei 35 milioni a Eddy restavano poco più che 100 mila lire. Per lui però una bella paga, quasi il doppio dello stipendio del padre che lavora onestamente. Gli altri 34 milioni e 900 mila lire finivano nelle mani dei trafficanti.

Luca Belletti

DOPO LA RIVOLTA DEI GIORNI SCORSI

Tregua a Gioia Tauro

Il governo decide oggi la sorte della centrale a carbone

GIOIA TAURO — Tutti gli occhi sono puntati su Roma. Qui, questa mattina, si svolgerà al ministero dell'Industria l'incontro che dovrebbe decidere sul futuro di Gioia Tauro e della centrale a carbone. Bodrato, Marini e Pomicino per il governo, i dirigenti nazionali e calabresi dei tre sindacati, la regione Calabria e l'amministrazione di Gioia Tauro, tenteranno di trovare una soluzione.

Nessuno si nasconde l'eccezionalità di quanto sta accadendo. Tutti sanno che la calma carica di disperazione che ha caratterizzato la giornata di ieri andrebbe inevitabilmente in frantumi se da Roma non dovessero arrivare le notizie giuste. Insomma, la guerriglia durata soltanto una sera potrebbe divampare in un incendio senza fine se non si riuscirà a trovare uno sbocco, sulla cui difficoltà tutti sono consapevoli. Vedendo la situazione da Gioia Tauro, è come se le esasperazioni che si sono accumulate in 20 anni di tira e molla fossero esplose tutte in una volta in queste ore. Tutto viene rimesso in discussione nei capannelli che si formano in piazza: l'accusa di aver strappato centinaia di ettari di agrumeto per far posto al quinto centro siderurgico mai costruito; quella di aver deciso un pacchetto di investimenti mai realizzato; quella di criminalizzare la città per non pagare le cambiali che i governi, per la verità, hanno sempre firmato con grande leggerezza e senza mai pagarle al momento dell'incasso.

Dice Giuseppe Strangio, sindaco di Gioia Tauro: «Domani (oggi per chi legge, ndr) dirò chiaro e tondo al governo che la situazione è incontenibile se a Roma continueranno a non decidere». Dicono gli operai circondando i cronisti che vengono accusati per le loro (presunte) cronache parziali: «Certo, se continuano a prenderci in giro, qui non basteranno neanche i carriarmati». Ed i sindacalisti ieri mattina in piazza in concitati discorsi con i disoccupati, assicuravano: «Se non ci danno niente da portare non torneremo neanche a Gioia Tauro, venga chi ha creato questa situazione a mantenere la calma».

Ieri, intanto, la giornata è trascorsa nei tentativi di ricucire le lacerazioni tra gli operai della guerriglia di sindacati.

Donato Morelli

POTENZA

Trovate le bimbe

POTENZA — Manuela e Cinzia Videtta, di sette e sei anni, rapite la sera del 25 settembre scorso da un uomo a Forenza (Potenza), dove vivevano da alcuni mesi in casa della nonna paterna, sono in Germania in compagnia della madre, Maria Teresa Torres Fernandez. Lo ha accertato la polizia giudiziaria di Boeblingen, che ha riferito i risultati delle proprie indagini al gruppo carabinieri di Potenza, tramite l'Interpol.

DELITTO «CIAR-MAT»

Mestre, assolti due volte di nuovo sotto processo

MESTRE — Sono stati sempre assolti, sia dai giudici della Corte d'assise di Udine, sia da quelli d'appello a Trieste. Ma oggi Paolo Romanzin e Giampaolo Cicutta, «quelli del Ciar-mat» come li chiamano tutti in Friuli, compaiono nuovamente davanti ai magistrati. Per la terza volta devono difendersi dall'accusa di aver assassinato il pizzaiolo Luigi Cleopazzo, ucciso il 4 agosto '89 dalla fucilata di un killer nella pizzeria che gestiva a Tarcento assiema a Romanzin.

Il processo che si apre stamane alle 9 nell'aula bunker di Mestre è stato voluto dalla Cassazione che ha annullato la sentenza di assoluzione pronunciata dalla Corte d'assise di Trieste il 16 giugno 1990. I supremi giudici hanno sottolineato la contraddittorietà delle motivazioni che stavano alla base della decisione di assolverli. «Il processo deve essere rifatto in un'altra sede di Corte d'assise d'appello» ha ancora detto nello scorso gennaio la Cassazione. La più vicina a Trieste è Venezia e qui oggi Paolo Romanzin e Giampaolo Cicutta tentano di uscire definitivamente da questa brutta storia. Non vi sono alternative. O l'assoluzione o l'ergastolo.

Come nei due precedenti processi si scontreranno nell'aula bunker le tesi già sostentute dall'accusa e dalla difesa a Udine e Trieste. Per la procura il delitto è stato commesso per ragioni di interesse. La gestione della pizzeria andava male perchè Luigi Cleopazzo attingeva a piene mani dagli incassi per poi spendere questi soldi ai tavoli dei casinò. Da quello di Nuova Gorizia, a Venezia, a Velden, a Portorose. Paolo Romanzin era trattato alla stregua di un cameriere anche se ero suo gran parte del capitale investito nella pizzeria. Da qui, secondo l'accusa, la volontà dei liberarsi del socio spendaccione e arrogante.

La difesa ha invece puntato sulla presenza in Friuli di una rete mafiosa collegata alla malavita del Brenta. La vittima era un informatore della Guardia di finanza e forse ha riferito qualcosa di troppo, magari appreso accanto a un tavolo verde. «Negli ultimi giorni della sua vita era terrorizzato» hanno riferito alcuni testimoni.

Oggi in aula sarà prsente anche il padre dell'ucciso. Ha seguito i primi due processi chiedendo giustizia. Per far sentire la sua voce si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Luciano Sampietro del foro di Trieste.

ALITALIA

Computer in palio

ROMA - Da qualche giorno i passeggeri di 80 voli nazionali Alitalia e Ati «rischiano» di vincere un personal computer portatile messo in palio dalla Zenith data system Italia del Gruppo Bull.

E' la prima volta che i voli Alitalia e Ati sono teatro di un concorso: una novità dedicata in particolare ai passeggeri d'affari, ai quali viene offerta l'opportunità di disporre di uno strumento di lavoro agevole e potente.

Il concorso si inserisce nel quadro dell'articolato programma di orientamento alla clientela, sviluppato dal Gruppo Alitalia e, in particolare, nel contesto delle iniziative dedicate al target businness.

LIPARI

Dieci anni in latrina

LIPARI — Eugenio Scecchitano, dopo oltre un decennio, finalmente avrà una civile abitazione. All'uomo, che con la moglie ha sempre vissuto nei gabinetti pubblici di piazza Mazzini, a due passi dal palazzo municipale, è stata concessa dalla giunta comunale una casa nella zona di Marina Corta. Eugenio Scecchitano per l'occupazione abusiva dei gabinetti pubblici era stato denunciato.

La svendita della «Lauro» Alto magistrato nei guai

NAPOLI — Avviso di garanzia per il presidente della prima sezione della Corte di cassazione, Corrado Carnevale, dopo quattro ore di interrogatorio (nella capitale) di fronte ai sostituti procuratori napoletani Rosario Cantelmo e Nicolo Quatrano. L'indagato di eccezione è accusato di interesse privato. Questo il clamoroso colpo di scena nell'inchiesta sulla vendita (ma sarebbe meglio definirla svendita) della flotta Lauro, un patrimonio di miliardi che sarebbe stato ceduto a prezzi stracciati. Una vicenda per la quale il giudice istruttore nell'aprile scorso mandò a giudizio il commissario straordinario Flavio De Luca e altre sei persone. Il reato per cui è indagato il magistrato che per anni ha rappresentato il censore della giustizia imprecisa, è contemplato dalla legge fallimentare. «Interesse privato del commissario fallimentare»: un reato che ha come protagonista appunto il commissario straordinario e come concorrenti i membri del comitato di sorveglianza. Organismo presieduto — tra l'86 e l'88 — proprio dal presidente della prima sezione della Corte di cassazione. Carnevale, accompagnato nella caserma della finanza capitolina, è stato interrogato alla presenza del suo legale.

Ascoltati, in veste di testimoni, anche i tre ministri che nello stesso periodo si sono succeduti alla guida del dicastero per l'Industria: Altissimo, Zanone e Battaglia.

EX MARITTIMO VOLEVA DEPISTARE LE INDAGINI

Sabotata la Moby

Danneggiati gli strumenti di bordo dopo la tragedia

LIVORNO — Un gesto grossolano e di scarso rilievo ai fini dell'inchiesta, ma comunque inquietante: così viene giudicato a Livorno il tentativo di un ex marittimo della Navarma di depistare le indagini sulla collisione del 10 aprile scorso tra il traghetto «Moby Prince» e la petroliera «Agip Abruzzo» (140 morti).

L'uomo, secondo quanto lui stesso avrebbe raccontato nei giorni scorsi al sostituto procuratore Luigi De Franco, riuscì a salire a bordo del traghetto nei giorni immediatamente successivi all'incidente, con il compito di aiutare investigatori e vigili del fuoco a muoversi su quella nave su cui era stato più volte imbarcato. Ma una volta sul «Moby Prince» il marittimo - che oggi non lavora più per la Navarma - prese a martellate quello che restava delle apparecchiature di guida della nave, forse per cercare di portare il «pilota» dalla posizione manuale a quella automatica. Si sarebbe trattato forse di un tentativo di addossare la colpa dell'accaduto al comandante del traghetto, ma con scarsi risultati. L'uomo ha raccontato il suo gesto la settimana scorsa agli avvocati Alfredo Galasso e Bruno Neri, legali di parte civile per conto del sindacato Filt-Cgil, che a loro volta lo hanno indirizzato dal magistrato.

«Questa persona ci aveva detto cose secondo noi gravi - conferma l'avvocato Neri - ed abbiamo quindi voluto che fosse subito ascoltato dal titolare dell'inchiesta».

«Dal punto di vista dell'economia dell'inchiesta - aggiunge il legale - forse non cambierà molto. E' grave il fatto nella sua oggettività, come tentativo di frodare le indagini in corso. Quanto agli effetti, non credo che abbia mutato lo stato dei luoghi».

L'avvocato Neri preferisce non aggiungere niente per quel che riguarda i motivi del gesto: «Non lo posso dire, anche perchè può darsi che questa persona, per la sua particolare posizione, mi possa chiedere di difenderla da un'eventuale accusa di favoreggiamento o frode processuale. Non è incompatibile con la nostra posizione di parti civili».

«Non vogliamo demonizzare nessuno - spiega Neri - vogliamo solo capire le cose che non ci tornano e vogliamo che se ci sono responsabili vengano a galla».

L'autore del presunto tentativo di depistaggio, secondo quanto si è appreso in seguito in ambienti giudiziari, è il nostromo Ciro Di Lauro, 33 anni, di Ercolano (Napoli). Nei suoi confronti il sostituto procuratore circondariale Emilia Grassi ha emesso un'informazione di garanzia nella quale si ipotizza il reato di frode processuale.

Un'altra informazione di garanzia per lo stesso reato è stata firmata dal magistrato: sarebbe destinata a quello che Di Lauro avrebbe indicato come il «mandante» del gesto. Secondo alcune indiscrezioni, si tratterebbe di un funzionario della Navarma, la compagnia di navigazione proprietaria del «Moby Prince». Di Lauro figurava nell'elenco dei dispersi all'indomani dell'incidente e solo dopo diverse ore si scoprì che non si era imbarcato. I giornali raccontarono la sua storia di «miracolato»: il treno che lo portava da Roma a Livorno arrivò con più di un'ora di ritardo e gli impedì l'imbarco.

GUAI GIUDIZIARI A UDINE

Giro d'Italia, maglia nera per l'assessore allo sport

UDINE — A Gianni Bugno la maglia rosa, all'assessore allo sport del Comune di Udine quella nera. E il Giro d'Italia dello scorso anno è per Silvano Parpinel, democristiano, tuttora in giunta con lo stesso incarico, un evento proprio da dimenticare. Accusato di interruzione di pubblico servizio è stato condannato dal Gip della pretura del capoluogo friulano, davanti al quale ha patteggiato sulla pena, al pagamento di mezzo milione di lire quale pena pecuniaria sostitutiva di venti giorni di reclusione. Benefici di legge per l'assessore: niente carcere e fedina penale immacolata.

Ma cosa aveva portato l'esponente della giunta sul banco degli imputati? Il 29 maggio del 1990, il giorno prima dell'arrivo di tappa a Udine del Giro, i genitori dei 130 alunni della scuola elementare «D'Orlandi» di Udine trovarono nelle cartelline dei figli un bigliettino che le solerti maestre avevano loro consegnato. Lì si avvisava che il 30 i loro bambini non avrebbero potuto usufruire del consueto servizio di mensa. Perchè? Semplice: i tavoli del refettorio di quella ma anche di un'altra scuola, erano stati prelevati da addetti del Comune e portati alla palestra «Scrosoppi» dove erano stati allestiti la sala stampa, gli uffici di segreteria dei cronometristi, dei giudici, il servizio antidoping e un ambulatorio medico. Alcuni genitori presentarono un esposto alla magistratura e vennero avviate indagini, che portarono all'incriminazione dell'assessore.

Domenico Diaco

UNA TOSSICODIPENDENTE DI 25 ANNI

Partorisce per strada a Torino

La neonata, sieropositiva, ha problemi di astinenza ereditati dalla madre

La donna si è aggirata per il centro con la figlia ancora appesa al cordone ombelicale in cerca di aiuto senza che nessuno si fermasse. Sparito il padre della piccola; forse è in carcere

TORINO — E' ancora ricoverata nel reparto nido dell'ospedale Sant'Anna di Torino la piccola Simona, figlia di una tossicodipendente che l'ha partorita domenica scorsa in una via del centro cittadino. La bimba ha dei problemi di astinenza ereditati dalla madre, Marika Macchieraldo, 25 anni, ed è risultata positiva alla ricerca degli anticorpi Hiv. Il virus le è stato trasmesso dalla donna che è tuttora ricoverata nello stesso ospedale.

Marika Macchieraldo ha dato alla luce la figlia nei pressi del duomo di San Giovanni a Torino, in una specie di dimora fatta di stracci e cartone e ricavata in un'impalcatura abbandonata. La donna ha raccontato che dopo aver partorito, ha girato con la neonata ancora appesa al cordone ombelicale per le vie del centro in cerca di aiuto senza che nessuno si fermasse. Solo dopo qualche tempo, l'inquilina di uno stabile ha avvertito i carabinieri. Madre e figlia sono state trasportate in ambulanza al Sant'Anna. La piccola che pesa due chili e mezzo è ancora in incubatrice.

«La terremo sotto osservazione — ha detto il primario del nido, prof. Roberto Gavinelli — per una quindicina di giorni, intanto il caso è stato segnalato al Tribunale per i minorenni. Il periodo di due settimane è necessario per verificare che non vi siano crisi di astinenza da metadone: per quelle di eroina invece basterebbero un paio di giorni».

Anche la permanenza di Simona al Sant' Anna si preannuncia non breve. Il presidente del Tribunale per il minorenni di Torino, Camillo Losana, ha precisato, senza far riferimento al caso specifico, che «in queste situazioni il primo passo è un provvedimento provvisorio perché il bambino rimanga in ospedale o in un luogo protetto».

Intanto i servizi di assistenza del Comune di Torino si stanno adoperando per trovare una sistemazione a Marika Macchieraldo. La giovane ha precisato di non sapere con precisione dove si trova il padre di Simona: «Quando ha saputo che ero incinta se n'è andato — ha detto — potrebbe essere in carcere in Puglia».

«Una nuova esistenza è sbocciata, malgrado nelle nostre città gli spazi per la vita nascente sembrino sempre più angusti e soffocanti». Così l'«Osservatore Romano» commenta la vicenda.

L'«Osservatore Romano» si sofferma sul fatto che la piccola è sieropositiva: «la droga e tutto il resto hanno lasciato il segno su un innocente. Ma la bimba c'è, sta abbastanza bene, e la vita della madre forse si trasformerà; ha già cominciato a cambiare dal momento in cui ha accolto e difeso quella di sua figlia».

CORTINA

Monti, condanna

BELLUNO — Per aver fatto saltare con la dinamite un tratto di cordone roccioso sulla sommità del monte Faloria, sopra Cortina d'Ampezzo, allo scopo di aprire una nuova seggiovia, l'ex campione del mondo e olimpionico di bob Eugenio Monti, 63 anni, e altre due persone sono stati condannati dal pretore di Pieve di Cadore, Carlo Sangiorgio a 20 giorni di arresto, 30 milioni di ammenda e 100 milioni di risarcimento alla provincia di Belluno, costituitasi parte civile dopo che il WWF di Cortina aveva denunciato l'accaduto. Frattanto la società di Monti ha presentato domanda di sanatoria che è stata approvata dalla commissione regionale.

INCIDENTE DELLA STRADA VICINO A PORTOGRUARO

Tre morti a San Michele

Un ferito - Manovra di sorpasso all'origine della sciagura

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO - Sciagura della strada ieri nel primo pomeriggio a San Michele al Tagliamento, sulla statale 14. Pesantissimo il bilancio dell'incidente: tre persone hanno perso la vita, mentre una quarta è rimasta ferita.

Una Lancia Thema con quattro persone a bordo che viaggiava in direzione di Portogruaro, nel tentativo di superare un autocarro che la precedeva, è sbandata finendo prima fuori strada e poi cozzando contro il muretto in cemento di una villetta. L'impatto è stato violentissimo.

Le vittime sono Mario Penzo, 59 anni di Padova (che era al volante della Lancia), Giannino Mazzaro, 83 anni di Ponte di Brenta e Enzo Gagliardo, 59 anche'esso di Padova. Tutti e tre sono spirati durante il trasporto all'ospedale di Latisana.

Ferito il quarto occupante dell'autovettura: si tratta di Marisa Mazzaro, 53 anni, moglie di Mario Penzo. Ha subito un trauma cranico e toracico e sospette fratture. La prognosi è di venti giorni.

E' rimasto invece illeso il conducente dell'autocarro, il latisanese Maurizio Monis di 23 anni.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente fornita dai carabinieri di Portogruaro, che hanno effettuato i rilievi, sembra che la Lancia Thema abbia urtato con la parte anteriore la ruota posteriore sinistra del camion che in quel momento si trovava in fase di svolta.

r. c.

REGGIO EMILIA

Riaperta l'inchiesta sul delitto Farri

REGGIO EMILIA — Dopo il caso di don Pessina, il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, Elio Bevilacqua, ha riaperto l'inchiesta sull'omicidio del sindaco socialista di Casalgrande, Umberto Farri, assassinato il 26 agosto del 1946. Si tratta solo di un'indagine preliminare, ha detto il procuratore, ma appare chiaro che la sua azione sia mossa da qualche novità di rilievo emersa dagli interrogatori degli ultimi giorni proprio in relazione al caso don Pessina.

Sono stati sentiti in particolare Otello Montanari, l'archivista del Pds Antonio Rangoni e Aldo Magnani, allora presidente del Cln, uno dei fondatori del Pci. Proprio Magnani è stato colto da malore durante l'interrogatorio in procura. Soffre di cuore e ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso.

Rangoni ha affermato: «Questo è un giorno molto importante per me, ho trovato il tassello che mancava per ricostruire il mosaico, un tassello che riguarda i mandanti». Poi non ha voluto aggiungere altro.

L'INTERROGATORIO SUL CRAC DELL'AMBROSIANO

Ciarrapico: 'Ho restituito tutto al Banco'

MILANO — «Non solo non ho contribuito a dissipare i beni del Banco, ma ho restituito il 100 per cento, più gli interessi dei soldi ricevuti dall'Ambrosiano»: così si è difeso Giuseppe Ciarrapico, interrogato al processo per il crac del Banco Ambrosiano, nel quale compare come imputato di concorso in bancarotta fraudolenta. Secondo l'accusa Ciarrapico sapeva del dissesto dell'istituto di Roberto Calvi quando ottenne dal Banco Ambrosiano un prestito di 39 miliardi che poi utilizzò per l'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario dell'Ente Fiuggi. Il finanziamento fu concesso a Ciarrapico senza che fossero presentate le necessarie garanzie. Ciarrapico rimborsò poi tutta la somma ma secondo l'accusa ciò non è sufficiente per ritenerlo estraneo alla bancarotta.

Ciarrapico in aula con grande sicurezza ha raccontato di aver pagato 9 miliardi di interessi, restituendo all'Ambrosiano sino all'ultima lira. Inoltre si è preccupato di aggiungere che all'epoca del fido (che risale al 1981) lui non aveva la più pallida idea delle cattive acque in cui navigava il Banco Ambrosiano. «Non è neppure vero — ha detto Ciarrapico — che io non abbia fornito le garanzie necessarie perchè come contropartita al fido io offrivo l'ente Fiuggi dove era stata accertata una liquidità di oltre 14 miliardi. E inoltre depositai una serie di garanzie accessorie al riguardo. Mi pongo il problema di come la gente potrebbe comprarsi una macchina se non potesse dare, in garanzia dei soldi ricevuti in prestito, proprio l'auto che ha acquistato. Se così fosse le società di leasing dovrebbero chiudere. Inoltre se operazioni come questa fossero proibite in Italia allora protrebbe essere imprenditore solo chi è figlio di imprenditore, solo chi ha capitali alle spalle».

L'interrogatorio di Ciarrapico è stato costellato di numerose battute ed aneddoti. Il finanziere ha affermato che a fargli conoscere Calvi fu nel lontano '73 un certo Galvani, raccoglitore di rottami ricavati da residuati bellici. Ha negato cioè che a presentargli Calvi fu Pazienza, il faccendiere che pure compare nel processo con un ruolo non marginale. Ciarrapico ha poi polemizzato anche con Bagnasco e proprio per questo il p.m. Dell'Osso ha chiuso l'udienza chiedendo una serie di confronti con lo stesso Bagnasco, Pazienza e Maurizio Mazzotta. I giudici però si riserveranno di decidere.

STRESA

Tre quarti dei sinistri su strade urbane

MILANO — Su ogni 100 incidenti stradali, 72,7 hanno per teatro le strade urbane, dove si registra anche il più elevato numero di feriti (il 70,9%) e di morti (il 40,1%). Più elevato anche il dato sul costo sociale: circa il 70% dei 17 mila miliardi pagati dalle compagnie assicuratrici ogni anno.

Sono questi gli elementi principali che emergono dai dati relativi al '90 pubblicati dall'Istat e dall'Aci in occasione della conferenza sul traffico di Stresa.

Nelle strade urbane lo scorso anno si sono verificati 208.466 incidenti, in autostrada e nelle statali sono stati 56.706 (il 19,77%), 13.755 nelle provinciali. Autostrade e statali hanno avuto un valore percentuale di feriti analogo a quello degli incidenti, ma su queste arterie il numero dei morti è stato il 37,88% del totale (2475 su 6621). Le autostrade restano percentualmente le più pericolose per incidentíkm, con una media di 1,09, contro lo 0,60 delle statali.

In termini assoluti al primo posto per il terzo anno consecutivo si è riconfermata la tangenziale Est di Milano (24 km), con 14,63 incidenti per chilometro (nell'89 erano stati 13,76, su una media nazionale di 1,07). Al secondo pòsto, dopo due anni di parentesi meno drammatica, è tornato il grande raccordo anulare di Roma (km 71,880), con una media di 14,32 incidenti per chilometro, seguito dai 50 km della Serravalle-Genova, con 12,44.

Per quanto riguarda le statali, per il secondo anno consecutivo i 13,624 chilometri della 554 «Cagliaritana» si confermano il tratto più pericoloso con una media di 5,21 incidenti per chilometro (4,61 nell'89), contro il valore nazionale di 0,60. Anche nella seconda posizione di questa poco invidiabile classifica c'è una riconferma: la statale 7 «via del mare» (Roma-Ostia), km 27,100, è con 4,02 incidenti per chilometro (3,42 l'anno precedente, quando la media nazionale era stata di 0,69). Dopo un '89 meno drammatico degli anni precedenti, con «soli» 3,4 incidenti, è tornato ai primi posti della graduatoria della pericolosità delle strade statali, il tratto di 5 chilometri della statale «della scaffa» (Fiumicino), con 4 incidenti per chilometro.

Per quanto riguarda la frequenza degli incidenti urbani la giornata più pericolosa non è in coincidenza con le ormai tragiche "stragi del sabato sera", ma il venerdì, prevalentemente tra le 18 e le 19, quando c'è la corsa dei pendolari dalle città verso casa o dei residenti verso i luoghi di villeggiatura. Sempre di venerdì si registrano nelle arterie urbane più morti e feriti rispetto agli altri giorni della settimana.

Diverse, invece, le cifre per la rete extraurbana. Qui il giorno più pericoloso è la domenica, sia per numero di incidenti che di morti e feriti. Identico, invece, l'andamento dei picchi orari: i maggiori rischi sono tra le 18 e le 19, le ore più tranquille tra le 4 e le 6.

Per quanto riguarda il territorio nazionale, in testa alla ripartizione dei rischi c'è il Lazio con 50.423 incidenti, seguito dalla Lombardia con 44.086, tra le città il primato è nettamente di Roma, che da sola nel corso del '90 ha registrato 44.163 incidenti, mentre Milano è al secondo posto con una cifra dimezzata, 22.625.

Da segnalare infine che a fare le spese degli automobilisti indisciplinati sono anche gli incolpevoli pedoni: l'anno scorso ne sono stati investiti 16.712, di cui 949 sono morti per le conseguenze del sinistro.

Flavio Frontali

Ti ricorderemo sempre.
— Famiglia SAVELLI

Trieste, 4 ottobre 1991

Affettuosamente vicini alla famiglia FRONTALI per la scomparsa dell'amico

Flavio

i colleghi MICHELE, PIPPO e famiglie.

Trieste, 4 otttobre 1991

Il Gruppo Veterani Ponziana ricorda

Flavio Frontali

maestro e amico.

Trieste, 4 ottobre 1991

Ciao

Flavio

LIVIO, CORINNA, MARCO, LILLI, BRUNO, CLAUDIA.

Trieste, 4 ottobre 1991

Si associa la famiglia LOMBARDO.

Trieste, 4 ottobre 1991

Il G.S. FORTITUDO si associa al lutto della famiglia FRONTALI.

Muggia, 4 ottobre 1991

Partecipa al vostro dolore — famiglia CATANIA.

Trieste, 4 ottobre 1991

In questo triste momento siamo vicine a LORELLA e familiari.
Famiglia POLACCO e OTTAVIA

Trieste, 4 ottobre 1991

I ragazzi del ROSANDRA salutano l'amico e maestro

Flavio

Trieste, 4 ottobre 1991

Vicino alla famiglia l'amico VIRGILIO PALOTTA.

Trieste, 4 ottobre 1991

Partecipano al dolore della famiglia FRONTALI, gli ex giocatori e Dirigenti dell'U.C. Rosandra, le famiglie LEO CUSATELLI e MARIO CIANO.

Trieste, 4 ottobre 1991

Voi che lo conosceste ricordatevi di lui dinnanzi al Signore

E' mancato all'affetto dei suoi cari il nostro adorato figlio

Fulvio Velcich

lasciando affranti nel dolore la mamma MARIA, il papà DOMENICO.

Fulvio

rimarrai sempre nel nostro cuore.
I funerali seguiranno sabato 5 alle ore 10.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 ottobre 1991

Lo piangono insieme le zie, gli zii, cugini e parenti tutti.

Trieste, 4 ottobre 1991

Oggi 4 ottobre ricorrono 16 anni da quando

Fulvio Amodeo

lasciò noi, i suoi amici e la sua bella giovinezza, raggiunto poco dopo dal nonno

Aurelio

Per ricordarli verrà celebrata da monsignor GIUSEPPE ROCCO una Santa Messa questa sera alle ore 18 nella chiesa di Santa Teresa in via Manzoni.

I genitori, la sorella, le nonne

Trieste, 4 ottobre 1991

VI ANNIVERSARIO

Gianna Cipolat

sei sempre con noi.

FRANCO, LARA, MANUEL

Trieste, 4 ottobre 1991

Il Tennis Club Muggia partecipa al lutto della famiglia GALAVERNA per la scomparsa di

Salvatore Schirò

Trieste, 4 ottobre 1991

La famiglia POLITI ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo dolore per la perdita dell'amato

Michelangelo

Trieste, 4 ottobre 1991

4-10-1990 4-10-1991

Rodolfo Accerboni

Nel primo anniversario della morte la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 4 ottobre 1991

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Elisa Bressan (Lisetta) in Raspatelli

di anni 49

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, la mamma, il papà e il fratello unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, sabato 5 ottobre, alle ore 11 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Udine.

Non fiori ma oblazioni pro Ricerca sul cancro, A.C.L.I. Gradisca d'Isonzo c.c. bancario n. 7685/1 Cassa di Risparmio di Gorizia

Udine-Gradisca d'Isonzo, 4 ottobre 1991

Partecipano commosse famiglie MURCIANO e SILVESTRI.

Gradisca d'Isonzo, 4 ottobre 1991

Si associano al dolore le famiglie MEZZONE, LONGO e GRISOTTO.

Gradisca d'Isonzo, 4 ottobre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Semeraro

Ne danno il triste annuncio la moglie SANDRA, la mamma, la sorella MARIA, i fratelli ALDO, MINO e famiglie, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 5 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1991

Gli amici e colleghi della COOPERATIVA PORTUALE SOPRACCARICHI partecipano al lutto dei familiari per la perdita di

Elio Semeraro

Trieste, 4 ottobre 1991

Nella necrologia di

Maria Novelli in Furlan

è stato erroneamente omesso il marito MARIO.

Muggia, 4 ottobre 1991

Si associano al lutto
— ANGELO FURLANETTO e famiglia.

Trieste, 4 ottobre 1991

Partecipano:
— ANNAMARIA, CARLO e CLARA CATTAROSSI
— SERGIO ed ELDA CATTAROSSI

Udine, 4 ottobre 1991

†

E' venuta a mancare

Dusolina Ascani

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il genero MANLIO, i nipoti CLEMENTINA con NEVIO e STEFANO, MANUELA con SERGIO e ALICE.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1991

Partecipa al lutto famiglia FERRARI.

Trieste, 4 ottobre 1991

I condomini di Strada del Friuli 60/10 partecipano al lutto della famiglia del

DOTTOR

Edmondo Dose

Trieste, 4 ottobre 1991

†

Prematuramente ci ha lasciati il nostro caro

Sergio Dessardo

Ne danno il triste annuncio il figlio FEDERICO, la mamma, la sorella, il cognato, il nipote e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 4 ottobre alle ore 10.30 nella Cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 4 ottobre 1991

Caro

Sergio

ti porteremo sempre nei nostri cuori.
— I fratelli della tua comunità

Trieste, 4 ottobre 1991

GIANFRANCO, GERMANA e SULA sono vicini al caro FEDERICO.

Trieste, 4 ottobre 1991

La Direzione Regionale delle foreste, gli Ispettorati Ripartimentali e le Stazioni Forestali della Regione Friuli-Venezia Giulia, partecipano con profondo dolore per la perdita dell'amico e collega

Sergio Dessardo

Trieste, 4 ottobre 1991

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione il 3 ottobre si è spenta serenamente

Ida Cosulich ved. Scopinich

Con infinita tristezza l'annunciano i nipoti ARDUINO e DORITA con le rispettive famiglie, la cognata ALCESTE e l'affezionata BRUNA.
I funerali avranno luogo sabato 5 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 ottobre 1991

I condomini di via Dei Burlo 1 prendono parte al lutto.

Trieste, 4 ottobre 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Lucio Antonini

i cugini BALDO ANTONINI con LIBERA, GLAUCO ANTONINI con LILIANA, ANTONELLA ANTONINI SOLDA' con SERGIO.

Trieste, 4 ottobre 1991

Nella necrologia di

Lucio Antonini

leggasi dott. PIRISI e dott. SOARDO.

Trieste, 4 ottobre 1991

Nel III anniversario della scomparsa di

Franco Viti

Lo ricordano la moglie, i figli, MARZIO e la nipote GLORIA.

Trieste, 4 ottobre 1991

I familiari di

Anita Siega ved. Iaksetic

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 ottobre 1991

IL PROCESSO SI TERRA' IL 13 MARZO DAVANTI AL TRIBUNALE DI GORIZIA

Truffa lotterie, in 16 a giudizio

Associazione a delinquere e ricettazione fra i reati imputati a Crisci e agli altri

GORIZIA — I sedici imputati della maxi truffa alle Lotteria di Stato dovranno comparire dinanzi al tribunale di Gorizia per rispondere di reati che vanno dall'associazione a delinquere, falsificazioen di biglietti, truffa, tentata truffa, favoreggiamento e ricettazione. Sono stati infatti rinviati a giudizio ieri dal giudice delle udienze preliminari dottor Gorjan. Il processo si terrà il 13 marzo.

Gli imputati sono i goriziani Aldo Pierattoni, 54 anni, Roberto Crisci, 32 anni, Gianfranco Crisci, 38 anni, ex presidente della Provincia, Carlo Crisci, 67 anni, Iride Zanuttig, 64 anni, Vincenzo Cej, 25 anni, Vinicio Cej, 32 anni, Annalisa Pierattoni, 21 anni, Alessandra Pierattoni, 25 anni, Luigi Skok, 50 anni; i triestini, Dusan Odoni, 45 anni, sua moglie Bruna Riosa 46 anni, Silvio Stefani, 40 anni, Lucio Martini, 59 anni; i romani Rodolfo Mele, 66 anni, e Saverio Licheri, 43 anni. Tutti dovranno rispondere di associazione a delinquere con l'eccezione di Annalisa e Alessandra Pierattoni, alle quale è stato contestato il reato di favoreggiamento e di Vinicio Cej, imputato di ricettazione. Inoltre Aldo Pierattoni, Odoni, Stefani, Roberto Crisci e Martini dovranno rispondere di contraffazione dei biglietti, Mele e Licheri di concorso morale nella contraffazione; Carlo e Gianfranco Crisci dovranno inoltre rispondere di truffa, la Zanutig, Skok, Vincenzo Cej e la Riosa pure di tentata truffa.

L'udienza preliminare di ieri è durata poco più di due ore, il tempo per sentire le richieste del pubblico ministero e quelle degli avvocati. Dei sedici imputati solamente sei erano presenti in aula e il solo Mele ha chiesto di fare una dichiarazione sostenendo la sua innocenza; i difensori si sono limitati a chiedere il non doversi procedere, ma i loro interventi sono stati assai brevi perchè appariva ormai scontato che il giudice scegliesse la strada del rinvio a giudizio come richiesto dal pubblico ministero. Anche sulla richiesta di revoca delle misure restrittive nei confronti di Aldo Pierattoni e Roberto Crisci, che si trovano attualmente agli arresti domiciliari, il giudice si è riservato di decidere oggi.

La vicenda delle maxitruffa è iniziata nel 1988, anche se poi lo scandalo è scoppiato solamente nell'aprile scorso con l'arresto dei due imputati principali, Roberto Crisci e Aldo Pierattoni, e subito dopo le dimisisoni da presidente della Provincia di Gianfranco Crisci. Nel 1988 nasce il progetto di truffare lo Stato cercando di intascare quei premi delle lotterie che non erano stati portati all'incasso. Ad idearlo, secondo le loro stesse ammissioni, furono Roberto Crisci e Aldo Pierattoni. A dire il vero, fu il primo a coinvolgere l'amico in questa truffa. Fabbricare biglietti fasulli non fu un'impresa difficile se è vero che sei tagliandi — quattro della Lotteria Italia '87 e due di Agnano '87 — fruttarono complessivamente 2 miliardi 450 milioni. Il solo Aldo Pierattoni avrebbe incassato premi per 2 miliardi; gli altri soldi furono incassati da Roberto Crisci (100 milioni) e da due *postini*, Carlo Crisci (200 milioni), Saverio Licheri (150 milioni); a quest'ultimo i due biglieti gli erano stati dati da Gianfranco Crisci, che a sua volta li aveva ricevuti da suo fratello Roberto.

All'incasso erano stati presentati altri biglietti falsi per un altro miliardo e 80 milioni, ma furono bloccati dal Poligrafico perchè nel frattempo era stata scoperta la truffa. A rompere le cosidetta uova nel paniere è stata un'anziana di Frosinone, Maria Garrambone. La donna aveva in tasca un biglietto vincente da 50 milioni. Quando se ne accorse i tempi sono scaduti, ma ugualmente si recò al Ministero delle finanze per vedere se era possibile *fare qualcosa*: e così che impiegato si accorge della truffa perchè in precedenza era stato già portato all'incasso un altro biglietto con lo stesso numero di serie da un legale goriziano per conto di Iride Zanuttig, madre di Crisci.

F. Fe.

CAPPELLANI MILITARI

Ma l'eroismo non esiste E' solo paura a rovescio

REDIPUGLIA — Don Enelio Franzoni si china sulle cassette che contengono le spoglie dei bersaglieri caduti in Russia. Cerca i suoi soldati: i fanti morti sul Don, accanto a lui. Enelio Franzoni è medaglia d'oro al valor militare, uno dei cappellani militari partecipanti al 17.o raduno nazionale che da Grado ieri si è spostato ad Aquileia e a Redipuglia. E nella cappella del sacrario dei centomila l'ordinario militare monsignor Giovanni Marra ha celebrato una funzione eucaristica per i Caduti e per la pace. «Noi possiamo essere paladini di pace — ha detto con forza nella sua riflessione monsignor Aldo Del Monte, cappellano militare in Russia e vescovo emerito di Novara —, noi che siamo stati a contatto con i soldati, il dolore e la morte». Non semplici reduci, prigionieri di guerra come don Enelio Franzoni e l'altra medaglia d'oro con Aldo Moretti, cappellano militare in Africa al seguito del 40.o «Bologna» e poi dei partigiani. «Possiamo dare una testimonianza in questo momento di disamore alla vita, di incapacità di soffrire — ha aggiunto monsignor Del Monte — c'è bisogno di gente come noi, di gente che ama la vita perchè sa cos'è la morte». La morte vista passando «in mezzo a cataste di morti» in Russia. La morte propria sfuggita per un soffio nel tentativo di salvare un soldato isolato in Africa. Un gesto di eroismo ricompensato con la medaglia d'oro per don Aldo Moretti, che nega questo eroismo. «Non esiste l'eroismo. Esiste soltanto la paura a rovescio».

l. b.

FORNI

Statale interrotta

UDINE — Una frana di grosse dimensioni ha interrotto la statale 355 nel tratto che da Rigolato porta a Forni Avoltri. Lo smottamento, valutato in centinaia di metri cubi di terra e massi, provocata dai nubifragi dei giorni scorsi, ha occupato la sede stradale in territorio di Rigolato, nei pressi della galleria che immette nella conca di Forni Avoltri. Coloro che devono recarsi a Sappada o a Forni devono deviare attraverso ila passo della Mauria. Rigolato, invece, è perfettamente raggiungibile. Per il pericolo di caduta massi, invece, la statale «del Friuli», in comune di Pulfero, è transitabile a senso unico alternato.

OGGI A GRADISCA

Per vini doc i premi Noè

GORIZIA — «Vernice» oggi a Gradisca d'Isonzo per il «Gran premio Noè», mostra regionale dei vini doc, che dopo 27 edizioni si ripresenta in forma nuova e autorevole. La gestione dell'enoteca «La Serenissima», che ha sempre ospitato la manifestazione, e del premio «Noè» sono passate infatti da un anno all'altro dalle mani dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della cittadina isontina a quelle di un Comitato presieduto dal presidente del Centro vitivinicolo regionale, Piero Pittaro. Vi partecipano anche l'Azienda regionale di promozione turistica, la Provincia e la Camera di commercio di Gorizia e il sindaco di Gradisca, Ferruccio Colombi. Pittaro è un'autorità in campo enologio (è presidente degli enotecnici italiani) e «motore» di tutte le più importanti iniziative che ruotano attorno al vigneto chiamato Friuli. Palese dunque il senso dell'operazione, voluta nel quadro del riassetto del sistema turistico regionale e delle Aziende di soggiorno, che mira a fare dell'enoteca gradiscana qualcosa in più di quello che era finora, e cioè una vetrina «autorizzata» dei vini regionali. Una commissione permanente, che si riunirà ogni due mesi, selezionerà i vini che aspirano a entrare nella lista dell'enoteca e vigerà il numero chiuso: non più di cento aziende potranno infatti esporre i propri prodotti nell'antica sede dei procuratori veneti. Il taglio del nastro «Noè» avverrà alle 18. In mattinata verranno inoltre presentate ai giornalisti due iniziative nel comparto vitivinicolo che attireranno l'interesse internazionale sulla nostra regione nell'ultimo scorcio dell'anno: un congresso intitolato «Cento anni di enologia e viticoltura» che si svolgerà alla Fiera di Gorizia a fine novembre in occasione di «Eurovite '91» e la rassegna «I vini dell'impero» con degustazioni guidate nelle enoteche pubbliche di Gradisca e di Cormons a 200 vini della Mitteleuropa (vini austriaci, ungheresi, boemi, croati, sloveni, altoatesini e trentini, oltre che della nostra regione).

Due arresti a Udine e Gemona per stupefacenti

La squadra mobile di Udine e quella di Tolmezzo, nell'ambito dei servizi di ordine pubblico predisposti da prefettura e questura, hanno arrestato due spacciatori di sostanze stupefacenti rispettivamente a Udine e a Gemona. Nel capoluogo friulano — dove è stato denunciato, per detenzione di eroina, guida senza patente e assicurazione Alessandro De Nardin, 31 anni, di Tavagnacco — è stato arrestato Renzo Culetto, 30 anni, udinese. Questi è stato sorpreso mentre spacciava eroina. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione, gli agenti della mobile hanno trovato altre 16 dosi di stupefacente, materiale impiegato per il loro confezionamento e due milioni e mezzo di lire frutto della vendita della droga. A Gemona, invece, è stato arrestato Enrico Boezio, 40 anni, residente della cittadina collinare. Addosso gli sono stati trovati quattro grammi di eroina. Gli uomini del commissariato di Tolmezzo ritengono che Boezio sia uno dei più assidui fornitori di stupefacenti nella zona di Tarcento e Gemona.

Salisburgo: la donna nei media è ancora lontana dal potere

E' stato il convegno su «La donna come protagonista dei media - Donne nell'informazione e donne in politica», svoltosi ieri a Salisburgo, «un primo tentativo di confrontare esperienze e ruoli che le donne, nel giornalismo e nella politica, sono riuscite a raggiungere in questi ultimi tempi». A Salisburgo ha partecipato una nutrita delegazione di donne, impegnate nel giornalismo e in politica, del Friuli-Venezia Giulia, in tutto circa 50 persone; capodelegazione la vice presidente del Consiglio regionale, Augusta Del Piero Barbina. Tra i relatori, l'assessore regionale Paolina Lamberti, le giornaliste Laura Capuzzo dell'Ansa e Breda Pahor del Primorski Dnevnik e la collega Ursula Leitner, responsabile dell'ufficio salisburghese dell'agenzia di stampa Apa di Vienna, oltre ad Elfi Geiblinger dell'Ente radiotelevisivo austriaco. L'assessore Lamberti, partecipando ad una delle tavole rotonde dedicate all'immagine della donna nel giornalismo e nella politica, ha rilanciato la riflessione sul rapporto esistente fra i due momenti, ma ha ricordato che in questi due campi le donne sono ancora lontane dal potere e la loro potenzialità innovativa non è utilizzata.

A UDINE UN'ASSOCIAZIONE PER COMBATTERE LA NUOVA MALATTIA

Lo yuppie sotto stress

UDINE — La carriera logora chi la fa. Cerchi alla testa, calo della memoria, scarsa concentrazione, difficoltà a prendere sonno: lo yuppie sotto i quarantacinque anni, maschio o femmina che sia, comincia a perdere smalto e ad accusare un numero consistente di disturbi, striscianti e fastidiosi, che trasforma la sua brillante giornata, fitta di appuntamenti e di obiettivi, in una defatigante partita contro stress e depressione. In America l'hanno battezzata «sindrome della stanchezza cronica» (Chronic fatigue syndrome), meglio conosciuta come la malattia dello yuppie, perchè colpisce soprattutto superattivi arrampicatori professionali. Le sue avvisaglie sono insidiose e facilmente collegabili a patologie molto più gravi: mononucleosi, sclerosi multipla, sindrome post- poliomelite, complesso di sintomi correlato all'Aids. In Italia, attualmente, ne sono stati diagnosticati 150 casi. Lo «spleen» anni Duemila, però, minaccia di diffondersi rapidamente e l'Istituto superiore della sanità ha già costituito un osservatorio nazionale per tenere a bada questa ancora sconosciuta debilitazione da ricerca del successo.

A Udine, in via Moimacco 20 (tel. 0432/546736), le vittime della Cfs hanno fondato un'associazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla malattia e, il 12 ottobre, all'Istituto Bertoni, terranno la prima riunione nazionale degli iscritti. «Trovare un medico che capisca la Cfs può essere molto difficile — commenta il dottor Umberto Tirelli, vice presidente della neonata associazione udinese e responsabile dell'unità Aids del Centro di riferimento oncologico di Aviano —. I sintomi maggiori, secondo i criteri di definizione descritti, nel 1988, dai «Centers for disease control» di Atlanta, negli Stati Uniti, sono una stanchezza debilitante e mai prima accusata, disturbo talmente grave da ridurre o danneggiare l'attività giornaliera di oltre il 50 per cento per almeno sei mesi e l'esclusione di altre malattie plausibili attraverso appropriati esami di laboratorio». A questi 'macrosintomi' se ne aggiungono altri undici minori, che abbracciano una rosa di magagne persistenti che va dalla febbriciattola, al mal di gola, dai dolori muscolari e ossei, al calo di attenzione, alla depressione.

Nell'incontro al Bertoni le vittime della Cfs metteranno a confronto le loro diverse esperienze. «I ricercatori — aggiunge Tirelli — ritengono che essa derivi da una disfunzione del sistema immunitario. Per esempio, in molti pazienti vi è una deficienza delle cellule 'natural killer', un'importante componente del sistema immunitario responsabile della protezione verso i virus del cancro. Studiosi inglesi, invece, hanno ipotizzato che la sindrome sia causata da enterovirus localizzati di solito nell'intestino. Questi risultati suggeriscono, ma non provano, che un'infezione virale è responsabile della Cfs». Se le origini del morbo sono ancora perlopiù inesplorate, il suo campo d'azione è piuttosto vasto: le donne sotto i 45 anni sembrano le più colpite, ma non ne sono esenti neppure i bambini. Secondo gli esperti, poi, sembra che la malattia tenda a contagiare i membri di uno stesso gruppo familiare e ambiente di lavoro.

Arianna Boria

DONNE

Contro la guerra

TRIESTE — Una delegazione del «Caffè delle donne» dell'Udi di Trieste e del «Circolo 8 marzo» di Muggia ha partecipato a Capodistria alla manifestazione «Fuori la guerra dalla storia», che si è svolta contemporaneamente anche a Lubiana, Verona, Venezia e altre città italiane. Le donne presenti hanno ribadito l'impegno per un futuro di pace e per la risoluzione pacifica del conflitto in atto in Jugoslavia.

ANIMALI

Domani «I buoni della strada»

TRIESTE — Pubblico riconoscimento ai 26 vincitori del settimo concorso nazionale «I buoni della strada», bandito dal nostro giornale per sensibilizzare la gente sul cinico abbandono degli animali domestici. L'appuntamento per la premiazione dei più buoni tra i buoni è per le ore 18 di domani, nella Sala Azzurra del Savoia Excelsior, dove si insedierà la giuria presieduta da Margherita Hack e della quale fanno parte il magistrato Domenico Maltese, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, l'on. Giulio Camber, il veterinario udinese Luigi Schiavi, il commissario regionale dell'Enpa Gianfranco Urso, il marchese Guido Carignani, vicepresidente dell'Ote, editrice del «Piccolo», con il vicedirettore di testata Fulvio Fumis, e Leda Zega, la voce di Radio Trieste Evangelica. L'ingresso alla cerimonia è libero. Tra i benemeriti del protezionismo c'è anche Luca Martelli, volontario della venerabile arciconfraternita della Misericordia di Lari, nel Pisano, che è il primo ente di pronto soccorso del mondo. Fu fondato nel 1278 dal facchino fiorentino Piero da Luca Borsi per imporre una tassa sulla bestemmia e con i soldi raggranellati con questo sistema acquistò modeste zane per trasportare feriti o malati all'ospedale.

FINEZIT, COSTITUZIONE UFFICIALE

Si riparte dai tecnici

E' rientrata la 'querelle' sui troppi politici al vertice

E Finezit sia. Dopo mesi di polemiche, quasi all'improvviso, Finezit — la finanziaria dell'Ezit — è stata costituita ufficialmente con la partecipazione di quattordici soci. Alcuni hanno parlato di un vero e proprio blitz, altri, come il segretario provinciale del Pri, Castigliego, di «inaudita arroganza», ma Franco Tabacco, presidente dell'Ezit e della stessa Finezit, non indossa volentieri i panni di uno Schwarzkopf dell'economia triestina. L'ordine di scuderia è di minimizzare, attutire, disinnescare ogni possibile polemica.

«La decisione di avviare Finezit — afferma Tabacco con un tono volutamente tranquillo — è maturata naturalmente. Non c'è stato nessun golpe né alcuna forzatura».

Eppure le polemiche non erano mancate nei mesi scorsi quando Finezit aveva trovato il suo cammino pieno di ostacoli. E' un ente inutile, è un doppione, avevano detto in molti tra cui l'assessore regionale Gianfranco Carbone — fautore di una «semplificazione» degli enti — a cui si è affiancato ora Arnaldo Pittoni. Si era parlato anche di una specie di «salotto buono» dell'economia triestina, ma secondo altri il vero problema era la massiccia presenza di personalità politiche istituzionali in quello che doveva essere il primo elenco del consiglio di amministrazione (era prevista la presenza del sindaco di Trieste e del presidente della Provincia).

Ma cosa è successo in questi tre mesi di calma apparente — almeno su questo versante — per aver rimesso in movimento il progetto Finezit? E soprattutto cosa ha fatto cambiare idea ai socialisti — che insieme ai repubblicani erano tra i maggiori critici dell'iniziativa — tanto che Alessandro Perelli, segretario provinciale del Psi, nella sua veste di presidente della Finporto, ha aderito ora senza problemi?

«Ci sono state delle modifiche sostanziali — ha detto Perelli — alla composizione del consiglio di amministrazione e dei chiarimenti al ruolo della società in relazione ad altre società simili». Il nuovo consiglio, infatti, vuole riflettere con precisione la composizione dei soci, con dei tecnici la cui eventuale provenienza politica è da considerarsi quasi un corollario trascurabile.

Il presidente Tabacco 'Non c'è stato golpe, la scelta è maturata naturalmente'

Anche su questo punto Tabacco è particolarmente disponibile: «Le obiezioni — dice — che riguardavano la composizione eccessivamente politica del consiglio di amministrazione io le ho subito condivise e infatti il nuovo consiglio rispetta il ruolo dei tecnici». La nuova composizione, però, non convince del trutto l'Associazione degli industriali triestini che hanno ridotto la loro partecipazione del previsto 10% al 2% (comunque con una possibilità di opzione entro il 31 dicembre). Il presidente Toresella — leggermente infastidito per le polemiche su un argomento del genere — precisa che il ruolo degli industriali è mutato perché è mutata la situazione di partenza. «Avevamo aderito all'iniziativa — aggiunge — perché speravamo in una ampia convergenza politica e istituzionale che invece non c'è. La presenza del sindaco e del presidente della Provincia avrebbe garantito un coordinamento territoriale importante. Ora non vogliamo drammatizzare ma certo dovremo vagliare la situazione con maggiore prudenza valutando ciò che Finezit sarà in grado di realizzare».

Intanto Tabacco vuole chiarire che il ruolo di Finezit non è precisamente quello di una finanziaria: «Sarebbe assurdo con un capitale di soli 2 miliardi, e forse lo stesso nome è fuorviante. Finezit — spiega ancora — vuole essere soprattutto una società di servizi che vuole essere operativa grazie soprattutto al contributo dei suoi soci e ha dei programmi mirati che saranno realizzati senza i lacci di carattere burocratico dell'Ezit. La Finezit — il cui nome a questo punto sembra poco azzeccato — vuole essere il braccio operativo dell'Ezit per fornire servizi alle imprese della zona industriale, amministrarne il patrimonio edilizio e anche per avviare iniziative all'Est, come quella di Pécs in Ungheria.

Gianfranco Carbone, però, mantiene inalterate le sue perplessità iniziali. «Spero di sbagliarmi — aggiunge — e comunque ogni commento deve essere rinviato al prossimo anno quando potremo valutare la capacità operativa della Finezit dal suo bilancio. Rimango comunque convinto che sia indispensabile un organo istituzionale che coordini la miriade di enti esistenti. Questo organo potrebbe essere la stessa Ezit riformata e resa più razionale nella sua capacità operativa». Come dire che per la Finezit gli esami non finiranno troppo presto.

Franco Del Campo

GPL / PARERE DEL COMITATO DI GARANZIA

'Tuteliamo la sicurezza prima dell'occupazione'

Un no secco, deciso, irremovibile. Il comitato di garanzia per la città ieri mattina ha ribadito con forza la sua contrarietà alla proposta progettuale sui depositi di gpl presentata dall'Ezit. Una contrarietà fondata non solo sulle proposte del piano dell'Ezit, ma anche su come il progetto è stato elaborato. «Ci sembra decisamente strano — ha infatti affermato ieri il professor Giacomo Costa, presente alla conferenza stampa assieme a Guido Morgutti, anche lui del comitato di garanzia — che l'Ezit in pochi giorni abbia potuto elaborare uno studio di fattibilità, quando lo stesso lavoro, commissionato dalla Regione all'Eidos, è stato realizzato in ben più tempo».

«Sappiamo che ci sono scadenze importanti — ha affermato ancora Giacomo Costa —. Il primo dicembre, e quindi il ventilato licenziamento di 120 operai, è vicino. Non dobbiamo però permettere che la sicurezza venga sacrificata a favore dell'occupazione». Il comitato di garanzia, infatti, non se la sente proprio di legittimare una relazione che «in quattro paginette striminzite condensa idee e proposte che probabilmente avrebbero bisogno di almeno duecento pagine per essere del tutto chiarite». «Sui primi 19 fogli ci sono scritte cose interessantissime e anche giuste. Poi però le ultime quattro pagine presentano un progetto che appare del tutto raffazzonato, senza termini precisi e senza alcuna spiegazione convincente. La stessa proposta del tubo è stata buttata lì. Potrebbe essere buona. Ma nulla è chiaro. Come lo stesso ruolo del Comune di Trieste».

I rappresentanti del comitato di garanzia, a questo proposito, non hanno usato mezzi termini: «E' incredibile che il Comune non abbia mai espresso la propria opinione in merito, anzi lo stesso assessore Codarin, che fa parte del consiglio di amministrazione dell'Ezit, non ha mai relazionato alcunchè in giunta. Il Comune di Trieste poi non ha uno strumento referendario. Ecco perchè partiremo, per la raccolta di firme, partendo domani da Muggia». A questo proposito, però, Codarin ha chiarito che la sua presenza all'Ezit non ha nulla a che vedere con il suo ruolo in Comune. «I rappresentanti del municipio — spiega — sono ben altri: Cosolini del Pds e Pallini del Pli».

Il comitato di garanzia, in ogni caso, non cambia la sua idea. «I depositi di Gpl — ha concluso Costa — sono un discorso troppo importante dal punto di vista della sicurezza. Per questo non bisogna aver fretta. Anche perchè, su questo argomento, il ministero all'ambiente e alla sanità avranno pur sempre l'ultima parola».

Federica Barella

CRISI

Il terziario chiede ancora aiuti

E' ancora mobilitazione per il settore del commercio, alle prese con la crisi determinata dai tragici avvenimenti in Jugoslavia.

L'Unione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia e l'Ascom di Gorizia «seguono con attenzione e interesse l'attività della commissione lavoro della Camera impegnata sul provvedimento approvato a suo tempo dal governo per fronteggiare le conseguenze sul terziario della crisi della vicina repubbblica». E' quanto contenuto in un comunicato dei due enti, nel quale si sottolinea di aver preso atto «con soddisfazione» delle proposte migliorative del provvedimento contenenti, accanto alle agevolazioni contributive, pure una moratoria fiscale e indennità per i lavoratori.

Il presidente dell'Unione triestina, Adalberto Donaggio, ha contattato le istituzioni locali, l'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri per sollecitare la pronta attauazione in legge dei provvedimenti stessi.

Analogo passo è stato fatto dal presidente della Camera di commercio triestina, Giorgio Tombesi, presso il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori, già coivolto in tali questioni.

Nel telegramma inviato ieri al parlamentare Tombesi esprime timori per il continuo aggravarsi della crisi sollecitando un'immediata risposta del governo. In particolare il presidente camerale richiede di includere nel provvedimento anche la conferma del contingente di benzina agevolata per Trieste.

Frattanto i commercianti aderenti al Consorzio Trieste centro stanno programamndo un'intensa serie d'iniziative per animare il centro cittadino nel periodo natalizio. «Non sembra che l'amministrazione comunale abbia eguale sensibilità»: lo afferma il presidente del sodalizio, Nereo Svara. «Non abbiamo ancora notizie dal Comune - afferma Svara - sull'intenzione di allestire un'adeguata illuminazione del centro-città e neppure su addobbi e arredo urbano». «Una preoccupazione - sostiene il Consorzio - che ha duplice valenza: trattenere a Trieste gli acquisti natalizi alla luce della pessima congiuntura jugoslava e perchè oggi ogni città che voglia affermare modernamente la sua vocazione commerciale, culturale e turistica deve valorizzare al massimo gli interventi di arredo urbano, non solo in occasioni particolari».

Infine al convegno nazionale Anci di Rimini Gianna Gallico, capogruppo Verdi margerita, ha rimarcato i problemi della realtà giuliana.

I PESCATORI MINACCIANO IL BLOCCO DELLA GARA

Acque agitate per gli offshore

Colpiti dall'«Algenpest», gli uomini di mare sollecitano gli aiuti promessi

Quasi un consiglio di guerra la riunione tra i capibarca della Cooperativa Venezia Giulia che raduna pescatori di Trieste, Muggia e Sistiana. Il fenomeno delle mucillagini ha pesantemente compromesso la stagione estiva. Le reti si riempivano di alghe e muco, spesso lacerandosi: pescare era impossibile. «Noi lavoriamo sette, otto mesi l'anno - spiega un socio -, il pesce azzurro poi sparisce dal Golfo, e quest'anno per ben due siamo dovuti rimanere fermi a causa delle alghe».

I pescatori già da tempo hanno presentato le loro lamentele agli organi competenti, ma senza ottenere nulla di preciso. «Ci avevano promesso un incontro a Roma al Ministero della marina mercantile, ma finora niente. Anche recentemente, quando abbiamo reiterato la richiesta, abbiamo ricevuto risposte vaghe, e di date precise non se ne parla ancora».

Chi si guadagna la vita in mare vuole che siano quantificati i danni arrecati dall'«Algenpest» per ricevere rimborsi o aiuti per il rilancio dell'attività. «Non vogliamo elemosine» dicono i capi-barca, che invero soffrono di un complesso d'inferiorità rispetto alle altre categorie economiche, più organizzate e con più «voce» presso le istituzioni. I pescatori si sono rivolti alla Regione che, sostengono, promettendo un accordo ha finora solo tentato di blandire gli interlocutori raccomandandoli alla calma.

A metà agosto e a metà settembre si erano segnalate le prime proteste. Si chiedeva che fosse riconosciuto la stato di calamità naturale, come per gli agricoltori nei casi di grandinate o alluvioni, ma i provvedimenti decisi o promessi dal ministro Facchiano in giù non avevano allora né hanno avuto finora reali conseguenze positive. I soldi, in definitiva, non li ha visti nessuno. Non si è saputo nulla neppure del monitoraggio che doveva essere eseguito per stabilire le zone di mare realmente colpite dalle mucillagini ed evitare di elargire prebende a chi non ne ha il diritto.

Gli animi sono però ormai esasperati e c'è già chi parla nuovamente di un blocco della gara del Mondiale off-shore o delle operazioni portuali di qualche nave o traghetto. Per ora un'ipotesi più che una reale minaccia. Un'azione, comunque, che funga da megafono a voci che qualcuno ritiene meglio non udire.

GALLERIA

Ciclista investito

Ferite ed escoriazioni alla testa, a una spalla, al costato e alle gambe: Ennio Bianchi, 46 anni, abitante in via San Marco 46 è uscito in queste condizioni dalla galleria San Vito. Stava viaggiando, ieri mattina, in sella alla propria bicicletta quand'è stato atterrato dalla «Peugeot 205» guidata da Ernesto Baccara, abitante in via San Pasquale 5. Trasportato all'ospedale di Cattinara, è stato medicato con prognosi di 25 giorni.

APPALTI TRUCCATI, POLITICI PROSCIOLTI IN ISTRUTTORIA PER MANCANZA DI INDIZI

Verde 'pulito' per Seghene e Pacor

PESE

Pistola al confine

E' senza fine il fiume di armi e munizioni dirette in Croazia e in Bosnia per alimentare la guerriglia. Ieri al valico di Pese finanzieri e poliziotti hanno bloccato l'auto di uno jugoslavo residente in Svizzera. Sotto il sedile erano nascoste una pistola calibro 22 e quaranta cartucce. L'uomo è stato denunciato.

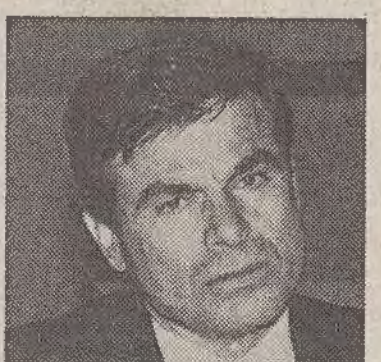
A Rabuiese invece sono stati sequestrati a due jugoslavi cinque chili e mezzo di sigarette.

Servizio di
Claudio Ernè

Il vicesindaco Augusto Seghene e il neo-segretario regionale del Pri Sergio Pacor escono a testa alta dallo scandalo del verde pubblico. Sono stati entrambi prosciolti in istruttoria per assoluta mancanza di indizi. I magistrati hanno detto che sono innocenti, che non hanno «truccato gli appalti». Del resto i due esponenti politici si erano detti estranei alla vicenda fin dalle prime battute dell'inchiesta iniziata nella primavera del 1989.

Pacor che di professione è avvocato, all'epoca aveva commentato con distacco la perquisizione del suo ufficio e si era detto fiducioso sull'esito dell'inchiesta. Più duro Seghene che in una conferenza stampa aveva attaccato gli inquirenti e i partiti d'opposizione che avevano chiesto le sue immediate dimissioni. «Dai comportamenti oggettivi sembra esserci un certo tipo di consonanza tra la procura e il partito comunista. In questa vicenda non c'entro, ma sono oggetto di infamanti sospetti di cui la procura dovrà rispondere».

Ieri mattina l'avvocato Pacor passeggiava soddisfatto e pacioso per il corridoio del Tribunale. «Sono uscito da questa brutta storia. L'inchiesta ha dimostrato che non ha avuto nulla che fare con questo scandalo».

Gli assessori escono dunque definitivamente di scena e con loro il funzionario dell'Iacp Albino Spetic. Anche lui è innocente. Prosciolto anche Gino Colomban nato a Trieste il 23 settembre del 1947. Si trattava di un caso di omonimia, uno stupido errore.

Augusto Seghene

Sergio Pacor

Sotto le luci dei riflettori restano invece i funzionari del Comune e alcuni titolari di imprese specializzate nella cura dei giardini pubblici. I giudici istruttori Filippo Gullotta e Guido Patriarchi hanno rinviato a giudizio il dottor Vladimiro Vremez, direttore del verde pubblico comunale e i vivaisti Cesidio Busà, Paolo Sgaravatti, Giovanni Battista Budin. Sono stati inoltre rinviati a giudizio Anselmo Bardella, Guido Berna, Giorgio Canciani, Luigino Colomban, Luca Moro, Salvatore Paolino, Adolfo Starc.

Il fascicolo che riguarda il geometra dell'Iacp Giacomo Crosilla è stato invece rispedito alla Procura. I giudici istruttori hanno chiesto un supplemento di indagini. La sua posizione è stata dunque stralciata e seguirà una strada autonoma.

Lo scandalo del verde pubblico ha condizionato a lungo la vita politica cittadina. Si sono accavallate voci avvelenate, sospetti innominabili, confidenze più o meno finalizzate. Sono stati perquisiti uffici, studi professionali, sedi di aziende. Gli stessi telefoni del Comune sono stati tenuti a lungo sotto controllo. La polizia è entrata anche nella sede del circolo «Gymnasium» in via San Nicolò 30 dove si riuniscono le logge triestine del «Grande Oriente d'Italia», la massoneria di Palazzo Giustiniani. Gli uomini della squadra mobile avevano perquisito l'armadio della «Stella d'Italia» alla ricerca di documenti.

In effetti l'inchiesta sul verde pubblico sembra nata dalle dichiarazioni di un impiegato comunale. La Procura ne ha lodato il comportamento definendolo «coraggioso». Ma allo stesso tempo non ha potuto esimersi da richierderne il rinvio a giudizio. E i giudici dell'ufficio istruzione hanno detto «sì» alla richiesta. Il Codice di procedura non ammetteva altre soluzioni. Luca Moro, l'impiegato che ha dato il via all'inchiesta, siederà quindi sul banco degli imputati assieme alle persone che ha contribuito a far processare. Un risultato amaro per lui ma anche per lo Stato. Chi in futuro si azzarderà a vuotare il sacco?

I tempi per il processo comunque si annunciano lunghi. In questi giorni compaiono davanti ai giudici imputati rinviati a giudizio più di due anni fa. Il processo sul verde dovrebbe quindi essere celebrato nel 1993.

ANZIANO

Muore in strada

Si è accasciato sul marciapiede davanti casa ed è morto. Questa la repentina fine di Marcello Rebek, un anziano di 84 anni che abitava in via Ascoli. Quando sono accorsi i carabinieri di una gazzella, richiamati dai passanti, l'uomo aveva già cessato di vivere. Il medico della croce rossa ha redatto il certificato di morte dovuta ad arresto cardiaco. Sul corpo del vecchio non c'era alcun segno di violenza.

IERI SERA IN CONSIGLIO PROVINCIALE

Partita la maratona statutaria

L'assemblea è il lato debole del pentapartito, ma per ora non ci sono stati scossoni

Prime battute sullo statuto ieri sera in consiglio provinciale, il lato debole della coalizione, quello dove il pentapartito ha i numeri risicati. E sullo statuto occorrerà alla fin fine almeno la maggioranza assoluta. Pri e Pli, i più rigidi nell'ultimo vertice svoltosi nella sede della Dc, dove si era trattato degli emendamenti sugli sloveni, non sono intervenuti. Fatto che lascia intravvedere un calo di tensione nella coalizione. Anche la Lista per Trieste con Dini ha dato forse qualche segnale di disponibilità affermando che l'impegno fin qui profuso è stato ampio. In apertura dei lavori il presidente Crozzoli ha presentato la piccola costituzione dicendo di attendersi una prova di maturità da parte dell'assemblea. Crozzoli ha ricordato tutti i passaggi e le consultazioni che hanno portato alla messa a punto del documento. Lunedì ci sarà un ultimo ritorno in commissione e dalla stessa serata fino a giovedì si discuterà articolo per articolo e sugli emendamenti. Lunedì 14 si tenterà il voto a maggioranza dei due terzi, si ritenterà il 15 e il 16 a maggioranza assoluta. Se lo statuto non passa è previsto lo scioglimento del consiglio. L'indipendente Pertusi in una nota ha ricordato l'inutilità che al pentapartito vadano forze politiche, vedi Psdi, che non sono rappresentate in consiglio dove invece occorrono i voti.

Tornando allo statuto, Capuzzo (Lista verde) ha dichiarato le sue forti perplessità, annunciando emendamenti. Stessa cosa ha fatto Harej (Unione slovena) preannunciando anche lui proposte di ritocco in particolare sulla minoranza slovena. Fulvio Vallon (Pds) ha parlato di poca apertura dello statuto verso l'esterno (è intervenuta anche Nives Cossutta). Il socialista Gerin ha detto che il suo partito si batterà per i diritti della minoranza, ma che non accetterà strumentalizzazioni. Locchi della Dc (è intervenuto anche Benci) ha parlato di tutella della minoranza secondo le norme attuali, dicendo no a privilegi. Il missino Serpi ha annunciato emendamenti.

INTESE ELETTORALI

La Lista precisa: niente di certo

Gambassini (foto) ricorda tuttavia come alle politiche del 1987 l'opzione principale fu quella dell'alleanza con Pli e Pri

La Lista per Trieste chiama «time-out». Macchè alleanza con il Psi, il direttivo non ha esaminato alcun accordo, dicono dalla sede di Corso Saba. «Solo gli organi statutari del movimento autonomista — si legge in una nota — sono legittimati a prendere simili decisioni». Per adesso dunque, ci troviamo di fronte a «illazioni, speranze o timori di certi esponenti politici locali».

Il presidente della Lista, Gianfranco Gambassini, ricorda fra l'altro come nel 1987, alla vigilia delle ultime politiche, «l'opzione principale fu quella dell'intesa con Pli e Pri, tanto che l'allora segretario Staffieri andò a Roma, firmò il patto con i liberali, ma all'ultimo momento i repubblicani fecero retromarcia».

Secondo Gambassini la Lista esplorerà tutte le possibili ipotesi, esclusi Pds, Msi e leghe. «La lega siamo noi» afferma infatti il consigliere regionale del movimento. E ricorda come nel 1987 alcuni esponenti della LpT si candidarono con i liberali. «Se il Psi, grazie ai nostri elettori e all'inserimento di Camber arrivò a 38 mila voti — rimarca Gambassini — il Pli ne totalizzò 11 mila».

Ad avviso di Gambassini oggi con il Pli esiste l'handicap dei transfughi (Hermet, Deo Rossi). Ma anche nell'ippica, lascia intendere l'esponente del Melone, ci sono cavalli che partono ad handicap. Comunque tutto è da discutere.

Ma cosa pensa di questo il Psi, possibile e chiacchierato alleato della Lista? «E' notorio che sul piano politico socialisti e LpT sono di estrazione diversa — afferma Alessandro Perelli, segretario provinciale del garofano — tant'è vero che il Psi è presente nelle giunte cittadine, mentre la LpT è all'opposizione».

«Un nuovo accordo — continua Perelli — avrebbe però il senso importante di riportare due parlamentari in più alla città».

«Una possibile alleanza LpT-Pli, Pri? Mi devono spiegare — rimarca il segretario del garofano, come questa riuscirebbe ad avere i numeri per eleggere un deputato e un senatore».

«E poi — conclude Perelli — che coerenza ci sarebbe fra un Camber iscritto al gruppo parlamentare socialista e un'intesa Lista-laici?».

I giochi insomma sono sempre aperti e fino alle politiche di maggio sentiremo ancora parecchie illazioni. Il leader dei riformisti triestini, Gianfranco Carbone, aveva dichiarato che la corsa al Parlamento non gli interessa. E che, in un'eventuale alleanza con la Lista, ci sarà il candidato del movimento autonomista alla Camera e la riconferma di Agnelli al Senato. Ma voci di corridoio continuano a dire che Carbone non ha definitivamente messo nel cassetto l'idea parlamentare.

Fabio Cescutti

INTANTO IL BILANCIO AUMENTA DI 21 MILIARDI

Autofinanziamenti comunali con Bot: Tomizza perplesso sull'idea emiliana

Nerio Tomizza

La finanza locale ha i suoi noti problemi. E Reggio Emilia, prima città in Italia, lancia la proposta dei Bot comunali per far fronte all'emergenza. I fondi raccolti serviranno per il finanziamento di opere pubbliche. Assessore competente e sindaco (l'esecutivo è composto da Pds, Psi e Psdi) hanno intanto contattato alcune banche per sentire le loro proposte. Ma in piazza dell'Unità, nella giunta Richetti, cosa pensano di tutto questo? Sentiamo il responsabile del bilancio.

Assessore Tomizza, i Bot comunali possono essere un'idea interessante?

«Ho qualche perplessità».

Perchè?

«Gli interessi per incentivare l'operazione dovrebbero essere superiori a quelli che offre lo Stato».

Dunque?

«Mi pare che la Cassa depositi e prestiti, nonchè le banche in relazione a opere pubbliche, offrano proposte più accattivanti».

Reggio Emilia non aprirà dunque una nuova strada?

«Dovremo valutare ma, come ho detto, sono perplesso».

Su quanto pareggerà il bilancio comunale di previsione '92?

«Attorno ai 315 miliardi».

E l'anno scorso quale fu il bilancio dell'azienda Comune?

«Pareggiò su 294 miliardi».

Ci sono dunque 21 miliardi in più: siete preparati a farvi fronte?

«Diciamo che la cifra è coperta da trasferimenti statali e da altre entrate che derivano da aumenti precedenti. Qualche ritocco lo faremo comunque sui servizi a domanda individuale».

Rispetto all'anno scorso, sono tanti 21 miliardi in più in bilancio?

«Si tratta di un aumento del 7 per cento, con una crescita del 2,5 rispetto al tasso di inflazione programmato dal governo per il 1992, che è del 4,5 per cento».

A che punto siete con il bilancio di previsione?

«La giunta deve ancora approvarlo, in consiglio arriverà, per legge, entro ottobre».

f.c.

CERIMONIA ALLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Omaggio a Randone, protagonista delle Generali e triestino adottivo

Nel corso di una cerimonia svoltasi nella sala del consiglio della sede centrale ieri mattina la Cassa di risparmio di Trieste ha offerto una medaglia d'oro all'avvocato Enrico Randone, presidente delle Generali fino al giugno scorso, quale protagonista della vita cittadina per molti anni. Enrico Randone, infatti, ha mantenuto la massima carica della più grande compagnia assicurativa italiana per oltre cinque lustri, dedicandovi in tutto 54 anni del suo impegno e della sua vita.

All'incontro erano presenti, per la Crt, il vicepresidente dottor Pier Giorgio Luccarini, i vicedirettori generali Giuliano Grassi e Nerio Benelli, i membri del Comitato di gestione, del Collegio sindacale e i dirigenti. Erano presenti inoltre il vicesindaco De Gioia, quindi, in rappresentanza della Compagnia, i direttori generali Gutti e Della Casa, il vicedirettore Pastori e il presidente della Camera di commercio di Trieste, ingegner Tombesi.

«Dati i rapporti esistenti tra la Crt e le Generali al momento in cui l'avvocato Randone lasciò la presidenza, la Cassa di Risparmio di Trieste — ha sottolineato Luccarini nel consegnare la medaglia all'illustre ospite — ha voluto oggi offrire un riconoscente segno di gratitudine per l'opera svolta a capo della grande Compagnia assicurativa e a favore della nostra città». Sulla medaglia è stata incisa la scritta «Al triestino Enrico Randone», a dimostrazione di quel legame di affetto e riconoscenza che da decenni lega l'ex presidente delle Generali, napoletano di nascita, alla città.

Il vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste, Pier Giorgio Luccarini, consegna il riconoscimento all'ex presidente delle Generali, avvocato Enrico Randone.

SERVIZI COMUNALI

Entro l'anno in arrivo 45 nuovi netturbini

Il piano di potenziamento è stato approvato dalla Giunta

Entro breve tempo verranno assunti i primi 25 addetti

Sarà potenziato e migliorato il servizio di nettezza urbana. Nel corso dei lavori dell'ultima giunta municipale è stata infatti approvata (su proposta dell'assessore al personale, Franco Bosio) un'importante delibera che consente all'amministrazione comunale di assumere in un primo momento una ventina di nuovi netturbini. «Si tratta — ha detto l'assessore Bosio — di uno specifico progetto finalizzato che tra breve vedrà l'assunzione di altri 25 netturbini per arrivare a un totale di 45 nuove unità. Ciò è stato reso possibile in base al dpr 268/87 che ci ha permesso di superare i tagli e i blocchi alle assunzioni previsti dalla legge finanziaria. «Con queste nuove assunzioni, anche se a tempo determinato — ha detto Bosio —, potremo cercare di migliorare le condizioni di vivibilità e di pulizia dell'intera città, sia per quanto riguarda il centro storico che per i rioni periferici». Il progetto finalizzato contribuirà senza dubbio a rafforzare le prestazioni del servizio di nettezza urbana, soprattutto per quanto riguarda la pulizia straordinaria, lo spazzamento, nonché la manutenzione e il lavaggio delle ca0itoie delle vie e delle piazze. Le assunzioni a tempo determinato dei netturbini sono state effettuate attraverso le liste di collocamento dell'ufficio del lavoro, con una successiva prova d'idoneità specifica.

In attesa del '93, misure tampone per le dogane

Nei giorni scorsi, il presidente della Provincia di Trieste, Dario Crozzoli si è incontrato a Roma con il direttore generale delle dogane Del Giudice.

Al centro dei colloqui, che hanno fatto seguito a precedenti confronti a livello locale tra istituzioni pubbliche e categorie economiche interessate, la difficile situazione del comparto doganale triestino, relativa alla denunciata carenza degli organici, soprattutto a livello di funzionari competenti per lo svolgimento delle operazioni correnti, e la mancata attuazione dell'orario continuato. Il presidente Crozzoli, facendosi interprete del malcontento che sta investendo il settore, ha esposto all'interlocutore il ruolo particolare assunto dalle dogane della provincia di Trieste, in particolare dall'autoporto di Fernetti, in un momento difficile per i traffici attraverso la nostra frontiera, causa le note ripercussioni delle vicende politiche d'oltreconfine nel nostro territorio, definite dallo stesso Crozzoli contingenti e avviate auspicabilmente alla risoluzione.

Da parte sua, il direttore generale Del Giudice ha espresso la sua attenzione per le giuste rivendicazioni dei lavoratori del comparto doganale triestino, affermando la sua intenzione di risolvere le immediate necessità attraverso alcuni provvedimenti tampone, in attesa di una nuova regolamentazione generale prevista nel '93, in occasione dell'avvenuta apertura dei mercati europei. E' stata, infine, ribadita dai presenti l'opportunità di organizzare un successivo incontro con il titolare del dicastero delle Finanze, onorevole Formica, al fine di valutare tutti i passi percorribili per la definitiva soluzione della controversia.

Itis: l'appalto dell'assistenza non convince i sindacati

Nei giorni scorsi, su invito del dottor Satti, Antongiulio Bua, segretario generale della Nccdl-Cgil, e Giuditta Lovullo, componente della segreteria della Nccdl, hanno avuto l'occasione di constatare l'andamento dei lavori di ristrutturazione dell'Itis di Trieste. Durante la visita Satti ha illustrato al segretario Bua e alla signora Lovullo le scelte che sono state operate sull'utilizzo degli spazi interni, i costi e i tempi di realizzazione dell'opera, nonché le attrezzature di supporto di cui l'Istituto si è dotato, che sono peraltro, tra le più moderne e razionali. Ma se da un lato hanno potuto constatare con soddisfazione che, le soluzioni adottate renderanno in tempi certi più «confortevole» la permanenza degli ospiti presso l'istituto stesso, dell'altra non possono non sottolineare che non condividono la scelta operata dalla direzione sulla gestione del personale.

L'appalto a cooperative di servizi essenziali, quali quelli rivolti alla cura e all'assistena diretta all'anziano, non è la strada che (secondo loro) garantisce efficienza e qualità della prestazione, oltre a non garantire il personale che vi opera. Ritengono invece impellente e urgente che l'istituto provveda in tempi rapidi e certi all'istituzioe di una propria pianta organica, adeguata alle necessità degli anziani che vi sono ospitati.

I due segretari ritengono altresì importante individuare forme di partecipazione nella programmazione, gestione e controllo delle attività e degli interventi da parte di utenti e dei familiari per uscire da una logica «assistenziale» e affermare il valore del diritto di ogni persona a rendersi protagonista delle proprie esigenze.

CONTINUA LO STILLICIDIO DEI FURTI IN CASA

Doppio colpo dei «topi»

Sette arresti in due mesi non hanno arginato il fenomeno

Attenti, una di queste mattine potrebbe toccare a voi! Non si placa in città l'ultima ondata di furti in appartamento che fin da questa estate continuano a susseguirsi con cadenza quasi quotidiana. Ieri i «topi» antimeridiani hanno agito in via Cologna mettendo a segno un doppio colpo nello stabile al numero 57/1. Due appartamenti hanno avuto la porta sfondata a spallate e sono stati messi a soqquadro da malviventi che vi hanno rovistato a fondo. Dall'abitazione di Graziano Sushmel, al secondo piano, sono spariti tre milioni in contanti e oggetti d'oro, da quella di Tania Damiani 40 mila lire e gioielli.

Entrambi gli appartamenti erano vuoti tra le sette e mezzo del mattino e le due del pomeriggio. E' questo il lasso di tempo in cui le case sono più spesso vuote ed è questo l'«orario di lavoro» di questi ladruncoli di professione. Per limitarsi solo agli ultimi furti denunciati alla polizia, mercoledì i ladri avevano agito in via Cornelia Romana 2 rubando oro e una carabina da caccia, sabato in via Gambini 5 andandosene con gioielli per due milioni e in via Sant'Anastasio 6 fuggendo con 400 mila lire e preziosi. Una lunga serie di furti erano stati perpetrati anche a cavallo tra agosto e settembre.

«I ladri sono sempre gli stessi — dicono alla squadra mobile della questura — solo negli ultimi due mesi noi abbiamo arrestato per furti in casa cinque triestini e due jugoslavi, ma quando tornano in libertà, riprendono il proprio 'lavoro'.»

S.M.

OGGI ARRIVA LA NAVE

Cocaina tra il tonno? Ricerca senza esito

Arriverà oggi in porto il mercantile di nazionalità caraibica «Natalie», fermato nei giorni scorsi a Bari dalle Fiamme gialle alla ricerca di una grossa partita di stupefacenti.

I controlli, disposti dal sostituto procuratore di Bari Carlo Maria Capristo nell'ambito di indagini su un traffico internazionale di stupefacenti tra la Colombia e l'Italia, hanno dato esito negativo.

I finanzieri hanno ispezionato solo una parte del carico della nave-frigorifero (440 tonnellate di filetto di tonno in scatola). Il resto, 1100 tonnellate di tonno sfuso, non è stato controllato perchè gli inquirenti escludono che possa essere utilizzato per nascondere droga. Nonostante il risultato dell'ispezione il magistrato ha disposto che il mercantile sia scortato da motovedette della Guardia di Finanza sino a Trieste, dove sarà sbarcata la parte maggiore del tonno.

NUOVO ANNO ACCADEMICO: AUMENTATE PRESENZE DI STUDENTI A DUINO

L'Est in miniatura al Collegio dell'Adriatico

Si è consolidata al collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino la presenza di studenti provenienti dai Paesi dell'Est europeo. Al decimo anno accademico iniziato in questi giorni, jugoslavi, ungheresi, bulgari, cecoslovacchi, polacchi, rumeni e russi soon quasi un quinto di tutti gli allievi frequentanti.

Complessivamente gli studenti presenti quest'anno a Duino sono 206, suddivisi nei due corsi del biennio di studi che li porta fino al conseguimento del diploma di maturità: quelli che vengono dai Paesi dell'Est sono 38, con una netta prevalenza di jugoslavi (14), mentre Unione sovietica, Ungheria, Bulgaria, Romania e Polonia sono rappresentati da due coppie di allievi per ciascun anno di corso grazie ad apposite borse di studio.

Queste presenze testimoniano comunque l'obiettivo raggiunto dal Collegio di Duino, fra i sei Collegi del Mondo Unito, di porsi, per l'intanto, come punto di riferimento per la conoscenza dei programmi del Baccalaureato internazionale in un'area che solo adesso si apre al confronto con altri modelli didattici. Significativo in questo senso è anche il coinvolgimento di insegnanti dell'Est che quest'anno soo inseriti negli organici del collegio. Ma il Collegio dell'Adriatico è pronto a svolgere in questa direzione anche un ruolo più incisivo in un quadro di relazioni con altre scuole dell'Est europeo che volessero adottare i suoi programmi di studio. E' una meta che richiede però un congruo finanziamento che il Collegio di Duino andrà a sollecitare presso i vertici ginevrini del baccalaureato internazionale.

Si è ampliata, al contempo, anche la presenza à Duino di studenti di altre aree del mondo: per la prima volta sono rappresentati al Collegio dell'Adriatico l'Angola, il Paraguay, la Tanzania. Studieranno quest'anno anche un palestinese della Siria e due ragazzi ugandesi profughi dal Sudan.

A livello italiano, fra le regioni che finanziano l'attività del Collegio attraverso l'erogazione di borse di studio biennali, per la prima volta interviene il Trentino-Alto Adige, che ha assegnato due borsisti al Collegio dell'Adriatico e altri due borsisti all'Atlantic College del Galles.

Hanno già preso avvio, intanto, le attività collaterali del Collegio, che vedono gli studenti impegnati in iniziative di valore sociale. Questo fine settimana si ripeterà la marcia umanitaria che gli studenti effettueranno fra Duino e Trieste con arrivo domenica alle 14.30 in piazza dell'Unità dove saranno accolti dal sindaco Franco Richetti. La marcia, che inizierà nella notte a Duino, ha lo scopo di raccogliere fondi che andranno, questa volta, a favore di una casa di riposo per anziani da costruirsi in India. Venerdì 11 gli allievi del collegio dell'Adriatico daranno infine vita a una serata pro Unicef (il Fondo delle nazioni Unite per l'infanzia) che si svolgerà al palazzetto dello sport di Cormons, dove gli studenti si esibiranno con il coro e la sfilata delle bandiere degli Stati di provenienza.

Purtroppo l'inizio dell'anno accademico è stato guastato dallo stratempo che si è abbattuto su Duino domenica 27 settembre: due dei quattro laboratori del Collegio sono stati inondati da oltre due metri d'acqua piovana che ha distrutto le attrezzature per gli esperimenti di fisica e rovinato anche parte degli arredi scolastici.

BILANCIO DELLA CAROVANA PARTITA IL 25 SETTEMBRE

Un solo grido per la pace

Le varie repubbliche jugoslave hanno tributato differenti accoglienze

Una carovana della pace per la Jugoslavia. In trecentocinquanta provenienti da tutta l'Europa in rappresentanza di movimenti e associazioni tra i più vari ma tutti uniti sotto l'insegna dell'Assemblea dei cittadini di Helsinki, sono partiti da Trieste il 25 settembre con l'obiettivo di sollecitare e sostenere i focolai pacifisti disseminati in territorio jugoslavo. Fiume, Lubiana, Zagabria, Sarajevo, Subotica, Novi Sad, Belgrado sono state le tappe principali del percorso di pace a cui ha preso parte anche un gruppo di triestini guidato dal consigliere provinciale della Lista verde alternativa, Alessandro Capuzzo, e dal presidente delle Acli, Franco Codega.

Incontri con i responsabili governativi delle Repubbliche, con i rappresentati delle forze politiche, sociali, degli intelettuali e soprattutto il contatto diretto con la gente: da questi faccia a faccia più o meno formali è emersa la diffusa preoccupazione che accomuna tutte le etnie (serbi inclusi!) e la necessità di un decisivo intervento della Comunità economica europea. Una voglia d'Europa che non si identifica con il puro e semplice riconoscimento dell'indipendenza di Slovenia e

La marcia contro la guerra in Jugoslavia partita da Trieste il 25 settembre ha creato con incontri con le forze politiche, governative, ma in particolare con la gente un collegamento paneuropeo di sostegno ai pacifisti d'oltreconfine.

Croazia. «E' significativo — ricorda Franco Codega — che la tensione è stata avvertita in particolare in Serbia, dove al potere e alla maggioranza vetero-comunista si oppone una minoranza sociale esplicita e abbastanza determinata. Emblematica e stata la contestazione diretta con fischi e urla al discorso di benvenuto alla carovana della pace tenuto dal vicesindaco di Belgrado».

Le reazioni all'arrivo della «spedizione» mutavano di città in città, di Repubblica in Repubblica. Il momento «clou» è stata la manifestazione di domenica 29 settembre a Sarajevo: migliaia di persone si sono radunate in piazza davanti al duomo dando vita a una catena umana che ha unito contemporaneamente la cattedrale cattolica, la moschea musulmana, la chiesa serbo-ortodossa e la sinagoga ebraica.

Ma qual è il quadro della situazione emerso vivendo per alcuni giorni a diretto contatto con gli avvenimenti? «Si tratta di una situazione articolata — commenta il verde Alessandro Capuzzo — a seconda delle Repubbliche di riferimento. La parola pace non ha trovato in Croazia l'adesione che speravamo: qui le autorità politiche e sociali sono tutte concordi nel considerare la loro guerra l'unico strumento di difesa contro l'aggressione serba. Sì alla pace, insomma, ma chiederla prima a Belgrado. Nella Vojvodina è emersa velatamente la denuncia di un autoritarismo serbo comunista, mentre nella Bosnia Erzegovina la gente e il governo sono apparsi più compatti nel ricercare soluzioni di pace senza rinunciare all'indipendenza, ma percorrendo la via del negoziato».

«A sostegno dell'attività pacifista d'Oltreconfine — continua Capuzzo — la Lista verde alternativa in sede locale ha preparato delle proposte operative che chiedono forme di asilo politico per i ragazzi jugoslavi che non vogliono compiere il servizio di leva e per i disertori; la creazione di tre case della pace a Trieste, Ancona e Verona per accogliere bambini e donne; finanziare e sostenere la nascita di un centro di coordinamento dei progetti pacifisti a Zagabria o Sarajevo; mettere l'antenna Rai di Venezia a disposizione del network per trasmissioni in italiano o serbo-croato».

an. bul.

RAS

Aperta a Milano una serie di riunioni

Una riunione interlocutoria, il primo di una serie di incontri. Si è concluso senza documenti o un esito definitivo l'incontro convocato per mercoledì scorso a Milano dalla direzione del personale della Ras con le rappresentanze aziendali di Trieste, Milano e Roma. Le organizzazioni sindacali, premesso che la riunione si è dimostrata il primo di una serie di incontri sull'argomento ristrutturazioni, ritengono opportuno non esprimersi in merito al momento. Un nuovo vertice, infatti, dovrebbe essere convocato in tempi brevi.

Da parte sua, l'azienda, per voce del direttore per le relazioni esterne del Gruppo Ras, Erminio Tedeschi, illustrando i contenuti dell'incontro, annuncia che in esso «le rappresentanze sindacali vengono informate dell'intenzione dell'azienda di attuare ristrutturazioni e modifiche di prestazioni lavorative (peraltro di limitata entità e senza alcun licenziamento) nelle sue sedi di Milano e di Roma e non di Trieste».

Come si ricorderà, la riunione milanese era attesa con una certa apprensione dalla rappresentanza sindacale della sede della nostra città, preoccupata che possa essere messo in discussione il ruolo di una delle storiche compagnie di assicurazione triestine». La Ras è nata a Trieste nel 1838 e fino al secondo dopoguerra è sempre stata una compagnia triestina. Poi i pacchetti azionari sono stati ceduti ai lombardi e, negli anni Ottanta, il controllo della Ras è stato acquisito dalla Allianz di Monaco di Baviera.

Ancora in «cura»

Il restauro della statua di Leopoldo primo d'Austria, rimossa da piazza della Borsa (nella Italfoto, il momento dell'operazione) perché bisognosa di interventi conservativi sta procedendo secondo i programmi. A Pordenone, dove la statua è sottoposta a lavori di pulizia e ad altri trattamenti presso lo studio «K 60» di Erica Del Vecchio, si è recata a constatarlo una delegazione delle sezioni triestine del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) e dell'Inner Wheel, rappresentate rispettivamente da Etta Carignani e Beatrice de Ferra, subentrata di recente a Donata Hauser. Il restauro è stato reso possibile proprio a seguito dell'intervento delle due sezioni giuliane.

FLASH

Filt, Slavec segretario

Sergio Slavec è il nuovo segretario regionale della Filt-Cgil. E' stato eletto oggi dal comitato direttivo regionale della Filt stessa, in sostituzione di Riccardo Devescovi che ha lasciato l'incarico perché eletto segretario generale aggiunto della Cgil di Trieste. Slavec è stato segretario della Filt triestina, incarico che da ora è di Clyde Cofone.

Tremul da Costanzo

Ci sarà anche Maurizio Tremul, presidente della Comunità italiana di Istria e Fiume nella puntata di oggi, il «Maurizio Costanzo Show» che ospiterà Vittorio Sgarbi, l'on. Oscar Mammì, Tomac Zdravko, vicepresidente del governo della Repubblica di Croazia, Gelko Kacin, ministro dell'Informazione slovena.

Clero in raduno

Giornata di raduno ieri per il clero triestino. Alla casa «Le Beatitudini» i sacerdoti della diocesi di Trieste sono convenuti per il tradizionale ritiro spirituale all'inizio dell'anno pastorale. Presente il vescovo Lorenzo Bellomi, la meditazione è stata guidata dal gesuita padre Nero Bassan che ha tenuto due relazioni su argomenti di carattere teologico.

Presidio di protesta

Domani dalle 9.30 alle 13 avrà luogo in piazza Goldoni un presidio pubblico di protesta promosso da Rifondazione comunista contro il progetto governativo di legge finanziaria e contro la proposta di riforma delle pensioni. Avrà luogo sul posto una raccolta di firme.

SONO ARRIVATI I PRIMI FUNGHI AL MERCATO: E CHERNOBYL?

Pericolosi, a mangiarne troppi

Il mercato coperto di via Carducci: riecco la stagione dei funghi. Sono passati cinque anni dall'evento di Chernobyl, ma la questione sulla tossicità degli alimenti rimane attuale. E risale a molto tempo prima di quella nube.

Sono ricomparsi i funghi al mercato: l'occhio della massaia si è sintonizzato con l'avvio della stagione che corrisponde all'infornata di piatti dal sapore autunnale. Eppure, c'è chi si chiede ancora se lo «scotto» pagato con il divieto di consumo risalente a quell'aprile del 1986 (l'anno della nube radioattiva di Chernobyl) sia ormai acqua passata.

Alla fine dell'aprile 1986, nella centrale nucleare di Chernobyl si guastò un reattore provocando l'uscita di una grande nube tossica che cominciò a vagare dalle zone russe del Caucaso verso il Nord-Europa, poi verso il Centro e infine anche verso il Sud, investendo parte dell'Italia nordorientale. Per i primi due giorni non si seppe nulla di questa nube vagante perché dalla Russia non era stata data alcuna notizia; poi, il governo svedese riuscì a determinare che quella nube era radioattiva, che proveniva dalla Russa e che si poteva correre un pericolo gravissimo per la salute di tutti gli esseri viventi. Insomma, era scattato il temuto allarme atomico. I fatti successivi sono noti: la reticenza russa, l'allarme europeo, i contrasti di interpretazione e il timore che la nube potesse allargarsi e distribuire la sua nefasta influenza su ampi territori facendo cadere particelle radioattive.

Da allora, ci fu una corsa al divieto di consumo di tanti alimenti dal latte, alla carne, alle verdure, ai funghi, a quanto poteva essere stato esposto alle radiazioni. La Cee indicò i limiti di tolleranza espressi in 600 bequerel per kg, di sostanza secca; limiti portati dopo qualche anno a mille bqkg di sostanza secca. Attenzione a questi valori perché non tutti i ricercatori hanno valutato la presenza delle sostanze radioattive con la stessa unità di misura. Infatti, si possono vedere valutazioni in bq per mq, in bq per kg di sostanza fresca e anche in curie, sia per peso fresco, ia per peso secco. Quindi, si sono raggiunti risultati nelle singole sperimentazioni non confrontandoli tra loro. Inizialmente erano presenti lo iodio radioattivo, lo stronzio, il cesio 134 e il cesio 137. I primi due elementi sono ormai fuori gioco perché il tempo di dimezzamento di azione è di due anni. Restano i due isotopi del Cesio che hanno un tempo di dimezzamento di 30 anni.

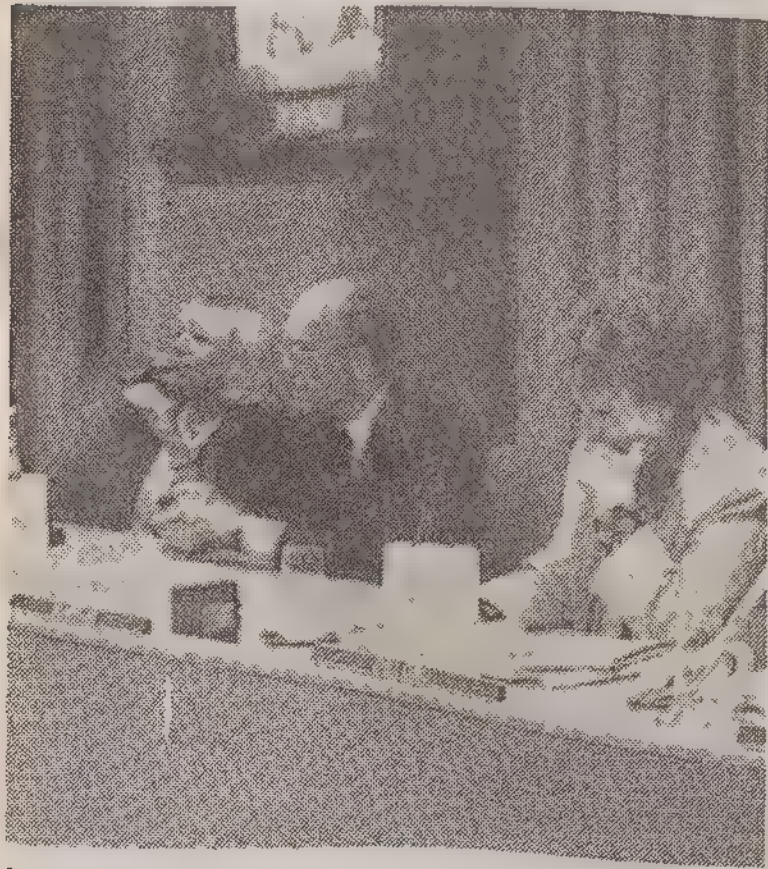
Molti alimenti, specialmente verdure e latte, furono proibiti al consumo, poi autorizzati con riserva, previo lavaggio con molta acqua, poi definitivamente lasciati in libera vendita. Naturalmente, anche i micologi italiani lanciarono i loro allarmi, specie per i funghi delle zone del Friuli-Venezia Giulia e dall'Alta Lombardia. Furono messi sotto accusa il Cantharellus lutescens, lo Xerocomus badius, il Boletus edulis, l'Entoloma lividum, lo Pholiota caperata e tanti altri. Poi più nulla.

Ora nessuno parla più di radioattività. Eppure c'è da considerarne ancora il potenziale pericolo non solo sui funghi, ma su tutto quanto è esposto all'atmosfera. Pericolo che risale al 1958, più di trent'anni fa, quando s'iniziarono i primi esperimenti di esplosioni nucleari in Siberia, in Cina, in Africa, in America. E da questi luoghi così remoti sono partite tante grandi nubi cariche di radionuclidi. Ma chi lo sapeva? Chi ne parlava? Soltanto qualche ricercatore tedesco se n'era accorto e non sapeva darsene spiegazione, perché riteneva innocue le esplosioni così lontante dall'Europa. Ma penso che sia proprio dal 1945 che l'aria del pianeta va man mano arricchendosi di queste sostanze tossiche. Oggi tutto è contaminato, anche gli altri alimenti di cui si fa ben maggiore uso alimentare dei funghi. I funghi dunque possono essere considerati sicuri con quella sicurezza che da anni ci segue: con i suoi interrogativi, le sue incertezze e forse con i suoi guasti non ben definibili. La pericolosità di un alimento dipende dalla quantità che se ne con- [illegible]

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

DACIA MARAINI ALLA PRESENTAZIONE DI «ARABY»

Quel professor «Zois»

Tratteggiata la figura della traduttrice triestina Amalia Popper

Un momento dell'incontro con, a destra, Dacia Maraini. (Italfoto)

Trieste torna a parlare del professor «Zois». James Joyce o appunto Zois, come egli stesso amava talvolta pronunciare il suo nome, imitando i suoni triestini, visse nella nostra città, per oltre 15 anni. Se ne è discusso ieri, nella sala congressi del Lloyd Adriatico, all'apertura delle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario della morte dello scrittore irlandese.

Nell'occasione è stato presentato il volume «Araby», edito per i tipi della Ibiskos. Si tratta di 5 racconti (uno dei quali fornisce il titolo alla raccolta), tratti da «Dublines» e tradotti dall'inglese, negli anni 1934-35, dalla triestina Amalia Popper, allieva di Joyce, nel periodo in cui egli soggiornò nella nostra città.

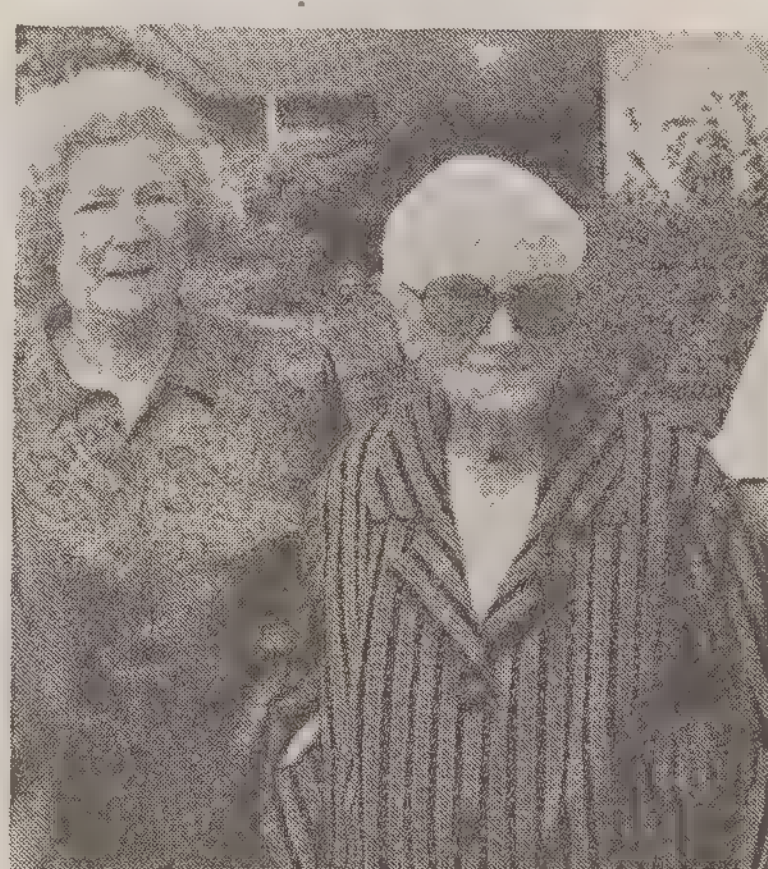
Presente alla manifestazione, organizzata del Lloyd Adriatico, la scrittrice Dacia Maraini che sottolineando la grade sensibilità linguistica di Joyce, ha osservato come questi racconti appartengano ad una fase iniziale, quasi ottocentesca, dell'autore.

Ma la Maraini si è soprattutto soffermata sulla figura di Amalia Popper. La donna è stata veramente qualche cosa di più di un'amica per Joyce? Una donna indecifrabile ha detto la Maraini, che potrebbe aver «intrigato» l'intelligenza non banale di Joyce.

Dal canto suo Stelio Crise, autore della postfazione del libro, ha sottolineatocome questo momento sia culturalmente importante per la nostra città. L'Università del Texas, tanto per fare un esempio, organizzerà nel 1993, un cogresso di studi di Italianistica che si occuperà in modo paticolare dei rapporti intercorsi tra Svevo e Joyce.

102 ANNI TRA 7 GIORNI, NONNA LUIGIA HA RIACQUISTATO LA VISTA

'Il più bel regalo della mia vita'

L'équipe medica monfalconese ha seguito l'intervento con un'anestesia speciale

Luigia Viezzoli, a destra, assieme alla figlia Bianca.

Quello che festeggerà tra una settimana sarà per Luigia Viezzoli un compleanno doppiamente eccezionale. Taglierà infatti il traguardo dei 102 anni, dopo aver riacquistato la vista da alcuni giorni.

Proprio il fatto di poter vedere di nuovo, dopo che per qualche anno una cataratta all'occhio sinistro l'aveva resa praticamente cieca (con quello destro non ci vede purtroppo da quando era bambina) è il più bel regalo che avesse potuto desiderare. «Adesso è un'altra persona, sembra rinata. Prima non riusciva neanche a vedere la mia faccia», conferma la figlia Bianca che vive con lei nell'abitazione di vicolo Scaglioni 24.

Il «miracolo» è stato compiuto all'ospedale di Monfalcone dall'équipe del professor Stagni, primario della divisione oculistica. Di per sè l'intervento, consistente nella sostituzione del cristallino divenuto opaco con uno artificiale, è di routine nel nosocomio monfalconese anche nel caso di persone anziane. L'eccezionalità di questa operazione, perfettamente riuscita, sta nell'età della paziente. Per evitare qualsiasi rischio dovuto all'anestesia, il professor Stagni ha infatti predisposto, assieme al primario anestesista dottoressa Claudi, un particolare tipo di anestesia molto «leggera» e assolutamente senza pericoli. «Per le persone anziane — spiega il professor Stagni — l'anestesia è sempre un po' rischiosa. Con questa tecnica l'età dei pazienti da operare non costituisce più un problema». Il nuovo tipo di anestesia, già applicato in circa 200 casi, è stato tra l'altro presentato dalla dottoressa Claudi a un congresso internazionale di oculistica svoltosi recentemente nella nostra città, riscuotendo vasto interesse.

Il ricovero della nonnina triestina all'ospedale di Monfalcone è durato lo stretto necessario. Entrata il 26 settembre, in due giorni è stata sottoposta a tutti gli esami e lunedì 30 è stata operata. «In breve era diventata la beniamina di tutto il reparto — racconta la figlia — medici, infermieri e gli altri ricoverati erano tutti pieni di attenzioni per lei». Qualche giorno fa, infine, all'invidiabile età di quasi 102 anni Luigia Viezzoli ha fatto ritorno nella sua abitazione.

Giuseppe Palladini

ISTRUZIONE / IL CONTRIBUTO DEI GIOVANI SOCIALISTI

'La scuola siamo noi'

Proposte concrete per uno studio in sintonia con la realtà

Che l'universo scolastico sia all'apice della crisi è oramai fuor di dubbio. Ogni componente denuncia profondi segni di malessere, vicini al limite della tollerabilità. La gigantesca macchina dell'istruzione italiana fatica sempre più nel continuare la sua corsa ma è prossima al momento delle grandi scelte. Ogni contributo costruttivo, quindi, diventa di vitale importanza in chiave futura ed è proprio in questa direzione che si colloca il libretto «La nostra scuola», curato dal Movimento giovanile socialista e ripresentato ieri l'altro nel corso di un dibattito pubblico sul tema «La scuola siamo noi: per una rivoluzione copernicana dell'istruzione».

Presenti, oltre al segretario provinciale del movimento Valentino Giannella, l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, Augusto Seghene, il responsabile della commissione scuola del Psi, Giuliano Brandolin, e il preside del liceo Petrarca Giovanni Feminiano. «Il volumetto era già stato presentato in aprile quale avvio di una campagna di sensibilizzazione — ha esordito Giannella — ma i media hanno dato maggior risalto a quello sulla sessualità, creando anche una finta querelle con i giovani comunisti». «La nostra scuola» elenca i maggiori problemi dell'istruzione italiana avanzando altrettante proposte di miglioramento. Scorriamone alcune tra le più concrete e interessanti. «Sarebbe importante conoscere quanti studenti vengono selezionati al liceo scientifico a causa del latino — dicono i giovani socialisti —. Un fatto anomalo, considerato che questa materia non compare da vent'anni nelle prove finali. Per contro, è assurdo che al liceo classico si insegni una lingua straniera solo nei primi due anni, quando essa è materia fissa anche alle elementari».

Sul tema-latino la proposta è interessante. «Si vuole studiarlo perché insegna la logica — continua Giannella — ma esso è una lingua morta, interessante per alcuni ma utile per pochi. Perché non utilizzare il tedesco per insegnare la logica? E' una lingua viva, quindi utile. Qualche idea anche sul tema delle strutture scolastiche. Gli studenti potrebbero contribuire al loro buon mantenimento. Basterebbe che ogni classe rimanesse nella stessa aula per tutta la durata del ciclo scolastico superiore e ne fosse responsabile. Ognuno dovrebbe rispondere del suo banco e avrebbe tutto l'interesse a tenerlo pulito. Ma sono davvero innumerevoli gli argomenti affrontati dal libretto. Scuole di serie A e B, il fenomeno degli abbandoni, la riqualificazione dei docenti («pensiamo a un corso dopo la laurea per insegnare a insegnare»), la settimana corta facoltativa. E ancora la sostituzione degli esami di riparazione con corsi di recupero durante l'anno scolastico, l'ora di religione, una cultura che sviluppi i temi della salute fisica, sessualità, alimentazione, educazione stradale ed ecologia. «Questo processo avrà bisogno del contributo dei docenti — ha affermato Giuliano Brandolin — essi dovranno dimostrare maggior apertura per superare l'attuale atteggiamento impositivo del loro modello culturale. Collocare lo studente al centro della scuola. Ecco dove inizia la vera rivoluzione copernicana».

All'urgente necessità di grandi cambiamenti si è appellato anche il preside del liceo Petrarca Giovanni Feminiano, in un intervento di rara passionalità: «Fino a ora al centro del processo di istruzione è stata posta un'ideologia — ha esordito Feminiano —, la nostra scuola è ancora figlia di Giovanni Gentile, non certo avversario della metafisica e del cattolicesimo. Invece è importante che si parta dalla realtà». Oggi il concetto di cultura, secondo il preside del Petrarca, è strettamente connesso alla filosofia, letteratura e storia, cioè legato alla spiritualità. Da ciò deriva il messaggio scolastico di un uomo incapace di essere veramente artefice del proprio destino. «A questo fine si utilizzano gli stessi programmi scolastici — ha detto Feminiano —. Iliade, Odissea, Eneide, Promessi Sposi e Divina Commedia fanno parte di un disegno pregnante spiritualità da tutti i pori.

«Perché è difficile fare passare le riforme scolastiche? — si è chiesto ancora il preside —. Perché la Chiesa non ha alcun interesse a modificare una scuola che ideologicamente la favorisce. Non a caso il ministero competente è rimasto sempre nelle stesse mai». E ancora una battuta sul rapporto tra istruzione pubblica e privata. «Il disegno di affossamento della scuola pubblica ha una evidente matrice cattolica — ha concluso Feminiano —, pubblico e privato (cioè cattolico) sono come due vasi comunicanti: quanto peggiora il livello del primo tanto migliora quello del secondo».

Decisamente più cauto l'intervento dell'assessore Seghene che ha sottolineato l'esistenza di un filo conduttore, un cammino di sviluppo della scuola italiana negli ultimi decenni. «Bisogna investire di più sui ragazzi — ha affermato Seghene — sono loro il nostro futuro. Ma c'è tanto da aggiornare, bisogna adattarsi ai cambiamenti della società e costruire sulle solide basi esistenti. «Perché è indubbio che un deciso sviluppo c'è stato — ha continuato l'assessore all'istruzione —. Pensiamo, ad esempio, che un tempo non c'era assolutamente possibilità di dialogo tra docente e allievo. Se ci ripensiamo, potremo avere l'esatta misura del cammino percorso».

Massimo Tognolli

ISTRUZIONE / ISTITUTO «GALVANI»

Finanziamenti pronti per la nuova sede

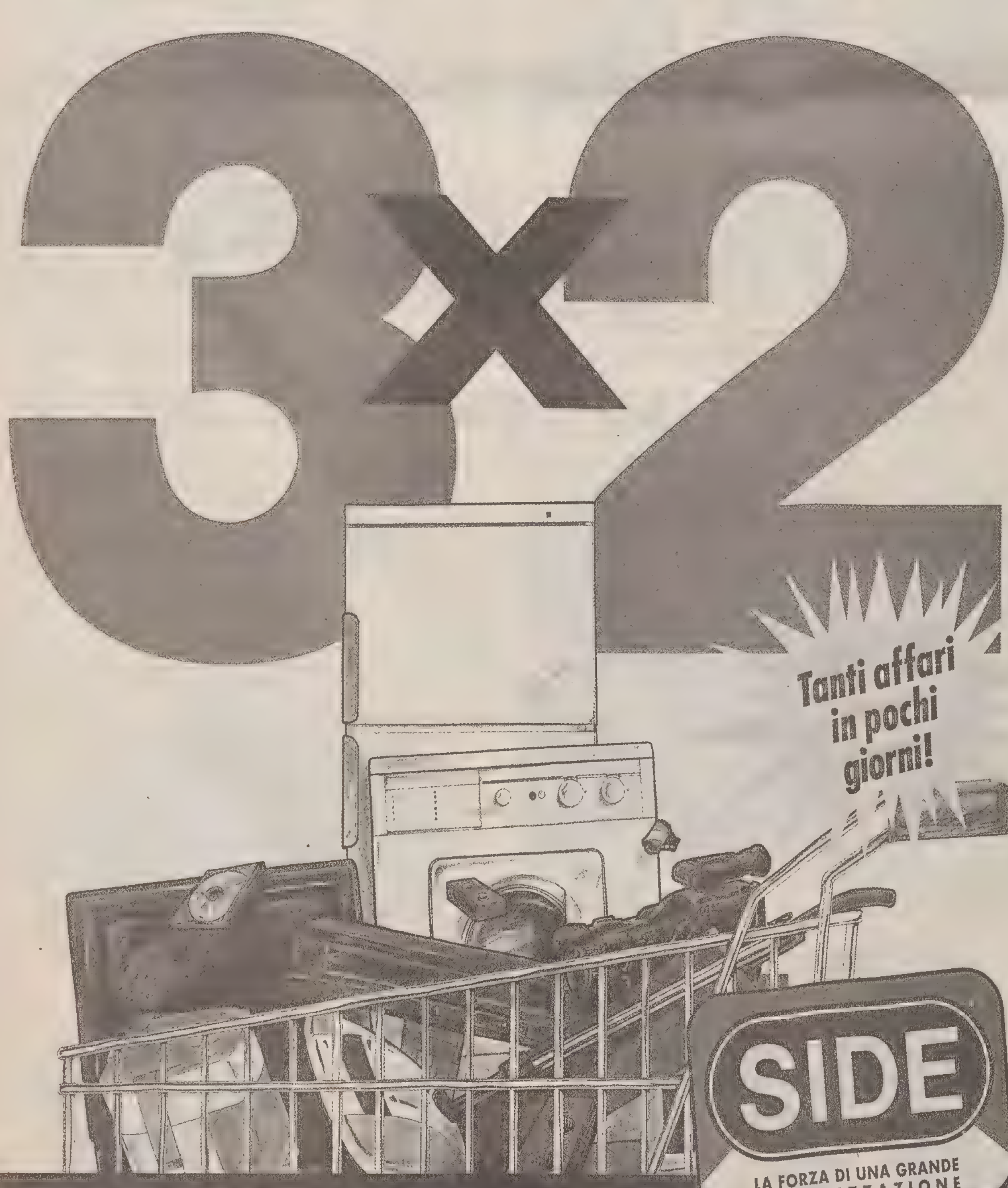
Nuovo ossigeno alle speranze degli studenti e insegnanti all'Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato «Luigi Galvani». Ad alimentarle è stato proprio l'assessore comunale all'istruzione Augusto Seghene che, recentemente, ha ricevuto in Municipio una rappresentanza dei genitori del Consiglio d'Istituto accompagnati dal preside Rodolfo Engraro.

Le rassicurazioni, infatti, colte dagli operatori scolastici come un impegno senza deroghe, hanno dato la stura al malumore e ai disagi cui da tempo la scuola si trova a dibattere: la frammentazione dell'istituto in più sedi, e (il nodo più pesante) l'infelice collocazione dei tre laboratori di odontotecnica (utilizzati da circa 9 classi, tra la prima e la quarta) in un edificio privato in via Androne Economo, che costringe gli odontotecnici, dislocati nell'ex scuola «De Amicis» di via Combi, a fare una scomoda spola.

Il Comune, insomma, avrebbe ora i finanziamenti opportuni (integrativi di una erogazione precedente, di poco più di 2 miliardi) per portare a compimento i lavori di ristrutturazione della sede definitiva nell'ex Collegio Enaoli di via Campanelle. Lavori, interrotti da circa un anno, la cui battuta d'arresto fece sollevare il malcontento, in quanto, a quel tempo, vennero comperati gli arredi (banchi, ecc.) e accatastati per forza di cose nell'edificio «in divenire». In un'ala dell'ex Collegio, attualmente, sono ubicati gli uffici amministrativi e le sezioni dei meccanici ed elettricisti (officine e laboratori per 9 classi, oltre alla palestra).

Un mutuo avviato dall'Amministrazione comunale con gli istituti bancari cittadini (per un importo di 250 milioni) ha così «dirottato» la richiesta del prestito fatta a suo tempo alla Cassa Depositi e prestiti di Roma, permettendo ora di dare un colpo di acceleratore alla ristrutturazione. La ditta appaltatrice infatti è stata già contattata, il «via» alle ruspe dovrebbe partire verso la metà di ottobre.

«Ci vorrà un anno - ha spiegato il presidente del Consiglio d'Istituto, Dino Zennaro - per giungere alla conclusione delle opere, e quindi riorganizzare l'Istituto in due sole sedi, quella appunto di via Campanelle e la sede dei 'chimici' in via Besenghi». Ma prima di giungere a questo felice epilogo, «importante è - ha precisato Zennaro - che si provveda quanto prima a trasferire i laboratori nella sede definitiva. Questo infatti è il problema più grosso, legato a questioni di sicurezza». E considerato che il Comune, per quella sede privata, sborsa annualmente 260 milioni di affitto. Quindi, gradualmente, sarebbe la volta del trasloco completo delle sezioni degli odontotecnici da via Combi.

Entro un anno, secondo il presidente del consiglio d'istituto del «Galvani», Dino Zennaro, dovrebbero essere ultimata la riorganizzazione dell'istituto nelle due sedi di via Campanelle e, per i chimici, di via Besenghi. (Italfoto)

CHIADINO

Musica, canti e una partita a dama «figurata»

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Centro culturale del Ferdinandeo, con il consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol e la collaborazione dell'Istituto triestino per gli interventi sociali Itis, l'associazione Pro senectute di Trieste e il circolo Damistico, verrà presentato «Avanti tutta... con giudizio!», un intrattenimento pomeridiano per anziani e non, al parco di villa Engelman di via Chiadino 5 (vicino alla chiesa di via Rossetti). La manifestazione si svolgerà il giorno 4 ottobre, a partire dalle ore 14.30 in poi.

Sull'onda del successo riportato lo scorso anno — comunica il presidente della circoscrizione di Chiadino-Rozzol, Walter Capuzzo, in una nota — si rinnova la collaborazione fra gli enti e le associazioni per uno spettacolo di arte varia per chi non è più giovane, ma che pure non si sente di starsene da parte.

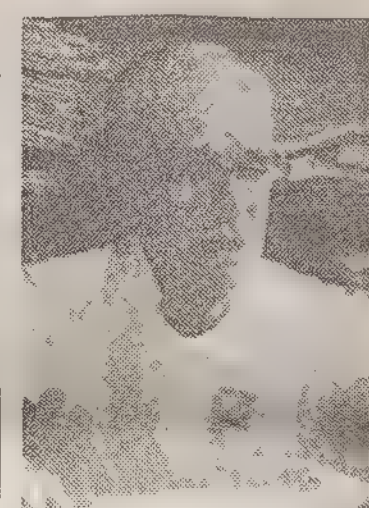
Giuseppe Brunetti animerà la manifestazione, con le esibizioni del tastierista-cantante Roberto Felluga, del cantante melodico-moderno Alessandro Violin e della Filarmonica di Santa Barbara, complesso bandistico dai mondi di Muggia.

Intermezzo inedito, una partita di dama «vivente», con «pedoni» e «dame» di fattezza umana, in costumi caratteristici, su scacchiera gigante. La partita verrà giocata tra campioni del Circolo damistico triestino.

L'ingresso agli spettacoli è libero e gratuito.

In caso di maltempo la manifestazione è fissata, anche se con programma ridotto, nel salone delle feste dell'Itis di via Pascoli 31, alla stessa ora.

MAGGIORE

Donazione degli Amici del cuore all'Usl

Si svolgerà martedì, alle 11.30, alla divisione di cardiologia dell'Ospedale Maggiore, la cerimonia inaugurale dell'elettrocardiografo ad alta risoluzione.

Lo strumento che sarà illustrato permette in maniera molto precisa di identificare alcuni fenomeni non evidenziabili con i mezzi tradizionali, e cioè i cosiddetti potenziali tardivi.

Si tratta di un'apparecchiatura scientifica dell'ultimissima generazione donata dall'Associazione amici del cuore all'Usl Triestina per la divisione di cardiologia e per il centro cardiovascolare.

Questa apparecchiatura servirà per un migliore studio delle aritmie e per una valutazione prognostica delle stesse, in alcune malattie nelle quali le alterazioni aritmiche sono particolarmente frequenti e importanti, come l'infarto del miocardio e le malattie della muscolatura cardiaca (cardiomiopatie).

Nel corso dell'incontro, al quale presenzierà anche l'amministratore straordinario dell'Usl 1 Triestina, il professor Domenico Del Prete, il professor Fulvio Camerini farà il punto sullo stato dei problemi del dipartimento di cardiologia e le prospettive di una soluzione su di essi, a breve e a medio termine.

PENSIONATI

Un servizio per aggiornare i canoni dello Iacp

Si è svolto nei giorni scorsi, nella sede della Cgil comprensoriale, una riunione fra i responsabili del sindacato pensionati zonale e delle leghe con il Sunia, nel corso della quale si è deciso di avviare congiuntamente in tutte le strutture dello Spi un servizio per la compilazione dei moduli per il censimento dei redditi per l'aggiornamento dei canoni Iacp.

Il servizio verrà svolto da funzioanri e operatori dello Spi e del Sunia e garantirà, tra l'altro, una presenza nelle leghe sui diversi problemi che riguardano lo Iacp e l'utenza.

Il servizio censimento Iacp verrà svolto presso le seguenti leghe Spi:
Ponziana: da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 11.30;
San Giacomo: da lunedì a venerdì, dalle 9.30 alle 11.30;
Campi Elisi: da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 12;
San Giovanni: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12;
Scoglietto: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12;
San Luigi: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 17;
Sant'Anna: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 17.
A Roiano, Grètta e Barcola, l'orario è dalle 10 alle 12, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì. A Servola: lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle 9 alle 12 e mercoledì dalle 14 alle 17. A Barriera: da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18; a Muggia, lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Infine, alle Leghe dei pensionati, si riprende la raccolta delle firme per la petizione popolare per la modifica della legge regionale 75 che regolamenta gli affitti e l'accesso all'edilizia economica e popolare, nonchè il diritto alla prima casa.

PROVINCIA

Contributi regionali

La Provincia comunica che sono disponibili nelle sedi di Piazza Vittorio Veneto e via S. Anastasio le circolari esplicative delle leggi regionali su «Provvidenze a favore dell'Istruzione professionale e delle scuole per infermieri e assistenti sanitari» e su «Sovvenzione regionale alle scuole e agli Istituti di musica con finalità professionali». Domande entro il 31.

NEGOZI

Chiusure, deroga

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) comunica che il Comune ha stabilito di autorizzare la deroga all'obbligo della chiusura settimanale dei pubblici esercizi per domenica, in considerazione del previsto maggior concorso di pubblico in coincidenza con la manifestazione di chiusura dell'off-shore.

LUNEDI'

Incontro con il Pds

Lunedì alle 16.30 nella Casa del Popolo in via Ponziana 14 avrà luogo una assemblea informativa «sulla situazione internazionale, la crisi jugoslava, la situazione nazionale e le iniziative del Pds», con la partecipazione di Stelio Spadato, della direzione provinciale del Pds. Sarà anche espressa una posizione dell'unità di base dell'Act-Acega-Enel.

DUINO-AURISINA

Statuto nella bufera

Il Msi chiederà l'azzeramento dei lavori del consiglio

«Lo ha detto anche l'assessore regionale Barnaba - afferma Scapin -: il bilinguismo è del tutto inammissibile»

DUINO-AURISINA — Dopo l'intervento dell'assessore regionale Dario Barnaba agli enti locali, sull'uso di lingue diverse da quella italiana da parte dei Comuni e della Provincia, i missini sono scesi sul piede di guerra. Vinicio Scapin, consigliere comunale a Duino-Aurisina, oggi chiederà l'azzeramento dei lavori relativi alla bozza statutaria. Il consiglio comunale si è già riunito due volte e un numero notevole di emendamenti sono già stati discussi. Dei settantacinque articoli previsti ne sono già stati esaminati 29 e questa sera si dovrebbe affrontare il primo dei punti che hanno sollevato grandi polemiche, quello sul segretario comunale. Tuttavia questa sera stessa, il rappresentante dell'Msi, chiederà al consiglio di ricominciare daccapo, non tenendo conto di quanto è stato fatto finora. «Prendo atto con soddisfazione — dice Scapin — della risposta fornita dall'assessore Barnaba al capogruppo missino regionale Giacomelli sull'inamissibilità dell'introduzione della lingua slovena a mezzo degli statuti comunali. L'univoco parere negativo della camera dei deputati del ministero dell'Interno e della conferenza nazionale dei presidenti dei comitati di controllo, impone la ridiscussione di tutti gli articoli dello statuto che trattano della materia».

Di parere decisamente diverso il Sindaco di Duino-Aurisina, deciso a riprendere i lavori sullo statuto esattamente da dove erano stati interrotti. «Che ognuno faccia un po' come gli pare e si addossi le proprie responsabilità, — ha detto il sindaco — noi intendiamo proseguire con la discussione degli emendamenti». Sulla stessa linea del Psi riguardo al problema anche Dc e Unione Slovena. «Il Comune di Duino-Aurisina — ha detto il segretario dell'Us, Tercion — si trova in una situazione particolare rispetto agli altri. Il bilinguismo è riconosciuto nei quattro comuni carsici di Duino-Aurisina, Sgonico; S. Dorligo della Valle e Monrupino, in base all'ordine del governo militare alleato». Dello stesso ordine parla anche Dario Locchi, capogruppo della Democrazia Cristiana. «Sono convinto comunque — ha precisato Locchi — che anche nella relazione dell'assessore agli enti locali, esista un distinguo a proposito dei quattro comuni in questione».

Per quanto riguarda invece, la polemica sollevata dal gruppo del Pds, sull'inedita maggioranza che si è determinata al momento del voto sugli emendamenti della bozza statutaria, le varie forze politiche non si sbilanciano troppo. Il partito socialista si limita a prendere atto di una realtà, ricordando che più volte, in altre occasioni il voto di Scapin si è affiancato a quello degli allora «comunisti». La Democrazia Cristiana rileva invece con grande soddisfazione la convergenza con il partito del garofano sui punti ritenuti essenziali dello statuto. «No comment» invece per l'Unione Slovena che esprimerà la propria opinione sullo statuto e sul comportamento dei partiti, nel quale rientra ovviamente anche la polemica del Pds, solo a cose fatte e a statuto approvato. Con la Dc e il Psi in attacco e l'Us sulla difensiva, la discussione procede fatiosamente e la frattura nella maggioranza si fa sempre più profonda. Reggerà la giunta Caldi ai prossimi scossoni del terremoto-statuto?

Erica Orsini

PROTESTA

No alle lapidi titine

Il consigliere regionale del Msi Sergio Giacomelli, in un'interrogazione al presidente della giunta chiede di sapere se sia a sua conoscenza il numero di e la natura dei monumenti ai partigiani titini esistenti nella nostra regione. In particolare si segnala la presenza, tra i tanti monumenti slavocomunisti, dell'esistenza in Comune di Monrupino di una lapide inneggiante al IX Corpus, famoso, secondo quanto afferma lo stesso consigliere del Msi, per atti di violenza nei confronti anche di genti italiane, inclusi i partigiani non comunisti. Il rappresentante missino chiede che queste testimonianze siano quindi rimosse anche da noi.

CARSO

Assemblea del Wwf

Venerdì prossimo si svolgerà, nella sede di Trieste del Wwf, alle 18, la riunione di insediamento del Comitato per il Parco del Carso. All'ordine del giorno sono previsti numerosi argomenti tra cui alcuni atti formali, come la registrazione dei componenti, l'elezione delle cariche del comitato. Poi si passerà invece ai primi atti sostanziali come ad esempio l'adozione delle prime decisioni pratiche del comitato. La riunione di venerdì prossimo servirà anche come adesione ufficiale dei partecipanti al comitato all'attività dello stesso. Chi non interverrà, infatti, non riceverà più gli inviti per i prossimi incontri.

CHIARBOLA

Consulta, riunione

Si svolgerà martedì, alle 20, la prossima riunione della consulta circoscrizionale di Servola-Chiarbola, nella sede del centro civico in via Roncheto 77.

L'ordine del giorno dell'assemblea prevede, oltre al parere sullo statuto comunale di Trieste, anche alcune valutazioni per la locazione di terreni e corti per uso giardino.

Il consiglio circoscrizionale dovrà però anche prendere in esame la situazione della pericolosità dell'incrocio tra via Pitacco e via San Lorenzo in Selva, argomento, quest'ultimo sollevato, dopo numerose proteste dei cittadini, da una mozione della LpT.

MUGGIA

Cittadini a Palazzo 'per una città pulita'

La lettera aperta dei cittadini sulle principali magagne di Muggia trova una prima risposta da parte dell'amministrazione comunale. Domattina alle 10, infatti, presso il centro culturale in piazza della Repubblica si svolgerà un'apposita assemblea pubblica, organizzata dall'assessorato locale ai servizi tecnici industriali. «Si tratta — ha osservato l'assessore competente Franco Altin — di un'occasione per illustrare alla cittadinanza i programmi dell'amministrazione per risolvere i vari problemi e disagi lamentati dalla gente».

Come ha spiegato Altin, l'iniziativa di convocare la popolazione è stata spinta dalla recente petizione svoltasi a livello locale e che ha fruttato la sottoscrizione di quasi mille firme, grazie all'impegno di alcuni cittadini, che, come hanno voluto specificare, appartengono alle più svariate ideologie politiche. La petizione riguardava una serie di proteste, dalla viabilità alla nettezza urbana, e dall'illuminazione pubblica a un maggior decoro del centro storico cittadino.

Proteste che l'assessore muggesano ai servizi tecnici industriali giudica egli stesso «molto giuste, da parte della popolazione, alla quale diamo l'opportunità di esprimere le proprie idee. Da parte mia — prosegue Altin —, prometto un impegno ancora maggiore, supportato dalla collaborazione della gente. E per questo che, visto il massiccio numero di firme, conto domani su una nutrita presenza di cittadini». All'assemblea pubblica prenderanno parte pure l'assessore all'ambiente Diego Rota e quello all'urbanistica, Gianni Millo, pe quanto riguarda il centro storico.

«Forse la petizione e la relativa lettera inviata al Comune — rileva Altin — andavano fatte un po' prima, anche perché ad oggi molte cose sono state realizzate nel territorio, vedi la riparazione di alcune fughe d'acqua o il potenziamento in certi tratti (Pisciolon e via Mameli, ad esempio) delle condotte idriche o, proprio in questi giorni, la manutenzione e la pulizia di strade e marciapiedi.

Luca Loredan

La sporcizia di Muggia: anche e soprattutto di questo parleranno oggi i cittadini che saranno ricevuti in municipio dall'assessore Altin. (Foto Balbi)

MUGGIA / IN OCCASIONE DI SAN FRANCESCO

Concerto benefico

Nell'omonima chiesa si esibiranno i 'Cameristi triestini'

L'orchestra «I Cameristi triestini», daranno luogo stasera, alle 20.30, nella chiesa muggesana di S. Francesco, a un «Concerto per la pace», patrocinato dal Comune di Muggia e dall'associazione culturale «Fameia Muiesana». Oggi, infatti, si festeggia San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, ed è nella chiesetta dedicata al Santo che, non a caso, si terrà l'esibizione musicale in favore della pace. Un concerto dal significato ancor più importante, quello odierno, dal momento che alla serata parteciperà anche l'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici) del Friuli-Venezia Giulia, che si occupa dello studio, della cura e dell'assistenza dei bambini affetti da tumore e che nell'occasione illustrerà i propri programmi e finalità.

Tornando al concerto, «I Cameristi triestini» sono solisti con esperienze sia in campo nazionale che internazionale. Si tratta di Giuliana Krizman (flauto), Nicoletta Sanzin (arpa), Pier Luigi Corona (chitarra), Ferruccio Franceschi (baritono), Gisella Sanvitale (soprano), Andrea Sfetez (corno) e Maurizio Codrich (oboe), per la direzione del maestro Fabio Nossal. Dopo l'esecuzione dei brani musicali previsti (fra gli altri quelli di Mozart, Vivaldi e Cherubini), il programma della manifestazione si chiuderà con alcuni attori dell'associazione teatrale «Armonia», impegnati in letture sul tema della pace.

l. l.

I «Cameristi triestini» che si esibiranno oggi nella chiesa di San Francesco a Muggia.

ALLEATE DC, LISTA VERDE E LPT

Acque agitate in Comunità montana sull'adozione del piano di sviluppo

Il democristiano Ambrosi, e i rappresentanti della Lista Verde Alternativa e della Lista per Trieste, Bekar e Gobessi, hanno deciso di esprimere la propria condanna per il comportamento tenuto dalla maggioranza Pds-Psi-Unione Slovena in occasione dell'assemblea della Comunità montana del Carso, svoltasi l'altro giorno, che non ha accettato una richiesta di rinvio dell'adozione di una deliberazione di alcune settimane. Tra quelle da approvare figurava anche l'adozione definitiva del Piano per lo sviluppo socio-economico del Carso, già votato in prima battuta nel maggio dello scorso anno. Bekar, rappresentante del Comune di Trieste all'interno dell'assemblea, ha richiesto il rinvio dell'approvazione del Piano alla seduta successiva, prevista per la fine di ottobre, al fine di poter esaminare con attenzione il progetto, molto ponderoso. La proposta è stata ripresa e sostenuta anche da Gobessi e dal gruppo della Dc.

«La richiesta trova la sua ragione» spiegano i tre consiglieri «nel fatto che il primo assenso al piano, molto articolato, era avvenuta prima del rinnovo di buona parte dei rappresentanti dei vari Comuni all'interno dell'assemblea, tra questi quelli del Comune di Trieste». In tale modo, hanno lamentato i tre rappresentanti, non vi era stata la possibilità di esaminare il Piano prima del voto definitivo, essendo mutati i consiglieri, ed essendo stati questi avvisati dell'ordine del giorno della riunione solo poco tempo prima. «Si trattava di una richiesta puramente tecnica e di disponibilità (e al limite di correttezza) di rapporti» spiega Ambrosi nel comunicato stampa «eppure è stata respinta con un voto compatto e con un atteggiamento liquidatorio da parte della maggioranza che governa l'assemblea della Comunità Montana». «Un fatto puramente tecnico, senza altri significati sottointesi, è stato stupidamente trasformato dalla maggioranza Pds-Psi-Unione Slovena in un'occasione di scontro ideologico, il che la dice lunga sulla lungimiranza di certi esponenti politici, e non resterà senz'altro esente da conseguenze» ha commentato Gobessi.

«Non ha senso proclamare volontà di apertura e collaborazione con tutti i rappresentanti dell'assemblea, come è stato fatto all'atto dell'elezione del nuovo direttivo» continua Bekar «ed alla prima occasione di verifica concreta dare dimostrazione di atteggiamenti arroganti e di chiusura, com'è avvenuto l'altra sera». In seguito al rifiuto del rinvio della votazione Bekar e Gobessi hanno abbandonato l'aula per protesta, mentre il gruppo Dc si è astenuto sulla votazione. Ma la vicenda, che ha assunto ormai connotazioni di scontro frontale fra la maggioranza e le opposizioni presenti nella Comunità Montana del Carso, sembra non destinata a concludersi in questo modo. «Mi pare che si sia trattato di un atteggiamento sciocco» commenta il Dc Ambrosi «E' evidente che su questo modo di operare da parte della maggioranza dovremo in qualche modo riflettere».

ORE DELLA CITTA'

Nuovi orari all'Inps

La sede provinciale dell'Inps di Trieste comunica che a partire da lunedì effettuerà il servizio di informazione al pubblico anche nel pomeriggio della giornata del lunedì, al fine di rispondere in maniera sempre più adeguata alle diverse esigenze dei cittadini utenti. Il nuovo orario di apertura degli sportelli sarà pertanto il seguente: lunedì dalle 8.15 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30; da martedì a sabato dalle 8.15 alle 12.

Corsi sommozzatori

Il Sub sea club Trieste, con sede in riva Ottaviano Augusto 1/A, sacchetta, organizza corsi sommozzatori di 1.o e 2.o grado Fipsas-Cmas che si terranno alla piscina «Bruno Bianchi» a partire dal 9 ottobre. Informazioni alla sede sociale, pontone galleggiante ormeggiato in «sacchetta», riva Ottaviano Augusto 1/A, lunedì e giovedì, dalle 20 alle 21 (oppure telefonare dalle 14.30 alle 15.30 al 764451.

Iniziative per anziani

Nell'ambito delle manifestazioni per anziani che si svolgono nella nostra città, numerosi ospiti di «Casa Serena» parteciperanno, oggi alle 14.30, all'intrattenimento «Avanti tutta... con giudizio» nel Parco di Villa Engelmann.

Corsi rapidi al Goethe-Institut

Questi corsi, della durata di quattro mesi ciascuno (ott. febb.-feb. magg.) prevedono un numero doppio di ore settimanali rispetto ai corsi normali. Pertanto è possibile, frequentando entrambi i corsi rapidi, fare due anni in uno. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Gnochi de susini

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Stefania Dei Rossi, Stella Sgherla, Giovanna Redolfi, Giulia Verdnik, Michele Valberghi, Alessia Valentino, Camilla Scolini, Tea Pribetić.

MORTI: Giovanna Delost, di anni 93; Raguso Valerio, 15; Genzo Germano, 78; Chierato Livia, 71; Castellani Augusto, 76; Dalla Pasqua Irene, 80; Ascani Dusolina, 86; Frontali Flavio, 64; Starz Carla, 60; Svatosch Iris, 81; Franciosa Giuseppe, 81; Osbel Antonia, 74; Novelli Maria, 67; Hulovetz Miriam, 81.

XVI Mostra micologica

La XVI mostra micologica del Carso sarà aperta al pubblico, con ingresso gratuito, nella sala comunale di piazza Unità da domenica a mercoledì, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Al museo di storia naturale ci sarà invece una mini mostra per le scuole, da lunedì, dalle 9 alle 13, con spiegazione di funghi dal vero e con proiezioni, previa prenotazione al 301821.

Danza in piazza

In occasione dei Mondiali off shore si terrà oggi in piazza dell'Unità d'Italia uno spettacolo di danza contemporanea con il gruppo Flexdanza Phaedralice, e Stefano Franco al piano. Inizio alle 20.30.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di San Giacomo si riunirà oggi, lunedì 7 e mercoledì 9, alle 19.30, nella sala delle riunioni del centro civico di via G. Caprin 18/1.

Attività al Cepacs

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale «Cepacs» le iscrizioni ai corsi di: maglieria a mano, ricamo a mano, pittura su tessuti, merletto a filet, taglio, cucito e confezione. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7 (telefono 308706).

Circolo Tomè

La presidente dell'Unione italiana ciechi, Ada Maria De Crignis, ha riunito il comitato del Circolo culturale e ricreativo «C. Tomè». Sono stati riconfermati i seguenti componenti: Maria Cenzon, Julie Gowing, Nevia Turco, Maria Zwar; responsabile organizzativo, Armando Tomasetig; direttore artistico Mario Pardini. L'inaugurazione della stagione 1991/92 si svolgerà domani, alle 16.30, nella sede sociale di via Battisti 2, con la partecipazione del Gruppo cameristico di Trieste di cui fanno parte noti artisti lirici e attori quali Giuseppe e Riccardo Botta, Elisabetta Richeter, Rieko Katsumata, Mariuccia e Bruno Muran, Mario Pardini.

Intaglio ligneo

Allo studio d'arte «Sol e Luna» proseguono le iscrizioni ai corsi di intaglio ligneo per principianti di ogni età, con orari pomeridiano e serale. Per informazioni telefonare al numero 571173.

Centro Dianetica

Oggi, alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica che domani, dalle 16 alle 20, domenica dale 10 alle 13 e lunedì dalle 18 alle 20, si terranno le elezioni per i comitati consultivi di Usl e regionali e per i medici specialisti ambulatoriali anche per la Commissione regionale di disciplina.

Shiatsu studio

Proseguono i corsi di massaggio Shiatsu Zen-Shiatsu metodo (Saul Goodman - Masunaga) organizzati dal Trieste Shiatsu Studio con con la collaborazione dell'«International Shiatsu School». Oggi, alle 20, al centro Yoga Gfu (via S. Lazzaro 5) si terrà la presentazione del corso.

Aspiranti cacciatori

La Ferdercaccia organizza un corso di preparazione per aspiranti cacciatori. Le lezioni inizieranno quanto prima con frequenza trisettimanale e saranno gratuite. Gli interessati sono pregati di presentarsi alla sede di via Mazzini 14, in orario di ufficio.

Taglio e cucito

Corso di taglio e cucito alla parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti. Metodo personalizzato adatto a principianti ed esperte. Per informazioni e prenotazioni, chiamare il 281645 dalle 12 alle 14 e dalle 19.30 alle 21.

Volontariato italiano

Si è concluso il primo modulo del 2.o corso di formazione per «quadri» delle associazioni di volontariato, rappresentanti sindacali, operatori sociali e responsabili di cooperative di solidarietà, organizzato dal Movi e Cisl provinciali. La seconda parte riprende oggi alle 18, sempre nella sede dell'Anffas, con la relazione del professore Guglielmo Spadetto, docente di psicologia, su «La gestione e l'integrazione delle risorse». Seguiranno gruppi di lavoro e dibattito con il relatore.

Educazione musicale

Hanno inizio con oggi, i corsi di pianoforte ed educazione musicale col metodo Dalcroze (la musica attraverso l'espressione corporea) per bambini dai 6 ai 10 anni, presso il Cirm, via S. Lazzaro 5 (III p.). Dirige i corsi la professoressa Claudia Mattiotto.

Assemblea radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera, alle 20.30, nella sede sociale di via Pasteur 18/1.

Attività Farit

Il Farit riprende con il 1.o ottobre le attività, con vari corsi artigianali, incontri culturali, visite e gite. Il Farit è in via Paduina 9. Per informazioni telefonare al 370667 dalle 16 alle 18, dal martedì al venerdì.

Corsi Irfop

All'Irfop (sett. Industria e artigianato), p.le Valmaura 9 sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi: di II livello (per diplomati di scuola media superiore e/o operatori nel settore cui si riferisce il corso) per progettazione e collaudo impianti elettrici utilizzatori in bassa tensione; operatore Cad; saldatura; tecnica e normativa per la progettazione di impianti termici; conduttori impianti termici; conduttori generatori a vapore. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria del Centro è aperta al pubblico da lunedì a giovedì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 17; venerdì dalle 9 alle 12.30.

PICCOLO ALBO

Smarrita una valigetta 24 ore nella nottata tra il 2-3 ottobre 1991, in salita di Contovello 10, contenente documenti tecnici. Si prega in caso di ritrovamento di telefonare al 274309. Lauto compenso.

Prego il rinvenitore della borsetta da donna di colore bianco smarrita a Strugnano, in Jugoslavia, domenica 29 settembre, di restituire almeno i documenti, depositandoli in una chiesa, o telefonando al numero 947413.

Ritrovate in via San Daniele tre chiavi con catena. Telefonare al numero 752494.

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 50.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Come uno si fa il letto così dorme.

Dati meteo

Temperatura massima: 21,3; temperatura minima: 15; umidità: 47%; pressione: 1026,9 in diminuzione; cielo quasi sereno; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 22,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.53 con cm 34 e alle 18.26 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.01 con cm 16 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.24 con cm 43 e prima bassa alle 0.43 con cm 41.

Un caffè e via...

La gelateria nasce anche dall'interpretazione del luogo per giovanissimi dove il gelato viene servito al banco per il passeggio. Oggi degustiamo l'espresso al Ristorante Dolina - Padriciano 59 - Trieste.

DOMANI Farmacie di turno

Dal 30 al 6 ottobre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27 - Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Gruden 27 - Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148.

CORSO Pittura a pastello

Lunedì, alle 14.30, alla Casa rurale di Duino, inaugurazione di un corso di pittura a pastello e di figura promosso dall'Accademia internazionale estiva di Belle arti - «Scuola del Vedere», di Trieste, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del comune di Duino-Aurisina. Il corso, a numero chiuso, avrà la durata di tre settimane, dalle 14.30 alle 18, esclusi sabato e domenica.

Nell'ambito del corso, rassegna di pittura con le opere degli artisti-allievi dell'Accademia, nel triennio 1989-'91.

MUSICA AL REVOLTELLA

Le serate culturali col Mondo Unito

Si svolgerà quest'anno nel nuovo auditorium del museo Revoltella, con il patrocinio del Comune, il programma offerto al pubblico triestino dal Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e dalla annessa Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste. Il programma comprende tre gruppi di iniziative: le serate culturali promosse dagli studenti e dagli insegnanti del Collegio dedicate alle aree di provenienza; i concerti dei complessi di musica da camera curati dal Trio di Trieste e il ciclo di incontri del prof. A. Riccardo Luciani intitolato «Dentro la musica» (in abbonamento.

Le serate del Collegio quest'anno riguarderanno l'America Latina (10 ottobre), l'Est europeo (28 novembra), l'area tedesca (30 gennaio 1992) e il Mediterraneo; la fascia mediorientale (27 febbraio). I concerti dei complessi di musica da camera della Scuola superiore del Trio di Trieste avranno luogo nelle domeniche 15 dicembre, 26 gennaio 1992, 23 febbraio, 22 marzo, 26 aprile, per concludersi martedì 26 maggio.

Attualmente frequentano la scuola di musica 24 complessi divisi in 2 quartetti (pianoforte, violino, viola e violoncello), 5 trii (4 pianoforte, violino e violoncello e 1 pianoforte, violoncello e clarinetto), 17 duo (10 pianoforte e violino, 3 pianoforte e violoncello, 12 pianoforte e clarinetto e 3 pianoforte a 4 mani). I complessi provengono da tutte le parti d'Italia (Torino, Varese, La Spezia, Imperia, Parma, Firenze, Bologna, Treviso, Verona Venezia, Ancona, Ascoli Piceno, Bari, Pordenone, Udine e Trieste); alcuni di questi si sono evidenziati lo scorso anno partecipando a importanti concorsi nazionali e internazionali: ricordiamo il 1.o e il 3.o premio al prestigioso concorso «V. Gui» del Trio Italiano e del Duo Pepicelli, il 2.o premio al Concorso internazionale di Caltanissetta sempe dal Duo Pepicelli, il 3.o premio ai concorsi internazionali per violino «Curci» e «Abbado» di Giorgio di Crosta e il 1.o premio al concorso nazionale «Città di Savona» del giovane e promettente Trio Debussy.

Infine il ciclo «Dentro la musica», introduzione al linguaggio musicale, con il prof. A. Riccardo Luciani sarà suddiviso in due parti. La prima dedicata a «I maestri cantori di Norimberga, in cartellone al teatro «Verdi», con la possibilità per i partecipanti di accedere alle prove generali (compatibilmente con i posti disponibili e con precedenza ai non abbonati alla stagione operistica). La seconda parte sarà dedicata al «Concerto per pianoforte e orchestra dal '700 ai primi del '900».

Il calendario sarà il seguente: primo ciclo ottobre-gennaio, mercoledì 16 e 30 ottobre, mercoledì 13 novembre, martedì 26 novembre, martedì 10 dicembre, 14 gennaio e 28 gennaio 1992; secondo ciclo: martedì 11 e 25 febbraio, 10 e 24 marzo, 7 e 21 aprile, 5 maggio 1992. Tutti gli incontri si svolgeranno sempre con inizio alle 18. Per informazioni e abbonamenti si può telefonare alla Scuola di musica del Trio di Trieste (tel. 208228) nelle ore antimeridiane.

I curiosissimi della III B

Educatissimi e curiosissimi sono stati in visita allo stabilimento de «Il Piccolo» gli alunni della classe III B della scuola Tartini. L'insegnante Rosa Marzari ha accompagnato Lara Allotta, Gaio Bardelle, Diana Cavagnaro, Martina D'Adamo, Enrichetta de Simone, Giulia Deste, Elena Di Martino, Federico Dintignana, Matteo Fabris, Marzia Lanzelotto, Francesca Marchione, Graziano Scalatera, Maura Scaramella, Sara Senter, Michela Spaccini, Walter Terranova, Luisa Tironi, Adriano Tius e Massimiliano Urh lungo tutto l'itinerario all'interno del quotidiano. Italfoto li ritrae nel reparto spedizione.

LUNEDI'

Incontro Wwf

Lunedì 7 ottobre alle ore 18 nella sede del Wwf di via Romagna 4 è convocata l'assemblea straordinaria dei soci.

Il responsabile ed i consiglieri di sezione presenteranno le attività ed i programmi dell'Associazione riguardanti il territorio, l'inquinamento, il settore educazione, il gruppo giovanile.

Nell'occasione, inoltre, un rappresentante della delegazione del Wwf del Friuli-Venezia Giulia relazionerà sulle nuove modalità di gestione amministrativa del Wwf nazionale.

Sarà quindi proiettata una serie di diapositive su ambiti di alto pregio ambientale nel Friuli-Venezia Giulia.

MOSTRE

Apre Le Caveau

Si inaugura sabato 12 ottobre, alle 18, una nuova galleria d'arte, «Le Caveau» di via San Francesco 51/A. Per esordire Le Caveau ha scelto una mostra retrospettiva di Proteo Hirst, artista nato a Muggia nel 1930, e scomparso a Trieste nel 1985.

Hirst inizia la sua opera con sculture di pietra, probabilmente il materiale più congeniale alle sue capacità espressive. Studia costantemente la natura e i modelli dell'antichità, ma la figura femminile è il tema dominante del suo lavoro. Ebbe al suo attivo numerose mostre personali e collettive, sia a Trieste, che in altre città come Genova, Ravenna e Rimini.

DA DOMANI A LUNEDI'

Oktoberfest triestina al rione San Giovanni

Intorno al 1860 una società anonima avviò a Trieste la produzione di birra. La fabbrica si sviluppò adottando nuovi metodi di produzione e imbottigliamento e prese il nome Dreher, da uno dei promotori, di origine ungherese. Negli anni la birreria divenne un punto di ritrovo per molti triestini, fino alla sua chiusura. Gli «Amici della birreria Dreher» hanno pensato ora di organizzare una piccola Oktoberfest triestina per tutti quelli che non hanno la possibilità di recarsi in Baviera in questo periodo.

Da domani a lunedì (con inizio alle 16) a Sottolongera, nel rione San Giovanni, 'Tanz und musik' per tutti dunque. Parteciperanno le bande «Ongia», «Triestinissima», «Vecia Trieste», «I muli de una volta», «I do de la klapa», il «Kraski kvintet» e Paolo Rizzi. Interverranno inoltre Mara Sardi e Martha Ratschiller, vincitrici delle due ultime edizioni del Festival della canzone triestina. Ma sono previsti e saranno graditi altri interventi musicali, addobbi e costumi, collezioni e souvenirs in tema con la festa. Tutti sono invitati a prendere parte alle «tavolate dell'allegria».

Non mancheranno, naturalmente, ottima birra alla spina e le tipiche specialita tedesche, molte delle quali fanno parte a pieno titolo della cucina triestina: wurstel, crauti, senape, grigliate e le immancabili kartoffeln.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	3000	6000
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	1800	2400
CAROTE	—	—	700	900
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	500	700
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3500	4500
LATTUGA CAPPUCCIO	1200	1800	800	1500
MELANZANE LUNGHE	—	—	500	900
PEPERONI VERDI	—	—	600	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	800	1600
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	800	1200
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1300	2000
FRUTTA				
ANANAS	—	—	—	2000
BANANE	—	—	1800	2450
COCOMERI (ANGURIE)	—	—	—	—
PERE WILLIAMS I	—	—	1600	2300
UVA CARDINALE	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1000	1600
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1600	2200
MELONE	—	—	—	1800
POMPELMI	—	—	1500	2200
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1700	2200

(*) Listino prezzi del 2-10-'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	2860	14285	—	—
BRANZINI	25000	32000	22000	28000
CEFALI	1500	10000	3000	3500
MOLI	5000	12000	—	—
MORMORE	7000	25000	18000	20000
OMBRINE	28000	35000	—	—
ORATE	12000	26000	13000	23000
RIBONI	2500	9000	13000	21000
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	12000	13000	10000	20000
ROMBI	—	—	16000	16000
SARAGHI	1000	18000	12000	14000
SOGLIOLE	23000	28000	24000	25000
TROTE	4000	6500	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	12000	22000	7500	9000
SEPPIE	5500	9000	—	—
VONGOLE	2000	9500	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	5000	18000	—	—
SCAMPI	—	—	22000	22000
GRANCEOLE	—	—	9000	15500

(**) Listino prezzi del 2-10-'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Antonia Zorich (22/9) dai cugini Gino Zori, Ucci Zori Fiorini e famiglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Beatrice Glasar ved. Bonato per il compleanno (3/10) dalla figlia Nella 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Fulvio Amodeo nel XVI anniv. (4/10) da papà, mamma e Livia 350.000, da nonna Mila 50.000, dagli zii Vittorio ed Erminia 20.000, dalle fam. Veliscek, Berni e Zobin 60.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo); da nonna Carla 200.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo onoranze Fulvio Amodeo), 20.000 pro chiesa S. Eufemia e S. Tecla.
— In memoria di Fulvio (4/10) e Aurelio Amodeo da Lisetta e Mariano Godina 50.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo).
— In memoria di Guerrino Apollonio (4/10) dalla moglie e dalla figlia 150.000 pro Airc.
— In memoria di Francesco Bonmassar per l'onomastico dalla figlia 500.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla.
— In memoria di Anna Casada ved. Scher nel I anniv. (4/10) dai figli Maura, Nevio e Fabio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Canziani nel III anniv. (4/10) dalla sorella e dal cognato 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Catanzaro Famiani nel I anniv. (4/10) dagli zii Paolo e Wanda Vlah 50.000 pro Chiesa S.S. Ermacora e Fortunato; dalla fam. Vittorio Petronio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lorenzo Cavallini nel V anniv. (4/10) da Franco, Claretta e Barbara Cavallini 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Elio Ferri nel III anniv. (3/10) da Claudia Mattioli 20.000 pro Casa di riposo «Domus Mariae».
— In memoria del papà Francesco e dello zio per l'onomastico da Maria Devescovi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma Francesca Mirosic ved. Bartuska per l'onomastico e compleanno (4
LIBERA 0) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nilde Proietti nel VII anniv. (4/10) dalla famiglia 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa di Roiano).
— In memoria di Maria Predominato per il compleanno (4
LIBERA 0) dalla figlia Emilia 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri), 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Aldo Sabidussi nel XII anniv. (4/10) dalla moglie Nerina 20.000 pro Cenro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Francesca Robolotti Zennaro per l'onomastico (4/10) da zia Isa e zia Alba 50.000 pro Airc.
— In memoria di Licia Zuanni nel I anniversario da Luisella Danielli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma Mullon ved. Miani da Bianca ed Elisabetta 40.000 pro Comunità S. Martino al Campo (centro solidarietà don Vatta).
— In memoria di Eugenio Pagnini dagli amici di Andrea dell'Adriaco 120.000 per Lega Tumori Manni.
— In memoria di Caterina Predonzani Pizzinato da Elda Vercelli 20.000 pro Astad.
— In memoria di Erminia Pousché ved. Rinaldi dall'Ass. Rena Cittavecchia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giovanna Stok ved. Martingano dai colleghi della figlia Gianna 130.000 pro Chiesa S. Sergio Martire (poveri).
— In memoria di Helmut Karl Strasser da Herta e Heidi Strasser 100.000 pro Comunità Evangelica Augustana, 100.000 pro Cai XXX Ottobre (Grotte), 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa; da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad; dalla famiglia Panizzoli 50.000 pro Astad; da N. N. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

LA 'GRANA'

Un marciapiede trasformato in cambiavalute

Care Segnalazioni,

a nome di tutte le massaie che giornalmente acquistano al Mercato coperto di via Carducci 34, devo dire che è indegno e di poco buon gusto permettere a certe persone di occupare tutto il marciapiede della via trasformandolo in un cambiovalute all'aperto.

Personalmente, a causa di codeste persone ho perso l'equilibrio e mi sono slogata un polso contro il muro.

Almeno facciamoli cambiare posto.

Maria Furlan

NAUTICO / PARLA IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO CAPITANI

Un diploma sempre ignorato

'Si crede ancora che questa scuola prepari solo ad alzare vele e a regolare scotte'

Ancora una volta sono costretto a notare come a ogni bando di concorso per un posto di lavoro tecnico, il diploma dell'Istituto tecnico nautico viene sistematicamente ignorato come appartenesse a un'altra galassia. Questo è regolarmente successo per il recente bando dell'Acega, così come avviene ogni qualvolta un ufficiale di macchina richiede all'Ispettorato del lavoro la patente per la conduzione di un impianto a vapore.

Probabilmente si tratta solo di disinformazione, e le direzioni tecniche preposte a valutare diplomi e lauree credono ancora che il «Nautico» prepari gli allievi ad alzare le vele, a regolare scotte e a comunicare con le bandierine di segnalazione. Un tempo era così, ora non più.

'Le navi a tecnologia avanzata richiedono molto di più. Circuiti elettronici e computer sulle navi sono all'ordine del giorno. Gli impianti di propulsione a vapore ed endotermici possono raggiungere la potenza di 50 mila cavalli. Abbandonate le vele, la nave per vivere ed operare ha nel suo insieme impianti tecnici, termici, elettronici e idraulici, sistema fognario incluso, che servono a far vivere una città. Ed infatti la nave, nel suo insieme è una città galleggiante ed il suo equipaggio, oltre che a farla navigare, provvede alla sua manutenzione e alle riparazioni d'urgenza in caso d'avaria. L'Istituto tecnico nautico prepara le basi su cui costruire tutte queste conoscenze. Conoscenze che vengono accertate e confermate nel corso dei due esami imposti dallo Stato per l'acquisizione della patente di capitano. Detto questo, ritengo vergognosamente discriminatorio e senza alcun valido fondamento il voler ignorare, come di fatto avviene, il diploma rilasciato dall'Istituto nautico.

Il presidente
cap. S.i.c. Romano Serra

POLIZIA / RICONOSCIMENTI

Categorie dimenticate dalla legge di riforma

Fra i tanti problemi che nella Polizia di Stato attendono soluzione, oramai da anni, vi sono quelli legati alla particolare situazione degli ex brigadieri e degli ex appuntati. Sono queste due categorie dimenticate dall'amministrazione e anche da «taluni» sindacati che di tutto s'interessano tranne che dei reali problemi del personale. Nel periodo immediatamente successivo alla legge di riforma, si è dato a tutti, alle ex assistenti di polizia femminile, ex Pai, ex di tutte le specie, ma ci si è dimenticato di queste due benemerite categorie che, in anni durissimi, hanno dato tutto allo Stato, senza ricevere alcuna gratificazione.

All'atto dell'entrata in vigore della legge di riforma della polizia, a tanti ex brigadieri mancavano pochi giorni per diventare marescialli, e se giustamente a questi ultimi è stata data la possibilità di partecipare ad appositi concorsi per ispettore, ci si è completamente dimenticati di alcuni onesti operatori di polizia, i quali sono stati duramente penalizzati. Che dire, poi, degli ex appuntati, tutti oramai molto avanti con gli anni, tant'è che sono pochi quelli rimasti in servizio. Questi colleghi meritano un riconoscimento morale che allo Stato costerebbe poco o nulla: se si dà loro la possibilità di andare in pensione con il passaggio al ruolo dei sovrintendenti, crediamo che ciò sarebbe un giusto riconoscimento, non un regalo.

Luigi Ferone
coordinatore regionale Lisipo.

MANIFESTAZIONI / MEDICI

Congressi disertati dal ministro

Il solito telegramma anche se De Lorenzo era in città per «Gli specchi di Trieste»

A proposito della serie «Trieste caralcuore», di pluriennale attualità. Nel mese di settembre si sono tenuti nella nostra città tre congressi medici, tutt'e tre di vasta risonanza nazionale. E a tutt'e tre, regolarmente, è stata data lettura del solito telegramma del ministro della Sanità, che ripete il convenzionale «buru buru» di ormai vetusta memoria. Ma della presenza fisica del ministro, nemmeno a parlarne. La speranza è sorta la sera dello spettacolo televisivo «Gli specchi di Trieste»: nella prima fila, in piazza Unità, assieme alle altre autorità, c'era anche il ministro De Lorenzo.

Il comitato organizzatore delle «Giornate mediche triestine» deve aver gioito: due giorni dopo si inaugurava la 45.a edizione della più tradizionale delle nostre manifestazioni mediche, ed era naturale prevedere che De Lorenzo, alfine, fosse presente. Speranza andata delusa una volta di più, perché alla cerimonia inaugurale delle «Giornate» il presidente dell'Associazione medica triestina, il prof. Francesco Saverio Feruglio, si è visto costretto a dare lettura del solito telegramma, che ormai si conosce a memoria.

E già che ci siamo: il 10 agosto scorso ricorreva il 75.o anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, eroe d'Italia (non dimentichiamolo). Era stata assicurata la presenza, per la celebrazione — che quest'anno ha avuto un'impronta d'eccezione — di una fregata della Marina militare. Che non si è vista, perché a quanto è stato telefonato da Roma poche ore prima della manifestazione, la fregata (nomen omen...) era dovuta partire causa l'«emergenza albanesi».

Tutto può succedere. Ma possibile che la Marina militare italiana, pur in quei frangenti, non avesse un'altra unità da inviare nel porto di Trieste per testimoniare con la sua presenza il ricordo del grande capodistriano?

Una considerazione tanto più ovvia quanto si pensi che per «Gli specchi di Trieste» faceva bella mostra di sé, sullo specchio di mare antistante piazza Unità, nientemeno che l'incrociatore lanciamissilo «Andrea Doria». Che è rimasto nel nostro porto non poche ore soltanto, ma per ben quattro lunghi giorni...

Ranieri Ponis

FS / TRASPORTO BAGAGLI

Una nuova organizzazione entro il '91 su tutta la rete

In relazione alla cortese segnalazione relativa alla ristrutturazione del servizio di trasporto delle merci in piccole quantità e a bagaglio, pubblicata in data 13 settembre, si desidera precisare quanto segue.

Il nuovo sistema organizzativo, operante nei Compartimenti di Torino, Milano e Verona dal mese di giugno e esteso ai Compartimenti di Genova, Venezia e Trieste dall'8 settembre, sarà operante in tutta la rete entro l'anno '91.

L'attuale non completata riorganizzazione territoriale può originare, in questa delicata e complessa fase di avvio, qualche inevitabile disguido come, d'altro canto, possono insorgere, nella fase attuativa di ristrutturazione qual è quella che più direttamente ci interessa, delle momentanee e comprensibili difficoltà ascrivibili al passaggio dal vecchio al nuovo modello organizzativo.

Ciò premesso, si assicura che è stata e sarà cura della Direzione di offrire la massima collaborazione ai responsabili dell'Istituto nazionale trasporti, mediante l'affiancamento di personale Fs, nonché di accertare che non si verifichino deprecabili disguidi, con il ricorso a tempestivi provvedimenti (quale il già attuato utilizzo di piccoli corrieri), che consentano di soddisfare le esigenze della clientela, anche nel caso di spedizioni di merci deperibili.

L'intera operazione, espressione delle nuove strategie dell'Ente Fs, che puntano a una reale integrazione delle diverse modalità di trasporto e a una più attenta analisi del binomio costi-ricavi, potrà comunque subire apprezzabili correttivi anche per merito dei suggerimenti della clientela, che saranno vagliati in uno spirito di reciproca collaborazione.

Il direttore
comparti mentale
Carmelo Lovecchio

BOTTA E RISPOSTA / METANO

E Monte Radio aspetta

Si reclamano tempi certi per ottenere l'allacciamento

Già nel lontano 1988 il sottoscritto, unitamente a tanti altri abitanti di Monte Radio, segnalò attraverso questa rubrica che l'Acega, all'epoca, aveva tralasciato un'occasione eccezionale, non ritenendo opportuno di concedere alla stessa impresa che stava collocando lungo tutta la via Bonomea i tubi per la futura metanizzazione della zona, anche gli allacciamenti con tutti i condomini grandi e piccoli della zona stessa. Infatti, poiché la zona di Monte Radio era rimasta chiusa al traffico per oltre un anno per l'esecuzione della posa in opera dei tubi, sarebbe stato quanto mai opportuno, economico e realistico, provvedere contemporaneamente quanto meno alla messa in opera delle varie derivazioni, visto che tutta la strada principale — via Bonomea — era a «cielo aperto».

Il geometra capo dell'impresa (Marin di Udine) signor Fabrizio Gori, parlando amichevolmente con molti abitanti della zona fece sapere a tutti, ovviamente all'epoca, che l'impresa aveva offerto all'Acega anche l'allacciamento sino al contatore di ogni condominio. Quindi, se l'offerta fosse stata presa in considerazione, si sarebbe attuato immediatamente l'allacciamento con notevole abbassamento dei costi per gli utenti e per l'azienda comunale. Tuttavia non si è mai saputo perché tale lusinghiera e determinante offerta non trovò riscontro positivo.

Oggi, a distanza di tre anni, non vi è nessun elemento certo onde poter fare affidamento a tempi precisi per l'insperato allacciamento di tutti i condomini della zona di Monte Radio — via Busoni, via Terstenico, nucleo storico Terstenico, via Cilea, via Stradivari, via Toscanini e via Bonomea stessa. Nonostante questa avvilente realtà, non passa giorno che i cittadini sentano o leggano programmi e promesse di metanizzazione da attuarsi negli angoli più remoti dell'altipiano, oltre che nella periferia della città.

Tali provocatorie e futuristiche promesse suonano quale insulto all'intelligenza degli elettori. Insulto da parte di taluni politici che standosene chiusi nelle stanze del potere hanno perso il contatto con la città e i suoi abitanti, conseguentemente ignari dei malumori ovunque diffusi sulla gestione della cosa pubblica e in particolare quella locale.

Sarebbe doveroso, quindi, da parte del presidente dell'Ente erogatore di tali servizi, politico molto spesso contestato o chiamato in causa per la paralisi operativa in cui si trova l'ente stesso, disporre di piani realmente attuativi, operando in concreto, tralasciando di seguire le feroci critiche mossegli quotidianamente, vanificando semmai le stesse, con fatti, non mediante filosofici teoremi che comunque non fanno uscire l'ente dalla sua stagnazione. In caso contrario non potrebbe sperare in una sua possibile riconferma nella tornata elettorale della prossima primavera.

In conclusione, tutti gli abitanti di Monte Radio vorrebbero avere una risposta pubblica sui tempi certi per ottenere l'allacciamento dei propri condomini all'impianto del metano che si trova a due passi da tutte le abitazioni.

Antonio Farinelli

Risponde l'Acega

Si ringrazia anzitutto il cortese lettore che offre all'azienda la possibilità di fornire chiarimenti utili al riguardo. Nel 1988 l'azienda aveva affidato all'impresa Marin l'esecuzione di lavori per la posa delle condutture gas e acqua lungo la via Bonomea. Tali lavori riguardavano la posa di una nuova premente per il serbatoio idrico di Opicina, la posa di una conduttura di gas in media pressione di collegamento tra la stazione ricevitrice di Opicina e la città e l'estensione della rete gas in via Bonomea dal n. 114.

All'impresa fu assegnata, anche l'esecuzione, lungo il percorso della via Bonomea stessa, degli allacciamenti per ogni utente che ne avesse fatto richiesta. Nella parte di via Bonomea in cui è stata posata una conduttura della rete gas, sono stati eseguiti tutti gli stacchi per le strade laterali (vie Terstenico, Cilea, Stradivari, Toscanini). Pertanto, per quanto riguarda le future metanizzazioni delle suddette vie, non sarà più necessario operare in via Bonomea, ma solo nelle vie laterali.

Per dette zone sono stati sviluppati dei progetti che hanno permesso di determinare sia il costo delle opere che il contributo di estensione rete da porsi a carico degli utenti interessati.

Con lettere del 6-8-1990 gli abitanti delle vie Terstenico, Busoni, Stradivari e Cilea sono stati interpellati dall'Acega per conoscere la loro disponibilità all'allacciamento dietro versamento del contributo sopra mezionato, ma a tutt'oggi non si è ottenuto un riscontro da parte di un numero di utenti sufficiente a permettere l'esecuzione delle opere in modo da consentire il necessario ritorno economico dell'investimento.

L'azienda procederà quanto prima all'invio di una seconda lettera ai potenziali utenti di dette zone che non hanno risposto alla precedente, al fine di poter raggiungere così il numero di adesioni all'iniziativa che ne renda possibile l'esecuzione.

Azienda comunale
elettricità
gas e acqua

TRAFFICO / L'AUTOBUS NAVETTA

Quella linea sempre vuota

Per chi parcheggia al Silos è più comodo usare i mezzi pubblici ordinari

Della famosa linea «S» soprannominata «Svoda» per il «forte» utilizzo da parte dei fruitori del parcheggio del Silos, si è ritornati a parlare in questi tristi giorni di crisi del commercio. L'autobus navetta nacque dalla convenzione fra Act e Comune con un esborso di quest'ultimo di 168.740 milioni. Convenzione contenuta in due delibere del novembre/dicembre 1989.

L'articolo 1 recitava: «L'Act si obbliga ad avviare e gestire il servizio di trasporto urbano di collegamento Silo-Centro Città denominato anche "mini-circolare" da espletarsi secondo il seguente percorso: piazza della Libertà-corso Cavour-le Rive-corso Italia-via San Spiridione-via Mazzini-via Carducci-via Ghega e piazza Libertà.

Chi ebbe la ventura di fare un giretto sulla sempre «Svoda» linea «S», potrà ora scoprire che il percorso in realtà era diverso da quello contenuto nella convenzione e cioè piazza Libertà-corso Cavour-le Rive-corso Italia-piazza Goldoni-corso Saba-largo Barriera-via Carducci-via Ghega-piazza Libertà.

Ma anche se il percorso fosse stato quello «originale», comunque costringeva i passeggeri, almeno in un senso, ad allungamenti sensibili del percorso e del tempo di viaggio; l'intera area è già dotata di linee urbane ad alta frequenza (linea 1 Stazione-via Carducci, piazza Goldoni ed oltre; linea 19 Stazione-via Carducci-piazza San Giovanni-piazza Goldoni ed oltre; linee 20 e 21 Stazione-via Carducci-Barriera-piazza Garibaldi ed oltre; linea 25 Stazione-via Carducci-Portici-via Battisti ed oltre; linea 30 Stazione-via Roma-via Mazzini-Rive ed oltre; più le linee di passaggio verso il centro (6-8).

Va osservato che le linee nominate non presentano mai il massimo carico di utenti sul tratto Stazione-Borgo Teresiano-piazza Goldoni, che invece si riscontra oltre piazza Goldoni e via Mazzini; quindi per eventuali nuovi utenti tra la Stazione ed il centro c'è una notevole offerta di posti nella rete attuale.

Ma la «S» percorse sempre le arterie più intasate senza paradossalmente mai utilizzare neppure un metro delle corsie preferenziali già esistenti e percorse dalle linee ordinarie.

Ancora: gli automobilisti del Silo, data la posizione dello stesso che è indubbiamente centrale in una zona ad alta richiesta di parcheggi, sono principalmente diretti all'area circostante raggiungibile a piedi con un breve tragitto. Se proprio qualcuno vorrà lasciare la propria vettura e quindi servirsi dei bus, troverà più comodo usare le linee ordinarie (più frequenti o meno tortuose). Ad esempio per coprire il percorso Silo-piazza Goldoni le linee 1-19-20-21 sono senz'altro più comode, veloci e con una frequenza ragionevole.

Tutto questo bel discorso perché? Perché «repetita juvant» e se veramente si vorrà riproporre l'autobus navetta, non si potrà non tener conto di quanto affermato sopra.

Ora, ben vengano iniziative atte ad incentivare l'uso del mezzo pubblico anziché l'automobile, ma ancor più ben accettata sarà la collaborazione fra Enti pubblici e privati.

Ne gioverebbe l'Act, sempre con l'acqua alla gola e additata dall'utenza ed i commercianti; una sinergia di queste due realtà cittadine per compiere una determinante funzione: quella di rendere più vivibile il centro cittadino.

Massimo Gobessi
consigliere Lpt
assemblea Act

GRUPPI FINANZIARI / RISPONDE LA ICCU

Una politica di prudenza e trasparenza

In risposta alla lettera del signor G. Montessori, apparsa su «Il Piccolo» del 28-9-1991 («Il solito gioco di pochi furbi»), desidero far presente che la Iccu Containers spa, fondata nel 1975 su iniziativa di alcuni imprenditori che hanno dato vita agli altri gruppi finanziari citati dal lettore (Gefidi, Eurogest, Soprozoo, ecc.), è da tempo del tutto estranea all'originale gruppo che il signor Montessori definisce «pochi furbi che si ritengono imprenditori e finanzieri e invece fanno i loro affari e i loro imbrogli alle spalle del povero illuso che ha prestato loro i soldi».

Nel 1987, infatti, il pacchetto di maggioranza è stato acquistato dalla Clou gmbh di Amburgo — società leader in Europa nella gestione di flotte containers —. Da allora Iccu ha perseguito una politica di prudenza e di trasparenza, rafforzando notevolmente negli ultimi quattro anni di gestione il patrimonio e la redditività aziendali.

Non ritengo opportuno soffermarmi su episodi che appartengono a precedenti gestioni, di certo però posso affermare che negli ultimi anni gli investitori hanno ripreso a percepire le rendite annuali derivanti dalla gestione in pool dei containers. Ed è sintomatico il fatto che anche per adeguare l'immagine della società alla mutata sostanza, Iccu ha cambiato nome e oggi si chiama Clou Containers spa.

Il presidente della Clou
Containers spa
Ian K. Karan

La scissione inevitabile

A proposito della lettera del signor Lucio Lenardon pubblicata giorni fa sull'argomento «Scissione della Venezia Giulia dal Friuli, ormai inevitabile» oltre che essere pienamente d'accordo con le sue osservazioni, vorrei, se mi è consentito, ricordare l'encomiabile lavoro che sta facendo il signor Francescutto, assessore per lo Sport e Turismo, per far arrivare la carovana olimpica invernale nel Tarvisiano; non una parola o accenno alla grande manifestazione sportiva che ogni quattro anni si svolge in una città mediterranea, denominata «Giochi del Mediterraneo», manifestazione che dopo Atene, Tunisi, Spalato, Genova, Marsiglia ecc., è alla ricerca di una sede dove far svolgere questa mini Olimpiade, coinvolgendo migliaia di atleti provenienti da tutti i Paesi mediterranei; se non sbaglio anche Trieste si trova nel Mediterraneo; qualcuno tempo fa, accennò alla nostra città quale sede dei «Giochi», l'impegno di Francescutto sul caso mi sembra inesistente.

Marino Salvetti

PESCA

Mare d'autunno Sgombri e tonni

Entrati nell'autunno si ricomincia a fare sul serio: addio secche estive, addio calure agostane. Finalmente i pesci si risvegliano dal torpore e si avviano al periodo della frega. Questo vale tanto per le specie di mare tanto per quelle di acqua dolce che però sono (giustamente) protette: ormai in fiumi e laghi del Friuli-Venezia Giulia, tranne qualche eccezione, la pesca è chiusa.

Al mare, dunque. Le coste istriane sono frequentabili con la cautela che i tristi momenti impongono. Meglio orientarsi verso ovest. Con i primi freschi stanno risalendo l'Adriatico i grossi tonni che si danno appuntamento al largo delle foci del Po: è un incontro induiubbiamente emozionante ma troppo impegnativo per essere risolto nello spazio di una puntata di questa rubrica.

Non si vive però di soli tonni. A metà strada fra questi giganti e gli sgombri ci sono infatti le palamite, sempre dell'ordine dei tunnidi ma di stazza più abbordabile per le nostre attrezzature. Simili alle lanzarde, ma con una bocca ben fornita di denti, le palamite stazzano fra i tre e i sei chili. Una misura che garantisce il divertimento anche perché tutti i tunnidi sono dotati di una forza eccezionale.

La pesca non è molto sofisticata ma richiede una perfetta conoscenza dei flussi di corrente e dei fondali. Si tratta di portarsi alcune miglia al largo e di tenersi con la barca sul margine delle correnti principali, sfruttandole per lasciarsi dietro una scia di brumeggio (il solito impasto di sardine triturate nel sacco).

L'importante è mantenere almeno tre esche a profondità e distanze diverse: una a galla, a pochi metri dalla barca (lenza libera); una a mezz'acqua sfruttando piombi e galleggiante; una a profondità maggiore eliminando il galleggiante e piombando leggermente la sardina che funge da esca.

Il branco delle palamite spesso si annuncia in modo singolare, facendo «friggere» l'acqua. Sono i branchi di acciughe che saltano fuori dall'acqua per fuggire alle palamite che le attaccano da sotto. Spesso arrivano anche i gabbiani che si precipitano dall'alto a ghermire le acciughe in fuga: se si assiste da lontano a questa mangianza bisogna puntare la prua senza indugi e cercare di arrivare per tempo.

Gli attacchi si verificano all'improvviso con una violenza che spesso coglie impreparato il cannista: e qui deve entrare in gioco un ottimo mulinello a tamburo rotante in grado di frenare la frenetica fuga. Poiché non é opportuno salire sopra lo 0,50 è necessario «lavorare» di canna e frizione per evitare brutte sorprese, ecrcando al tempo stesso di salpare il pesce rapidamente per evitare che spaventi il branco.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 4 OTTOBRE 1991 S. Francesco

Il sole sorge alle	5.29	La luna sorge alle	0.13
e tramonta alle	18.39	e cala alle	16.13

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	15	21,3	MONFALCONE	11	22
GORIZIA	12,5	20	UDINE	7,8	22
Bolzano	5	21	Venezia	12	22
Milano	11	24	Torino	10	21
Cuneo	11	18	Genova	16	21
Bologna	14	23	Firenze	11	25
Perugia	15	22	Pescara	15	22
L'Aquila	8	21	Roma	14	25
Campobasso	13	17	Bari	18	22
Napoli	15	25	Potenza	13	17
Reggio C.	20	28	Palermo	23	26
Catania	16	28	Cagliari	14	24

Su tutte le regioni cielo prevalentemente sereno salvo residui addensamenti sulle regioni joniche. In mattinata foschie, anche dense, in Val Padana e nelle valli lungo i litorali delle regioni centrali tirreniche, della Sardegna e della Campania.

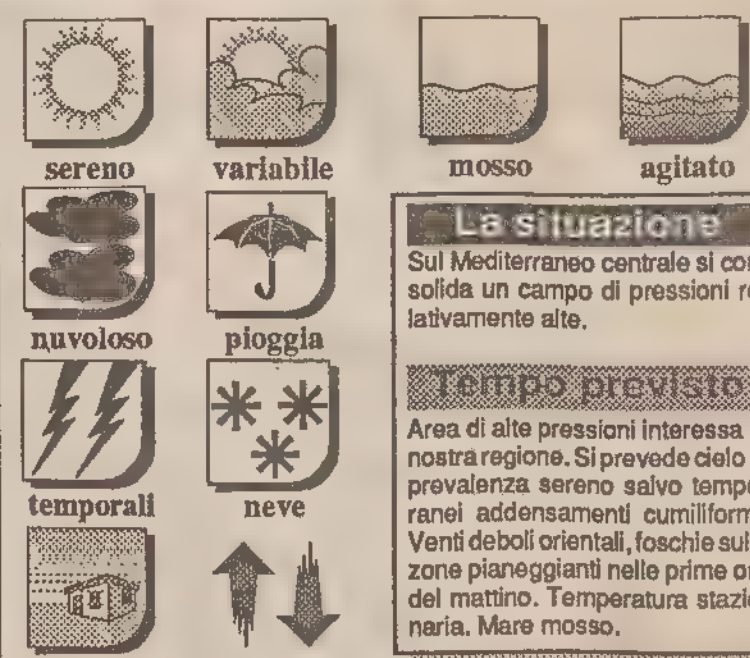
Temperatura: in ulteriore aumento i valori massimi, più sensibile al Nord e sulle regioni centromeridionali tirreniche.

Venti: deboli o moderati da Nord-Est sul basso versante adriatico e su quello jonico; tendenza a ulteriore, graduale attenuazione, deboli variabili sulle restanti zone.

Mari: mossi i bacini sud-orientali con moto ondoso in attenuazione; generalmente poco mossi i restanti mari.

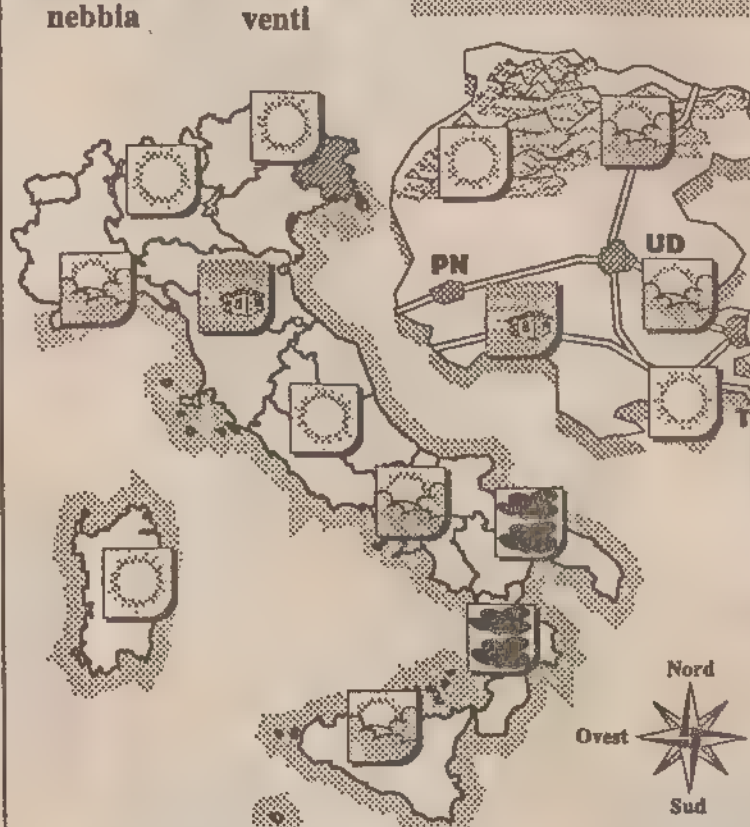
Previsioni: a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno salvo locali addensamenti pomeridiani sulle zone interne. Nelle prime ore del mattino foschie dense e qualche banco di nebbia sulle zone pianeggianti. Temperatura senza variazioni di rilievo.

DOMENICA 6: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o al più poco nuvoloso. In giornata aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale della Penisola, a iniziare dalle zone alpine, con possibilità di qualche locale precipitazione. Foschie dense e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali in diradamento nelle ore diurne.

La situazione

Sul Mediterraneo centrale si consolida un campo di pressioni relativamente alte.

Tempo previsto

Area di alte pressioni interessa la nostra regione. Si prevede cielo in prevalenza sereno salvo temporanei addensamenti cumiliformi. Venti deboli orientali, foschie sulle zone pianeggianti nelle prime ore del mattino. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	9	14
Atene	variabile	23	29
Bangkok	sereno	26	33
Barbados	variabile	26	30
Barcellona	sereno	14	24
Beirut	sereno	25	31
Bermuda	variabile	23	28
Bogotà	variabile	6	20
Buenos Aires	sereno	6	19
Il Cairo	sereno	20	35
Caracas	sereno	19	29
Chicago	nuvoloso	12	19
Copenaghen	sereno	10	13
Francoforte	n.p.	n.p.	n.p.
Hong Kong	sereno	26	30
Honolulu	sereno	24	32
Islamabad	n.p.	n.p.	n.p.
Istanbul	nuvoloso	20	24
Giacarta	sereno	23	32
Gerusalemme	sereno	18	30
Johannesburg	sereno	9	28
Kiev	nuvoloso	11	25
Londra	nuvoloso	14	17
Los Angeles	sereno	21	35
Madrid	sereno	12	28
La Mecca	variabile	27	39
C. del Messico	pioggia	11	21
Miami	nuvoloso	25	31
Montevideo	sereno	5	15
Mosca	nuvoloso	13	18
New York	pioggia	18	21
Parigi	sereno	6	20
Perth	n.p.	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	pioggia	19	27
San Francisco	nuvoloso	13	25
San Juan	variabile	24	31
Santiago	nuvoloso	7	22
San Paulo	nuvoloso	16	26
Seul	nuvoloso	13	21
Singapore	nuvoloso	26	31
Stoccolma	sereno	8	11
Sydney	n.p.	n.p.	n.p.
Taipei	nuvoloso	22	29
Tel Aviv	[illegible]	21	30
Tokyo	sereno	20	26
Toronto	pioggia	11	26
Vienna	nuvoloso	6	16
Varsavia	nuvoloso	9	16

MONTAGNA

In zone incontaminate

Meta della gita il territorio della comunità Meduna-Cellina

Domenica l'Associazione XXX Ottobre organizza una gita a Poffabro con salita al monte Rodolino.

Per questa prima domenica di ottobre abbiamo scelto una zona poco frequentata, per molti aspetti ancora incontaminata, che fa parte del territorio della Comunità montana Meduna-Cellina, composta da ben 13 comuni che soltanto ora cominciano a essere pienamente valorizzati e apprezzati.

Il monte Rodolino, meta della nostra gita, fa parte del gruppo montuoso che prende il nome dalle due cime più elevate, il Monte Raut e il Monte Resettum, catena visibile da tutta la pianura friulana. In zona non ci sono rifugi, però si trovano due casere che, in caso di maltempo, possono offrire un valido riparo.

Partiamo a piedi da Poffabro, frazione di Frisanco, dall'allevamento di trote, nella parte più orientale del paese: il sentiero in salita per un breve tratto lungo un torrentello (Rug ·Muie) piega a destra delimitato da un muretto lungo il quale passa un tubo per l'acqua.

Lasciando il sentiero che prosegue in piano, si sale invece a sinistra per un ripido sentierino incassato e ghiaioso. Dopo un breve tratto nel bosco si raggiunge passando per altre ghiaie un ampio e caratteristico prato sopra una frana ben visibile dal basso.

In circa due ore e tre quarti, si raggiunge la F.lla Salincheit per sentiero suggestivo con panorama verso il Lago di Tramonti e la pianura friulana, ancora più evidente dall'omonima casera. Ancora un'oretta circa di cammino e si raggiunge la Casera Valina, altro punto panoramico, questa volta verso il Lago di Selva.

Per raggiungere il «nostro» Rodolino seguiremo il sentiero segnato fino alla F.lla Racli, dove per tracce di sentiero in un'altra oretta abbondante, facendo attenzione a qualche passo esposto che richiederà la nostra attenzione, percorreremo la cresta e quindi arriveremo in cima.

Il ritorno lo effettueremo seguendo il medesimo segnavia fino alla F.lla Racli e poi scendendo a Poffabro alla Villa S. Maria.

Capogita: Giorgio Tassinari. Programma: alle 6.30 partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai; breve sosta; alle 9 arrivo a Poffabro e partenza a piedi; arrivo alla F.lla Salincheit; arrivo a F.lla Racli; arrivo in cima al M. Rodolino. L'orario di partenza verrà comunicato dal capogita; alle 21 circa arrivo a Trieste.

Quota di partecipazione 15.000 lire, pagamento in sede sconto di lire 1.000. Iscrizioni e prenotazioni presso la sede della XXX Ottobre, via Battisti, 22 tel. 635500, oggi dalle 16.30 alle 21. Il programma sarà strettamente osservato, salvo causa di forza maggiore.

Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

L'OROSCOPO *di P. VAN WOOD*

Ariete 21/3 – 20/4
Sarete in forma, ma anche un po' sfortunati per via di un cattivo aspetto tra Mercurio e Giove. Questa posizione siderale vi renderà soggetti a piccoli incidenti come storte, escoriazioni, cadute, ecc. Evitate, pertanto, di cimentarvi negli sport o di compiere azioni spericolate.

Toro 21/4 – 20/5
Allontanatevi da coloro che desiderano avere da voi un appoggio per le proprie battaglie. Non ne ricavereste nulla di utile ma, anzi, finireste per mettervi in una posizione «acchiappaguai» da cui sarebbe poi molto difficile districarsi. Discutete col partner circa un vostro progetto.

Gemelli 21/5 – 20/6
Taglia più la lingua della spada, dice un proverbio. E con ragione. Quindi, se dovete difendere una vostra idea, non fatelo con mezzi violenti o con sotterfugi ignobili, ma esaltando a piena voce la vostra posizione. Vedrete che la gente si convincerà.

Cancro 21/6 – 21/7
Confidatevi con un amico e vedrete che, solo parlando, le cose diverranno per voi più chiare. In questo modo, anche costruire un progetto per il prossimo futuro sarà più facile e non potrete sbagliare la vostra analisi. Bene in amore.

Leone 22/7 – 23/8
I vostri piani verranno vanificati dall'intervento della sfortuna che, sotto le spoglie di un fatto straordinario e imprevedibile, riuscirà a sventare qualsiasi vostro accorgimento. Pazienza: vedrete che fra qualche giorno sarete senza dubbio più fortunati. In famiglia c'è tensione.

Vergine 24/8 – 22/9
Scontento da parte del partner, che non reagisce più come un tempo alle vostre sollecitazioni e alle vostre promesse. Cos'è successo? Difficile dirlo. Le stelle indicano come potenziale causa di questo nuovo atteggiamento la mancanza di dialogo sereno e costante fra voi due.

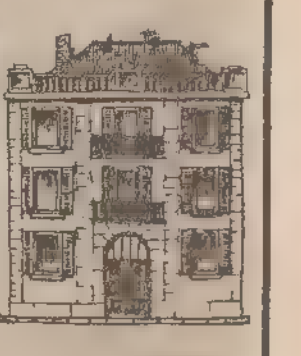
Bilancia 23/9 – 22/10
Resterete contrariati da una risposta che vi darà il partner, oppure un vostro caro amico. Non prendetevela troppo, giacché è solo a causa di una cattiva predisposizione da parte di Marte che gli altri, oggi, non saranno cortesi e gentili con voi. Occhio alla digestione difficile.

Scorpione 23/10 – 22/11
Accuserete una certa stanchezza dal mezzogiorno in poi. Gli astri indicano chiaramente che tale indisposizione è da riferirsi a un cattivo funzionamento del fegato, superimpegnato a causa di un ritmo di vita irregolare. Niente sigarette, caffé, alcool, condimenti grassi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi avrete un numero fortunato: il 12. Giocate al lotto e puntate su questo numero tutte le volte che potete, anche acquistando biglietti della lotteria che finiscano per 12. Inoltre, il numero in questione potrà anche esservi d'aiuto sul lavoro e in amore. Salute buona.

Capricorno 22/12 – 20/1
Basterà un lieve intoppo, un ritardo, una cattiva risposta per farvi saltare la trebisonda. Che accade? Non dovete lasciar libero freno agli influssi nevrotici di Marte, altrimenti vi metterete nei guai. Clama e self-contol, quindi, siano i vostri migliori compagni.

Aquario 21/1 – 19/2
Il corso della giornata prevede momenti alterni. All'inizio le cose sembreranno placide e rilassate, come se nulla dovesse accadere di notevole. Poi, dopo le 15, Giove e la Luna cominceranno a emanare i loro influssi benefici, rendendovi superfortunati e iperattivi. Amore tutto ok.

Pesci 20/2 – 20/3
Nonostante qualche «veto» da parte di Giove (non tentate di far gli uomini d'affari!) il consesso planetario ha decretato per oggi il proprio assenso a rendervi buona e fortunata la giornata. In amore come in famiglia o sul lavoro, i successi saranno assicurati e veloci. Salute ottima.

GIOVANI

Avvicinarsi al teatro

Come questa attività può essere resa più accessibile

Questa settimana ci occuperemo del rapporto che intercorre fra il mondo del teatro e i giovani. Per poter meglio interpretare la situazione nella nostra città, siamo andati a parlarne con Orazio Bobbio, presidente del Teatro Cristallo, al quale abbiamo chiesto in che modo l'attività teatrale è resa accessibile e comprensibile ai giovani. «Tale avvicinamento — ci spiega il dott. Bobbio — avviene su più piani: prima di tutto il soggetto giovane deve essere messo in grado di assumere il corretto atteggiamento mentale per poter usufruire in maniera intelligente dell'evento cui assiste, per poterlo appieno capire e apprezzare. In questo senso vengono compiuti molti sforzi come per esempio organizzazioni di rassegne, festival, momenti collaterali di studio dell'evento teatrale e del suo linguaggio, il tutto con lo scopo di formare un pubblico preparato e consapevole. Purtroppo il riscontro che queste attività hanno fra i giovani non sempre è quello sperato». Su un secondo piano, invece, i giovani si avvicinano al mondo teatrale come professione ma, anche in questo caso le stesse leggi del mercato del lavoro rendono tale attività estremamente esclusiva e limitata a pochi fortunati; la richiesta di nuove generazioni di attori è infatti estremamente limitata rispetto alla esuberanza della offerta».

«Il Teatro Cristallo — continua Bobbio — allo scopo di facilitare e migliorare l'approccio del giovane con questa realtà, ospita una nuova iniziativa annuale, il Palio Teatrale Studentesco, promuovendo rappresentazioni teatrali interamente realizzate dagli studenti. Se il giovane non si avvicina spontaneamente al teatro spesso, a nostro avviso, è anche colpa degli oepratori del settore.

Certo — conferma il presidente Bobbio — spesso, infatti, chi gestisce una situazione teatrale deve sottostare a tutta una serie di meccanismi che spingono costoro a riproporre solo il «già fatto», e rende talmente difficile la rappresentazione di novità da essere considerato, questo, un gesto estremamente coraggioso. Inoltre, onde evitare che l'interesse suscitato dal teatro nei giovani si riduca a una moda passeggera, limitata a poche stagioni, bisogna fare in modo di creare un approccio graduale alla rappresentazione teatrale, approccio che non sia puramente occasionale bensì frutto di studi e di approfondimenti».

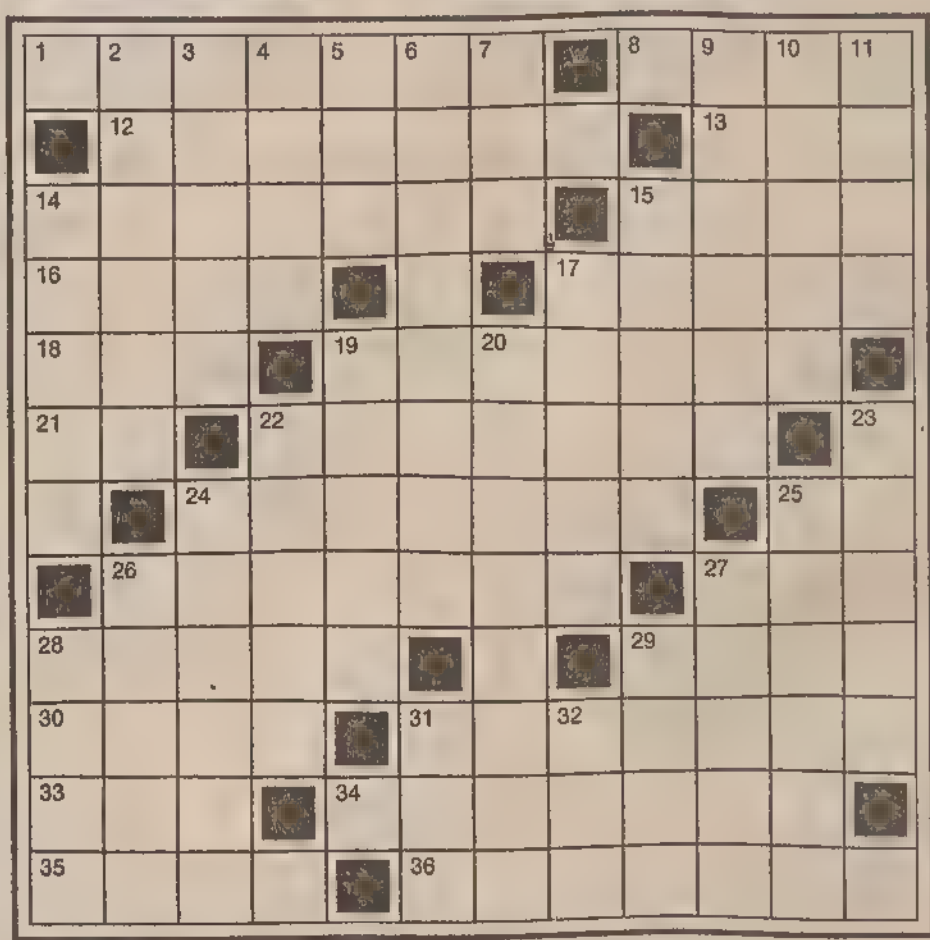
A questo proposito noi riteniamo che la scuola eserciti una funzione determinante, non solo nel senso di favorire i primi contatti fra gli studenti e il mondo del teatro, ma soprattutto offrendo loro tutti quegli strumenti indispensabili per affrontare in modo consapevole e preparato i profondi significati e i vasti contenuti che ogni testo teatrale contiene.

«Certo — replica Bobbio — anche il Teatro Cristallo svolge una costante attività culturale allo scopo di stimolare a una successiva fruizione vera e propria e di permettere un lento ma soprattutto costante aumento dei giovani che sottoscrivono l'abbonamento alla stagione teatrale».

Guendal Cecovini Amigoni
Rotaract Club di Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Facile da usarsi - 8 Precede la enne - 12 Essere titubanti - 13 Bagna Berna - 14 Muovere energicamente - 15 Il cane di Ulisse - 16 Gradazione di colore - 17 Un bene morale - 18 Prodotti anti-attrito - 19 Molto appariscente - 21 Accompagnano i se - 26 Né caldi né freddi - 24 Molto preparato in una materia - 25 Il centro di Ankara - 26 Avere un prezzo - 27 Sacerdote in breve - 28 Località brianzola rinomata per i mobili - 29 Leguminosa cinese - 30 La fende l'elica - 31 Opera... di sanguisughe - 33 Abbreviazione di società - 34 Come la moneta... contante - 35 Il Vittorini scrittore - 36 Addetto alla lavorazione di una coltura tipica del Vercellese.

VERTICALI: 2 Può avere eccezioni - 3 Animali che portano il basto - 4 Il nome del baritono Gobbi - 5 Andata... a Roma - 6 Consuma cellulosa - 7 Le allunga la noia - 9 Grosse ondate - 10 Sottile nel fisico - 11 Un esempio di valore - 14 Contiene un nucleo - 15 Il polo positivo - 17 Causa dolori all'orecchio - 19 Si oppongono ai vizi - 20 Furono rivali degli ateniesi - 22 Si scuote per negare - 23 Si stempera nel latte - 24 I tecnici del suono - 25 Il titolo dell'imperatore tedesco - 26 Il noto regista Reed - 27 Pause nell'attività - 28 Luoghi di abitazione - 29 Protetti dalla dea Igea - 31 Signor trasteverino - 32 Precede Vegas nel nome di una città statunitense.

BISENSO (9)
CRONISTA MONDANA BEONA
Coi suoi scritti conoscere ci fa
le virtù altrui; ma com'è sua natura,
quando, talora, all'alcole si dà,
s'attacca alla bottiglia addirittura.
Tiburto

INCASTRO (xxooooox)
LA FEDELTA' CONIUGALE
Dovrebbe valer sempre. Ma al contrario
a mala pena cerca vincolare
coloro che soddisfan (con licenza
parlando) della carne ogni esigenza.
Magopide

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la pulce.

Lucchetto: magia, Giano mano.

Cruciverba

E	L	I	S	E	O	■	C	A	U	S	A
C	E	N	C	I	■	T	O	S	S	E	■
C	A	S	A	■	P	A	S	S	O	■	M
O	■	A	L	B	E	R	T	O	■	M	A
■	A	L	I	A	N	T	E	■	C	O	N
G	R	A	N	I	T	A	■	A	R	S	I
U	N	T	O	■	A	R	A	B	I	C	A
S	I	A	■	A	G	I	L	I	T	A	■
C	A	■	S	T	O	N	A	T	E	■	C
I	■	T	E	R	N	O	■	A	R	I	A
■	D	A	R	I	O	■	E	T	I	C	I
B	A	C	I	O	■	N	O	I	O	S	O

I VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Soggiorno a Londra per lo «shopping» di Natale

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de "Il Piccolo"». Il carnet di proposte prevede un viaggio in Florida, un soggiorno di fine estate a Taormina, una visita a Berlino per la mostra di Rembrandt, una vacanza in Sud Africa, un'altra a Tenerife, un viaggio in Egitto e un soggiorno a Londra per lo shopping di Natale.

4 dicembre - verso Londra:
Partenza con volo di linea da Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimento in autopullman o in treno a Venezia. All'arrivo trasferimento in autopullman riservato in albergo. Drink di benvenuto e sistemazione nelle camere. Tempo a disposizione dei partecipanti. In serata cena con spettecolo di cabaret nel noto locale londinese «Talk of London». Rientro in albergo e pernottamento.

5 dicembre - Londra:
Prima colazione, cena e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della «City», sede degli affari e dei commerci, il centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, sorto entro i limiti della Londinium romana, comprende la Marylebone, Southampton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street centro dell'editoria britannica, la Cattedrale di San Paolo, Tower Bridge e la Torre di Londra, fortezza voluta da Guglielmo il Conquistatore, un tempo terribile prigione e oggi sede dei tesori della Corona. La panoramica nel cuore di Londra attraverso il West End, terminerà a Buckingam Palace con il «Cambio della Guardia». Seconda colazione in ristorante. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Quindi all'ora del tè si assaporerà del «Tea English Style» al famoso Hotel Savoy. Si consiglia di «esplorare» il quartiere Knightsbridge dove si trovano eleganti boutiques, negozi di antiquariato e il famoso Harrods e la Scotch House che nel mese di dicembre offrono le ultime novità per i regali di Natale.

6 dicembre - Londra:
Prima colazione e pernottamento in albergo. In mattinata visita al centro commerciale «Likeside» dove il visitatore scoprirà «come far diventare lo shopping un'arte». Seconda colazione in un tipico «pub» inglese. Nel pomeriggio visita al pittoresco Castello di Leeds. Rientro a Londra nel tardo pomeriggio. Pranzo serale in un tipico ristorante in stile eduardiano.

7 dicembre - Londra-Windsor-Londra:
Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata escursione a Windsor. Visita guidata del più famoso e importante dei castelli inglesi, situato in posizione dominante sulle rive del Tamigi e fondato da Guglielmo il Conquistatore nell'XI secolo. Seconda colazione in ristorante panoramico. Nel pomeriggio rientro a Londra e tempo a disposizione dei partecipanti per visite individuali. Pranzo serale in rinomato ristorante cinese.

8 dicembre - da Londra: Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia. Per i partecipanti provenienti da Trieste, trasferimenti in autopullman o in treno per la località di provenienza.

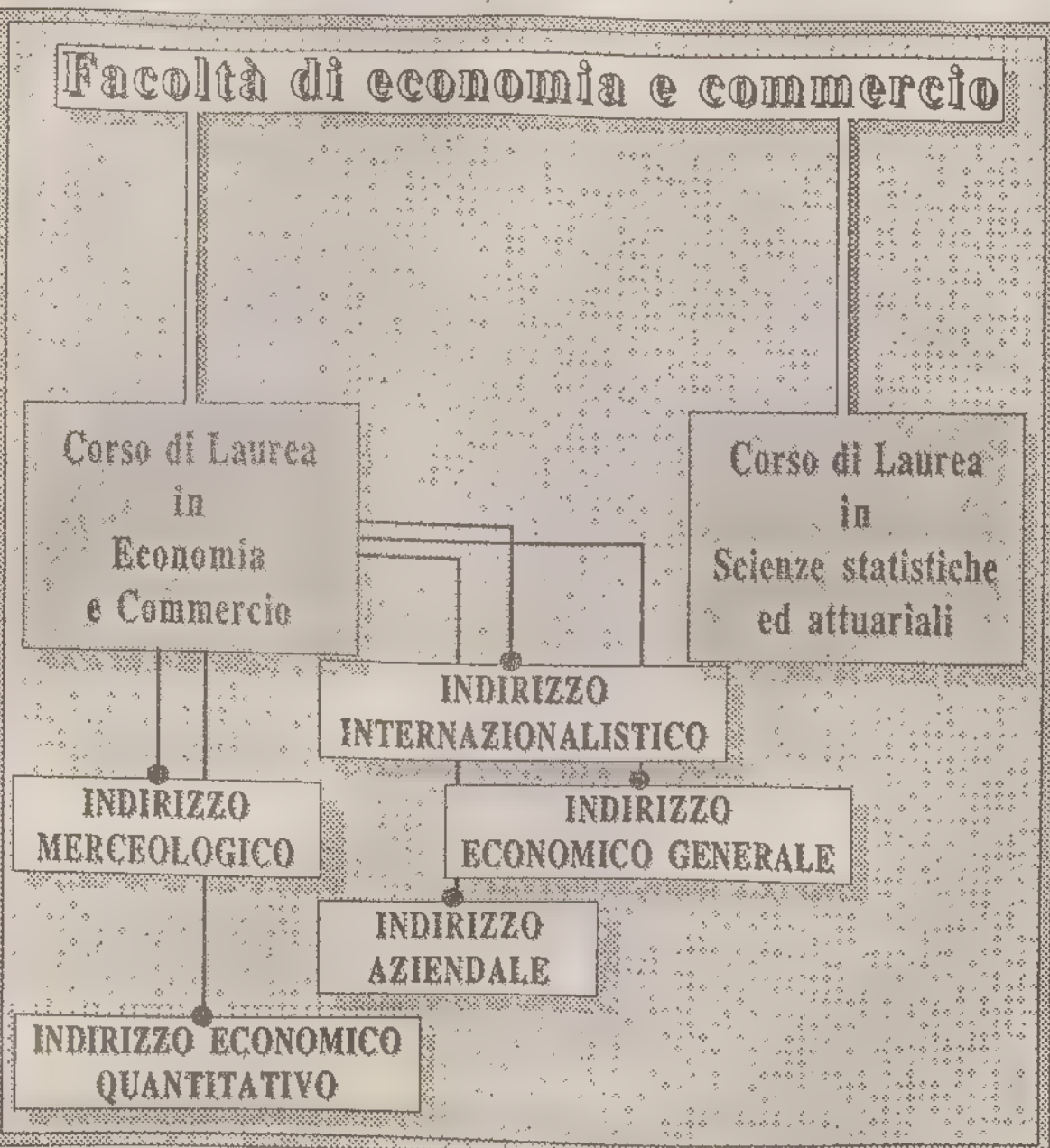
I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal Tour Operator «Utat Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Fiavet.

Una veduta aerea di Londra.

UNIVERSITA'

ECONOMIA E COMMERCIO / UNA FACOLTA' COMPLETA E SPECIALISTICA

Informatica, la carta vincente

Tra i nuovi corsi, le Scienze statistiche rappresentano l'anello di congiunzione con Ingegneria

Una facoltà attenta alla duplice esigenza espressa dal mercato delle professioni. Da un lato la richiesta di un laureato con una preparazione a largo spettro, flessibile quel tanto che basta per affrontare professioni diverse e integrarsi in molteplici realtà aziendali. Dall'altro un professionista con un alto grado di preparazione specializzata. Questa l'orgogliosa definizione del preside di Economia e commercio, Attilio Wedlin. «I due attuali corsi di laurea in Economia e commercio e in Scienze statistiche e attuariali — spiega il preside — rispondono infatti a entrambe le esigenze e sfornano laureati che difficilmente rimangono "a spasso" per lungo tempo». Effettivamente Economia e commercio rappresenta una delle facoltà più quotate sia come preparazione sia per quanto riguarda la considerazione data ai laureati da parte delle aziende. «Quest'anno tutto procederà normalmente, non esistono novità di rilievo — precisa Wedlin — mentre in un prossimo futuro sono previste alcune innovazioni di grande importanza. Proprio perché la nostra facoltà tiene conto delle mutazioni nel mondo del lavoro, ci siamo accorti che gli operatori economici sentono la necessità di corsi ancora più specializzati». E questo dovrebbe essere l'obiettivo perseguito da due nuovi corsi di laurea di prossima istituzione nella facoltà in Commercio internazionale e mercati valutari e in Scienze statistiche e informatiche. «Quest'ultimo corso — aggiunge il preside — dovrebbe rappresentare l'anello di congiunzione tra la facoltà di Economia e quella di Ingegneria, sul versante informatico». E' inoltre allo studio un diploma triennale, la cosiddetta «laurea breve» in Economia. L'istituzione di quest'ultimo diploma dovrebbe prevedere la possibilità dopo i tre anni di corso, di conseguire «serialmente» la laurea in Economia e commercio. Per ora la facoltà garantisce ancora un rapporto equilibrato tra il numero degli studenti e le strutture disponibili. E anche per quanto riguarda il corpo docente, non esistono problemi di natura rilevante. «Si riesce a stabilire un rapporto apprezzabile — dichiara Wedlin — tra studenti e insegnanti, anche a livello umano, proprio perché il numero delle matricole non ha mai superato i seicento iscritti. Siamo però in costante aumento — ribadisce il preside — e pur non disponendo dei dati ufficiali relativi a quest'anno, ho la sensazione che per il '91/'92 potremmo superare il tetto massimo finora raggiunto. Una gratificazione per la facoltà che dimostra di essere particolarmente apprezzata, ma anche un problema per quanto riguarda spazi e numero di docenti a disposizione». A dir la verità, la carenza dei docenti si è già fatta sentire anche a Economia, limitatamente agli insegnamenti linguistici. «In realtà — spiega ancora Wedlin — si tratta di un problema generalizzato presente in tutte le facoltà con un piano di studi che prevede l'insegnamento di una o più lingue straniere». Attualmente la facoltà di Economia e commercio comprende ben quattro lingue straniere nel piano di studi (inglese, tedesco, francese e spagnolo) e l'insegnamento è triennale. «Purtroppo quest'anno — conclude Wedlin — abbiamo scoperte ben tre cattedre per tre posti di titolare di terza fascia. Abbiamo naturalmente già bandito il concorso, ma reperire i docenti non è facile».

Wedlin (foto) *'I laureati non restano mai a spasso'*

OSSERVATORIO

Analogie curiose tra Statuti antichi e moderni

Tra poco tempo anche la città di Trieste avrà il suo statuto, in base alla nuova legge sugli enti locali (142/1990). In attesa dell'approvazione da parte del Consiglio comunale, può essere utile collegare il presente col passato per capire il presente con maggiore profondità.

Trieste vive, lungo il corso del Trecento, una splendida stagione d'autogoverno. Se altra traccia di ciò non restasse, ne sarebbero degna testimonianza, o meglio, monumento perenne, gli Statuta comunali: sistamazione organica, in quattro libri, di leggi riguardanti il governo cittadino, il diritto civile e penale e le procedure a questi relative, il commercio e i dazi, la polizia e altre materie amministrative. Uno spaccato esemplare di diritto «proprio»; un'epifania, cioè, del multiforme movimento di produzione normativa del quale furono protagonisti, dal secolo XII al XVIII, specie nell'Italia del Nord e del Centro, miriadi di ordinamenti giuridici, dalla frastagliata fisionomia. Non soltanto i Comuni, ma le corporazioni d'arti e mestieri, i consorzi di nobili, le compagnie di carità, gli enti d'istruzione, e via enumerando, parteciparono alla formazione di questo diritto di valore particolare, ristretto entro confini giurisdizionali quasi domestici: ius proprium, appunto, che presuppone e si contrappone al diritto «comune», di derivazione romano-canonica e di validità estesa a tutto l'orbe cristiano.

«Il libro della catena»

Gli statuti per antonomasia sono, comunque, quelli municipali; detti generalmente così per via dell'iniziale formula statutum est quod... («si è stabilito che...») dei singoli provvedimenti, quando ancora non formavano un corpo tendenzialmente coerente. Nella fase della maturità, non dappertutto raggiunta nello stesso momento, la loro redazione è affidata a dei tecnici, cioè giuristi o notai, che danno ordine e razionalità al complesso del materiale. Del volume dove sono raccolti si fanno più copie, una delle quali esposta, con cautele, al pubblico (Il «libro della catena»). L'imperatore, dominus mundi, era stato costretto da aspra lotta, nel 1183, a riconoscere la legittimità delle norme cittadine; che mantennero la loro vigenza, in qualche caso, finché lo Stato non imboccò la strada dell'uniforme codificazione nazionale, decidendo, da Napoleone in qua, di eliminare quanto appariva soltanto una selva selvaggia di giurisdizioni e di competenze. Situazione ribaltata oggi, perché l'autorità centrale, con la legge 142, restituisce una parte dell'antica potestas stauendi, sollecitando gli ottomila Comuni italiani e esercitarla nel modo migliore. Dibattiti, convegni, libri e opuscoli di vario genere hanno cercato e cercano d'illustrare l'ormai desueta incombenza, appunto il potere-dovere di dotarsi d'uno statuto. Senza far più che un cenno, e di rado, ai precedenti storici. A temi e problemi considerati prevalente pertinenza di due settori di ricerca: di quella storico-giuridica, impegnata a studiare queste fonti di diritto in sé e nei loro complessi rapporti con lo ius commune; e di quella locale-erudita, curiosa di scovare anche in quei testi ingialliti la menzione di riti barbarici, di ataviche costumanze.

Il rimprovero di Dante

Come dar torto a quanti considerano gli statuti originati nel Medioevo pure e semplici anticaglie, almeno dal punto di vista politico? Certo, sono distanti anni luce dal convulso pulsare quotidiano delle nostre città: eppure qualcuna delle esperienze sedimentate attorno ad essi rivela un che di attuale. Gli odierni statuti, si dice, renderanno gli atti amministrativi «trasparenti», avvicinando i cittadini alle istituzioni. Ebbene, guardiamo al momento genetico dello Statutum. Vi è una chiara base pattizia. Chi è disposto ad assumere l'onore e l'onere d'un ufficio comunale, dal più alto al più umile, giura d'osservare un documento (il breve) minuziosamente disciplinante quella carica. Ma anche il popolo è tenuto a giurare un proprio breve, obbligandosi all'osservanza delle regole societarie, e all'obbedienza ai magistrati e funzionari. E ancora. Lo statuto odierno, si sottolinea, sarà di struttura tutt'altro che rigida, subirà periodiche verifiche e rimodellature. Ebbene, ai contemporanei le leggi statutarie medievali sembrarono mutevolissime; alla sua patria, Dante rimproverava: «fai tanto sottili / provvedimenti, ch'a mezzo novembre / non giunge quel che tu d'ottobre fili». Ma, imparzialmente considerato, qual «difetto» altro non significa che ricerca di puntuale aderenza alle sempre rinnovate situazioni politico-sociali: allora come oggi.

Enrico Spagnesi
docente di storia
degli Stati italiani

ECONOMIA / UN LAUREATO RACCONTA

'Teoria e pratica insieme per sfondare nel lavoro'

«L'impatto iniziale è traumatico, ma se c'è la vocazione, le soddisfazioni poi arrivano». Renato Furlani, laureato in Economia e Commercio dall'88, il commercialista l'ha sempre voluto fare. Una scelta ponderata quindi e perseguita con accanimento e determinazione. Fin dai primi anni di Università, quando oltre a studiare lavorava insieme al padre, nella società di spedizioni doganali. «E' lì che ho familiarizzato con la contabilità — racconta Renato, che ora lavora in uno degli studi commercialisti più affermati di Trieste —, attraverso l'esperienza sul campo. Le ossa me le sono fatte in seguito e tuttora continuo a faticare — aggiunge sorridendo — in questo studio commercialista, dove ho iniziato a lavorare negli ultimi sei mesi che hanno preceduto il conseguimento della laurea». Teoria e pratica insieme dunque. L'Università fornisce la preparazione di base che va integrata con un'esperienza pratica presso uno studio o un'azienda. «E' un consiglio che certamente mi sento di dare — conferma Renato —. Almeno per quanto riguarda la mia esperienza personale, un periodo di tirocinio nell'ambito di una struttura professionale già inserita e consolidata è importantissimo per imparare la professione. Meglio cominciare prima di aver terminato gli studi, se si ha questa opportunità». L'impegno naturalmente è totale, ma ne vale la pena. «Del resto si tratta di una professione ambita sotto molti punti di vista, ma proprio per questo è necessaria una preparazione molto seria che garantisca poi una valida professionalità attraverso un aggiornamento costante». Renato in questo lavoro si è buttato anima e corpo, ed è una scelta che rifarebbe, anche se gli inizi non sono stati facili». La mia facoltà offre una preparazione di base molto valida, ma il primo approccio con la realtà lavorativa è sempre drammatico. Tutto è molto diverso. Inoltre, fin dal primo momento si viene messi alla prova. Ti viene assegnato un lavoro da seguire e bisogna portarlo a termine, basandosi sulle proprie forze. Naturalmente la supervisione spetta allo studio e si è costantemente seguiti, ma le scelte sono tue. Una responsabilità enorme per uno studente abituato ai libri, ma stimolante perché ti spinge a migliorare e a crescere. E ti aiuta a superare l'esame di Stato, che qui a Trieste è molto duro». Renato, infatti, l'ha tentato un paio di volte, ma alla fine ce l'ha fatta. Vocazione e impegno non l'hanno tradito. Il duro tirocinio allo studio e un po' di fortuna, ampiamente meritata, hanno fatto il resto.

ECONOMIA / PRESENTAZIONE DEI CATTOLICI POPOLARI

Facoltà senza traumi

Suggerimenti per un percorso scolastico a misura di studente

E, a Economia, i cattolici popolari fanno il bis. La presentazione «alternativa» della facoltà, a cura dei ragazzi, delle scorse settimane ha riscontrato a quanto sembra un successo notevole. Tanto che mercoledì è stata riproposta e il pubblico è aumentato ancora. Un indice di gradimento così alto da parte delle matricole evidenzia la reale necessità di un servizio informativo più approfondito in grado di soddisfare le richieste dei ragazzi che si trovano a dover affrontare il primo anno di università. In mancanza di servizi ufficiali, ben vengano dunque i ragazzi dei cattolici popolari.

La ricetta è fin troppo semplice. La facoltà viene presentata «dalla parte degli studenti» basandosi su esperienze personali. Non si tratta quindi di una mera descrizione oggettiva, ma di un'interpretazione della facoltà in chiave studentesca. Quali sono gli esami più difficili e quelli che è opportuno inserire nel piano di studi perché possono essere utili dopo la laurea. E ancora quali corsi è utile seguire e quali richiedono un'attenzione minore. Divertente e al contempo estremamente utile la «simulazione» di un piano di studi «ideale», per capire la sequenza consigliata degli esami da sostenere, tenendo conto di tutte le possibili difficoltà per quanto riguarda consistenza della matteria di studio e tempo a disposizione.

Utili anche i consigli sui libri di testo. A Economia, ad esempio, è stata sottolineata l'importanza degli appunti, essenziali quasi in tutti gli esami, mentre per l'acquisto dei libri conviene attendere di essere in possesso del programma del corso. Altro suggerimento importante, soprattutto per superare più agevolmente le prove scritte come quelle di matematica e ragioneria, è quello di procurarsi i temi vecchi presso la segreteria della facoltà per fare un po' di pratica. Chi conosce due lingue è consigliato di inserirle entrambe nel piano di studi perché potrà essere molto utile a livello di «curriculum studi» nel dopo-laurea.

Decisamente una «guida pratica» quella offerta dalle presentazioni dei cattolici vicina ai problemi più sentiti dai ragazzi. Il tutto condito da un forte incitamento all'amicizia e alla partecipazione della vita universitaria. I problemi si affrontano meglio se se ne discute insieme. Non manca naturalmente un po' di pubblicità alla cooperativa studentesca dei cattolici popolari, la Cusl, che stampa tra le altre cose anche una serie di guidine alle varie facoltà. Informali, naturalmente, come le presentazioni.

AGENDA

Di scena Biologia

La prossima presentazione dei Cattolici popolari si terrà oggi e riguarda la facoltà di Biologia. L'incontro è previsto nell'aula A del corpo centrale dell'ateneo, alle 11. Il 7 ottobre sarà di scena l'illustrazione della facoltà di Scienze naturali. L'appuntamento è per le 11, all'aula C dell'edificio noto agli studenti come «Tutankamen». Ultima presentazione, per ora, è quella di Medicina, fissata per lunedì 13 ottobre, al termine delle lezioni.

AGENDA

Luminare dagli Usa

L'anno accademico '91/'92 per il corso di laurea in Scienze biologiche verrà inaugurato il 7 ottobre alle 10 all'Aula magna del dipartimento di Biologia in via Valerio 32. Presentazione ufficiale, sempre il 7 ottobre, anche per la facoltà di Economia e commercio. L'appuntamento è per le 11, nell'aula A. Le lezioni dei corsi del primo anno s'inizieranno l'8 ottobre, quelle dei corsi degli anni seguenti il 14 ottobre. Si terrà il 14 ottobre, alla facoltà di Magistero, la «Giornata di studi elisabettiani». Il miniconvegno dal titolo «Rendiconto e racconto: il mutamento delle coordinate spazio-temporali nel Rinascimento» si avvarrà della partecipazione straordinaria del professor Stephen Greemblatt, dell'Università di Berkley, in California, attualmente «visiting professor» ad Harvard, uno dei maggiori esperti viventi nel campo degli studi rinascimentali e il caposcuola riconosciuto del movimento che caratterizza la critica americana, il neostoricismo. Al professor Greenblatt si affiancheranno i professori Battisti, Boelhower, Innocenti, Sacerdoti e De Scarpis. Lo stesso professor Greemblatt, terrà inoltre una serie di seminari presso la facoltà di Magistero, in via Tigor 22, con il seguente calendario: 15 ottobre ore 11 e ore 15 e 16 ottobre ore 11.

CARRIERA UNIVERSITARIA / UN ITER ANCORA UN PO' MISTERIOSO

Assistenti in via di esaurimento

Questa figura è stata sostituita da quella del ricercatore, ma a Trieste esiste ancora

Carriera universitaria, ancora un mistero, per la maggioranza dei non addetti ai lavori. Le figure istituzionali esistenti, più o meno istituzionalizzate sono numerosissime e spesso è difficile raccapezzarsi.

A ogni modo l'iter da seguire, se si vuole intraprendere il mestiere del docente universitario, è il seguente. Al primo scalino della scala gerarchica c'è il ricercatore, al secondo il docente associato di seconda fascia, e infine all'ultimo il docente ordinario di prima fascia. Solitamente esiste una certa confusione per quanto riguarda il ruolo di ricercatore, che spesso viene associato alla figura dell'assistente e di chi svolge un dottorato di ricerca. Nel primo caso il collegamento esiste, poiché l'assistente rappresenta l'antenato del ricercatore. Si tratta però di una figura che non esiste più da dieci anni, ancora prensente in varie università (compresa la nostra) inserita in una categoria a esaurimento. Per la legge ormai il concetto di assistente è stato completamente sostituito da quello di ricercatore. Tutt'altro discorso invece per chi svolge un dottorato di ricerca. A differenza del ricercatore che è un dipendente dell'Università, quest'ultima figura si avvale di una borsa di studio fornita dall'Università per seguire un corso di specializzazione post-laurea. E' necessario un concorso per titoli ed esami per accedere sia al ruolo di ricercatore che a quello di docente di prima e seconda fascia.Per questi concorsi non esiste una graduatoria di idoneità. Il numero dei posti corrisponde infatti a quello dei vincitori. Nel caso un posto si renda vacante è necessario bandire un nuovo concorso per ricoprirlo. Mentre però, per diventare ricercatore è requisito essenziale la laurea, per la docenza diventa solamente un titolo preferenziale. La causa di questa «differenza di trattamento» piuttosto curiosa e sicuramente poco nota, va ricercata nei diversi tipo di concorsi. Quello per ricercatore verte su alcuni gruppi di discipline, mentre per il docente il campo si restringe e diventa più specialistico». Tecnicamente quindi, anche un apprezzato professionista con una considerevole esperienza è considerato in grado di insegnare alcune materie particolarmente specialistiche. Un docente inoltre può conciliare se lo desidera l'attività didattica con quella professionale. Esiste infatti la possibilità di insegnare a tempo pieno o a part-time. Nel primo caso il minimo d'insegnamento annuale è di 350 ore, nel secondo di 250. La retribuzione iniziale di un professore di seconda fascia si aggira sui 2 milioni e 700 mila, quella di un docente ordinario di prima fascia è di 3 milioni e 200 mila circa. Infine lo stipendio di un ricercatore confermato al suo terzo anno di attività e di 2 milioni e 250 mila lire. Diverse le remunerazioni, diverse le competenze. I ricercatori assolvono a compiti didattici «integrativi» dei corsi d'insegnamento ufficiale e cicli di lezioni interne ai corsi attivati ufficialmente. Possono altresì partecipare alle commissioni di esame, ma solo come cultori della materia. Non possono presiedere invece una commissione di esame e devono svolgere gli esami sempre alla presenza di altri due componenti della commissione. Solo, nell'ambito della nuova legge sugli ordinamenti didattici, i ricercatori confermati hanno al possibilità di ottenere delle supplenze e di tenere quindi dei corsi ufficiali.

CARRIERA / LETTERA

Mercato delle cattedre: proposta anti-scandalo

A far scoppiare l'ormai solito scandalo dei concorsi universitari sono sempre coloro che sono stati colpiti direttamente dai risultati di una specifica prova del proprio settore. E' infatti il meccanismo stesso dei concorsi che consente a tutti i livelli di perpetrare arbitrii e ingiustizie. Con i concorsi di ricercatore si effettua una vera e propria cooptazione personale per il carattere decentrato e non nazionale di questi concorsi; quando si bandisce un posto di ricercatore il posto è già prestabilito. Un ricercatore che vuole diventare professore associato od ordinario deve vincere concorsi a numero chiuso.

Non sarebbe più equo prevedere prove per passare da una fascia all'altra della docenza senza un numero prestabilito di posti? Il partito trasversale dei docenti ordinari vuole al contrario rafforzare i meccanismi concorsuali attuali e vuole che le commissioni siano solo votate.

Nunzio Miraglia
coordinatore
dell'assemblea nazionale
dei ricercatori universitari

pagina a cura di
Erica Orsini

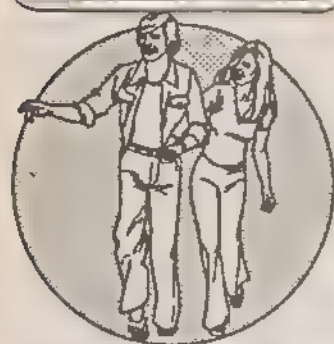
Ingegneria, anonimi denunciano «sperperi»

«40 milioni buttati?» Con questa domanda provocatoria stampata a lettere cubitali s'inizia la lettera aperta di protesta inviata da «alcuni studenti di Ingegneria, desiderosi di poter adempiere ai propri impegni e doveri didattici» al preside della facoltà di Ingegneria e al direttore del dipartimento di elettronica. La missiva infuocata affissa ai tabelloni di mezza Università da circa una settimana, riporta una serie di situazioni riguardanti alcuni elaboratori di tipo «Apple MacIntosh» , destinati al laboratorio didattico del dipartimento di elettronica, che a detta degli studenti rimangono inutilizzati e inaccessibili. Gli studenti denunciano inoltre il mancato acquisto del software e l'uso di un programma di simulazione dei calcolatori da parte di un ricercatore della facoltà per fini personali. Il furente tazebao fa nome e cognome dei docenti e del ricercatore messi sotto accusa e minaccia denunce alla Guardia di finanza. Tralascia però di firmarsi, lasciando ampio spazio alla più fervida immaginazione sui nomi degli autori della lettera. «Proprio per questo motivo — esordisce il preside di Ingegneria, Lucio Delcaro — non ritengo affatto di dover rispondere, in quanto si tratta di una lettera anonima. Mi dispiace, però, che si riportino fatti falsi o inesatti, senza cognizione di causa. La realtà che io conosco — replica il preside — è ben diversa ed è tutta documentata. In primo luogo, i docenti nominati nel volantino fanno parte di una commissione di facoltà e non hanno deciso l'acquisto dei calcolatori con iniziative singole o personali, ma in base a una competenza specifica in quanto componenti di una commissione calcolatori». Ingegneria aveva richiesto all'università un contributo di 165 milioni per l'acquisto di 20 MacIntosh, 14 Ibm e relativo arredamento. Poiché in realtà i finanziamenti disponibili per tutte le facoltà sono stati di 140 milioni, a Ingegneria sono toccati solamente 40 milioni. «Con quest'importo — continua il preside — abbiamo acquistato 14 calcolatori, che sono arrivati in facoltà il 30 aprile e sono stati sistemati temporaneamente nel seminterrato della facoltà, dove c'erano già altre macchine usate per le esercitazioni. Si tratta di una sistemazione transitoria, in attesa che venga aperto a Chimica applicata il secondo laboratorio didattico. E' vero — conferma il preside — che attualmente i calcolatori sono sotto chiave, ma la ragione esiste. Ultimamente in facoltà si sono verificati 5 furti e, non disponendo di personale addetto alla sorveglianza, non era possibile lasciare il laboratorio aperto. E' sufficiente, però, un'autorizzazione rilasciata dal docente e il laboratorio è accessibile. Inoltre esiste una proposta, ora al vaglio della Regione, che prevede l'affidamento della sorveglianza del laboratorio a cooperative di studenti, preposte a questo incarico. Per quanto riguarda la mancanza di esercitazioni, ricorda il preside, l'ultima macchina è arrivata il 15 giugno e le esercitazioni finiscono in maggio». Falsa anche la notizia relativa al mancato acquisto del software. «Parte — precisa Delcaro — è già stato acquistato e a disposizione di tutti c'è il sistema operativo e qualche programma». Smentita recisamente anche l'accusa rivolta al ricercatore sul programma di simulazione. «L'ingegnere in questione non ha mai fatto niente di simile e colpirlo così duramente mi sembra una vera e propria cattiveria. Riguardo alle preannunciate denunce — conclude sorridendo il preside — facciano pure. Qui ogni cosa è documentata e francamente questo tipo di proteste non m'impensieriscono molto». Le accuse dei «soliti ignoti» non hanno ricevuto positivo riscontro neanche tra gli studenti. «Comportamenti come questi — dice il rappresentante per Ingegneria elettronica, Maurizio Saule — non vanno che a nostro svantaggio. Per questo invitiamo cordialmente gli autori del volantino a un dialogo più costruttivo attraverso gli strumenti istituzionalizzati di rappresentanza». La prossima volta, dunque, meglio informarsi e soprattutto, firmare.

WEEK-END

«FLASH MODA» A GORIZIA

E sotto il vestito...

Saranno presenti anche la Milo e la Ripa di Meana

Due modelle in occasione di una sfilata di «Flashmoda» della passata edizione

Moda, cosa si fa per te! Anche una fiera. E Gorizia, ovvero la sua Camera di commercio tramite l'apposita Azienda, sul fronte dell'attenzione alla moda è da tempo all'avanguardia tanto che «Flash Moda», la fortunata rassegna che si svolge ogni anno nel quartiere fieristico di via della Barca, è giunta alla sua ottava edizione. La manifestazione, che si è inaugurata ieri sera con il momento uffficiale (protagonista il sottosegretario allo spettacolo Luciano Rebulla) e con quello decisamente più frizzante (protagonista la star Alba Parietti), animerà il week end del Friuli Venezia Giulia con una carrellata di appuntamenti decisamente intensa e chiuderà i battenti lunedì sera con il gala finale.

«Flash moda» - afferma il suo biglietto da visita - si propone come punto d'incontro tra le diverse realtà che operano nel campo della moda: sartorie artigiane, stilisti emergenti, produzione industriale, operatori commerciali, istituti scolastici e professionali, associazioni e organizzazioni del settore. Accanto alla parte espostivia, la fiera propone mini defilè, dimostrazioni, incontri tecnici, grandi sfilate, spettacoli, occasioni di intrattenimento per il grande pubblico, momenti di carattere culturale. «Flash Moda», unica rassegna fieristica del Triveneto specializzata, si presenta dunque come una felice sintesi tra la parte appariscente e spettacolare della moda (e di tutto ciò che fa moda) e quella, non meno importante, della promozione di un settore che anche nel Friuli Venezia Giulia ha una forte ricaduta economica. Non a caso accanto all'Azienda fiere camerale nell'organizzazione compaiono a pieno titolo i marchi dell'Esa (Artigianato) e della Cassa di risparmio di Gorizia.

Vediamo alcuni tra i più frizzanti appuntamenti che animeranno la Fiera. Stasera (alle 21) sarà la volta di una giovane stilista stilista emergente, Paola Marzotto, che presenterà i suoi capi della collezione autunno-inverno e domani del cinema, con la regista Lina Wertmuller, che sarà anche ospite dell'angolo Aperitivo Moda in programma alle 18.30.

Un'altra signora importante animerà il pomeriggio domenicale: Sandra Milo, rituffandfosi nel mondo dei piccoli fans presenterà la sfilata Moda baby in programma alle 15.30. E già in precedenza (domenica, alle 12.30) una donna sarà protagonista dell'Aperitivo Moda: si tratta di Annamaria Ducaton, pittrice triestina che propone una mostra, «La donna e il mare», già presentata con successo a Roma, Lubiana, Salisburgo e Graz. Infine, finale scoppiettante lunedì con con l'Aperitivo Moda che alle 18.30 vedrà ospite Marina Ripa di Meana: un personaggio dalla vita tumultuosa che ha sempre saputo catalizzare l'attenzione del pubblico e conservare la sua immagine di donna di successo.

Modelle in passerella

Partecipazione record alla finale regionale del concorso «Modella Oggi» che si è tenuto alla discoteca «Invidia» di Terzo d'Aquileia. Ventotto ragazze sono sfilate prima in abito da sera poi in costume davanti a una competente giuria. La manifestazione allestita da Spartaco Vidon e dall'agenzia di moda Fotosvizzera doveva eleggere le tre rappresentanti regionali che andranno alla finale nazionale di Roma. «Modella Oggi» del Friuli-Venezia Giulia è stata eletta la diciassettenne Cinzia Pancrazi di Pordenone che oltre al viaggio a Roma vince un viaggio ad Amsterdam. Le altre due elette sono la triestina Arianna Magrini di 20 anni (seconda classificata) e terza la sedicenne Consuelo Zeggio di Lignano. Da sinistra Arianna Magrini, Cinzia Pancrazi e Consuelo Zeggio.

MERCATI DI ANTIQUARIATO E UNO SPORT PARTICOLARE NEL COMELICO

Dall'Alaska è arrivato lo sledog

Quando manca la neve le slitte vengono munite di ruote e i campionati si fanno regolarmente

FOLCLORE IN BAVIERA

Un corteo di contadini per scacciare i demoni

Agli amanti del folclore più autentico, la pittoresca cittadina di Bad Toelz, in Alta Baviera, propone un appuntamento autunnale da non perdere. Il 6 novembre si svolgerà infatti la tradizionale «Leonhardifahrt», una suggestiva processione in onore di San Leonardo che i contadini venerano come protettore di mucche e cavalli. Per questa grande festa religiosa, le cui origini risalgono al secolo XVII, uomini, donne e bambini indossano gli eleganti costumi tradizionali e prendono posto su grandi carri tirati da cavalli e ornati da preziose pitture.

Accompagnato dal suono delle bande e dallo scoccare delle fruste, con cui si intende scacciare demoni e streghe, il corteo attraversa l'antico borgo per salire sul monte Kalvarienberg e e compiere due giri attorno alla cappella di San Leonardo.

Esiste ancora un Eldorado per il collezionista di antiquariato? Pare proprio di sì, se si tratta di antiquariato di montagna. Nel Comelico Superiore, non lontano dal Friuli in provincia di Belluno, esiste un paesino a mezza costa, di 500 anime che presenta al viaggiatore una serie di negozi più o meno grandi che propongono antichità: Dosoledo. Sembra impossibile che esistano ancora negozi che propongano mobili e affini realmente antichi a un popolo di non competenti, in così grande copia. Ciò è essenzialmente dovuto alla razionale speculazione degli antiquariati di professione della grande città che hanno mantenuto gelosamente questo segreto per loro stessi, senza divulgarlo e ai fratelli Bruno e Giovannino Sacco.

A questi ultimi si deve la raccolta e al restauro dei pezzi da collezione raccolti. La loro storia è una storia di umile lavoro: erano degli arrotini che viaggiavano nella vicina Carnia, sino in Austria, passando per il Cadore e il Sud Tirolo, visitando pure gli isolati masi in cui si parlava il tedesco, aggiustando un po' di tutto. Per paga ricevevano un po' di soldi, un po' di cibo e talvolta ospitalità. Ma in questo loro peregrinare hanno potuto effettuare un interessante inventario di tutto il mobilio antico che non veniva più utilizzato dai loro ospiti. Cominciarono così a raccogliere tali oggetti, dapprima nel fienile del padre ove aprirono la prima mostra mercato. Immediatamente attirarono l'attenzione degli antiquari di professione che quassù riempivano le loro botteghe a poco prezzo.

Si maligna che oramai non ci sia più molto materiale originale, e che i pezzi vengano fatti utilizzando legname vecchio, ma sembra non sia così. I pezzi vengono, ove necessario, restaurati secondo le tradizioni dell'epoca di costruzione. Si sono specializzati in settori diversi: chi offre madie e sedie, chi lampadari e cassapanche, chi credenze e tavoli. Altri si sono specializzati in oggettistica, scatole, piattaie e cavalli a dondolo. I prezzi sono accessibili, ma se si vuole il pezzo unico, che data indietro di tre-quattro secoli, si può spendere quasi una decina di milioni.

In questo piccolo centro ladino si raggruppa l'arte popolare e minore di diverse vallate alpine, dalla Carnia al Cadore, al Tirolo, arte che sino a poco tempo fa era appannaggio di pochi conoscitori, ma che oggigiorno può essere accessibile a tutti. E chi si recherà da queste parti, in un weekend di inizio ottobre, noterà come la vita, anche in un posto piccolo di montagna, possa essere ancora ricca di iniziative. Sabato 5, alle ore 20.30 presso il Palazzo delle Regole di Candide, altro piccolo centro del Comelico, il gruppo musicale di Costalunga presenterà un'opera teatrale in lingua ladina. Nelle scuole elementari di Padola si può visitare il Museo Ladino. Protagonista esclusivo del museo il legno, dalle tegole in larice alle macchine per lavoro e agli acquedotti, tutti in legno.

A pochi chilometri, a Valgrande, viene offerto un interessante trekking a cavallo per le valli dolomitiche, mentre, sempre in questo mese, si fanno campionati di sledog. Questo sport, originario dell'Alaska, consiste nel far trainare delle slitte dai cani Husky, se non c'è la neve nessuna paura, si usano le ruote. Questo l'ingegnoso sistema usato dalle tre scuole italiane di sledog della zona, presso le quali si può, naturalmente, acquistare anche uno di questi cani di razza in parte ancora selvaggia.

Gino Grillo

UN ITINERARIO ALTERNATIVO IN FRIULI

I «tesori» di Spilimbergo

«Sassi nel letto del Tagliamento, montagne a nord, sassi a occidente e naturalmente anche a sud. Spilimbergo ha un'assenza e un'ambientazione di sassi e di pietre...»: così Carlo Sgorlon descrive l'accogliente cittadina, collocata su un alto terrazzo, punto di convergenza tra il fiume, l'alta pianura friulana, le colline pedemontane e le valli prealpine; a oriente scorrono in un ampio letto ghiaioso le acque del Tagliamento, vasto fiume che ha da sempre condizionato le vicende economiche e le comunicazioni della zona; a occidente le distese di ciottoli bianchi delle «Grave» costituiscono un paesaggio desolato, quasi desertico ma pieno di fascino.

Il castello e il Duomo di Santa Maria Maggiore a Spilimbergo.

Adagiata tra le pietre, non rocce imponenti ma piccoli sassolini che ne hanno in parte caratterizzato lo sviluppo, Spilimbergo racconta una lunga e complessa vicenda storica attraverso ricche testimonianze che mostra orgogliosa. La tradizione le attribuisce un'origine romana e un antico nome, «Bivium» che testimonierebbe la sua strategica importanza come nodo stradale, ma i primi dati certi parlano di un «castello» altomedievale.

Il nome attuale deriva dalla famiglia tedesca «Spengenberg» che per lungo tempo la ebbe in feudo. Teatro di numerose e prolungate lotte tra il Patriarcato di Aquileia e l'Austria, fu anche al centro della congiura contro il patriarca Bertrando di S. Genesio e poi dell'intesa friulana a favore dell'Austria e quindi di Venezia; a lungo contesa, passò sotto il dominio veneto nel 1420 e la sua già riconosciuta importanza come centro di commerci, arte e cultura crebbe ulteriormente.

L'ampliamento architettonico della città continuò anche nei secoli seguenti, ma la sua importanza diminuì a partire dal XVII secolo; oggi il suo tessuto urbano è mutato, ma il centro storico e molti edifici di interesse artistico, assieme al dinamico spirito economico e culturale della cittadina documentano e rinnovano ancora l'antico splendore.

Partendo da piazza S. Rocco, patrono della cittadina al quale è dedicata anche la settecentesca chiesa, merita fare una passeggiata per corso Roma, via principale del centro storico con eleganti palazzi e case porticate. Una deviazione a destra porta nella via Mazzini per ammirare la chiesa di S. Giovanni dei battuti, che riassume vari stili architettonici e presenta all'interno interessanti affreschi, e la chiea di S. Giuseppe e S. Pantaleone, fondata nel 1326 dalla Confraternita dei battuti, che conserva numerosi lacerti di affreschi originari e soprattutto il coro ligneo intarsiato a 24 stalli, opera quattrocentesca di Marco Cozzi, già nel Duomo.

Tornati in corso Roma si incontrano ancora bei palazzi rinascimentali, fino ad arrivare alla Torre orientale, resto della prima cinta muraria. Alla sua destra vi è la bella casa Dipinta, con affreschi del XVI secolo. Oltre la Torre ci si trova nella piazza del Duomo, racchiusa da begli edifici gotici e dominata dalla mole romanico-gotica del duomo di S. Maria Maggiore, uno dei maggiori esempi di arte friulana, costruito tra il 1248 e il 1359.

Conviene entrarvi attraverso la laterale porta moresca di Zenone da Campione; l'interno, a tre navate, presenta importantissimi affreschi e dipinti, pagine fondamentali della pittura in Friuli firmate da artisti quali Giovanni Martini, il Pordenone, Palma il Giovane, Gaspare Narvesa; bellissimo l'organo cinquecentesco con portelle dipinte dal Pordenone. Le opere in pietra sono in gran parte del Pilacorte, scultore che ha lungamente operato in Friuli. In fondo alla piazza si staglia il poderoso castello. L'aspetto attuale è quello dell'ultima ricostruzione avvenuta dopo l'incendio del 1511. Si presenta come un complesso molto originale di edifici, costruiti ad anello intorno a una corte centrale: da notare i rinascimentali palazzi Tadea, Spilimbergo-Ciriani, Troilo e il Palazzo Dipinto, con facciata affrescata nel XV e XVI secolo da Marco da Udine, Bellunello e Pordenone. Le sculture sono del Pilacorte. Solo poche tracce ricordano le robuste strutture difensive del complesso.

Paola Vento

A PORDENONE

Con le auto di una volta rivive il vecchio rally

Siamo oramai agli ultimi dettagli per la preparazione della prima edizione del Rally valli pordenonesi revival, manifestazione regolaristica organizzata dalla Scuderia Pordenone corse in collaborazione con l'Automobil club Pordenone. La manifestazione ricalca a grandi linee il percorso del Rally valli pordenonesi disputato nel 1979, ultimo anno con questa denominazione prima di assumere qualla di Rally Piancavallo: a differenza del passato, in cui la regolarità e le prove speciali facevano classifica, questo Rally revival ha tutte le caratteristiche di un autoraduno o concentrazione turistica, in cui sono inserite 3 prove di abilità, due a Pordenone e una lungo il percorso.

Il percorso stesso ricalca a grandi linee quello dell'ultima edizione, con le piccole varianti dovute all'adeguamento avuto dalle strade in questi dodici anni. Non una manifestazione di velocità o rallistica quindi, ma soltanto di abilità, atta a far uscire dai garage le vetture che dei rallies hanno fatto la storia, dalla 124 Abarth alla 131, dalla Fulvia alla Stratos, passando attraverso le A112, le Opel Gte, le Ascona e via dicendo, in un tuffo di passione e malinconia verso il passato che grazie ad organizzazioni di questo genere riescono a sollevare.

Saranno ammesse alla partenza un massimo di 180 vetture, quelle omologate nel 1979 e una selezione di piloti del passato (più o meno lontano) che ancor oggi pur non in possesso di vetture che li hanno visti protagonisti hanno ancora intatta la voglia e la passione: verifiche, parco partenze, partenza, percorso e arrivo in un clima rallistico di un tempo in cui malinconia, passione, voglia di motori e soprattutto voglia di una «sgasatina» la faranno quindi da padrone in un weekend in cui la Pordenone Corse rispolvererà quanto di meglio ha saputo offrire in questi oltre 20 anni di vita.

Per ulteriori informazioni la segreteria della Pordenone Corse sarà aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20 nella sede di via Sturzo 1 (di fronte alla questura) tel. 0434/520677 sarà a completa disposizione di tutti coloro i quali vorranno saperne di più. Ogni mercoledì comunque, il Direttivo tutto sarà a disposizione per ogni tipo di informazione.

APPUNTAMENTI

'Siouxie and the Banshees' in concerto a Lubiana

TRIESTE

● Domani alle 20.30 al teatro Cristallo s'inaugura la nona stagione di prosa del teatro popolare «La contrada» con «Sette sedie di paglia di Vienna», commedia in dialetto triestino di Carpinteri & Faraguna. Domenica inizio ore 16.30.

● Fino a domenica nella sala comunale d'arte si svolgerà la mostra di Luca Suelzu. Feriali 10.30-13 e 17-20. Festivi 11-13.

● Domani alle 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri» per la rassegna teatro emergente l'associazione «Baraban» presenta «Cecè» di Luigi Pirandello.

● Ha riaperto i battenti la galleria «Rettori Tribbio 2» con la mostra dell'artista ungherese Arnold Gross. L'esposizione resterà aperta fino all'11 ottobre. feriali dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30. Festivi dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

● Alla «Fine Art's room» espone Maurizio Palcich. Fino a martedì 15, ogni giorno dalle 17 alle 19. Chiuso il lunedì.

● E'aperta «Al Bastione» una mostra di disegni di Romolo Bertini. Feriali dalle 15.30 alle 20, festivi dalle 10.30 alle 12.30. Sabato 10.30-12.30 e 15.30-20.

● Alla Galleria «Cartesius» si può visitare la mostra «Interni di Aldo Bressanutti». Orario: 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Oggi e domani al Teatro «Verdi», per la stagione sinfonica d'autunno, concerto diretto da Michael Luig con il pianista Marcello Abbado. Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann.

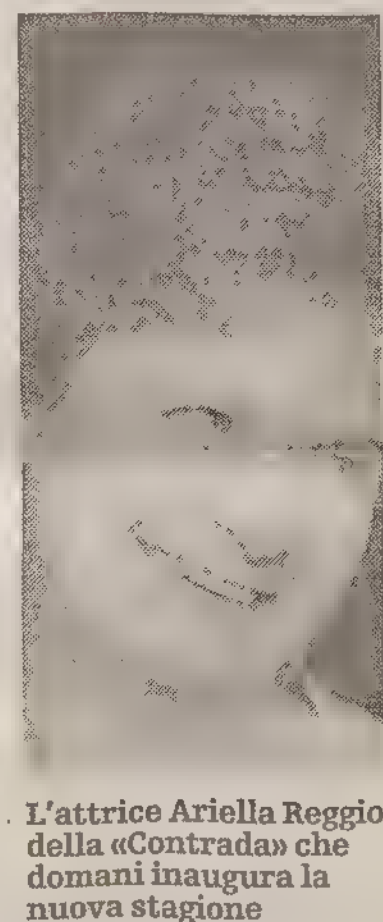
● «Lampi sull'inconscio»: è questo il titolo di una mostra di Alfredo Davoli che è aperta allo studio Phi. Fino all'11 ottobre. Feriali 9-13 e 15-19.

● L'artista triestina Olivia Siauss espone fino al 15 ottobre le sue opere alla Cooperativa libraria fra Servi di Piazza. Orario: 8.30-12.30 e 15.30-19. Chiuso la domencia e lunedì.

● Rimarrà aperta fino al 10 ottobre (dalle 9 alle 20) al Bastione Fiorito di San Giusto la mostra fotografica di Franco Fontana dal titolo «Franco Fontana: 30 anni di immagini».

● Prosegue alla Galleria Torbandena la mostra dal titolo «Maestri del Novecento». Sono esposte opere di Afro, Birolli, Carrà, De Chirico, De Pisis, Fini, Fontana, Guttuso e Music.

● Nella sala degli stucchi, nella sede centrale della Cassa di Risparmio si può visitare una mostra del pittore veneziano Tullio Silvestri. E' aperta al pubblico dal lunedì al venerdì durante il normale orario di sportello fino al 31 ottobre.

● Fino al 16 ottobre alla galleria d'arte di via San Francesco si può visitare la mostra del pittore Roberto Tigelli.

L'attrice Ariella Reggio della «Contrada» che domani inaugura la nuova stagione teatrale.

● Paolo Comuzzi e Giuliano Dal Molin espongono da domani alla Casa Veneta di **Muggia**. Orario: 18-20; festivi 11-13. Fino al 19 ottobre.

● Nella sala espositiva dell'azienda di soggiorno a **Sistiana** si concluderà domani la personale del pittore triestino Francesco Volpi. Può essere visitata dalle 9 alle 13.

● Sarà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra mercato dell'antiquariato.

ISONTINO

● Ha aperto i battenti a **Gorizia** nel quartiere fieristico la rassegna «Flashmoda». Domani e domenica dalle 10 alle 23.30. Fino a lunedì.

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei musei provinciali». E' la rassegna ospitata alla galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre dalle 10.3à alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● All'Art Gallery 90 di **Ronchi dei Legionari** fino al primo novembre Roberto Kusterle espone le sue fotografie.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella sinagoga di **Gorizia**, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

FRIULI

● «Paesaggi italiani e carinziani» è il titolo della personale del pittore Zwaan Naber che ha aperto la nuova stagione espositiva della Galleria d'arte «Il ventaglio» di **Udine** (via Zanon 18/11). Tutti i giorni dalle 10 alle «2.30 e dalle 17 alle 19.30 (domenica e festivi chiuso). Fino al 15 ottobre.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

VENETO

Ecco le mostre di Venezia:

● Continua a Palazzo Fortuny la mostra «Volti dell'impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orario: 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.

● E'stata inaugurata alla Galleria del Cavallino la mostra «Ricordo di Leon Gischia».

● Resterà aperta fino a domenica nei Giardini del Castello, nellle Corderie dell'Arsenale e alla Fondazione A. Masieri, la quinta mostra internazionale di architettura. Orario: 10-17.

● «Da Gaudì a Picasso. Il modernismo catalano»: questo il titolo di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio, fino al 24 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei musei civici veneziani». Fino al 13 ottobre al Museo Correr. Orario: 9-19.

● «Ceramiche antiche a Treviso», a **Treviso** fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a **Padova** al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE

● Oggi a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankariev Dom», alle 19.30, l'Orchestra sinfonica della Filarmonica slovena esegue musiche di Mihevc, Liszt e Bruckner. Dirige Uris Lajovic.

● Domani a **Lubiana**, al Teatro Nazionale, alle 19.30, si rappresenta l'opera «Il Trovatore» di G. Verdi. Dirige Loris Voltolini.

● Ancora domani all'Auditorio di **Portorose**, alle 20, serata di canzoni con Arsen Dedic e Gaby Novak. Incasso a favore dei profughi croati.

● Martedì prossimo a **Lubiana** appuntamento con il rock alla sala «Tivoli», alle 20, con «Siouxie and the Banshees».

● Giovedì prossimo a **Lubiana**, al «Cankariev Dom», alle 19.30, concerto finale del primo concorso sloveno per giovani organisti. Partecipano anche esecutori austriaci.

A cura di **Maurizio Cattaruzza**

DOMANI (ORE 11) L'ULTIMA GARA DEL MONDIALE DI MOTONAUTICA

In attesa della prova decisiva

La cerimonia della premiazione anticipata alle 19 di sabato in Piazza dell'Unità

TRA I «VIP» DEL MONDIALE

Missoni, dinastia che continua

Vittorio racconta la sua passione per la motonautica

Nel capannone della M.G.P. una bella ragazza dai capelli rossi entra ed esce dal caravan multicolore investita dalle più disparate richieste: «Antonella, a che ora si prova?» «Antonella, hai tu le classifiche?» «Antonella, è il mio telefonino?». Una bicchierata coinvolge, intanto, una decina di persone tra piloti ed addetti vari. Da una porta del caravan (composto da una cucina attrezzatissima e da un bar altrettanto fornito) esce Noemi una signora gentile e discreta, illustrando i menù.

Antonella si occupa dei mille aspetti organizzativi del team: dalla prenotazione degli alberghi all'ufficio stampa, dalla ricerca del personale alle pubbliche relazioni. «Siamo un po' come un circo — spiega — Ci spostiamo, infatti continuamente da una città all'altra, montiamo le nostre tende per poi smontarle e ripartire. E proprio come il circo, il mondo dell'off-shore ha un fascino tutto particolare: si visitano città diverse, si conoscono persone nuove, anche se alla fine della stagione la stanchezza è enorme. Certo — continua — è pesante rimanere lontani dalla propria città cinque, sei mesi all'anno, ma, tutto sommato, questa è come la mia seconda famiglia». Tra gli altri ecco Vittorio Missoni, una delle «vittime illustri» di questo mondiale al triestino.

Accanto a lui, l'affascinante moglie Tania, sempre presente sui campi di gara insieme ai figli Marco, Giacomo e il piccolo Ottavio, considerato da tutti la mascotte dell'off-shore.

Primogenito del noto stilista dalmato, Vittorio Missoni nasce a Milano, ma ci confessa di amare profondamente la nostra città. «Mio nonno era comandante di nave proprio a Trieste — racconta — e credo di aver ereditato da lui il grande amore per il mare. Ci vengo sempre molto volentieri, respirando ogni volta un'aria familiare». Responsabile alle vendite della casa di moda Missoni si dedica alla motonautica da sei anni.

«Ho esordito in off-shore con Bruno Ragazzi e Sandro Colarieti — spiega — vincendo nell'anno successivo la competizione di lunga durata Pavia-Venezia nella classe 2000. La mia passione per l'attività sportiva risale comunque agli anni '70, quando correvo in motocross. Oggi, pur non avendo dimenticato la moto (mio primo amore) ho scelto definitivamente l'offshore. Ho preso le redini di questo sport con la stessa energia con cui mi dedico al lavoro: quando si va a 180-200 sull'acqua bisogna avere infatti una professionalità ben consolidata. Il mare è sempre terribilmente imprevedibile, non ci sono condizioni immutabili come in un circuito: ma proprio questo mare insidioso ed affascinante mi ha sempre affascinato. In mare poi, a prescindere dalle gare, trascorro le vacanze insieme alla mia famiglia».

I Missoni continuano ad avere con Trieste un profondo legame. Tra l'altro erano pronti a dare la loro fidejussione per la «crociera azzurra» che la signora Marcella Skabar voleva organizzare per Barcellona '92. «Era una grande idea: sarebbe stato bello poterla realizzare». Il che equivale per la presidente del Panathlon ad un mazzo di rose rosse (con tanti auguri!).

Durante la scorsa stagione Missoni è salito sul gradino più alto del podio al Gran Premio off-shore di Nizza in coppia con Gianni Arnaboldi, al quale è legato da una profonda amicizia. Le vicissitudini trascorse insieme in questo sport hanno creato una coppia collaudatissima ed affiatata anche nella vita. Insieme hanno fondato quattro anni fa la M.G.P. off-shore racing team, che schiera quattro catamarani: Chesterfield-Missoni, Tino-Cosma-Saratoga, Fratelli Rossetti e il Marina Yachting. Il team raggruppa una ventina di persone tra meccanici, elettricisti, autisti, piloti ed addetti vari: il suo organico, quindi, è in grado di seguire tutte le fasi prima, dopo e durante ogni competizione, dallo studio grafico degli scafi alla preparazione tecnica delle imbarcazioni, dalle sponsorizzazioni alla divulgazione della brand degli sponsors. E' proprio il throttleman Gianni Arnaboldi a raccontarci una delle disavventure vissute insieme all'amico Vittorio. «L'episodio risale allo scorso anno in Sardegna — racconta —. Eravamo in testa all'Europeo, quando la barca si è praticamente infilata in un'onda. A momenti Vittorio non veniva strozzato dal casco. Nessuno è venuto a recuperarci, ma ci siamo arrangiati con le nostre forze, riuscendo a ripartire con un motore solo». Per finire, chiediamo a Missoni se organizzerebbe una sfilata di moda della nostra città. Non si sbilancia, ma si congeda da noi esclamando semplicemente: «Peccato che Milano non abbia questo vostro splendido mare!».

Maddalena Giuffrida

Servizio di
Italo Soncini

Ultimi giorni di presenza triestina dei motonauti e del largo seguito di personaggi che caratterizzano il campionato mondiale di offshore. Domani alle 11 è in programma la terza e conclusiva gara, sulla distanza media di 105 miglia, uguale per ambo le classi. Ieri, dopo la gara di mercoledì, grande cura a scafi e motori. La splendida giornata ha invogliato la maggior parte dei concorrenti a provare su un mare semplicemente ideale e sotto un sole estivo.

Intanto lo stato maggiore dell'organizzazione ha stabilito per domani alcune modifiche al programma di base. Dopo la terza prova la solita procedura veloce sul palco per i primi tre e — notizia importante — cerimonia di chiusura del campionato anticipata alle ore 19 di domani sulla piazza dell'Unità d'Italia.

Molte domande, nel frattempo, su ciò che succede in queste due giornate precedenti la gara conclusiva in mare, entro le transenne delle rive, fra tecnici, meccanici e piloti. In classe 1, al vertice dei valori finora espressi, due team si studiano terribilmente da vicino per l'iride 1991: quello di Iceberg-Ferretti e quello di Fresh & Clean di Angelo Spelta e Ambrogetti. Qui siamo veramente sul filo del rasoio: ognuno dei due, per guadagnare il titolo, deve fare o il primo o il secondo alla terza prova.

Norberto Ferretti appare in ottima forma e dispone di due vittorie d'annata prima del mondiale (Cowens e Guernsey). Corre in classe 1 per il primo anno. Bolognese, classe 1946, barbuto, carattere molto determinato. Angelo Spelta, nativo d'Eboli, classe 1939, è detto il «gatto dell'offshore», campione europeo 1990 e '91 con una sfilza di vittorie precedenti tutte in offshore. Prima correva con la moglie Giovanna; lui era alle manette.

Non si creda però che dietro ai due attori principali vi sia il vuoto. Tutti corrono per vincere: potrebbe sembrare un luogo comune, ma è anche una verità. Siamo a un mondiale, e salire sul podio coi colori dell'iride è ambizione d'ogni concorrente. Tanto più se si tiene conto che, nella graduatoria, praticamente tutti possono concorrere, magari con un solo piazzamento, anche quelli finora a punti zero, a piazzarsi dal terzo posto in giù.

In classe 2, per il titolo, splendida incertezza fra Tecno 2 di Bonomi (titolatissimo per record pregressi) e Argentina-Ypf-Marlboro dell'argentino Scioli. Sulla carta Bonomi è in vantaggio.

Stamane al Centro congressi l'«Offshore commission Forum», con la partecipazione del presidente della Commissione internazionale, Jones (Usa) e i delegati Benson (Svezia), Ridout e Dredge (Gran Bretagna), Wingate (Nuova Zelanda), Abrami per la Fmi, Redaelli, Sacerdoti e Botto, affronterà il problema della sicurezza nelle competizioni a un anno dell'entrata in vigore delle nuove norme. La Fim avanzerà proposte, come certamente faranno gli altri delegati. Le conclusioni del Forum saranno portate all'esame della Commissione internazionale offshore nel prossimo novembre a Montecarlo e successivamente all'assemblea dell'Uim 1992.

Ieri pomeriggio gli addetti ai lavori sono stati ricevuti dai dirigenti del Parco marino di Miramare, Benedetti, Spotto e Franzosini, i quali hanno illustrato la funzione della prima struttura statale gestita in Italia nella fattispecie. Da stamane gli scienziati di Miramare effettueranno misurazioni subacquee in rapporto ai passaggi degli offshore sul golfo. Ne deriverà un primo test bio-marino sugli effetti acustici di tali gare sulla specie ittica.

PromoTrieste, struttura di servizi che ospita al Centro congressi tutti gli uffici operativi del campionato mondiale di offshore, ha avuto ieri sera, nello storico Caffè Tommaseo, un incontro con piloti e dirigenti di team. Hanno parlato il presidente Fabricci, il presidente dell'Azienda turistica Barison e il direttore della stessa, De Gavardo. E' stato osservato un minuto di silenzio in onore di Stefano Casiraghi nell'anniversario della sua tragica scomparsa nella gara di Montecarlo. Ai rappresentanti dei team e ai giornalisti accreditati (oltre cento provenienti da 8 nazioni fra Europa e America Latina) sono state donate delle targhe a ricordo dei «mondiali» e quale atto di simpatia che va oltre il fatto sportivo e abbraccia un rapporto foriero di sviluppi anche culturali, turistici e umani duraturi.

SILVANO TAUCERI E LA «SUA» TRIESTE

Momenti da incorniciare

Un sabato di tre anni, era giugno, il «circo blu» dell'offshore fece conoscenza con la bora, simpatica ma scomoda padrona di casa. Le tende allineate sulle rive divennero facile preda dei refoli. Il «circo» rimase stupefatto, preoccupato; anche divertito perché la bora è anche un vento allegro quanto impetuoso. La domenica i bolidi rimasero sui truk: era impossibile sfidare l'alleanza Eolo-Nettuno.

La gara venne rimandata al lunedì ma la bora diminuì. Piloti e meccanici, organizzatori e pubblico furono costretti a guardare ancora le barche a terra, la bora alzava creste spumeggianti. Uno spettacolo, anche, ma un contrattempo decisivo a provocare il definitivo rinvio della gara anche se i piloti erano disposti a premiare l'affetto e l'ospitalità di Trieste correndo il martedì qualora le condizioni fossero migliorate.

Il circo tornò l'anno successivo e la cornice di folla sui moli e le rive, lungo la costiera, applaudì Buzzi vincitore a media record. Il rapporto fra la città e l'offshore non si rinsaldò. Il circo capì di avere trovato una sede ideale nel suo peregrinare estivo.

Un anno fa gli applausi gratificarono il successo di Stefano Casiraghi. Il grande assente.

L'idea di Trieste mondiale dell'offshore nacque due anni fa, sull'onda del successo tecnico e di pubblico, i piloti unanimi affermarono che questo era il più bel campo di gara. Bora permettendo. Il messaggio fu tempestivo. E quando la Federazione Italiana Motonautica ebbe l'assegnazione del mondiale 1991 l'organizzazione locale era praticamente già all'opera, ma c'era da vincere le altre candidature. L'intervento degli Enti pubblici, la disponibilità di mezzi divennero la carta vincente.

Naturalmente ci fu in tutti la convinzione di trovare a Trieste la garanzia, di un investimento significativo nell'immagine dell'offshore e della motonautica. La risposta l'hanno data i piloti, intervenendo con partecipazione record al mondiale.

L'ha data l'intera città e c'è stato il favorevole auspicio di Eolo e di Nettuno, il responso esaltante di due gare affascinanti, tutto in un'atmosfera di reciproco affetto. Un grande mondiale.

Trieste meritava questo «momento» per rinnovare antiche tradizioni marinare e nautiche, per vivere di nuovo nel contesto internazionale a volte poco generoso. Lancia un nuovo messaggio attraverso le immagini e le cronache dell'offshore e l'offshore è lieto di contribuire al rilancio di una città che ha rapito tutti, con il suo fascino di storia e di civiltà, con l'affetto della gente, con lo scenario incomparabile di piazza dell'Unità d'Italia. Protagonisti e spettatori ricorderanno con orgoglio e con nostalgia «io c'ero».

E' bello ricordare Trieste soprattutto per chi se n'è distaccato fisicamente ma non con il cuore.

Silvano Tauceri

VELA / BOGATEC SECONDA AI MONDIALI DI LONG BEACH

Arianna, un filo d'argento

Arianna Bogatec, la giovane velista del circolo Sirena di Barcola, a conclusione dei mondiali Iyru della classe olimpica femminile Europa, dopo 7 prove, è salita sul podio per ricevere la medaglia d'argento. Il titolo mondiale è stato vinto dalla norvegese Tine Moberg. Gareggiavano per l'Italia anche altre tre azzurre, che si sono classificate nel seguente ordine: Adriana Salvà di Brenzone (Garda), 13.a; Chiara Calligaris della Svoc di Mnfalcone, 14.a e Alessandra Ingangi di Napoli 17.a. Arianna Bogatec, la velista del circolo Sirena di Barcola, ai mondiali Iyru della classe olimpica femminile Europa, a Long Beach ha conquistato il secondo posto, rientrata a Trieste, festeggiata dal suo circolo e dagli amici.

Contenta dell'argento mondiale?

«Naturalmente, tanto più contenta in quanto mi sono resa conto che in California, su 43 concorrenti di 16 nazioni, contro la norvegese Tine Mober non c'era proprio nulla da fare. Quattro primi di giornata su 7 prove!».

Quali le tue prestazioni?

«Un 2.o, tre 3.i, un 6.o, un 7.o e un 8.o, quest'ultimo a scartare. Ho avuto il premio per regolarità».

Nella corsa per Barcellona 92, in classe Europa, adesso sei praticamente la prima delle azzurre.

«Modestamente da gennaio di quest'anno in poi, in tutte le prove internazionali e nazionali sono sempre arrivata prima di tute le altre ragazze azzurre: dal Brasile a Barcellona, da Brenzona a Long Beach le ho precedute tutte».

Promesse per Barcellona?

«Ufficialmente nessuna. Ma questo nontoglie le mie speranze e la mia volontà di proseguire nelle regate preolimpiche. Andrà intanto a Napoli dal 10 al 14 di questo mese per la Coppa Italia. Poi fra Natale e Capodanno a Palamos (Spagna) e così spero di concludere l'anno preolimpico in bellezza».

I. S.

CANOTTAGGIO / UNDICI I CAMPIONATI VINTI DAGLI ARMI CITTADINI

Trieste, sbornia di titoli

Undici titoli italiani e una serie invidiabile di ottimi piazzamenti: questo è quanto gli armi triestini sono riusciti a raccogliere nel corso dell'intera stagione remiera '90-'91. Una vera e propria sbornia di allori che da anni non faceva girare la testa alle canottiere cittadine e che costituiscè uno stimolo per affrontare un'altra entusiasmante avventura sui campi di regata nazionali e internazionali.

La Trieste del remo ha ancora una volta dimostrato di cosa è capace, collocando i suoi atleti ai vertici delle varie categorie. Primi in assoluto nel settore femminile con le donzelle del Saturnia pronte a volare sul podio non appena si presenti l'occasione.

Competitivi e «pericolosi» nelle categorie senior maschili con gli stacanovisti del Ravalico guidati dagli olimpionici Riccardo Dei Rossi e Daniele Corazza. Mattatori tra gli junior con il singolo della stella del Nettuno, Enrico Massari, che riesce sempre a brillare di luce propria e spuntarla con disinvoltura davanti a quotati avversari.

La stagione, dopo i campionati regionali di domenica scorsa a San Giorgio di Nogaro, può essere archiviata a patto, però, che quest'incetta di successi non rimanga tale, ma venga presa a esempio per iniziare un'altra stimolante avventura sportiva e, perché no, per riuscire nella difficile impresa di ripetersi o, addirittura, migliorarsi. Speriamo in un bis, insomma. E le carte in regola per riuscire a ottenerlo i canottieri triestini le hanno tutte.

Questo invidiabile bottino lascia comunque spazio a qualche dispiacere: Riccardo Dei Rossi da quest'anno non vestirà più la casacca dei Vigili del fuoco Ravalico. L'alfiere del remo locale andrà, infatti, a rafforzare il già nutrito e competitivo parco atleti delle Fiamme gialle, diventate una sorta di piccola nazionale in grado di fornire alla rappresentativa azzurra armi da medaglia mondiale e, chissà, olimpica. Alle Fiamme gialle Dei Rossi troverà un altro triestino: Andrea Schillani. Sì, proprio quello Schillani che a Mantova sull'«otto» senior della Finanza è riuscito a conquistarsi un ennesimo titolo italiano.

Alla partenza di Dei Rossi fa eco il ritorno del bravo Matteo Montagnini. Dopo un anno passato nelle file delle Forze armate di Sabaudia e un prestigioso secondo posto nel «due con» alle spalle del mitico Carmine Abbagnale in coppia con la promessa Gioacchino Cascone, Montagnini rientra al Saturnia. Quale sarà il suo futuro? Difficile dirlo con certezza, anche se i tecnici del sodalizio barcolano stanno covando l'idea di affiancarlo al giovane Barberis per allestire un «doppio» o un «due senza» da titolo senior B.

Al Nettuno intanto l'allenatore Tedesco continua a cullare il suo Enrico Massari, perfettamente cosciente che il pupillo biancoverde dopo aver vinto quest'anno i campionati del mare e il campionato junior può ancora migliorare e incrementare la sua competitività. Tra le società della Sacchetta (Canottieri Trieste, Ginnastica triestina e Adria), invece, serpeggia un alone di incertezza. Incertezza su quello che saranno in grado di fare nella prossima stagione, dopo un anno vissuto all'ombra degli altrui successi societari. La società che guarda con maggiore ottimismo alla stagione entrante è indubbiamente l'Adria. Spetterà all'allenatore Fulvio Dapiran tentare un provvidenziale decollo, visto che il parco atleti a sua disposizione è di tutto rispetto.

E le donzelle del Saturnia dopo aver inanellato successi durante l'intero anno, come se la passano? Indubbiamente bene. Con una Martina Orzan che può vantarsi di aver vinto qualcosa come tre titoli italiani, Anna Rosso, Daniela Mazzoli, Lucia Gorla, Angela Trenta, Ketty Parenzan, Eva Bruno che la seguono a ruota con altre due maglie iridate a testa nel guardaroba e Arianna Strappo e Michela Ferluga entrambe con un campionato italiano in tasca, non è difficile intuire che gli allenatori Maurizio Ustolin e Spartaco Barbo cercheranno di custodire gelosamente questa macchina da titoli al femminile che continua a fare la gioia del presidente Bruno Salotto. Per Martina Orzan, poi, dopo l'infausta avventura in azzurro di quest'anno, non è improbabile che si aprano le porte dei mondiali '92. Il «totomondiale» è comunque una realtà anche per Anna Rosso nella categoria junior. Le scommesse sono aperte e le rappresentanti del gentil sesso saturnino sono quotate in alto. Ma il verdetto come al solito verrà stilato in base alle loro prestazioni. Tutte ai remi, dunque, per ancora tante vogate di gloria.

an. bul

CANOTTAGGIO / S. GIORGIO

Il campionato regionale al 'quattro' del Ravalico

Il Comitato regionale canottaggio comunica che in seguito ad un errore di trascrizione, la giuria del campionato regionale canottaggio 1991, svoltosi domenica scorso a Porto S. Giorgio, ha modificato l'ordine di arrivo della gara quattro di coppia senior maschile valevole per l'assegnazione del titolo di campione regionale 1991: 1) Gs Ravalico con Marco Fait, Ezio Rojc, Riccardo Dei Rossi, Davide Gei, in 8'08"60; 2) Saturnia in 8'26"50.

Riccardo Dei Rossi

CANOTTAGGIO

Un «flirt» azzurro solletica Ustolin

La nazionale chiama. Maurizio Ustolin risponde o, meglio, si appresta a farlo. Il tecnico del Saturnia che già nell'83 e '84 aveva collaborato con la Federazione italiana canottaggio e che dall'88 fino al maggio '90 aveva guidato il settore junior femminile azzurro, è ritornato a buon diritto nelle simpatie della nomenklatura federale. I vari Parnigotto, De Santis e Ban rispettivamente preparatori degli junior, senior B e del settore femminile hanno rinunciato ai loro incarichi liberando tre ambiti posti di allenatore.

L'invito è allettante, ma risulta verosimilmente subordinato a precise condizioni. Quali? «Rinunciare in parte alla mia attività al circolo barcolano — spiega Ustolin — e girare l'Italia in lungo e in largo per seguire gli atleti in prima persona. Teodor Koerner (il nuovo responsabile tecnico della Fic, ndr), infatti, oltre ai rituali raduni, intende tenere d'occhio l'attività dei giovani in odore di nazionale nelle singole realtà societarie in cui si trovano.

La proposta della federazione non si limita a un singolo settore, ma contempla la responsabilità delle squadre junior maschile e senior e junior femminile. Un impegno di notevole importanza che potrebbe costringere il tecnico triestino a rimanere per lunghi periodi lontano dalla propria città. «Io — racconta Ustolin — ho chiesto di potermi dedicare o al settore junior, o alla coppia maschle o, infine, al settore junior femminile. La decisione finale la prenderò appena la prossima settimana in occasione del raduno degli allenatori (durante il quale verrà presentato il programma federale '91-92) che si terrà a Piediluco».

La scelta che deve fare Ustolin non è facile e lo si può facilmente intuire dalla competitività che il Saturnia è in grado di mettere in acqua nella stagione entrante. «Quest'anno — continua — nella classific provvisoria delle società stilata dalla federazione in base ai risultati ottenuti nelle regate nazionali e regionali e internazionali di maggior spessore agonistico, siamo attestati al sesto posto dietro Cus Bari, Sisport Fiat, Fiamme gialle, Stabia e Posillipo.

I vigili del fuoco Ravalico si trovano invece in quindicesima posizione. Facendo un rapido paragone con la graduatoria definitiva '89-90 possiamo vantare la soddisfazione di aver risalito ben otto "gradini di merito" e di essere riusciti a superare e a distanziare lo squadrone dei vigili del fuoco..

PALLANUOTO / JADRAN IN MUNICIPIO

Si sono rifugiati a Trieste per evitare i proiettili

Impossibilitati a continuare gli allenamenti nella loro piscina, ripetutamente «centrata» dai proiettili, e ponendo sopra ogni altra cosa la volontà di mantenere fede comunque agli impegni assunti nei confronti dello sport internazionale, i campioni nazionali jugoslavi di pallanuoto dello Jadran di Spalato sono ospiti in questi giorni della nostra città, e particolarmente dell'Unione Sportiva «Triestina Nuoto». Una simpatica e veramente fraterna iniziativa di solidarietà che permetterà ai ragazzi croati di continuare ad allenarsi, usufruendo delle nostre strutture, in vista della prima fase della Coppa dei campioni che avrà luogo il 6 novembre prossimo a Bucarest. Per ringraziare Trieste e festeggiare nella sede più rappresentativa della città questa ospitalità e questa collaborazione, i campioni dello Jadran sono giunti in Municipio, accompagnati dai colleghi pallanotisti triestini, dove sono stati ricevuti dall'assessore Augusto Seghene, delegato del sindaco. Presenti anche i dirigenti delle due società, il presidente dello Jadran Frane Mitrovic, il capitano Bezmalinovic, l'allenatore Kovacevic, il presidente del Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia della Federazione italiana nuovo Ervino Emberger, nel salotto azzurro comunale sono stati illustrati i programmi e i prossimi impegni della squadra ospite.

In particolare, si è parlato anche della seconda fase della Coppa dei Campioni che — dopo Bucarest — dovrebbe trasferirsi a Spalato, ma che in caso di «impraticabilità» di quella sede — come ampiamente probabile —, potrebbe trasferirsi proprio qui a Trieste. Naturalmente, sono stati toccati anche gli aspetti della grave crisi jugoslava, e qui gli ospiti, nel ribadire la loro convinzione del diritto della Croazia all'autodeterminazione, hanno fornito tutta una serie di testimonianze. In proposito l'assessore Seghene ha manifestato viva solidarietà ai giovani ospiti sottolineando come, al di là dei gravi scontri interetnici in corso, la speranza per una futura ricomposizione della situazione e per una pacifica convivenza vada riposta sempre e comunque nella ricerca di un dialogo, anche quando — come oggi — esso sembra veramente difficile. «Per la ripresa di questo dialogo — ha detto Seghene — proprio lo sport potrà essere nel prossimo futuro uno dei primi e privilegiati strumenti».

CALCIO

COPPA UEFA / DOPO L'INOPINATA ELIMINAZIONE

I nerazzurri assolvono Orrico

Berti, Klinsmann e Matthaeus si addossano le colpe dello sterile gioco contro il Boavista

Per Orrico (nella foto) si è sbagliato a Oporto

Tedesche e inglesi a valanga, come spagnole e francesi, in attesa degli ultimi responsi; italiane e jugoslave in affanno; in grave crisi bulgare e scozzesi. Il primo turno delle coppe europee va in archivio lasciando al palo i campioni di Coppa Uefa dell'Inter e compagini di buona levatura come Glasgow, Aberdeen, Malines. L'impresa più eclatante la realizza l'Apollon Nicosia che elimina il Craiova rimontando due gol.

C'è il sole ad Appiano Gentile. Ma è un sole pallido come il volto di Corrado Orrico. Il fumo del suo sigaro, per una volta, non diffonde il solito aroma di toscano verace: brucia gli occhi e basta.

Dopo l'eliminazione dell'Inter per merito dei portoghesi del Boavista (una squadra definita modesta dal suo stesso tecnico, Manuel Josè), è cominciato per l'allenatore nerazzurro l'ennesimo processo. Ma questa volta, a differenza delle altre, brucia di più. Non cerca scusanti. Ha già parlato con Pellegrini, continua a lavorare.

«Posso solo ripetere quanto ho già detto subito dopo la partita - ha commentato il tecnico prima dell'allenamento pomeridiano - la responsabilità di questa eliminazione è mia. Ho sbagliato la formazione a Oporto. Però - ha aggiunto Orrico - non sono d'accordo con coloro che mettono sotto accusa la zona. Nella partita con il Boavista la zona non c'entra: loro si sono schierati tutti dietro e lì non c'è zona che tenga. L'errore l'abbiamo commesso in Portogallo: non abbiamo tenuto in debito conto la strategia della doppia partita».

Per il tecnico è un momento difficile. Dopo la sconfitta con la Sampdoria, l'eliminazione dalla Coppa Uefa. Esistono dei rimedi? «Siamo degli sportivi - ha risposto Orrico - e gli sportivi devono vivere velocemente sia i trionfi sia le sconfitte. Ora dobbiamo concentrarci sul campionato».

La società nerazzurra non ha preteso chiarimenti particolari dal tecnico.

«Siamo dispiaciuti - ha detto il direttore generale, Piero Boschi - anche perchè questa eliminazione ci porta un danno economico di una decina di miliardi di lire. Purtroppo il guaio è stato fatto ad Oporto. Però ci sarebbe piaciuta da parte dei giocatori una più marcata mentalità vincente».

Da parte dei giocatori sale un «mea culpa» generale. Nessuno mette in discussione l'allenatore. Tutti, al contrario, si dichiarano pronti ad addossarsi le responsabilità.

«In campo ci andiamo noi - ha detto Berti - e siamo noi che dobbiamo vincere. Orrico non ha alcuna colpa. L'altra sera purtroppo abbiamo continuato a buttare palloni in area e non siamo mai riusciti ad arrivare a conclusioni pericolose. Ora dobbiamo concentrarci sul campionato».

Matthaeus, uno dei principali accusati dell'opaca prestazione della squadra, appoggia la tesi del compagno. «Orrico non ha alcuna colpa. Semplicemente abbiamo giocato male, ma non è una questione di mancanza di voglia. Secondo me il nostro errore è stato quello di non ragionare: abbiamo continuato a cercare cross in area, dove il Boavista giocava con ben otto uomini, mentre avremmo dovuto farli uscire per trovare poi spazi più larghi».

Anche Klinsmann è d'accordo: «In campo andiamo noi giocatori. Non è colpa di Orrico».

In azione Klinsmann contro il Boavista: una serata davvero opaca dell'attaccante.

COPPA UEFA / GENOA

Eliminato l'Oviedo i rossoblú passano

3-1

RETI: nel pt 20' Skuhravy, 37' Carlos, nel st 25' Caricola, 44' Skuhravy.

GENOA: Braglia, Torrente (24' st Fortunato), Branco, Ferroni (32' st Cecchini), Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Fiorin. (12 Berti, 13 Collovati, 15 Bianchi).

REAL OVIEDO: Viti, Zuniga, Gorriaran, Jerkan, Sanudo, Rivas, Berto, Bango (25 st Vinjals), Elcacho, Carlos (25' st Fernandez), Lacatus. (12 Paco, 13 Zubeldia, 16 Sarriugarte).

ARBITRO: Schmidhuber (Germania).

ANGOLI: 5-4 per l' Oviedo.

NOTE: serata fresca, con terreno in buone condizioni, spettatori 40 mila per un incasso di oltre un miliardo e mezzo, nuovo record per lo stadio. Ammoniti: Sanudo, Bortolazzi, Torrente, Branco, Signorini e Cecchini per. Espulso al 19' del secondo tempo Lacatus per aver colpito Aguilera a gioco fermo.

GENOVA — Continua l' avventura europea per il Genoa. I giocatori rossoblù, sospinti da un tifo infuocato, sono riusciti a superare gli spagnoli dell' Oviedo, ribaltando così la sconfitta (1-0) rimediata nelle Asturie nella partita di andata. Gli «eroi» della serata di Marassi, che rimarrà forse indimenticabile per i quarantamila supporters rossoblù che hanno gremito lo stadio in ogni ordine di posti, sono stati con i loro gol decisivi il cecoslovacco Skuhravy, autore di una doppietta, ed il difensore Caricola.

Ma tutta la squadra di Bagnoli è da elogiare per la tenacia e l'aggressività. Doti con le quali i padroni di casa sono riusciti a rimediare ad un incredibile infortunio avvenuto tra il portiere Braglia e il libero Signorini. Una «papera» che aveva permesso agli spagnoli di realizzare il temporaneo pareggio (37' del primo tempo) con l'attaccante Carlos.

Un gol che per l'effetto dei meccanismi di Coppa Uefa era pesante come un macigno ed ha rischiato di tagliare le gambe ai giocatori rossoblù. Ma nella ripresa il gioco è cambiato. Lacatus si è fatto espellere per un banale fallo di reazione su Aguilera ed una volta in dieci l' allenatore dell'Oviedo, Irureta, ha tolto anche Carlos, l'unica sua punta rimasta in campo.

Bagnoli ha tolto i difensori Ferroni e Torrente inserento i giovani Cecchini e Fortunato. Favoriti anche dalla tattica ormai rinunciataria degli spagnoli è ripresa la «carica» di Aguilera e compagni verso la porta avversaria. A riportare in vantaggio i padroni di casa, al 25' della ripresa, è stato Caricola con un tiro da fuori area che ha sorpreso il portiere spagnolo.

A questo punto, mentre gli spagnoli tentavano in tutti i modi di perdere tempo, la partita si innervosiva ulteriormente tanto che alla fine gli ammoniti sono stati mezza dozzina. Purtroppo il vantaggio dei rossoblù di 2-1 non era ancora sufficiente per il passaggio del turno.

Ma la vera esplosione nello stadio si è avuta ad un minuto dalla fine quando il gigante Skuhravy è riuscito a compiere il miracolo che forse ormai nessuno aspettava più. Nell' ultimo assalto il cecoslovacco è, infatti, saltato più in alto di tutti su un preciso cross di Ruotolo e per il portiere dell'Oviedo non c'è stato nulla da fare.

COPPA UEFA / TROPPO FACILE IL REYKJAVIK

Semplici sorrisi al Torino

TORINO — Il giorno dopo si sorride nell'ambiente del Torino e si vive con un po' di ansia la vigilia del sorteggio per il secondo turno. «Se ci abbinassero a una squadra abbordabile — ha confidato l'allenatore Mondonico — potremmo sperare di andare avanti in Coppa Uefa con maggiore tranquillità anche in considerazione del momento critico che stiamo passando a causa dei continui infortuni. Comunque sappiamo che gli impegni europei sono tutti ostici — ha aggiunto — e quindi ci accingiamo ad affrontare il secondo turno con lo spirito giusto, senza sottovalutare o sopravvalutare nessuno».

Il 6-1 inflitto mercoledì sera ai dilettanti islandesi non ha entusiasmato più di tanto il clan granata: la vittoria va soppesata con la netta inferiorità dei giocatori del Reykjavik. Degne di nota le prestazioni di Martin Vazquez e di Scifo che, seppur spesso lasciati liberi dai difensori avversari, hanno dialogato a lungo e hanno espresso del bel calcio con giocate veloci e fantasiose.

Lo spagnolo era atteso a una prova d'orgoglio dopo l'esclusione di domenica scorsa a Cagliari, giunta al termine di una lunga serie di prestazioni opache. «Ho dato il meglio di me stesso come cerco di fare sempre — ha spiegato Martin Vazquez — senza alcuno spirito di rivalsa. Sono contento che i tifosi mi abbiano applaudito, ma è anche un loro diritto fischiarmi se lo ritengono giusto».

La prestazione di Scifo è stata la conferma di come l'italo-belga abbia ormai preso le redini del gioco granata ed è stata coronata da due splendide reti. Al 22' del secondo tempo è stato, però, costretto ad uscire perché toccato duro da Thorvaldsson. «Trauma distorsivo all'articolazione della caviglia con interessamento peroneo-astragalo anteriore» è la diagnosi confermata dall'esame radiografico: ieri mattina la caviglia di Scifo si era notevolmente sgonfiata ma il calciatore dovrà star fermo per due giorni. Soltanto domani si deciderà per un suo impiego nella partita casalinga contro il Foggia.

«Son sempre stato abituato a lottare — ha detto Scifo — e quindi vorrò essere in campo domenica anche stringendo i denti. La parola definitiva, comunque, spetta ai medici».

Giorni decisivi anche per Walter Casagrande che lunedì si è sottoposto a una Tac e a risonanza magnetica al ginocchio sinistro. L'esito degli esami è stato inviato al prof. Perugia che due anni fa operò l'attaccante brasiliano: sarà lui a decidere su un'ulteriore artroscopia, ma il medico del Torino ha detto che Casagrande disputò tutto lo scorso campionato in queste condizioni.

E così il giorno dopo la vittoria in Coppa Uefa fra i granata tengono banco i discorsi di infermeria. «Che volete farci? E' una stagione così», ha laconicamente concluso Mondonico.

AIC

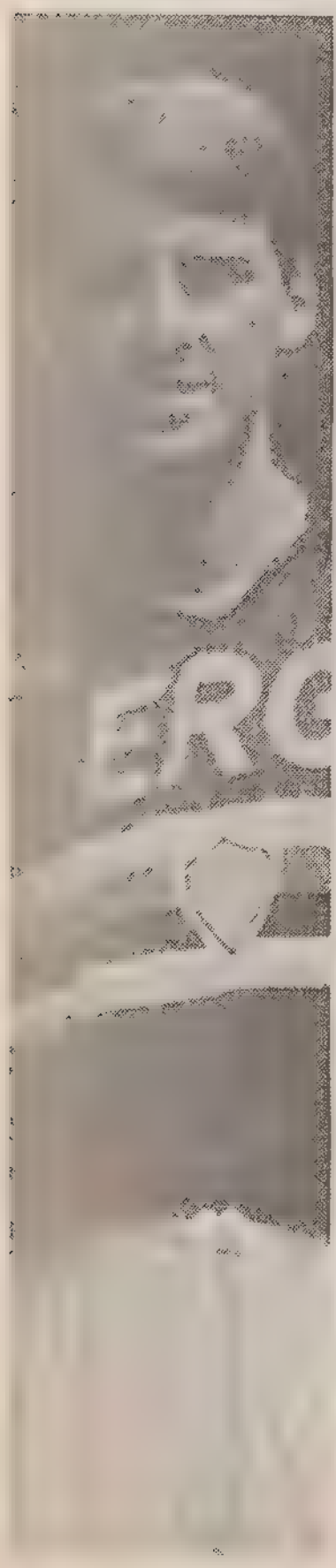
Stranieri: una piaga

VICENZA — Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Campana, ha chiesto al presidente della Federcalcio di disporre le più opportune indagini, anche attraverso i competenti uffici federali, per accertare se e quali società abbiano di fatto tesserato o comunque messo sotto contratto calciatori provenienti da federazioni estere oltre il numero consentito dai regolamenti.

«E' sotto gli occhi di tutti la vorticosa corsa all'accaparramento di calciatori stranieri da parte delle società italiane - ha dichiarato Campana - senza che Federazione e Lega intervengano almeno per far rispettare la normativa vigente, se non certi principi etici. E' poi singolare come si diano per scontate, anche a livello ufficiale, certe possibilità di tesseramento futuro di calciatori stranieri che invece sono tutte da verificare».

Intanto l'Aic ha annunciato che oggi si terrà l'annuale riunione dei fiduciari. Il presidente Campana, che sarà accompagnato da Grosso e Majoli, illustrerà agli avvocati, una quarantina circa, le novità regolamentari dell'ultima stagione sportiva e discuterà sui vari argomenti di stretta attualità, quali la normativa per il tesseramento dei calciatori stranieri, il rapporto tra fiduciari, calciatori e procuratori, le provvidenze per il risanamento della serie C, il prossimo rinnovo dell'accordo collettivo.

COPPA DEI CAMPIONI / LA SAMPDORIA ATTENDE CON ANSIA L'ESITO DEL SORTEGGIO ODIERNO

La banda Vialli ora reclama i ciprioti

Mancini della Samp

GENOVA — Ora Mantovani dovrà certamente assicurarsi contro i rischi di vittoria della sua Samp. Il successo ottenuto mercoledì nel freddo e nel fango di Trondheim, in Norvegia, contro il Rosenborg, infatti, oltre a sancire un ormai scontato (dopo il largo margine dell'andata) passaggio di turno, ha dimostrato capacità e risorse blucerchiate tali da rendere concreta la possibilità di nuove importanti vittorie nazionali ed internazionali. La robustezza della formazione genovese non si misura tanto sul piano tecnico, dove peraltro il contributo di classe e genialità è altissimo, quanto su quello caratteriale.

«Una grande squadra — ha sempre sentenziato Vujadin Boskov — deve risolvere le sue partite nei primi 20 minuti e giocare alla grande gli ultimi 20 minuti: l'inizio vale per il risultato, la fine per il pubblico e per se stessi, perché è quella che rimane di più negli occhi e nel cuore». E così, puntualmente, è avvenuto nelle tre gare casalinghe del campionato (Verona, Inter ed Ascoli), così in Coppa dei Campioni. Mercoledì a rendere vano, sul piano numerico, l'assalto iniziale è stato il palo, che ha negato a Buso, al secondo minuto, la gioia del primo gol in Coppa. Ma il riscatto è arrivato negli ultimi sei minuti, cercato, voluto e ottenuto dalla coppia d'oro del calcio italiano, Vialli e Mancini.

«La nostra vera forza — dice Boskov — è quella di volere sempre e comunque il successo. I ragazzi non sono capaci di amministrare un risultato sul piano difensivo: in Norvegia avremmo potuto tranquillamente accontentarci della sconfitta minima, concedendo a loro una soddisfazione parziale e a noi il passaggio di turno. Invece no, guai a perdere una occasione.

«Sotto di un gol a sette minuti dalla fine? Benissimo, ne facciamo due nel tempo restante». Il pensiero ora è soprattutto rivolto all'impegnativa trasferta di campionato a Parma («l'eliminazione in Coppa li renderà rabbiosi, ma anche bersagliati dalle critiche e forse assillati dai problemi» sottolinea Boskov) e al sorteggio che oggi a Ginevra chiarirà la prossima destinazione di Coppa Campioni.

«L'ideale — ripetono in coro tecnico e giocatori — sarebbe Cipro; da evitare invece Arsenal, Kaiserslautern, PSV Eindhoven e Broendby». «In ogni caso — aggiunge Boskov — io preferisco giocare in casa la prima partita: gli avversari non ci conoscono bene e possiamo sfruttare il fattore sorpresa». Per domenica gli unici problemi riguardano la tenuta fisica di Toninho Cerezo, in Norvegia impegnato nel fango per 90 minuti. Ieri mattina Cerezo non si è allenato con i compagni (una seduta leggera, per smaltire le tossine), limitandosi a sottoporsi ad alcuni massaggi. Ma lui è sicuro: giocherà.

COPPA DELLE COPPE / ROMA QUALIFICATA

Ma tira aria di contestazione

La squadra in casa non gira e stenta a far gioco

ROMA — La Roma paga a duro prezzo la qualificazione al secondo turno della Coppa delle Coppe: perde il ritorno con il Cska, subisce una severa lezione, compromette il suo rapporto con la sua tifoseria spaccata in due su Giannini, conferma l'incapacità di produrre gioco quando è chiamata a farlo.

Non a caso all'Olimpico, dopo i successi sul Benfica in amichevole e sulla Lucchese in Coppa Italia, ha racimolato un pari con il Genoa, due sconfitte con Inter e Cska Mosca. La deludente partita di mercoledì va però al di là del calcolo per una qualificazione in gran parte conquistata con il 2-1 d'andata. Bianchi aveva ammaestrato i suoi evidenziando le potenzialità sovietiche, poi all'atto pratico la squadra non ha saputo interpretare adeguatamente l'incontro subendo le azioni degli avversari che hanno perfino goduto di spazi in contropiede.

C'è poi l'aggravante che le qualità del Cska si erano manifestate all'andata, in una gara che la Roma aveva vinto 2-1 con esperienza e buona sorte, quindi non si può certo parlare di sorpresa. Sadyrin ha cambiato un solo giocatore, Dmitrev al posto di Sergeev, ma gli schemi hanno funzionato meglio perché la Roma si è fatta infilare a centrocampo. La mancanza di Bonacina e quella di Piacentini (che è pur sempre un gregario) non sono una grande giustificazione. Forse Bianchi si sta convincendo che due punte più Haessler e Giannini sono un lusso per gli equilibri tattici della squadra.

Ma, questioni tattiche a parte, molti giocatori appaiono in ritardo di condizione, in appannamento di forma, la squadra non sa o non vuole creare azioni ad ampio respiro con partecipazione corale. La questione è se il tecnico, conscio dei limiti della squadra, ha accentuato la prudenza rinunciando ad imporre il proprio gioco in attesa di tempi migliori, oppure se proprio questa impostazione guardinga è causa della rinuncia alla manovra.

Bianchi spiega il salto di qualità nei risultati esterni con un avanzamento della barriera difensiva a centrocampo. Ma nelle gare casalinghe la Roma non trova sbocchi ed è lontana parente di quella che l'anno scorso divertiva il pubblico vincendo o perdendo. Al momento lascia perplessi sia quando vince sia quando perde.

In sostanza questa Roma sembra meno europea e più «italiana» di quella passata e si adegua a qualsiasi avversaria, sia forte che debole, con la conseguenza che ogni partita è in totale equilibrio e il risultato dipende da circostanze occasionali: un autogol, un rigore non concesso, una rete non convalidata agli avversari. Il minimo garantito le consente comunque di non perdersi, e in questo consiste l'abilità del lavoro di Bianchi. Ma troppi punti rimangono comunque oscuri: ci sono tanti difensori e pochi centrocampisti. Tempestilli, Aldair, Pellegrini, De Marchi, Garzya, Carboni, Nela e Comi: questi otto giocatori possono ricoprire, di norma, quattro ruoli.

COPPA UEFA / PARMA IN CRISI

Digerita male l'eliminazione

«Troppi errori in attacco», dice l'allenatore Scala

PARMA — E adesso Nevio Scala teme il contraccolpo psicologico. L'allenatore del Parma aveva sempre smitizzato la partecipazione della sua squadra alla Coppa Uefa: «E' solo un diversivo — aveva detto dopo la partita d'andata — un'occasione per allenarci al meglio in vista degli impegni di campionato: se dovessimo essere eliminati non sarebbe un dramma».

Il tentativo di «esorcismo» è tuttavia fallito, a causa delle circostanze in cui è maturata l'esclusione dalla Coppa. L'Europa ha infatti sbattuto la porta in faccia a Minotti e compagni nel modo più sfacciato. Quel «golletto» di Parouschev al 179' del doppio confronto, nell'unica vera occasione creata dal Cska tra Sofia e Parma, ha tutto l'aspetto della beffa, di un' enorme ingiustizia sportiva.

Ma Scala e i suoi hanno saputo ammettere i propri errori, finendo col dare atto ai bulgari di avere interpretato il loro ruolo di sfavoriti in maniera intelligente e spietata: cioè aspettando cinicamente l'occasione per punire i più forti, sulla carta, avversari. Se l'aspetto è quello della beffa, la sostanza del risultato è dunque diversa.

Il Parma non ha saputo vincere, i bulgari hanno saputo non perdere, segnando quel gol in trasferta che la condotta forse troppo prudente voluta a Sofia da Scala aveva impedito ai suoi. E serve poco recriminare sul rigore fallito da Melli, sulle traverse colpite, sulle occasioni mancate: il Parma deve riflettere sulla propria inesperienza.

«Abbiamo commesso troppi errori in attacco — ha detto Scala — e gli errori si pagano: il verdetto è ingiusto ma nel calcio ci sta tutto». Per il prosieguo del campionato, e soprattutto per il delicato incontro di domenica con la Sampdoria, Scala dovrà lavorare soprattutto sul recupero psicologico dei suoi uomini. La vittoria è il sale del calcio: oltre ai rischi del dopo Cska, il Parma deve fare i conti anche con una certa incapacità a incamerare i due punti: nei nove incontri di questo scorcio è imbattuto, ma le vittorie sono solo due; l'ultima risale alla partita interna col Bari, sei partite fa.

Troppo poco per una squadra che ora più che mai deve ripetere la stagione fortunata dell'anno scorso, quando si piazzò in quella sesta posizione che valse l'Europa nella prima partecipazione alla massima serie. Troppo poco anche perché difficilmente squadre come la Juventus e il Milan rivivranno le scorse vicissitudini.

Il timore di Scala è quello di ricalcare la sorte di tante provinciali dopo una stagione di gloria, con una repentina ricaduta nelle zone d'ombra del calcio. Domenica sarà ancora assente Osio, ma forse Brolin saprà interpretare meglio di mercoledì il ruolo di rifinitore.

CALCIO

SERIE C / PROVE ALABARDATE A TURRIACO

Allo studio la zona dell'Empoli

Solimeno ritrova la forma, mentre Conca è alle prese con un indolenzimento muscolare

TURRIACO — «Con questo terreno bel morbido, in giornate così, giocare è un piacere. Quando i terreni diventano duri, mi escono tutti i dolori e non ce la faccio a correre». Chi parla non è un giocatore in servizio effettivo permanente ma l'allenatore Zoratti che pareva un cerbiatto di verde vestito in mezzo ai più giovani compagni di partita a Turriaco. Forti della nostra invidia, gli avevamo chiesto se si preparava per qualche torneo di amatori. Facile il suo sorriso nei confronti dell'infingardo cronista insacchettato di blù demi-elegant.

Mentre Marino inanellava giri di campo secondo ritmi stabiliti dal fisioterapista, mentre Trombetta si dedicava alla ginnastica a terra prima di cominciare il contatto con la partritella, gli alabardati provavano esercitazioni utili per affrontare l'Empoli che pratica la zona vera e propria: quattro difensori in linea, quattro centrocampisti e due attaccanti. A volte, Guidolin schiera cinque centrocampisti e una punta, ma due trequartisti si mascherano da punte coperte, pronte a entrare in azione per i giochi conclusivi.

A proposito, l'Empoli ha giocato ieri un'amichevole contro la nazionale militare. Risultato: 1-1. I toscani hanno messo in campo la formazione titolare, a eccezione di Spalletti che è infortunato.

Zoratti ha studiato situazioni in cui, specularmente, i destri giocavano contro i sinistri, tralasciando la zona di campo opposta. In più ha predisposto un paio di giochini che, se attuati, potrebbero permettere di infilare in velocità una difesa in linea. E' quello che si augura l'allenatore: «Abbiamo le individualità giuste per forare difese a zona. Ma ci deve essere del movimento complessivo, per aiutare chi è chiamato in causa alla giocata. Su questo punto non siamo ancora bene. Vorrei che ogni giocatore si abituasse a muoversi senza palla per far fluire il gioco con vantaggio per gli altri.»

«Contro l'Empoli i marcatori saranno Losacco e Bagnato, Cossaro farà il libero e Tangorra il difensore di sinistra, quello d'appoggio. Per il resto non vorrei cambiare niente. C'è solo un problema per Conca che ha un indolenzimento muscolare; Luiu comunque è pronto a subentrare se servirà.»

I portieri si erano già sorbiti una bella razione di lavoro in mattinata. Ciò ha permesso di ristorarsi in loco con i sapori di Peon, in attesa della seduta pomeridiana. Chi ha goduto di più è stato il duo-Bagagli (Ennio e Marcello), libero di accedere a un sontuoso baccalà in umido che l'antica refezione scolastica bellamente ignorava. Peccato.

Tornando al pallone, abbiamo ammirato il cinismo sotto porta di Solimeno, sempre lucido ed essenziale nella soluzione; gli scatti di Urban e la razionalità di Casonato; la voglia di Pasqualini e l'imlprevedibilità di Romano. Bagnato sembra sempre una scheggia, con quel fisico asciutto come una canna che si ritrova. E i pesi superiori alla categoria dei medi pian piano acquistano la velocità di movimenti necessaria. Everaldo Cerone, squalificato, stava curando il tallone che tante interruzioni gli ha procurato in passato: prevenire è meglio che curare, dicono i dottori. Quando si può, chiosano gli uomini del calcio.

Quest'anno si va e si torna tutti assieme, sul pullmann guidato da Luciano Occhi-di-pupa. Abitudine saggia, utile al gruppo che si cementa sempre più mentre vengono bandite le corse in macchina verso la città, all'appuntamento con la sposa. Tutti assieme, compreso l'allenatore: quattro chiacchiere non fanno mai male. Qualche volta servono pure.

Bruno Lubis

Il difensore Losacco.

SERIE B/UDINESE

I bianconeri affilano le armi

Contro la Casertana Scoglio non cambia rotta

UDINE — Caserta e poi Brescia. L'Udinese affila le armi per rispettare una tabella, la seconda, che nelle previsioni di Franco Scoglio dovrebbe portare nuova linfa vitale ad una classifica attualmente già notevole. Il primo di tali «blocchi» al tecnico eoliano non interessava poi molto, per lo meno a suo dire, con la squadra imballata dalle fatiche di Ercole della preparazione iniziale.

Ma il secondo gruppo di partite, quello che è già stato foriero di due punti contro il Messina, è atteso da Scoglio con maggiore interesse. I muscoli, ora, sono più sciolti, l'assieme si va gradualmente affinando, il pressing è ancora «larvato» (definizione dell'allenatore bianconero) ma certo migliorato rispetto alle prime uscite in campionato. Cosa prevede, al tirar delle somme, la seconda tabella?

Un massimo di sei punti (che, se ottenuti, proietterebbero la formazione friulana in Paradiso) ed un minimo dei già ottenuti 2 con qualcosa da rivedere dunque nel motore. Cinque, dice Scoglio, andrebbero anche bene. Quattro, diciamo noi, farebbero comodo ugualmente. Tanto in serie B basta muovere la classifica. La preparazione, dunque, con i friulani ieri al ripasso tecnico dopo la doppia seduta del giorno precedente, fisica al mattino e dedicata alla partitella in famiglia nel pomeriggio.

Con qualche accenno di nervosismo, nel corso di quest'ultima, da parte di Marronaro, reo di aver schiaffeggiato, dopo un contrasto, il giovane Comuzzi. La panchina logora chi la scalda. E Marronaro non è uno che dimostra di gradire particolarmente il ruolo di riserva. Ma con Scoglio le seconde linee dovranno farci l'abitudine.

Cambiamenti nell'assetto di base se ne vedranno pochi, nel corso di questa stagione, salvo contingenze dettate da squalifiche o eventuali infortuni. Così anche elementi come Vanoli e Rossitto, l'altro campionato impiegati lungamente, sono costretti a starsene in disparte e a rimuginare. Con il più giovane dei due a non trarre certo vantaggio da una situazione che alcuni mesi or sono gli si presentava certo più rosea. Ma ogni vittoria esige le sue vittime. Lo dice la storia.

E Scoglio non cambia. Contro il Messina un marcatore (Oddi) ha rilevato un altro marcatore colpito da squalifica (Contratto), senza alterazioni di ordine tattico. Perché Sensini è ormai ufficialmente il play-maker di sinistra e Manicone quello di destra, con Dell'Anno riportato indietro di qualche metro rispetto alle prime uscite, come l'anno scorso. Con piena soddisfazione del giocatore.

Il centrocampo è vitale, non si tocca. Così come non si tocca alcunché contro qualsivoglia avversario. E anche a Caserta, contro i rossoblù dell'ex Manzo, l'Udinese affronterà l'impegno come consuetudine, solo con un pizzico di consigliata cattiveria in più. Perché la Casertana è una matricola dalle non eccelse doti tecniche ma dal gran cuore, quello che sa estrapolare soprattutto di fronte al proprio pubblico, caldo come sa essere quello del Sud. Senza contare che di fronte alle grandi del campionato (e l'Udinese è considerata fra queste) ogni avversario moltiplica le proprie forze.

Consci di tutto questo, con alla testa un Franco Scoglio più rilassato dopo la riappacificazione verbale con Capello, i bianconeri, privi di particolari problemi, puntano la prua verso la Campania. Comprendendo che ruggire sin dall'inizio sarà praticamente d'obbligo.

Edi Fabris

GORIZIA

I piedi arbitrali

GORIZIA — «Per avere calpestato ripetutamente, dopo essere stato ammonito, i piedi dell'arbitro» durante un torneo regionale di calcio, il giocatore Paolo Caporale della squadra di Bagnaria Arsa, è stato squalificato per un anno, fino al 30 settembre 1992.

La penalizzazione, con la singolare motivazione, è stata inflitta dal giudice sportivo della Federcalcio regionale friulana.

DILETTANTI / COPPA ITALIA

San Giovanni sconfitto

All'Itala San Marco il primo round

Itala San Marco 1
San Giovanni 0

MARCATORE: al 55' Luxich.

ITALA SAN MARCO: Furlan, Fedel, Marassi, Bergomas (dal 46' Cavalli), Clemente, Trevisan, Mattiuzzo, Sabini, Raicovi, Peresson, Luxich (dal 72' Germani). All. Ballarin.

SAN GIOVANNI: Spadaro, Stigliani, Persico, Calò, Candutti (dal 39' Sabini), Krmac, Zei (dal 46' Busetti), Ravalico, Gerin, Prestifilippo, Zocco. All. Medeot.

ARBITRO: Pascolo di Tomezzo.

MARIANO — Prosegue anche in Coppa Italia il «momento no» del San Giovanni che deve lasciare all'Itala San Marco il vantaggio di 1-0 nel primo incontro valido come ottavo di Coppa Italia. I rossoneri di Medeot hanno dovuto lasciare il terreno di gioco di Mariano, scelto dalla società isontina per problemi di illuminazione, con una sola rete al passivo, lasciando intatte le possibilità di recuperare lo svantaggio nell'incontro di ritorno. La partita, veloce e avvincente, ha evidenziato ancora una volta qualche lacuna di troppo nel collettivo rossonero alla ricerca ancora del migliore amalgama. Medeot avrà ancora molto lavoro per sfruttare a dovere le capacità tecniche dei suoi atleti.

La rete che ha deciso l'incontro, piuttosto equilibrato, è giunta al 55' grazie a uno svarione difensivo che ha permesso all'ala isontina Mattiuzzo di servire di testa il liberissimo Luxich che seppure in posizione angolata ha trovato il modo di battere imparabilmente Spadaro da distanza ravvicinata. Il portiere rossonero, neoacquisto in seguito all'infortunio di Ramani, non ha corso ulteriori pericoli durante l'incontro mentre il suo collega Furlan dopo il vantaggio conseguito dai suoi ha avuto difficoltà maggiori nel contenere le varie folate offensive di Gerin e Zocco. I due hanno creato lo scompiglio in area isontina sfiorando in più occasioni un pareggio più che meritato. Alcuni cenni di cronaca.

Al 3' Luxich si presenta solo davanti a Spadaro ma è bravo il neoacquisto rossonero a sventare in angolo. Al 16' prova Gerin dalla distanza ma la sfera passa lontano dal palo alla destra del portiere isontino. Al 36' pericolo per la porta sangiovannina per una mischia creatasi sugli sviluppi di una punizione calciata da Raicovi. Un minuto dopo viene ammonito Stigliani per comportamento non regolamentare. Il tempo si conclude con una punizione di Calò che obbliga a una difettosa respinta il portiere isontino Furlan.

Nella ripresa Gerin si mette in evidenza facendosi mezzo campo, entra in area e cercando l'angolino alla sinistra di Furlan manda di poco sul fondo la facile occasione. Al 54' ancora una lunga sgroppata che di Gerin che da centrocampo serve sulla sinistra Zocco: Furlan in disperata uscita riesce a sventare la minaccia. Al 55' giunge, a coronamento di un'azione d'attacco dell'Itala San Marco la rete del vantaggio isontino. Il San Giovanni riprende le redini dell'incontro riversandosi in area alla ricerca del pareggio. Dieci minuti dopo Zocco ha l'opportunità per siglare l'1-1 ma la sua conclusione è debole e facile preda del portiere Furlan. Al 66' ancora una mischia in area isontina originata da una difettosa respinta di Furlan, sventata con affanno. Un minuto dopo Peresson da ottima posizione manda debolmente a lato. Al 69' Gerin semina il panico in area isontina venendo poi atterrato in piena area. Per l'arbitro è tutto regolare e sorvola sull'evidente fallo subito dal centravanti triestino. Al 77' un'altra occasione per il San Giovanni a causa di un retropassaggio di Clemente che serve l'onnipresente Zocco. Il portiere isontino è lestissimo a uscire alla disperata sui piedi dell'attaccante rossonero evitando il fallo da rigore. A cinque minuti dalla fine da una punizione per l'Itala Calò sistemandosi in barriera trova il modo di farsi espellere discutendo troppo animatamente con l'arbitro sull'effettiva distanza della barriera.

Negli ultimi minuti il San Giovanni alla disperata ricerca del pareggio ma sono vani i tentativi di Zocco e di Gerin di superare l'attento Furlan.

Claudio Del Bianco

Cormonese 0
Ruda 3

MARCATORI: 47', 65' e 80' (rigore) Lazzilli.

CORMONESE: Negrini, Mongelli, Benvegnù, Dugo (56' Petruz), Fabbro, Braida (26' De Pangher), Meroni, Zucco, Feresin, Vitturelli, Odina.

RUDA: Malusà, Rigonat II, Paro, rigonat I, Tosoratti, Zulli, Donda II, Lazzilli, Fumo (77' Zampar), Delpin (70' Tassin), Donda I.

ARBITRO: Bettoli di Pordenone.

CAMPIONATO EUROPEO / PHILIPS

Una passeggiata finlandese

Facile vittoria dei milanesi contro il Kotkan - Buone prove di Riva, Pessina e Pittis

STEFANEL / BONICIOLLI

«L'infermeria si è svuotata»

Recuperati Fucka, Sartori, Gray e Middleton

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — La Stefanel sta affrontando una settimana non facile: i giorni attesi da Tanjevic per riordinare le idee, da spendere per attuare il necessario richiamo, si stanno dimostrando un tantino meno produttivi del sperato. Una serie di infortuni, non gravi ma comunque fastidiosi, hanno colpito alcune pedine importanti della squadra: a Fucka e Sartori, fermati da incidenti durante la partita di domenica scorsa a Roma contro Il Messaggero, si sono aggiunti Gray e Middleton, che hanno accusato alcuni, e fortunatemente leggeri, risentimenti muscolari.

Turni di riposo, più o meno lunghi per tutti, saltata anche la partitella infrasettimanale, disputata martedì a Gorizia. Precauzioni positive visto che i quattro ieri hanno ripreso ad allenarsi: lo staff medico biancorosso ha, evidentemente, compiuto miracoli in serie riuscendo a recuperare, nei tempi utili, i giocatori.

«L'allenamento di ieri è stato proficuo - assicura Matteo Boniciolli - sopratutto perchè ci ha confermato che tutti sono stati recuperati ed è ormai certa la loro presenza per domenica a Caserta: sia Fucka, sia Sartori, sia Gray, sia Middleton si sono mossi bene e hanno mostrato una buona presenza fisica». Buone notizie, quindi, che alleggeriscono definitivamente un atmosfera

che le vicende del Palaeur avevano un momentino appesantito.

Il discorso passa, automaticamente, ai due Usa, che a Roma sono stati protagonisti di una prestazione non del tutto convincente; «Larry e Gray sono perfettamente a posto: se domenica scorsa non si sono espressi al meglio non bisogna concludere che la loro forma non è quella desiderata. Probabilmente, e io ne sono convinto - aggiunge Matteo - anche loro sono incappati in una serata non felice, come, d'altra parte è successo ad altri loro compagni».

Ormai lo choc, o meglio la sorpresa, come tiene a precisare Boniciolli, «made in Rome» è pienamente superata: come dire che si può provare lo stesso livello di stupore di fronte sia a prestazioni di altissimo livello sia a quelle mono buone dell'atteso e del consueto. Nessuno strascico nemmeno per la delusione espressa verbalmente da Tanjevic dopo la partita: «Noi siamo abituati - precisa Matteo - a valutare il bene e il male fra di noi, apertamente. Lo stesso coach, che è profondamente attaccato ai suoi ragazzi, si riserva il diritto, per così dire, di criticarli quando giocano male. Ma tutto finisce lì, anzi è uno stimolo per impegnarsi a non riperete gli errori».

E la prima occasione per mettere in atto questo proposito non è poi tanto lontana, fra tre giorni appena. «Ormai il pensiero è rivolto a Caserta, dove pensiamo di presentarci con le carte in regola per fare una buona partita. Anzi direi che entreremo al Palamaggiò con la ferma intenzione di fare risultato. Ci stiamo preparando a puntino per questo incontro: oggi un altro allenamento a Chiarbola, domani mattina consueta seduta di tiro, poi il video sugli avversari e infine volo verso Caserta».

Come detto la comitiva biancorossa sarà al completo, almeno queste sono le indicazioni attuali. Molto probabilmente il decimo uomo sarà Vettore, dato che La Torre è impegnato con la squadra juniores.

84-105

KOTKAN: Paananen 3, Piipari, Kuusisto 2, Kutvonen 10, Makela 1, Vekkila 4, Forsblom 11, Marttila 14, Tuomala 19, Hayward 20.

PHILIPS: Blasi 2, Pittis 22, Rogers 11, Dawkins 13, Riva 21, Pessina 15, Montecchi 14, Baldi 7. Non entrati Alberti e Pigliafreddo.

ARBITRI: Eriksson (Sve) e Resser (Urss).

NOTE: tiri liberi: Kotkan 1518, Philips 1723. Usciti per 5 falli: 32'36« Hayward, 34'44» Forsblom, 37'25« Kutvonen. Tiri da 3 punti: Kotkan 924 (Kutvonen 25, Vekkila 03, Tuomala 312, Hayward 44), Philips 623 (Pittis 02, Blasi 03, Rogers 12, Dawkins 01, Riva 27, Pessina 01, Montecchi 37). Spettatori 2.000.

Un compitino, svolto a volte con diligenza e a volte svogliatamente. Così, contro il Kotkan quattro volte campione di Finlandia, la Philips ha esordito nel nuovo campionato europeo. Il risultato finale (105-84), ottenuto nel piccolo impianto alla periferia di questa cittadina all' estremo sud della Finlandia, dice già abbastanza di quale sia stata la caratura dell' avversario.

Il successo dei milanesi non è mai stato in dubbio, anche se per tutto il primo tempo la squadra di D' Antoni ha dato quasi l' impressione di soffrire - e non ce n' era davvero motivo - l' emozione dell' esordio che, per metà dei componenti, era assoluto nella massima manifestazione internazionale di club. Così il Kotkan è rimasto in partita fino all' intervallo, salvo poi sgonfiarsi sotto il peso dei falli e della fatica fatta per contenere il titolatissimo avversario.

La Philips ha così preso il largo grazie alla buona prova complessiva di Riva (21 punti, 8 su 14) e al secondo tempo piuttosto brillante di Pessina (15 punti, 6 su 9) e di Pittis (22 punti, 9 su 19). Con il risultato al sicuro, D' Antoni ha potuto permettersi di lasciare a lungo in panchina Darryl Dawkins (13 punti, 6 su 9), senza dover far fare gli straordinari a Johnny Rogers, debilitato dall' influenza. Rogers ha voluto giocare nonostante fosse rimasto a letto, bloccato dalla febbre, fino a due ore prima della partita.

Aveva saltato gli ultimi due allenamenti costringendo addirittura D' Antoni ad allenarsi al posto suo, mercoledì sera, per completare i due quintetti. E' stata una partita abbastanza modesta. La Philips si è adeguata presto al livello degli avversari che hanno cercato nelle conclusioni dalla lunga distanza e nel gioco in velocità i mezzi per impensierire i milanesi.

Era, infatti troppa la differenza di stazza tra le due formazioni: assente Larry Pounds, nero americano di 38 anni, naturalizzato finlandese per aver sposato una ragazza locale, il Kotkan ha soltanto il giovane statunitense Mike Hayward che supera i due metri.

Per l' intero primo tempo i finlandesi sono riusciti piuttosto bene nell' impresa, pur sbagliando moltissimo, agevolati dalla Philips che, quando si è trovata l' opportunità di chiudere presto la gara (30-19 in suo favore al 9'), si è persa nelle iniziative personali. Così il Kotkan ha trovato un parziale di 14-2 in 4', affacciandosi addirittura avanti al 13' sul 33-32.

Quasi non credeva ai propri occhi e così si è fatto restituire uguale parziale nei successivi 4 minuti. Come sempre, non appena avanti, Milano ha cominciato a «gigioneggiare» e così è andata al riposo con soli 5 punti di vantaggio: 46-41.

I minuti iniziali della ripresa sono stati una specie di fotocopia ma poi la Philips ha preso decisamente il largo: 18 punti di margine al 5', sfruttando la pressione a tuttocampo e un buon momento in attacco di Pessina e di Riva. Anche contro la «zona», la Philips non ha più perduto la testa, al massimo ha concesso sporadici ritorni ai finlandesi. Ma nel finale, sospinta da Pittis, ha dilagato andando ben oltre i 12 punti di vantaggio che costituivano la base per un singolare premio partita promesso da D' Antoni: niente allenamento giovedì mattina della prossima settimana, giorno della gara di ritorno con i finlandesi, al Palalido di Milano.

Vince la Knorr

NICOSIA - Anche per la Knorr debutto positivo: la squadra bolognese ha battuto i ciprioti del Pezoporicos Larnaca per 109-88 nella gara di andata del secondo turno del campionato europeo di club. Nella Knorr si sono distinti sopratutto Riccardo Morandotti (qui con la maglia della nazionale) che ha segnato 21 punti e Lauro Bon, autore di 17 punti.

FLASH

Giochi della gioventù in palio 84 titoli

CATANIA — Soltanto sette i titoli in palio nella quarta giornata della manifestazione nazionale dei Giochi della gioventù. A Barcellona (Messina) la finalissima del torneo di calcio riservato alle rappresentative delle comunità italiane all'estero ha visto il Belgio travolgere la Germania per 9-0. Per la scherma femminile, a Noto, successo nettissimo della lombarda Florinda Pozzessere sulla sarda Francesca Manconi. Nel nuoto sincronizzato, a Messina, altra affermazione per le Marche grazie a Marina Riccardini negli obbligatori. La Lombardia è sempre in testa al medagliere davanti a Toscana e Marche. Oggi la giornata più intensa con 33 sport e ben 84 titoli da assegnare: 19 a Catania, 61 a Messina, 4 a Siracusa. Alle 1715 cerimonia di chiusura nel teatro greco di Taormina, anche se le gare termineranno soltanto sabato con le ultime 41 finali.

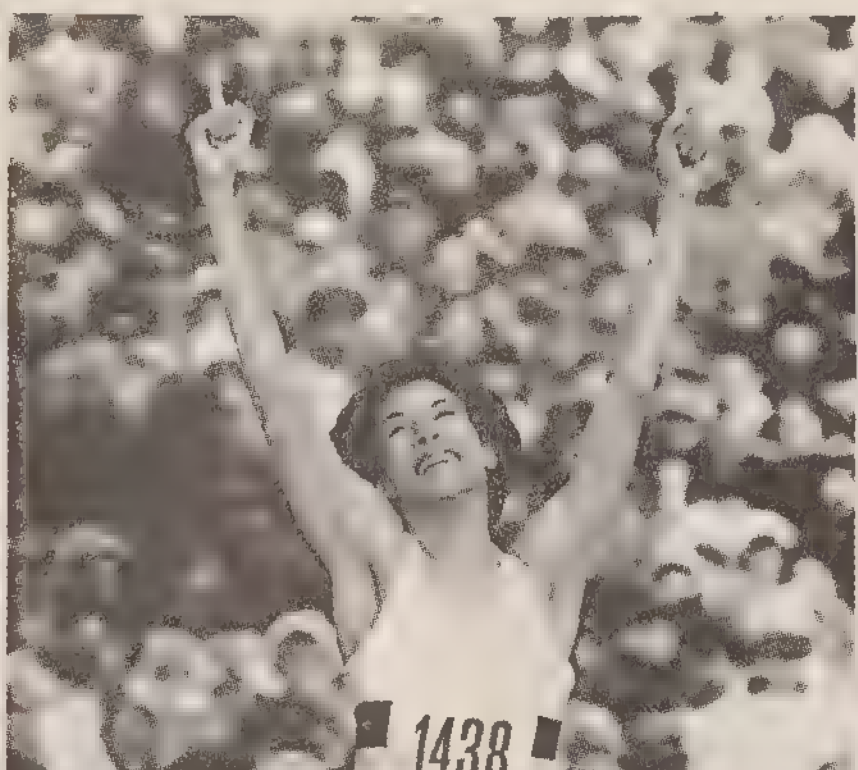
Indoor a Sydney: battuto Pozzi

SYDNEY — Si è interrotta negli ottavi di finale del torneo «indoor» di Sydney la bella serie australiana di Gianluca Pozzi. Il mancino barese, vincitore la scorsa settimana del torneo di Brisbane e impostosi martedì sul sovietico Chesnokov, è stato sconfitto dal cino-statunitense Michael Chang, ottava testa di serie, col severo punteggio di 6-1 6-2. Nello stesso turno il cecoslovacco Ivan Lendl è stato sorprendentemente eliminato dal sudafricano Wayne Ferreira in tre set.

Rugby: Coppa del mondo Vincono gli All Blacks

LONDRA — I neozelandesi hanno cominciato con una vittoria il cammino nella coppa del mondo. Gli «All Blacks» hanno sconfitto per 18-12 i padroni di casa inglesi nelle prima partita del girone uno, dove sono inseriti anche Italia e Stati Uniti. All'intervallo l'Inghilterra era in vantaggio per 12-9, ma nella ripresa i neozelandesi sono passati in vantaggio grazie a un imprendibile Michael Jones, ai 14 punti punti su calci piazzati di Grant Fox e all'esplosiva mèta dell'ala John Kirwan.

Pallavolo donne Urss batte Italia

RAVENNA — L' Urss ha battuto 3-0 (15-6, 15-6, 15-9) l' Italia nell' ultima partita del girone eliminatorio di Ravenna dei campionati europei femminili di pallavolo. Le due formazioni hanno offerto il meglio del loro repertorio di colpi. Sul campo ha vinto l' Unione Sovietica, squadra che gioca a memoria, mentre la formazione italiana ha cercato di opporre resistenza, ma non c' è stato nulla da fare contro lo strapotere delle russe. Entrambe le squadre si sono qualificate per le semifinali dei campionati europei.

ATLETICA

Europei veterani

MIRA — Si svolgeranno sabato e domenica prossima i campionati europei per veterani di corsa su strada e marcia riservati a atleti ultraquarantenni in campo maschile e di età superiore ai 35 anni in campo femminile. Alla manifestazione hanno aderito circa 3000 atleti provenienti da 16 nazioni e numerose saranno le rappresentanze di Urss, Cecoslovacchia e Romania con oltre 150 atleti. Nello splendido scenario delle Ville venete della Riviera del Brenta sabato ci saranno le gare di marcia maschile e femminile con la presenza di due famosissimi ex atleti come Pietro Dordoni e Vittorio Visini. Domenica il clou con la gara di corsa sui 25 chilometri, con la presenza, tra i favoriti, del pordenonese Ezio Rover che recentemente è sceso sotto i 30 minuti nei 10.000 metri ottenendo il tempo di 29 minuti e 58, avrà come principali avversari il francese George Legrange e l'ex atleta della formazione britannica Simons.

Lino Perini

ATLETICA

Italiani juniores

UDINE — A distanza di tre anni, l' atletica nazionale juniores ritorna il 5 e 6 ottobre prossimi in Friuli. Sul campo «L:Dal dan» di Udine-Paderno, scenderanno in pista e sulle pedane gli atleti juniores, maschili e femminili, delle 12 società finaliste del gruppo a che si contenderanno lo scudetto tricolore del settore.

PANATHLON / IL PRESIDENTE DEL CIO A VENEZIA

A Samaranch la proposta Alpe-Adria per i Giochi invernali sui Tre confini

Servizio di
Ezio Lipott

VENEZIA — Il Panathlon festeggia dov'è nato i quarant'anni della sua fondazione, e nella sala Volpi, al Palzzo del Cinema, i riflettori si aprono sulla riunione dei governatori che impegna i rappresentanti dei sedici distretti del Panathlon international (tra questi il generale Abella, di Gradisca, in rappresentanza delle Tre Venezie). Ed ecco nella stessa sala Volpi riunita la commissione per la legge-quadro dello sport italiano (presieduta dal sottosegretario onorevole Rebulla, che martedì prossimo sarà a Trieste, ospite del club alabardato presieduto dalla signora Marcella Skabar). Oltre trecento panathleti sono arrivati da tutto il mondo per festeggiare assieme agli amici veneziani le quaranta candeline di un club che nel corso del tempo ha saputo imporsi come «club di servizio», al servizio dello sport e della società. E l'assemblea straordinaria dei club è chiamata ad esaminare la bozza di revisione dello statuto associativo, una revisione resa necessaria dal correre dei tempi ma che conserva nello spirito l'idea primigenia semplice e universale: quella di un club-service che difenda i valori umani e morali dello sport nel contesto della solidarietà tra gli uomini e i popoli.

Alla cerimonia celebrativa che si svolgerà domani nella sala del Maggior consiglio di Palazzo Ducale sono previsti gli interventi del presidente del Cio Juan Antonio Samaranch e del presidente del Coni Arrigo Gattai. E proprio la presenza del presidente del Cio a Venezia ha mobilitato anche i politici e gli sportivi del Friuli-Venezia Giulia e delle regioni contermini. Si parla della candidatura di Milano per le Olimpiadi del 2000, e qui da noi si riparla di una proposta ancora più ardita, ossia delle Olimpiadi invernali del 2002 nell'area di Alpe Adria, fra Tarvisio, Villaco e Jesenice. A tale scopo i responsabili del comitato promotore avranno domani mattina un incontro proprio con Samaranch per illustrargli l'idea nata dalla collaborazione di tre popoli e di tre regioni. Con la speranza che Gattai non si offenda per la concorrenza alla «sua» Aosta.

I membri politici più autorevoli del comitato promotore delle Olimpiadi in Alpe-Adria, Gioacchino Francescutto per il Friuli-Venezia Giulia, Peter Ambrozy per la Carinzia e Matja Malesic per la Slovenia, presenteranno a Samaranch la prima copia della pubblicazione «Anelli olimpici per il nuovo millennio» che lo stesso comitato esecutivo ha voluto stampare per pubblicizzare la proposta per i primi Giochi invernali del terzo millennio. Sarà il primo contatto diretto del presidente del Cio con il comitato promotore, dopo che contatti indiretti erano già stati sviluppati nello scorso giugno a Barcellona, quando il vicepresidente della giunta regionale Francescutto ebbe ad incontrarsi con il responsabile della commissione Cio per la revisione della carta olimpica James Worral: da quell'incontro scaturirono poi a Tokio i cambiamenti all'articolo 33 che oggi rendono possibile l'organizzazione delle Olimpiadi in aree limitrofe.

Della delegazione dell'Alpe Adria che si incontrerà domani mattina nella prestigiosa «hall» del Danieli con Samaranch faranno parte anche i sindaci di Tarvisio, Villaco e Jesenice, a sottolineare le volontà delle rispettive comunità per realizzare un'idea che merita incoraggiamenti al di là dello scetticismo che l'aveva accompagnata all'inizio, al di là della possibile concorrenza con un'altra candidatura italiana.

Tornando ai quarant'anni del Panathlon la cerimonia celebrativa di domani a palazzo Ducale prevede oltre all'allocuzione del prof.Domenico Chiesa, uno dei fondatori del club, gli interventi del presidente del Cio, del presidente del Coni e del presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Apriranno la cerimonia i saluti del sindaco di Venezia Ugo Bergamo, del presidente del Panathlon International Antonio Spallino, del presidente del Panathlon Club di Venezia Sergio Prando.

IPPICA / TRIS A SAN SIRO

In campo i supervelocisti

TRIESTE — Il selettivo tracciato di San Siro quest'oggi, in campo Tris, si offre agli specialisti della pista dritta, i super velocisti che si misureranno sulla distanza dei 1200 metri, ovvero con arrivo al secondo traguardo. Largo agli specialisti delle grandi volate, ma largo anche a quei purosangue che per rendere al meglio devono trovare sotto gli zoccoli un terreno morbido, pesante meglio ancora.

Pur con un peso rilevante in sella, Bhuana Nioka appartiene alla categoria che quest'oggi appare privilegiata dai fattori ambientali. Piace il cavallo affidato a Massimo Berra, al quale, in definitiva, assegneremo i favori del pronostico, ma in corsa ci sono parecchi altri, e fra questi La Manzoniana, Secret Suite, Retiring Imp, in felice momento, e poi ancora Archipenko, assai gravato però, Graziella Ronchi, Ermo Express e parecchi altri.

Premio Associazione Nazionale fantini, lire 33.000.000, metri 1.200 in pista dritta, corsa Tris.

1) Archipenko (60 1/2 A. Marcialis); 2) Bhuana Nioka (59 M. Berra); 3) Policarpo (59 S. Soto); 4) Queen's Pass (65 S. Dettori); 5) Retiring Imp (55 1/2 L. Ficuciello); 6) Mach One (55 A. Di Nardo); 7) Ring of Bells (54 1/2 V. Panici); 8) Down to The Wire (53 1/2 E. Tasende); 9) Esplosive Design (53 1/2 C. Bertolini); 10) Queens Victor (53 L. Sorrentino); 11) Secret Suite (52 1/2 G. Dettori); 12) Graziella Ronchi (52 1/2 R. Opazo); 13) Juan Roberto (51 1/2 M. Bartalotta); 14 Ermo Express (51 M. Latorre); 15) Tommy Sky (50 Gl. Mosconi); 16) La Manzoniana (48 1/2 N. Mulas); 17) Fleur de Cyr (50 1/2 M. Sacco); 18) Rubinia (43 G. Forte).

I nostri favoriti. Pronostico base: 2) BHUANA NIOKA. 5) RETIRING IMP. 16) LA MANZONIANA. Aggiunte sistemistiche: 6) MACK ONE. 12) GRAZIELLA RONCHI. 14) ERMO EXPRESS.

m. g.

Borse

BORSA

1053 (-0,66%) Dopo due giorni di recupero la Borsa si è fermata. I volumi sono tornati sotto i cento miliardi. Due i fattori negativi: la prospettiva dello sciopero generale e le privatizzazioni difficili.

DOLLARO

1242,79 (+0,06%) Dollaro stabile in Europa ma si prevede una china discendente a causa dell'andamento al ribasso dei tassi d'interesse statunitensi.

MARCO

748,11 (+0,01%) Il mercato valutario di Francoforte è rimasto chiuso a causa dell'anniversario dell'unificazione tedesca. Non ci sono stati comunque mutamenti di rilievo.

BORSA DI MILANO (3-10-1991)

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11420	1.02
Ferraresi	34525	0.66
Eridania	7680	0.00
Eridania r nc	5979	0.23
Zignago	6400	-1.39
ASSICURATIVE		
Abeille	105625	-0.35
Alleanza	11770	-1.01
Alleanza r nc	10850	-1.36
Assitalia	7990	-1.36
Ausonia	798	-0.25
Firs	791	-1.13
Firs Risp	320	-7.25
Fondiaria	36450	-0.36
Generali As	25460	-1.47
Generali W	3390	-2.59
La Fond Ass	14150	-1.26
Previdente	17450	-0.80
Latina Or	7950	-1.36
Latina r nc	4260	-1.96
Lloyd Adria	13500	-1.06
Lloyd r nc	10550	0.00
Milano O	23750	-0.21
Milano r nc	13500	0.90
Ras Fraz	17740	-0.34
Ras r nc	11590	-0.94
Sai	16700	-0.65
Sai r nc	9075	-0.27
Subalp Ass	21950	0.00
Toro Ass Or	21830	-1.67
Toro Ass priv.	11480	1.32
Toro r nc	11730	-0.09
Unipol	16990	-0.06
Unipol priv.	10400	-3.84
Vittoria As	8330	-2.23
War La Fond	2100	0.96
W Fondiaria	16900	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	13100	0.38
Comit r nc	3470	0.00
Comit	4520	-0.66
B.Manusardi	1202	-1.48
Bca Mercant	7450	1.36
Bna priv.	2610	-3.33
Bna r.nc	1460	0.00
Bna	7100	0.28
Bnl Ote r nc	12299	-0.41
Bca Toscana	3890	-0.51
Bco Ambr Ve	4510	-1.53
B Ambr Ve r nc	2499	-2.00
B. Chiavari	4100	0.00
Bco Di Roma	2497	0.28
Lariano	5780	0.35
B Nap r nc N	2000	-0.79
B S Spirito	2880	-0.31
B Sardegna	23600	0.21
Cr Varesino	5750	-1.20
Cr Var r nc	3229	-0.65
Cred It	2480	0.69
Cred It r nc	1850	-0.54
Credit Comm	3590	-0.91
Credito Fon	5647	-1.10
Cr Lombardo	2750	0.00
Interban priv.	29850	-0.17
Mediobanca	15055	-1.34
W B Roma 7%	631	-0.32
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9950	-0.70
Burgo priv.	10050	0.40
Burgo r nc	10530	-0.61
Sottr-binda	866	0.12
Cart Ascoli	3955	-3.56
Fabbri priv.	5550	0.00
L'espresso	26325	-0.85
Mondad r nc	10000	0.70
Poligrafici	5700	0.88
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3629	0.30
Cem Bar Rnc	7500	0.00
Ce Barletta	10200	-0.49
Merone r nc	2645	-1.45
Cem. Merone	6840	-0.87
Ce Sardegna	10780	0.65
Cem Sicilia	11100	0.91
Cementir	2719	-0.22
Italcementi	22100	-0.09
Italcemen r nc	12700	-0.78
Unicem	11444	-0.05
Unicem r nc	8060	0.00
W Unicem r nc	2760	-5.48
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5800	-1.19
Alcate r nc	3360	-4.00
Auschem	2030	-0.98
Auschem r nc	1680	-1.18
Boero	6140	0.00
Caffaro	850	-0.23
Caffaro r nc	874	0.23
Calp	4375	0.00
Enichem	1450	-0.68
Enichem Aug	1480	-0.47
Fab Mi Cond	2910	-2.61
Fidenza Vet	2820	-0.53
Italgas	3298	-0.36
Marangoni	2570	-1.08
Montefibre	718	-1.51
Montefib r nc	663	-0.75
Perlier	1230	-1.60
Pierrel	1471	-4.48
Pierrel r nc	705	-2.76
Pirelli Spa	1780	-2.04
Pirel r nc	1214	-2.10
Recordati	7250	0.83
Record r nc	4090	1.74
Saffa	7925	-0.63
Saffa r nc	6090	-0.36
Saffa r nc	6500	2.66
Saiag	2505	-0.99
Saiag r nc	1660	-0.30
Snia Bpd	1220	-4.76
Snia r nc	960	-0.21
Snia r nc	1345	-1.10
Snia Fibre	938	0.00
Snia Tecnop	4700	0.00
Sorin Bio	6500	-0.31
Teleco Cavi	12095	-0.86
Vetreria It	5510	-1.61
War Pirelli	50	0.00
W Saffa Rnc	1085	-0.18
COMMERCIO		
Rinascente	7451	-0.12
Rinascen priv.	4310	0.35
Rinasc r nc	4700	-1.67
Standa	33100	-0.06
Standa r nc P	6900	1.32
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	735	0.68
Alitalia priv.	605	0.00
Alital r nc	728	-0.14
Ausiliare	12310	-1.12
Autostr Pri	1000	0.50
Auto To Mi	13000	-1.52
Costa Croc.	2830	0.00
Costa r nc	1850	-0.80
Gottardo	[illegible]	-1.85
Italcable	5775	-0.77
Italcab r nc	4235	-2.42
Nai Nav Ita	940	1.95
Nai-na Lg91	816	-1.15
Sip	1189	-0.50
Sip r nc	1261	0.48
Sirti	11210	0.04
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2739	-0.58
Ansaldo	4370	1.63
Edison	3730	0.81
Edison r nc P	3280	0.61
Elsag Ord	4250	-0.70
Gewiss	10350	-1.24
Saes Getter	6150	-0.81
Sondel Spa	1378	-0.58
FINANZIARIE		
Acq Marcia	255	-0.78
Acq Marc r nc	230	0.00
Ame Fin r nc	4420	0.00
Avir Finanz	7945	0.06
Bastogi Spa	[illegible]	-1.82
Bon Si Rpcv	11850	-1.17
Bon Siele	37300	-1.45
Bon Siele r nc	6185	-0.88
Breda Fin	433	0.00
Brioschi	775	0.00
Buton	[illegible]	0.15
C M I Spa	4800	0.95
Camfin	3985	0.63
Cir r nc	1188	-0.59
Cir r nc	2500	-0.20
Cir	2465	1.44
Cofide r nc	1045	-0.67
Cofide Spa	2540	-1.17
Comau Finan	1798	2.16
Editoriale	3490	1.75
Ericsson	50300	-2.33
Euromobilia	5320	0.57
Euromob r nc	2220	3.74
Ferr To-nor	1350	0.75
Ferruzzi Fi	1975	-0.25
Fer Fi r nc	1233	-0.72
Fidis	5180	-1.30
Fimpar r nc	630	-1.10
Fimpar Spa	1265	-0.39
Fin Pozzi	469	0.00
Fin Pozzi r nc	499	-0.40
Finart Aste	4662	2.46
Finarte priv.	1020	-2.86
Finarte Spa	3000	0.00
Finarte r nc	985	0.51
Finrex	689	0.00
Finrex r nc	739	0.00
Fiscamb H r nc	1985	-0.25
Fiscamb Hol	2685	-0.19
Fornara	990	2.27
Fornara Pri	989	0.00
Gaic	1423	-1.18
Gaic r nc Cv	1423	-1.04
Gemina	1460	-1.35
Gemina r nc	1277	-1.01
Gerolimich	101,5	0.00
Gerolim r nc	90	-0.28
Gim	5770	3.04
Gim r nc	2388	0.76
Ifi priv.	14250	-1.72
Ifil Fraz	5140	-2.00
Ifil r nc Fraz	3210	-0.62
Intermobil	2350	-0.84
Isefi Spa	1415	-2.75
Isvim	11020	0.00
Italmobilia	73700	-0.94
Italm r nc	47080	-0.25
Kernel r nc	695	-9.74
Kernel Ital	461	-0.86
Mittel	1925	0.73
Montedison	1220	-1.21
Monted r nc	904	-0.33
Monted r nc Cv	1523	0.00
Parmalat Fi	11795	0.81
Part r nc	1400	0.00
Partec Spa	2590	-1.89
Pirelli E C	7000	-0.71
Pirel E C r nc	2370	-1.46
Premafin	13800	-0.61
Raggio Sole	2623	-0.04
Rag Sole r nc	1671	-0.18
Riva Fin	6493	-1.77
Santavaler	1710	0.00
Schiapparel	978	-0.71
Serfi	6120	-0.97
Sifa	1160	-1.53
Sifa Risp P	1043	-0.19
Sisa	1813	-0.66
Sme	3299	-1.20
Smi Metalli	1040	-0.10
Smi r nc	890	-0.22
So Pa F	3775	0.27
So Pa F r nc	2600	-3.35
Sogefi	2145	-1.47
Stet	1999	-1.28
Stet r nc	1780	-0.84
Terme Acqui	2340	0.60
Acqui r nc	747	0.00
Trenno	3210	0.12
Tripcovich	12000	0.00
Tripcov r nc	5100	-8.26
Unipar	835	0.12
Unipar r nc	965	0.00
War Breda	148,5	0.68
War Cir A	103	0.00
War Cir B	142	0.00
War Cofide	159	-3.64
W Cofide r nc	103	0.00
War Ifil	1175	2.17
War Ifil r nc	689	-1.29
W Premafin	1951	-2.94
War Smi Met	202	0.50
War Sogefi	195	-2.50
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	19400	0.52
Aedes r nc	8310	1.96
Attiv Immob	3953	-0.35
Calcestruz	19750	0.00
Caltagirone	5370	0.56
Caltag r nc	3850	-1.03
Cogefar-imp	4175	-0.60
Cogef-imp r nc	3030	1.00
Del Favero	3500	-2.51
Gabetti Hol	2500	0.00
Gifim Spa	3570	1.13
Gifim priv.	2550	0.00
Grassetto	15055	-0.95
Imm Metanop	1910	-0.26
Risanam r nc	24200	0.08
Risanamento	52700	0.34
Sci	2987	-0.03
Vianini Ind	1615	-0.86
Vianini Lav	6220	1.97
W Calcestr	4060	1.50
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2659	-1.15
Danieli E C	7750	0.00
Danieli r nc	4890	0.00
Data Consys	2680	-4.29
Faema Spa	4050	1.28
Fiar Spa	10000	-1.48
Fiat	5277	-1.73
Fiat priv.	3505	-1.27
Fiat r nc	3875	-0.95
Fisia	2370	-1.86
Fochi Spa	10260	-0.28
Franco Tosi	30500	-0.97
Gilardini	2824	-0.98
Gilard r nc	2343	-1.97
Ind. Secco	845	-0.94
Magneti r nc	895	-0.56
Magneti Mar	828	1.97
Mandelli	8220	-2.43
Merloni	2850	-0.70
Merloni r nc	1230	-0.73
Necchi	1235	0.41
Necchi r nc	1550	0.00
N. Pignone	4440	-0.11
Olivetti Or	3160	0.32
Olivetti priv.	2275	-0.44
Olivet r nc	2205	-1.52
Pininf r nc	13740	-0.07
Pininfarina	14081	-0.52
Rejna	10550	4.98
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6305	0.08
Safilo Risp	11070	0.00
Safilo Spa	8750	-0.85
Saipem	1541	-0.90
Saipem r nc	1795	-0.17
Sasib	7780	-0.77
Sasib priv.	7710	0.00
Sasib r nc	5620	-0.18
Tecnost Spa	2120	-2.62
Teknecomp	591	-3.11
Teknecom r nc	572	0.00
Valeo Spa	3848	-0.05
W Magneti r nc	40	14.29
W Magneti	28	-9.68
W N Pign93	204,5	-2.15
W Olivet 8%	135	-1.46
Westinghous	38000	0.40
Worthington	2450	-0.41
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	396	1.28
Eur Metalli	1033	-1.05
Falck	7010	-1.41
Falck r nc	7100	-1.25
Maffei Spa	3846	0.16
Magona	7900	4.91
W Eur M-Imi	28	10.89
TESSILI		
Bassetti	13270	-0.93
Benetton	10398	-0.01
Cantoni Itc	5600	1.08
Cantoni Nc	3970	0.00
Centenari	260	-0.38
Cucirini	1495	0.00
Eliolona	3420	0.00
Linif 500	699	-1.55
Linif r nc	630	-4.83
Rotondi	1460	-2.67
Marzotto	6310	-1.10
Marzotto Nc	5310	-3.28
Marzotto r nc	6250	2.12
Olcese	2130	0.61
Ratti Spa	3850	-0.52
Simint	4300	-0.69
Simint priv.	3215	0.47
Stefanel	4940	-0.60
Zucchi	14600	-0.41
Zucchi r nc	8500	-2.07
DIVERSE		
De Ferrari	7055	0.06
De Ferr r nc	2330	0.00
Bayer	214900	0.19
ciga	2075	1.67
ciga r nc	1351	0.07
con acq tor	15100	0.00
jolly hotel	10810	0.46
jolly h-r p	18300	0.00
pacchetti	499	-0.94
unione man	2599	-0.04
volkswagen	268000	0.79

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1640	1620	1.23
Bca Agr Man	103700	103500	0.19
Briantea	13695	13700	-0.04
Siracusa	31600	31610	-0.03
Bca Friuli	13400	13500	-0.74
Bca Legnano	7110	7090	0.28
Gallaratese	11935	11935	0.00
Pop Bergamo	16700	16615	0.51
Pop Com Ind	16150	16250	-0.62
Pop Crema	39000	38900	0.26
Pop Brescia	7520	7380	1.90
Pop Emilia	101200	101200	0.00
Pop Intra	11400	11400	0.00
Lecco Raggr	8710	8750	-0.46
Pop Lodi	14500	14500	0.00
Luino Vares	15415	15415	0.00
Pop Milano	6095	6080	0.25
Pop Novara	15500	15460	0.26
Pop Cremona	7800	7820	-0.26
Pr Lombarda	3660	3700	-1.08
Prov Na Axa	915	920	-0.54
Prov Napoli	5400	5430	-0.55
Bco Perugia	820	835	-1.80
Broggi Izar	1685	1650	2.12
Cibiemme Pl	995	1005	-1.00
Con Acq Rom	155	154	0.65
Cr Agrar Bs	6500	6500	0.00
Cr Bergamas	30270	30900	-2.04
Valtellin.	13380	13360	0.15
Creditwest	9300	9100	2.20
Ferrovie No	6990	7000	-0.14
Finance	67300	67400	-0.15
Finance Pr	62900	62900	0.00
Frette	8400	8350	0.60
Ifis Priv	1190	1181	0.76
Inveurop	1325	1310	1.15
Ital Incend	172000	171000	0.58
Napoletana	5200	5200	0.00
Ned Ed 1849	1395	1400	-0.36
Ned Edif Ri	1980	1980	0.00
Sifir Priv	2037	2037	0.00
Bognanco	510	510	0.00
War Pop bs	1100	1040	5.77
Zerowatt	6750	6750	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Fondicri Sez. Italia	N.P.	10233
Primeglob Al	10104	10000
Primediterraneo	10033	10000
Adriatic Americas Fund	11037	11130
Adr. Europe Fund	11085	11097
Adr. Far East Fund	10461	10463
Adriatic Global Fund	12221	12248
Arca 27	11125	11080
Ariete	10364	10355
Atlante	10274	10265
Aureo Previdenza	12773	12669
Azimut Glob Crescita	10603	10595
Capitalgest Azione	12379	12356
Centrale Capital	12505	12454
Cisalpino Azionario	9916	9889
Eptainternational	10705	10680
Euro-Aldebaran	11365	11318
Eurojunior	11343	11327
Euromob. Risk F.	14309	14272
Fondo Lombardo	11764	11745
Fondo Trading	9518	9478
Fideuram Azione	10695	[illegible]
Finanza Romagest	9797	9745
Fiorino	27261	27175
Fondersel Industria	8553	8489
Fondersel Servizi	9640	9588
Fondicri Internaz.	12721	12699
Fondinvest 3	11504	11445
Fondo Indice	9969	9687
Genercomit Capital	9793	9754
Genercomit Europa	11075	11104
Genercomit Internaz.	12028	12078
Genercomit Nordam	12505	12599
Gepocapital	12081	12031
Gesticredit Eur	10130	10138
Gesticredit Az	11627	11609
Gestielle A	9182	9106
Gestielle I	9802	9799
Gestielle Serv. E Fin.	10625	10624
Imi-Italy	11137	11072
Imicapital	25316	25227
Imieast	9843	9808
Imieurope	10201	10209
Imindustria	9786	9763
Imiwest	9468	9555
In Capital Equity	12103	12103
Indice Globale	9692	9706
Industria Romagest	10051	10013
Iniziativa	10634	10590
Interbancario Az	18081	18026
Investimese	10197	10178
Investire Az.	11441	14317
Investire Internaz.	10410	10411
Lagest Az. Inter.	10170	10160
Lagest Azionario	14542	14477
Personalfondo Az.	11391	11350
Phenixfund Top	10243	10159
Prime-Italy	10531	10480
Prime Merrill America	11256	11351
Prime Merrill Europa	12027	12037
Prime Merrill Pacifico	12162	12133
Primecapital	28779	28721
Primeclub Az.	10134	10111
Professionale	39226	39080
Quadrifoglio Azion.	10529	10477
Risp. Italia Az.	11255	11829
S.Paolo H Ambiente	12153	12170
S.Paolo H Finance	12566	12580
S.Paolo H Industrial	11040	11056
S.Paolo H Internat.	10954	10982
Salvadanaio Az	9285	9232
Sogesfit Blue Chips	10904	10898
Triangolo A	11328	11325
Triangolo C	11357	11353
Triangolo S	11324	11322
Venture Time	11373	11307
Zetastock	10277	10298
Zetasuisse	9750	9699
BILANCIATI		
Arca Bb	22629	22540
Arca Te	11740	11722
Aureo	18652	18563
Azimut Bilanciato	12620	12397
Azzurro	20366	20301
Bn Multifondo	10576	10531
Bn Sicurvita	13337	13262
Capitalcredit	12306	12460
Capitalfit	15059	15009
Capitalgest	17713	17620
Cash Management Fund	14828	14769
Centrale Global	12082	12069
Chase M. America	11729	11728
Cisalpino Bilanciato	13596	13554
Coopinvest	10124	10101
Cooprisparmio	10662	10629
Corona Ferrea	11556	11520
Ct Bilanciato	11948	11904
Eptacapital	12025	11984
Epta 92	10296	10286
Euro-Andromeda	19433	19365
Euromobil. Capital F.	14196	14137
Euromob. Strategic	13250	13213
Europa	10900	10890
Fondattivo	12400	12364
Fondersel	31825	31696
Fondersel Intern.	10114	10121
Fondicri 2	11461	11417
Fondinvest 2	17590	17542
Fondo America	14466	14435
Fondocentrale	16363	16307
Genercomit	20275	20225
Geporeinvest	12105	20225
Ges Fimi Inter	10232	10259
Gesticredit Finanza	11734	11709
Gestielle B.	10687	10632
Giallo	11136	11088
Grifocapital	12844	12828
Intermobiliare Fondo	13552	13513
Investire Bilanciato	11192	11154
Libra	21152	21063
Mida Bilanciato	10892	10863
Multiras	19612	19543
Nagracapital	16395	16344
Nordcapital	12019	11941
Nordmix	11673	11552
Phenixfund	12778	12711
Primerend	19787	19765
Professionale Intern.	11875	11876
Professionale Rispar.	10262	10211
Quadrifoglio Bil.	11754	11707
Redditosette	20075	20067
Risp. Italia Bil.	17603	17561
Roto International	10679	10675
Rolomix	11157	11090
Salvadanaio Bil.	11916	11872
Spiga D'oro	12634	12383
Venetocapital	10733	10685
Visconteo	19422	19399
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12735	12745
Agos Bond	10653	10650
Agrifutura	13816	13808
Ala	12254	12237
Arca Mm	11477	11470
Arca Rr	12384	12369
Arcobaleno	12061	12082
Aureo Rendita	14911	14899
Azimut Garanzia	11675	11672
Azimut Glob. Reddito	11679	11674
Bn Cashfondo	10909	10909
Bn Rendifondo	11549	11527
C.T.Rendita	11341	11341
Capitalgest Rendita	12386	12379
Cashbond	14628	14611
Centrale Money	11136	11131
Centrale Reddito	15035	15052
Chase M. Intercont.	11721	11718
Cisalpino Reddito	11745	11728
Cooprend	11070	11056
Eptabond	15284	15231
Epta Money	12393	12385
Euro-Antares	14088	14077
Euro-Vega	11089	11082
Euromobiliare Reddito	12664	12648
Euromoney	10669	10662
Fondo Futuro Famiglia	11273	11260
Fideuram Moneta	13356	13353
Fondersel Reddito	10314	10307
Fondicri I	11576	11567
Fondicri Monetario	12465	12459
Fondimpiego	15759	13728
Fondinvest 1	12539	12523
Genercomit Monetario	11000	10993
Genercomit	10982	10973
Geporend	10475	10463
Ges. Fi. Mi Previdenza	10283	10278
Gesticredit Monete	11729	11724
Gestielle Liquid.	10821	10814
Gestielle M.	10878	10865
Gestiras	23724	23706
Griforend	12641	12635
Imi 2000	15855	15839
Imibond	11595	11589
Imirend	14801	14786
In Capital Bond	13657	13639
Interb.Rendita	19535	19518
Intermoney	10745	10737
Investire Obbligaz.	14781	17854
Italmoney	12112	10983
Lagest Obbligazionario	14781	14757
Lire Più	12112	12106
Mida Obbligazionario	13455	13450
Monetario Romagest	11028	11022
Money-Time	10922	10908
Nagrarend	12979	12964
Nordfondo	13368	13363
Personalfondo Monetar.	12833	12809
Phenixfund 2	12958	12950
Primebond	12643	12643
Primecash	12549	12541
Primeclub Obbligazion.	14588	14373
Primemonetario	14087	14079
Professionale Redd.	12414	12397
Quadrifoglio Obbligaz.	12341	12334
Rendicredit	11513	11501
Rendifit	12385	12379
Rendiras	13724	13717
Risparmio Italia Red.	18111	18087
Risparmio Italia Corr.	11827	11821
Rotogest	14193	14185
Salvadanaio Obbligaz.	12462	12452
Sforzesco	12380	12371
Sogesfit Contovivo	10760	10757
Sogesfit Domani	13679	13670
Veneto Cash	10727	10724
Veneto rend.	12857	12843
Verde	11567	11560
Zetabond	11201	11198
ESTERI		
Fonditalia	101.836	81,98
Interfund	55.526	44,70
Intern. Sec. Fund	42.098	27,49
Capitalitalia	46.435	36,82
Mediolanum	46.691	37,54
Rominvest	42.757	27,92
Italfortune	56.231	45,18
Italunion	29.862	23,98
Fondo tre r	lit	n.P.
Rasfund	lit	38.589

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	161,5	161
Breda Fin 8792 W 7%	111,55	111
Ciga-8895 Cv 9%	99,8	100,1
Cir-8592 Cv 10%	98,6	98,5
Cir-8692 Cv 9%	97,15	97,4
Edison-8693 Cv 7%	101,9	101,7
Efib-85 Ifitalia	Cv	125
Eur Met-Imi94 Cv 10%	107	110
Euromobil-86 Cv 10%	97,4	98
Ferfin-8693 Cv 7%	94,25	94
Fochi Fil-92 Cv 8%	267	267,2
Gim-8693 Cv	6,5%	96,05
Imi-8693 30 Pcv	Ind	100,4
Imi-n Pign 93 W Ind	115,9	116,8
Iri Sifa-8691 7%	99,4	99,45
Iri-ans Tras 95 Cv6%	100,1	101,5
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,7	110,55
Italgas-9096 Cv 10%	112,3	112,9
Magn Mar-95 Cv 6%	84,7	84,4
Medio B Roma-94exw7%	247	253
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,4	94,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	92	92
Mediob-cir Risp 7%	87,2	87,35
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107	107,85
Mediob-italcem Cv 7%	261,6	262,5
Mediob-italcem Exw2%	102,4	103
Mediob-italg 95 Cv6%	110,8	112
Mediob-italmob Cv 7%	270,8	272
Mediob-linif Risp	7%	97,7
Mediob-metan 93 Cv7%	120,4	121,1
Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,5	91,2
Mediob-saipem Cv 5%	95,35	95,35
Mediob-sicil 95cv 5%	94,9	95,9
Mediob-snia Fibre 6%	92,1	92
Mediob-snia Tec Cv7%	98,7	97
Mediob-unicem Cv 7%	124,1	124,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	97,9	97,1
Merloni-8791 Cv 7%	98,65	98,85
Monted Selm-ff 10%	98,4	98,5
Monted-8692 Aff	7%	97,75
Monted-8792 Aff 7%	94,25	94,3
Olcese-8694 Cv 7%	91,8	91
Olivetti-94 W 6,375%	86	86,2
Opere Bav-8793 Cv6%	124	124,5
Pacchetti-9095co10%	—	94,1
Pirelli Spa-cv 9,75%	104,1	103,5
Rinascente-86 Cv8,5%	134,7	135
Risan Na 8692 Cv 7%	530	545
Saffa 8797 Cv 6,5%	123	124,8
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,4	120,5
Sifa-8893 Cv 9%	100	99,9
Sip 8693 Cv 7%	95,4	95,35
Snia Bpd-8593	Cv10%	98
Zucchi-8693 Cv 9%	208,5	208,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1248,00	1243,050	1242,790
Ecu	—	1531,950	1532,050
Marco Ted.	747,00	748,100	748,110
Franco fr.	220,25	219,560	219,550
Sterlina	2180,00	2180,350	2180,340
Fiorino ol.	661,00	663,760	663,765
Franco belga	36,25	36,308	36,305
Peseta spag.	11,80	11,790	11,791
Corona dan.	192,50	193,830	193,825
Lira irlandese	1975,00	2000,500	2000,250
Dracma	6,50	6,713	6,7125
Escudo port.	8,65	8,693	8,6945
Dollaro can.	1100,00	1097,600	1097,650
Yen giapp.	9,30	9,488	9,4875
Franco sviz.	858,00	855,210	855,2800
Scellino aust.	105,70	106,320	106,3215
Corona norv.	190,00	191,210	191,210
Corona sved.	204,00	205,250	205,230
Marco finl.	305,00	307,120	307,200
Dinaro(Mi) tg	20,00	-	—
Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dollaro aust.	1000,0	989,500	989,450

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,95	0.05
Btp-1ap92 9,15%	99	-0.10
Btp-1fb92 11%	99,65	0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,4	-0.10
Btp-1ge92 9,25%	99,45	-0.05
Btp-1mz92 9,15%	99,25	0.05
Btp-1nv91 11,5%	99,75	-0.15
Btp-21dc91 11,5%	99,7	-0.05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,7	0.59
Cct Ecu 8492 10,5%	101	0.60
Cct Ecu 8593 9%	99	-0.15
Cct Ecu 8593 9,6%	[illegible]	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	98	0.62
Cct Ecu 8593 9,75%	100,15	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	93,7	1.19
Cct Ecu 8694 8,75%	97,35	0.36
Cct Ecu 8794 7,75%	94,15	0.05
Cct Ecu 8892 8,5%	98,85	0.05
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,45	0.15
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,3	0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	95,7	0.16
Cct Ecu 8893 8,65%	96,15	0.16
Cct Ecu 8893 8,75%	97	0.47
Cct Ecu 8994 9,9%	99,1	0.10
Cct Ecu 8994 9,65%	100,65	0.05
Cct Ecu 8994 10,15%	100,9	1.10
Cct Ecu 8995 9,9%	99,05	0.15
Cct Ecu 9095 12%	110	3.77
Cct Ecu 9095 11,15%	104,4	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,75	0.58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	95,75	0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,55	0.05
Cct Ecu nv94 10,7%	102,6	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,55	[illegible]
Cct-15mz94 ind	100,15	-0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,7	0.10
Cct-18ap92 cv ind	100,5	-0.05
Cct-18fb97 ind	98,4	0.10
Cct-18gn93 cv ind	100	-0.05
Cct-18nv93 cv ind	99,95	0.20
Cct-18st93 cv ind	99,65	0.00
Cct-19ag92 ind	100,4	-0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,65	-0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,25	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	100,7	0.10
Cct-20lg92 ind	100,25	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,75	0.00
Cct-ag93 ind	100,3	0.10
Cct-ag95 ind	99	0.20
Cct-ag96 ind	98,8	0.05
Cct-ag97 ind	97,9	-0.05
Cct-ap93 ind	100,3	0.05
Cct-ap94 ind	100,15	[illegible]
Cct-ap95 ind	99,2	0.05
Cct-ap96 ind	99,95	-0.10
Cct-ap97 ind	98,75	0.05
Cct-ap98 ind	98,5	0.00
Cct-dc91 ind	100,1	0.00
Cct-dc92 ind	100,2	-0.15
Cct-dc95 ind	99,4	0.05
Cct-dc95 em90 ind	[illegible]	0.00
Cct-dc96 ind	[illegible]	0.00
Cct-fb92 ind	100,1	0.00
Cct-fb93 ind	99,95	0.00
Cct-fb94 ind	100,1	0.05
Cct-fb95 ind	100,15	0.05
Cct-fb96 ind	99,6	0.00
Cct-fb96 em91 ind	99,15	0.00
Cct-fb97 ind	98,35	0.00
Cct-ge92 ind	100,05	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,05	0.10
Cct-ge94 ind	100,15	-0.05
Cct-ge95 ind	99,75	-0.05
Cct-ge96 ind	99,4	0.05
Cct-ge96 cv ind	99,9	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,5	0.15
Cct-ge97 ind	98,35	0.10
Cct-gn93 ind	100,45	-0.05
Cct-gn95 ind	98,7	0.00
Cct-gn96 ind	99,65	0.00
Cct-gn97 ind	98,5	-0.05
Cct-lg93 ind	100,25	-0.05
Cct-lg95 ind	99	-0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,4	-0.05
Cct-lg96 ind	98,85	0.05
Cct-lg97 ind	97,95	0.05
Cct-mg93 ind	100,45	-0.10
Cct-mg95 ind	99,2	0.10
Cct-mg95 em90 ind	99,6	0.05
Cct-mg96 ind	99,85	0.05
Cct-mg97 ind	99	0.10
Cct-mz93 ind	99,95	-0.05
Cct-mz94 ind	100,15	0.05
Cct-mz95 ind	99,2	0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,4	0.05
Cct-mz96 ind	99,75	0.00
Cct-mz97 ind	98,6	0.10
Cct-mz98 ind	98,3	0.05
Cct-nv91 ind	100,05	0.10
Cct-nv92 ind	100,3	0.10
Cct-nv93 ind	100,55	0.05
Cct-nv94 ind	99,95	0.05
Cct-nv95 ind	99,5	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,55	0.00
Cct-nv96 ind	98,4	0.05
Cct-ot93 ind	100,45	-0.05
Cct-ot94 ind	[illegible],85	0.00
Cct-ot95 ind	99,5	0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,6	0.05
Cct-ot96 ind	98,3	0.00
Cct-st93 ind	100,3	-0.05
Cct-st94 ind	[illegible],95	0.00
Cct-st95 ind	[illegible],95	0.00
Cct-st95 em st90 ind	99,3	0.00
Cct-st96 ind	99,1	0.05
Cct-st97 ind	98,4	0.00
Btp-16gn97 12,5%	99,4	0.00
Btp-17mg92 12,5%	100	0.00
Btp-17nv93 12,5%	99,9	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,95	0.00
Btp-19mz98 12,5%	99,4	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,35	0.10
Btp-1ag93 12,5%	100	-0.10
Btp-1ap92 11%	99,5	0.00
Btp-1ap92 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	100,1	0.05
Btp-1dc93 12,5%	99,9	0.05
Btp-1fb93 12,5%	100,35	0.05
Btp-1fb94 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ge94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,95	0.10
Btp-1ge96 12,5%	99,6	0.05
Btp-1ge98 12,5%	99,4	0.00
Btp-1gn92 9,15%	98,95	-0.30
Btp-1gn94 12,5%	99,9	0.00
Btp-1gn97 12,5%	99,4	0.05
Btp-1lg92 10,5%	99,5	-0.30
Btp-1lg92 11,5%	99,4	0.05
Btp-1lg93 12,5%	100,15	0.15
Btp-1lg94 12,5%	99,9	0.05
Btp-1mg92 11%	99,25	0.15
Btp-1mg92 12,5%	99,95	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99	0.20
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,95	0.05
Btp-1mz01 12,5%	99,85	-0.15
Btp-1mz94 12,5%	99,95	0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,55	-0.10
Btp-1nv93 12,5%	100	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	100	0.10
Btp-1nv94 12,5%	99,95	0.05
Btp-1nv97 12,5%	99,4	0.00
Btp-1ot92 12,5%	100,3	0.10
Btp-1ot93 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1st93 12,5%	100,05	0.00
Btp-1st94 12,5%	100	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	97,3	0.00
Cct-17lg93 8,75%	98,55	0.00
Cct-18ap92 10%	99,55	0.05
Cct-18gn93 8,75%	96,1	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	[illegible],25	0.10
Cct-8393 tr 2,5%	[illegible],15	0.10
Cct-fb92 9,8%	100,5	0.00
Cct-ge92 11%	99,9	-0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	102,15	0.10
Cct-ge94 usl 13,95%	102,15	0.10
Cct-lg94 au 70 9,5%	108	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,2	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,15	0.05
Cto-16mg96 12,5%	100,15	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,2	-0.05
Cto-18dc95 12,5%	100,3	0.10
Cto-18ge97 12,5%	100,15	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,05	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	100,25	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,25	0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,15	-0.05
Cto-19st96 12,5%	100,2	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,15	0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,1	-0.10
Cto-20st95 12,5%	100,25	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,7	-0.28
Cto-gn95 12,5%	100,35	0.15
Cts-18mz94 ind	86,3	0.06
Cts-21ap94 ind	86,7	-0.34
Ed Scol-7792 10%	101,5	0.00
Redimibile 1980 12%	103,6	0.00
Rendita-35 5%	66,2	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14300	14500
Argento (per kg)	171800	181100
Sterlina Vc	104000	110000
Sterlina nc (a. 73)	107000	113000
Sterlina nc (p. 73)	104000	110000
Krugerrand	448000	468000
50 Pesos messicani	[illegible]	565000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	81000	87000
Marengo francese	[illegible]	87000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	2/10	3/10
Generali*	25820	25350
Lloyd Ad.	13660	13500
Lloyd Ad. risp.	10550	10550
Ras	17850	17650
Ras risp.	11700	11590
Sai	16810	16700
Sai risp.	9100	9075
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1817	1780
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1240	1214
Pirelli Warrant	46	45
Snia BPD*	1310	1230
Snia BPD risp.*	1310	1340
Snia BPD risp. n.c.	960	960
Rinascente	7460	7451
Rinascente priv.	4295	4310
Rinascente risp.	4780	4700
Gottardo Ruffoni	2814	2860
G.L. Premuda	2170	2170
G.L. Premuda risp.	1340	1340
SIP ex fraz.	1182	1193
SIP risp.* ex fraz.	1240	1250
Bastogi Irbs	192	188,5
Comau	1760	1798
Fidis	5248	5180
Gerolimich & C.	92	101,5
Gerolimich risp.	90	89,5
Sme	3350	3325
Stet*	2020	2000
Stet risp.*	1790	1790
Tripcovich	12000	12000
Tripcovich risp.	5559	5100
Attività immobil.	3967	3953
Fiat*	5365	5260
Fiat priv.*	3560	3520
Fiat risp.*	3920	3900
Gilardini	2852	2824
Gilardini risp.	2390	2345
Dalmine	388	388
Lane Marzotto	6380	6310
Lane Marzotto r.	6120	6250
Lane Marzotto rnc	5490	5310

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	2/10	3/10
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15500	15500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	89,50	(-0,78)
Francoforte	Dax	—	(-)
Londra	Ft-Se 100	2625,60	(-0,71)
Sydney	Gen.	1585,00	(+0,21)
Zurigo	C. Su.	516,70	(-0,20)
Bruxelles	Gen.	1107,12	(+1,64)
Hong Kong	H. S.	4093,41	(-0,78)
Parigi	Cac	1867,11	(-0,55)
Tokyo	Nik.	24711,44	(+1,38)
New York	D.J.Ind.	2984,74	(-0,92)

PIAZZA AFFARI

Un mercato ingessato Generali senza slancio

MILANO — Dopo due giorni di recupero la Borsa si è fermata. I volumi sono tornati sotto i cento miliardi di controvalore e l'indice ha chiuso con una perdita dello 0,66% riportandosi a quota 1053. Anche gli acquisti dall'estero che nei giorni scorsi hanno contribuito a risollevare Piazza Affari, si sono esauriti e non sono stati rimpiazzati né dai fondi né da investitori istituzionali o piccoli risparmiatori che restano lontani dalla Borsa. A questo si sono aggiunte questa mattina — secondo quanto si afferma tra le grida — alcune vendite «obbligate» per sistemare ancora qualche posizione dopo la liquidazione. Ma soprattutto — sostengono gli operatori — è il comportamento delle Generali a deprimere tutto il mercato.

Anche ieri il titolo della compagnia triestina, offerto fin dalle prime battute della seduta, ha chiuso con un ribasso dell'1,47% terminando a 25.460 lire per poi scendere ancora nel dopolistino fino a 25.300 lire accumulando così una perdita rispetto a mercoledì del 2,09%. Gli ordini di vendita hanno colpito anche il diritto che ha chiuso a 3390 lire con una perdita del 2,58%.

Tra le altre blue chip, in controtendenza sono risultate Cir e Olivetti. La prima ha chiuso a 2465 lire con un rialzo dell'1,44% per poi scendere nel dopolistino a 2440 lire, di poco sotto il livello di mercoledì. Le Olivetti hanno invece guadagnato lo 0,32% terminando a 3160 lire. A spingere i titoli — si afferma tra le grida — sarebbe la notizia dell'accordo con France Telecom ormai in dirittura d'arrivo. Le Fiat hanno invece accusato un ribasso dell'1,73% a 5277 lire ulteriormente ridimensionate nel durante a 5240. Chiusura in perdita anche per le Montedison (-1,21%) e per le Mediobanca (-1,34%).

Neppure i titoli telefonici sono stati risparmiati dalle vendite: le Sip hanno chiuso a 1189 lire con un arretramento dello 0,50%, le Stet sono scese dell'1,28% a 1999 lire, mentre le Sirti si sono lievemente apprezzate dello 0,05% a 11.210 lire.

Qualche ordine di acquisto ha coinvolto alcuni titoli del comparto bancario: le Bam (+0,38%), le Mercantile (+1,36%), le Bna (+0,28%), le Banco Roma (+0,28%), le Credit (+0,69). In ribasso invece le Credito Varesino scese dell'1,20%. Hanno tenuto anche i titoli cementieri che hanno registrato nel complesso una perdita inferiore alla media del listino (-0,08%). Tra i principali valori del gruppo Agnelli si segnala il ribasso delle Snia Bpd scese del 4,76%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/10	13.00	Is. VERED	Venezia	51(16)
3/10	13.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
3/10	pom.	Ma. ARIADNE	M. El Brega	Alder
3/10	pom.	Le. RABUNION V	Tartous	15
3/10	sera	Ys. HRELJN	P. Said	rada
4/10	2.00	Ys. VELIMIR SKORPIK	Banias	rada/Siot
4/10	6.00	Sg. HAKATA	Genova	VII
4/10	matt.	It. SOCARQUATTRO	Ancona	52
4/10	pom.	Pr. NATALIE	Bari	Frigomar
4/10	pom.	Pa. EL TERNERO	P. Said	rada
4/10	pom.	Ho. SAMAR	Bar	Scalo L. (B)
4/10	sera	It. SIBA GERU'	Derna	rada
4/10	19.00	It. TINA C.	Venezia	rada/S.s. 1
4/10	sera	Tu. ATIDIM 1	Buccari	Terni
4/10	20.30	Tu. K. BURHANETTIM	Derince	31

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/10	14.00	Al. HIMARA	37	Pesaro
3/10	16.00	Al. KAPITAN HAXI	38	Scerni
3/10	notte	Pa. HELLESPONT	Siot 3	A.M.T.
4/10	sera	Cy. WILA BUCK	56	Bucci
4/10	sera	Gr. PARIS II	Siot 1	Agemar
4/10	sera	Tu. SOKE	39	Samer
4/10	sera	Et. WOLWOL	40	Cosulich
4/10	sera	Is. VERED	51(16)	Adr. Shipp.
4/10	sera	Ys. HRELJN	VII	Agemar
4/10	notte	Tu. BURHENETTIM	31	Samer

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
4/10	matt.	Ys. HRELJN	rada	VII

navi in rada

AMELIA.

CARLI
«I tedeschi inadatti a farci la lezione»

ROMA — «Le pare che sia titolato per impartirci lezioni un paese situato al centro dell'Europa nel quale i giovani lungo le strade aggrediscono con sbarre di ferro quelli che un tempo si chiamavano gesterwaiter, i lavoratori ospiti?». Il riferimento, polemico, alla Germania è del ministro del Tesoro Guido Carli, che ha rilasciato una lunga intervista sui temi d'attualità al Gr1. Sempre sul tema delle polemiche sorte di recente in sede comunitaria (serie A e serie B) il ministro sottolinea: «La partecipazione è una partecipazione alla esecuzione delle decisioni che presuppone il soddisfacimento di certe condizioni. Su questo noi non abbiamo obiezioni. Quello che è stato da parte nostra sostenuto è stata la procedura attraverso la quale si decide una cosa molto grossa, il passaggio dello Stato alla condizione di una provincia di uno stato federale. In questo campo le decisioni devono essere assunte all'unanimità».

Sui temi interni, e in particolare in risposta ad Agnelli che aveva criticato privatizzazioni in cui privati non hanno la maggioranza o la gestione delle società cedute, Carli rileva: «Non possiamo escludere la cessione delle maggioranze. Mi pare andare troppo lontano sostenere che soltanto attraverso la cessione delle maggioranze si può conseguire il risultato desiderato di immettere i privati».

Parlando della trattativa sul costo del lavoro, Carli afferma: «Io credo che non ci sia niente da riscoprire. Si tratta di riscoprire quella che in altri tempi si chiamò la politica dei redditi. I sindacati vi si opponevano: allora essi consideravano che la politica dei redditi comportasse una compartecipazione nella gestione di un sistema che si proponevano di demolire. Oggi mi pare abbiano abbandonato questo atteggiamento e questo è un fatto positivo»

Sul tema dell'abolizione della scala mobile, il ministro del tesoro sostiene che «in questo come in altri casi occorre abbandonare le posizioni estreme» mentre, parlando ancora della finanziaria '92, non esclude correzioni in corso di esercizio (originate, innanzittutto, dalla interdipendenza delle varie economie fra loro) e replica a La Malfa, che ha accusato il governo di non aver ridotto gli sprechi. «A La Malfa rispondo come gli avrebbe risposto suo padre.

DECISIONE A SORPRESA DELL'AUTHORITY SULL'ANTITRUST

Generali? «Affare della Cee»

Per il presidente, Francesco Saja, l'aumento di capitale ha dimensioni comunitarie, quindi...

ROMA — L'antitrust passa la patata bollente dell'aumento di capitale delle Generali alla commissione Cee. L'Authority presieduta da Francesco Saja ha infatti deciso ieri che l'operazione della compagnia triestina sia di dimensioni comunitarie e l'ha rinviata a Bruxelles. A questa conclusione — informa una nota — l'autorità è giunta sulla base di una serie di considerazioni. L'Authority ha considerato che i singoli partecipanti al consorzio di collocamento delle azioni e dei warrant rinvenienti dall'aumento di capitale, consorzio diretto da Mediobanca, e composto da numerose aziende e istituti di credito e finanziari di primaria importanza, alcuni dei quali detengono partecipazioni in altre società di assicurazioni, mantengono il diritto di voto per l'intero periodo in cui rimangono titolari delle azioni, che potrà protrarsi fino al 30 aprile 2001.

L'autorità ha inoltre valutato la circostanza

Ed ora tocca a Bruxelles prendere una decisione

— prosegue il comunicato — che Mediobanca, la quale già deteneva una partecipazione del 6% circa nel capitale delle Assicurazioni Generali, è stata autorizzata dall'Isvap ad aumentare la propria partecipazione oltre il 10%. Ciò, stante la struttura notoriamente molto frazionata dell'azionariato, potrebbe comportare l'acquisizione del controllo delle stesse Generali da parte di Mediobanca, e quindi dar luogo a una concentrazione.

L'autorità ha quindi considerato che, in base all'articolo 3 (comma 1 lettera b) del regolamento Cee 406489, tale operazione sarebbe di competenza comunitaria. Infatti, secondo il regolamento Cee, un'operazione di concentrazione è di competenza comunitaria quando risponde a determinati requisiti: 1) il fatturato totale realizzato a livello mondiale da tutte le imprese interessate, calcolato nei modi indicati nell'articolo 5 dello stesso regolamento, supera i 5 miliardi di Ecu; 2) il fatturato totale realizzato individualmente nella Comunità da almeno due delle imprese interessate è superiore a 250 milioni di Ecu; 3) il fatturato totale nella Comunità di tutte le imprese coinvolte nell'operazione non si realizza per oltre due terzi all'interno di uno e del medesimo stato membro.

Dall'esame degli ultimi dati di bilancio disponibili delle imprese coinvolte nell'operazione, l'Authority ha mosso una serie di rilievi. Anzitutto che il fatturato totale realizzato a livello mondiale delle imprese interessate supera i 10,5 miliardi di Ecu.

L'AUMENTO GENERALI

Ciampi spiega il suo O.k.

ROMA — La prima versione dell'aumento di capitale delle Generali, quella che prevedeva l'intervento della Spafid, non piaceva a Bankitalia. Poi, introdotte le modifiche che hanno portato alla veste definitiva e ottenute spiegazioni dai vertici della compagnia triestina, 'Via Nazionale' ha dato il suo assenso all'operazione. Il dettaglio è stato fornito dal governatore della Banca d'Italia nel corso del dibattito seguito al suo intervento di mercoledì in commissione finanze della Camera, pubblicato ieri negli atti parlamentari.

«In Banca d'Italia — ha sottolineato Ciampi — quando l'operazione fu prospettata nella prima maniera, la vedemmo certamente in modo non positivo. Compiute le modifiche — ha proseguito Ciampi — essa è stata valutata sotto il profilo economico, anche in seguito a colloqui che ebbi personalmente con i vertici delle Generali. Fu evidenziata l'importanza e l'urgenza per essi di disporre di capitale aggiuntivo, perché nel mondo dell'assicurazione internazionale ormai le società di una certa dimensione, quali le Generali, possono competere con le altre e prendere parte alla lotta che a volte si svolge per l'acquisizione di altre compagnie europee solamente se hanno una base patrimoniale e finanziaria che consenta loro di intervenire con prontezza. Anzi — ha aggiunto — mi fu fatto capire che erano state perse occasioni a favore di società di altri Paesi proprio per il difetto patrimoniale, finanziario delle Generali».

In risposta ai dubbi avanzati da alcuni parlamentari sullo scopo reale dell'aumento di capitale delle Assicurazioni Generali, il governatore della Banca d'Italia ha rilevato che la compagnia triestina ha spiegato le modalità dell'operazione con la situazione del mercato, peggiore del passato e con la volontà di favorire i piccoli azionisti. Fu cioè presentata — ha precisato Ciampi — nel senso opposto: si rilevò la necessità di compiere una grossa operazione dicendo che non si voleva che, in seguito ad essa, una parte dell'azionariato minore non potesse partecipare considerata la situazione dei mercati finanziari.

Si voleva dare agli azionisti minori la possibilità di rimanere titolari della stessa quota di capitale delle Generali di cui disponevano in quel momento. Devo riferirlo per amore di verità: queste — ha sottolineato Ciampi — sono le risposte date a mie domande precise e alle quali ho creduto».

E' poi intervenuto Vincenzo Desario, direttore centrale per la vigilanza della Banca d'Italia. Ricordate le particolarità dell'operazione, Desario ha sottolineato come sia evidente «che non si assume neppure la veste di una partecipazione definitiva, altrimenti il ricavato (l'eccedenza rispetto al prezzo residuo da pagare) entrerebbe nelle casse del soggetto partecipante al consorzio» invece che alle stesse Generali. «E' un argomento — ha aggiunto Desario — che tende ad attenuare fortemente l'ipotesi avanzata, che è possibile ma che non abbiamo valutato in questi termini».

GENERALI

Acquisto magiaro

ROMA — Le Assicurazioni Generali hanno acquisito il controllo totale della compagnia assicurativa «AbGenerali Budapest Insurance», posseduta insieme allo Stato magiaro. La notizia, resa nota a Budapest, è stata confermata dalla direzione generale della compagnia.

Secondo quanto si è appreso, le Generali hanno ottenuto il 100 per cento della compagnia acquistando il 60 per cento delle azioni possedute dal governo ungherese. Il Leone di Trieste, infatti, già deteneva il 40 per cento del capitale, direttamente per il 20 per cento e tramite la consociata austriaca «Erste Allgemeine Generali».

SFIORATA A SETTEMBRE LA RACCOLTA NEGATIVA

I Fondi annaspano di nuovo

Impennata dei riscatti - E' un riflesso del periodo nero dei mercati

ROMA — Battuta d'arresto per i fondi di investimento nel mese di settembre. Per pochi miliardi è stato sfiorato, infatti, il ritorno ad un dato negativo, dopo 7 mesi di performance positive. La raccolta netta è stata infatti positiva per soli 19 miliardi, in seguito a nuove sottoscrizioni per 1.421 miliardi (1.571 in agosto) e riscatti saliti da 958 a 1.402 miliardi. Il difficile momento del mercato si è, dunque, riflesso sull'andamento dei fondi d'investimento italiani il cui patrimonio netto complessivo è ammontato a 55.332 miliardi, mentre il numero dei fondi è aumentato di tre unità.

A tenere in piedi il risultato complessivo è stato ancora una volta il comparto dei fondi obbligazionari, mentre risultati negativi si registrano per bilanciati (e non è una novità) e i fondi azionari. Per gli obbligazionari il totale generale evidenzia una raccolta netta positiva per 568 miliardi (830 in agosto) per effetto di nuove sottoscrizioni per 1.143 miliardi (1.236 in agosto) e riscatti per 575 miliardi (406 nel mese precedente).

Il patrimonio complessivo dei 79 fondi del comparto è ammontato a 27.718 miliardi. In particolare i fondi misti di questa categoria hanno raccolto 270 miliardi contro i 389 del mese precedente, mentre quelli obbligazionari puri hanno registrato un netto di 298 miliardi contro i 441 di agosto. Indicazioni sempre in positivo, anche se in calo, provengono dai fondi obbligazionari internazionali, parliamo di prodotti misti, la cui raccolta è stata positiva per 97 miliardi contro i 119 di agosto. I fondi obbligazionari misti italiani (sono 45) hanno raccolto 173 miliardi contro i 270 di agosto.

Passando ai fondi azionari si registra una raccolta negativa, ed è il sesto mese consecutivo, raddoppiata rispetto ad agosto. E' infatti ammontata a meno 307 miliardi contro meno 112 del mese precedente. I riscatti sono passati da 373 a 526 miliardi, mentre la nuova raccolta è calata da 261 a 219 miliardi. I 79 fondi azionari (erano 76 in agosto) hanno registrato un calo del patrimonio da 15.321 a 14.888 miliardi. In particolare i 38 fondi azionari italiani hanno visto passare la raccolta netta da un rosso di 193 miliardi ad uno di 346. I riscatti anche in questo caso sono saliti arrivando a 463 miliardi. I 41 fondi azionari internazionali hanno registrato invece, ed è l'ottava volta consecutiva, un risultato positivo, pari a 39 miliardi, contro gli 81 del mese precedente.

E infine eccoci ai parenti poveri, i fondi bilanciati. Il totale generale segnala un rosso di 242 miliardi contro un meno 105 del mese precedente. I riscatti sono passati da 179 a 301 miliardi, mentre le nuove sottoscrizioni sono scese da 74 a 59 miliardi. Il patrimonio complessivo è in calo da 13.065 a 12.726 miliardi. Note non certamente liete vengono di conseguenza dai fondi bilanciati italiani, la cui raccolta netta è stata passiva per 246 miliardi. Per il quarto mese consecutivo, invece, si registra un dato positivo per i fondi bilanciati internazionali, sia pure lieve, che hanno visto in settembre un più 4 miliardi contro i più 12 miliardi del mese precedente.

«Le sottoscrizioni dei fondi comuni nel mese di settembre confermano che l'attività di raccolta rappresenta ormai una quota ragguardevole del patrimonio medio gestito, ciò sta ad indicare un «turnover» molto elevato comparativamente all'attività degli altri investitori istituzionali». Così Assogestioni commenta, trovando il lato positivo della vicenda, il risultato di settembre. «In sostanza, gli elevati flussi sia di nuove sottoscrizioni sia di riscatti, in particolare per la tipologia dei fondi obbligazionari, sembrano confermare alcune connotazioni del settore dei fondi comuni individuabili nell'elasticità delle decisioni d'investimento da parte dei risparmiatori, che adeguano le proprie scelte di volta in volta, al presentarsi di nuove esigenze di impiego».

LA BORSA SI RINNOVA

Scatta dal gennaio '93 la nuova liquidazione

ROMA — Ai nastri di partenza la riforma del mercato borsistico italiano che porterà alla fine della liquidazione a termine. Il primo gennaio del 1993 tutti i titoli verranno liquidati per contanti a tre giorni. E' quanto stabilisce una delibera adottata dalla Consob d'intesa con la Banca d'Italia.

La tappa intermedia per il raggiungimento dell'obiettivo del regolamento per contanti sarà, a partire dal prossimo 1 gennaio '92, l'obbligo della liquidazione dei contratti a termine sui titoli di Borsa «a mezzo delle stanze di compensazione con l'intervento esclusivo della Monte titoli spa». I pochi piccoli operatori che non hanno ancora aderito alla Monte titoli dovranno quindi mettersi in regola entro tale data per poter vendere. Nei fatti si verifica quindi con la delibera approvata, ha spiegato il direttore del servizio Borsa della Consob Giuseppe Zadra, una «smaterializzazione » dei titoli che non possono essere negoziati fino all'avvenuto deposito presso le «istituzioni di deposito accentrato».

La stanza di compensazione funzionerà come un sistema di accrediti ed addebiti con una consistente riduzione dei cicli di liquidazione, una forte riduzione dei costi e la sparizione dell'ingente volume di documenti cartacei che ingolfa oggi il lavoro. Condizione per il raggiungimento di questo obiettivo, spiega la Consob, sarà la realizzazione di un sistema automatico per il riscontro e la rettifica di tutte le operazioni effettuate dagli intermediari associati alle stanze di compensazione.

Niente più quindi «spunte» fatte a mano come avviene oggi, ma correzione degli errori con l'ausilio dell'elettronica. L'introduzione del regolamento per contanti della liquidazione entro tre giorni avrà immediate ripercussioni sia sui riporti sia sui premi. Anzitutto verranno introdotti nuovi meccanismi di «prestito titoli» per ovviare ai casi di temporanee indisponibilità degli stessi da consegnare alle stanze, mentre dovrà essere riformato il mercato delle operazioni a premio. In concreto ciò significherà la creazione del mercato dei futures e delle opzioni.

PARTE DOMENICA L'INIZIATIVA TRIVENETA

Sette giorni con la Russia

Esordisce in regione la nuova équipe dirigenziale ed economica dell'ex Urss

Servizio di
Guido Vitale

Importante appuntamento per l'imprenditoria regionale e contatti ad alto livello con i dirigenti del colosso orientale. Ma il problema, ha messo in rilievo l'assessore Saro, resta quello delle garanzie che l'Est è in grado di offrire alle nostre industrie e della debole politica d'aiuti del nostro paese. Sono fermi contratti per 700 milioni di dollari già sottoscritti dai sovietici con l'industria del Friuli-Venezia Giulia.

TRIESTE — Sarà la prima uscita di un'equipe d'alto livello in rappresentanza della repubblica Russa e di tutta la realtà che aveva finora costituito la vecchia Unione sovietica. Nomi di primo piano fra i governanti e i dirigenti economici dell'ex Urss giungeranno nella nostra regione domenica prossima per una intensa settimana di incontri con il mondo imprenditoriale locale.

Si tratta di un appuntamento importante, hanno messo ieri in rilievo il presidente della Giunta regionale Biasutti e l'assessore regionale all'industria Saro, non solo per il Friuli-Venezia Giulia, ma per tutto il tessuto economico del Triveneto, chiamato a partecipare all'esperimento.

Gli incontri dei dirigenti sovietici con gli imprenditori e i politici locali si alterneranno del resto a una serie di convegni mirati all'approfondimento di alcuni aspetti specifici riguardanti le nostre potenzialità economiche e l'agitata realtà dell'ex Urss. A Trieste si cercherà martedì di puntare i riflettori sulle possibilità promesse al capoluogo regionale dall'off-shore, a Udine un convegno servirà il giorno seguente per mettere a fuoco l'evoluzione della normativa giuridica e fiscale nell'Urss in materia di società miste e di investimenti e cooperazione con l'estero. Giovedì a Pordenone si parlerà di strumenti e incentivi per favorire la cooperazione economica fra Nord-Est Italia e l'Urss con particolare riferimento al centro finanziario previsto dalla nuova legge sulle aree di confine, mentre nel pomeriggio gli ospiti saranno ricevuti alla Camera di commercio di Gorizia. L'impegno organizzativo della Giunta, ha sottolineato Biasutti, è quindi quello di far emergere al meglio le diverse prerogative delle realtà regionali. L'ultima parola, è stato ad ogni modo ribadito, non può che spettare all'imprenditorialità delle singole aziende. Le ultime giornate della settimana saranno quindi dedicate alle regioni Veneto e Trentino-Alto Adige, che collaborano all'iniziativa.

Ma le giornate della prossima settimana, oltre a risvegliare l'interesse commerciale degli ospiti dall'ex Urss, dovranno servire anche come banco di prova per definire la politica triveneta nei confronti della complessa questione dell'insolvenza dell'Europa orientale. Contratti per sei o settecento milioni di dollari sottoscritti da imprese regionali, ha ricordato infatti l'assessore Saro, sono fermi sia per la mancanza delle necessarie garanzie bancarie da parte dei committenti sovietici sia per le cautele della Sace, che esita ad assicurare il rischio Urss a causa dell'instabilità della situazione interna. Di particolare interesse sarà la presenza, nell'ambito dell delegazione russa, del direttore generale della Borsa merci. La possibilità di pagamenti tramite cessione di materie prime appare infatti fra quelle attualmente meglio praticabili.

Ne deriva, ha lasciato intendere l'assessore regionale, la necessità di un'energica azione della Giunta perché sia meglio definita la politica commerciale del nostro paese nei confronti dell'Urss. Appare evidente che solo un flusso di aiuti consistente e tempestivo potrà consentire alla disastrata economia sovietica quegli investimenti che potrebbero aiutare anche la nostra realtà industriale.

I nomi di rilievo che sui due fronti dialogheranno in regione lasciano sperare in risultati concreti e soddisfacenti. E' infatti atteso l'arrivo del viceministro degli esteri sovietico Obminskij, del ministro dell'industria russa Kissin, del presidente del comitato russo di stato per le licenze e per le quote Jaroscenko, del viceministro russo dell'agricoltura Belcenko, del viceministro russo del commercio Tichonov e di una consistente schiera di altri dirigenti del mondo politico, imprenditoriale e bancario. Molto interessante appare anche la presenza del vicepresidente dell'associazione dell'industria leggera russa Sciumakov. Per la prima volta sarà possibile prendere contatto con una sorta di confindustria che nasce e vuole rappresentare la nuova realtà economica russa.

Il presidente della Giunta regionale Biasutti e l'assessore all'industria Saro alla presentazione dell'iniziativa.

ICE

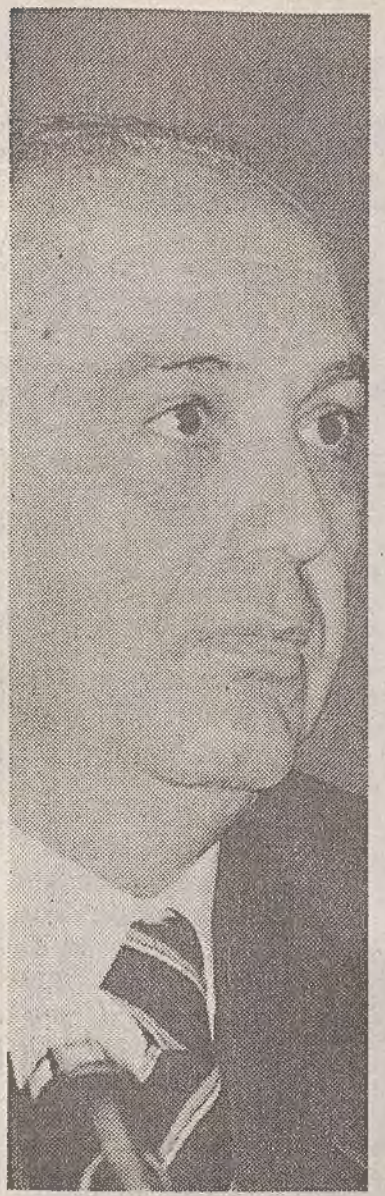
Il programma comunitario per il mercato a Est

ROMA — Il programma comunitario "Phare", che stanzia 1800 milioni di ecu (circa 2700 miliardi di lire) per favorire il passaggio all'economia di mercato dei paesi dell'Europa centrale e orientale, è stato al centro di un convegno organizzato dall'Ice e dalla Cee. I paesi beneficiari del programma, che è partito nel 1990 con uno stanziamento di 500 milioni di ecu, sono Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia e Ungheria. I settori prioritari di intervento, ha ricordato il direttore del servizio operativo 'Phare' della Cee, Tom Garvey, riguardano la ristrutturazione delle imprese pubbliche, la modernizzazione dei servizi finanziari, la promozione del settore privato, lo sviluppo del mercato del lavoro e del settore sociale. I lavori, introdotti dal vicepresidente dell'Ice, Giancarlo Ferro, e dal direttore generale dell'istituto, Ferruccio Sarti, sono proseguiti con gli interventi dei rappresentanti dei paesi interessati.

Il ministro Lattanzio ha osservato che l'apporto dei paesi occidentali riveste un'importanza strategica per il successo delle trasformazioni in atto nei paesi dell'Europa centro-orientale e ha osservato che il convegno intende promuovere una maggiore partecipazione della realtà imprenditoriale italiana a questo processo.

PORTO DI TRIESTE, CASSINTEGRATI CULPT

Paghe assicurate

Difficile accordo raggiunto ieri tra Eapt e sindacati

Paolo Fusaroli, presidente dell'Eapt.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Nella panoplia di spade di Damocle pendenti sul porto di Trieste ce n'era una sospesa a un filo particolarmente tenue: dal 20 agosto l'equivalente di un centinaio di paghe di soci Culpt non era più coperta dalla cassa integrazione. C'erano stati incontri tra partiti, tutti avevano promesso interessamento, si era sperato in una ciambella di salvataggio lanciata da Roma sotto forma di un decreto legge che garantisse ancora un periodo di cassa integrazione per i porti italiani.

Ma dal 20 agosto non era successo niente e il 17 ottobre avrebbero dovuto essere approntate le buste paga. A Roma la Finanziaria assorbe energie ed attenzioni ministeriali, così la soluzione andava inventata in loco. Ieri, dopo una giornata convulsa, dal magico cilindro della portualità triestina è scaturito un volo di colombe: in assenza di un provvedimento ministeriale di cassa integrazione le paghe saranno comunque assicurate fino alla fine dell'anno adottando una tipica misura tampone denominata «indennità sostitutiva».

Il meccanismo, studiato ieri, è piuttosto tortuoso: ci sarà un'anticipazione bancaria alla Compagnia, garantita dall'Ente porto; nel periodo da qui al termine del '91 si batteranno altre strade meno precarie per rispondere alle esigenze occupazionali e finanziarie della Culpt, sollecitando — in sede nazionale e locale — l'attivazione di ammortizzatori sociali. Se tali eventualità non si riveleranno percorribili e non scatteranno gli auspicati provvedimenti di cassa integrazione, dall'inizio del '92 gli oneri dell'operazione saranno di fatto posti a carico del Fondo incremento traffici.

Come si può agevolmente notare, si tratta di una manovra ricca di curve e di tornanti, dove non mancano molti aspetti tecnici da chiarire. E'stato il frutto del difficile compromesso tra due organismi — l'Ente porto e la Compagnia portuale — che versano in condizioni finanziarie critiche. La sensazione è che si stia veramente raschiando il fondo del barile. I sindacati — in prima linea la Cgil — chiedevano che fosse l'Ente porto ad anticipare i costi della cassa integrazione fino a quando non fosse uscito un provvedimento legislativo. L'Eapt aveva risposto picche, pressato da esigenze di bilancio e dalla occhiuta sorveglianza di funzionari ministeriali poco propensi ad accettare soluzione come quelle prospettate dal sindacato.

E così la trattativa è andata avanti per tutto il pomeriggio di ieri, fino all'escamotage tecnico che abbiamo sommariamente descritto. La discussione tra vertici Eapt (Fusaroli e Rovelli) e sindacati (in particolare Fusco per la Cisl e Treu per la Cgil) è avvenuta in una sala della Stazione marittima. L'atmosfera era un po' assurda, irreale: mentre in un'altra aula della Stazione erano riuniti in assemblea permanente i soci della Culpt ansiosi di sapere quanto e quando sarebbero stati pagati, fuori facevano bella mostra i potenti e miliardari offshore («gli unici che ci rimangono», ironizzava qualcuno riferendosi alle difficoltà incontrate dall'omonimo organismo finanziario previsto dalla 19/91...).

Per la verità la giornata portuale è stata assai composita: alle 7 si sono riunite due distinte assemblee, una dei dipendenti Eapt, l'altra dei soci Culpt. Poi lavoratori Eapt e Culpt hanno dato vita a una vivace assemblea comune. Per le 9.30 era convocato il consiglio di amministrazione dell'Eapt. Una «non stop»: non appena è terminata la seduta del «parlamentino» portuale, ha avuto inizio la trattativa con i sindacati.

Dal consiglio di amministrazione un'unica novità di qualche interesse: si apre ufficialmente l'«asta» per privatizzare il Molo VII. Rovelli dice che ha tre proposte sul tavolo: c'è una lettera della Fiat, un progetto «in fieri» del Lloyd Triestino, un non specificato gruppo internazionale al quale Rovelli non vuole calare la maschera.

NAVI POLACCHE COMPRATE DAL LLOYD

«Cattivo affare»

La Filt-Cgil presenta un esposto alla Procura

TRIESTE — La rivista estera «TradeWinds» ritiene che l'acquisto delle due navi polacche da parte del Lloyd Triestino non sia stato un buon affare. Dubbi, rilievi, commenti ironici dell'articolo, apparso in settembre, sono stati ripresi da Sergio Slavec, dirigente della Filt-Cgil, che ieri mattina ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Trieste.

Nel breve testo trasmesso alla magistratura, Slavec segnala, citando e allegando il servizio di «TradeWinds», che il Lloyd Triestino avrebbe comprato le due navi polacche, senza trattare direttamente l'acquisto, a un prezzo notevolmente superiore del loro valore di mercato. Nell'operazione — scrive ancora l'esponente sindacale, il broker tedesco, che aveva acquistato le due unità dalla Polish Ocean Line e che le aveva rivendute al Lloyd, avrebbe conseguito in breve tempo un notevole guadagno. Infine le portacontainer, sempre secondo la fonte di stampa ripresa da Slavec, avrebbero una portata inferiore rispetto a quella di cui la compagnia triestina aveva occorrenza.

Sarebbero troppo care e troppo piccole. Risposta dell'amministratore delegato del Lloyd Alberghini (foto): «Un buon acquisto»

Traducendo: l'acquirente tedesco — Egon Oldendorff, armatore di Lubecca — avrebbe comprato le portacontainer dai cantieri di Danzica spendendo in totale 44 milioni di dollari. Le avrebbe poi rivendute al Lloyd a 52,5 milioni di dollari. Al Lloyd servivano però navi da oltre 2000 teu, invece ogni «gemella» polacca ne trasporta 1900.

Giuliano Alberghini, amministratore delegato del Lloyd, non si scompone, è convinto di aver condotto a termine un buon acquisto, spiega momento per momento le fasi della trattativa. «Il Lloyd — inizia Alberghini — doveva rapidamente sostituire tre turbonavi ormai inadeguate con le quali non si riusciva a garantire il servizio settimanale Mafecs (Mediterraneo-estremo Oriente). Ai primi d'agosto mi trovavo in Giappone per rinnovare l'accordo conferenziale Mafecs, in scadenza a fine '91; i giapponesi sono stati chiari: l'intesa era rinnovabile a patto che il Lloyd entro il 31 agosto fosse in grado di inserire nel servizio nuove navi». Impresa non facile perchè il mercato offriva poco e niente.
Dopo nuovi contatti con broker internazionali, il Lloyd riceve da un operatore italiano (Cambiaso) un'offerta riguardante proprio le due navi polacche. «Offerta interessante, sono navi moderne, opportunamente posizionate una a Marsiglia, l'altra a Hong Kong». Il prezzo — 65 miliardi di lire — viene considerato buono; Alberghini calcola che il costo «slot» giornaliero sarà più basso di quello internazionale.

«Acquisti e vendite nello shipping — chiarisce Alberghini — avvengono di regola tramite broker, non capisco perchè stupirsene. A sua volta Oldendorff non ha venduto direttamente ma mediante la Allship di Amburgo». Non è vero — sostiene il dirigente lloydiano — che le navi sono troppo piccole: rispondono alle esigenze del Lloyd che si prepara gradualmente alle future portacontainer da 3000 teu.

«Non ha neppure senso — obietta Alberghini — riferirsi a quanto ha pagato Oldendorff, perchè pare che l'armatore tedesco abbia una diretta partecipazione nei cantieri di Danzica ed è quindi difficile determinare quanto abbia effettivamente speso».

M.G.

ASSICURAZIONI

Nuovi vertici pure alla Ras dopo il ribaltone Allianz

MILANO — Il «ribaltone» ai vertici di Allianz ha portato i suoi effetti anche in casa Ras, la compagnia italiana controllata dal gruppo di Monaco. Al posto di Friedrich Schiefer, dimissionario, che ricopriva la carica di vicepresidente, è stato cooptato in consiglio, con uguale incarico, Henning Schulte-Noelle, da mercoledì presidente del Vorstand di Allianz Holding.

Il giro di poltrone è diretta conseguenza della decisione di Schiffer di lasciare la compagnia tedesca alla vigilia del suo già previsto passaggio alla guida di Allianz al posto di Wolfgang Schieren, il cui mandato era in scadenza.

La decisone di Schiffer, che è passato alla Bosch, di abbandonare il colosso asssicurativo tedesco non ha trovato commenti ufficiali nel corso dell'assemblea Allianz (da cui è emerso che nel 91, per la prima volta, la compagnia chiuderà i conti operativi in rosso) anche se la sua uscita è sempre apparsa come una vera e propria defenestrazione.

I RISULTATI NEL SEMESTRE

Tripcovich raccoglie utili per cinque miliardi

MILANO — Il risultato prima delle imposte di oltre 5 miliardi (+64,5%) rappresenta il dato più significativo realizzato dalla Tripcovich e C. Spa nel primo semestre di quest'anno. Alla crescita dell'utile — afferma un comunicato della società triestina — ha contribuito in maniera sostanziale la voce dividendi di competenza del semestre salita a 2,9 miliardi (+141,6%) rispetto agli 1,2 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno. Nel corso del periodo preso in esame dal consiglio di amministrazione, la Tripcovich ha proseguito nell'attività di acquisizioni di partecipazioni, soprattutto nel settore armatoriale. Per il ciclo borsistico di dicembre, inoltre, è previsto l'avvio dell'aumento di capitale, già deliberato dall'assemblea, da 26,2 a 39,3 miliardi.

Le iniziative di acquisizione concluse — aggiunge il comunicato — riguardano società di non grandi dimensioni ma di primaria importanza nel loro settore e strategiche rispetto all'orizzonte operativo del gruppo. Le principali acquisizioni riguardano i settori armatoriale, finanziario e terziario e assicurativo. Per quanto attiene al settore armatoriale, nel primo semestre 1991 è stato acquisito il 64% della Cam Shipping Ltd di Grimsby (Uk) che a sua volta controlla altre tre società, tutte operanti nell'attività di «safety stand by vessel» (assistenza alle piattaforme petrolifere).

La società è leader di mercato, dispone di 34 navi specializzate di cui 30 di proprietà. L'esercizio '90-'91 ha evidenziato ricavi per 49 miliardi e un utile netto di 3,3 miliardi. Sempre nello stesso settore, la Tripcovich ha acquisito il 51% della Discovery geophisical services spa, società costituita assieme all'Osservatorio geofisico di Trieste, con cui la Tripcovich opera da anni nelle operazioni in Antartide. La società opererà nel settore delle prospezioni petrolifere con la tecnica della sismica profonda con un fatturato a regime di 12 miliardi.

Nel settore finanziario e terziario, la società triestina ha acquisito l'8,33% della Cgm Int. Spa, una neocostituita società di trading controllata dalle Assicurazioni Generali e dalla Cariplo, il 20% della Polis spa, società di ristrutturazione dell'area dismessa portuale di Trieste, controllata da Fiatimpresit, Assicurazioni Generali e Finporto e il 22,92% della Iniziative Editoriali Giuliane Srl che controlla il «Il Piccolo». Nel comparto assicurativo è stata acquisita la Nordest Assicurazioni spa, già controllata al 50%.

Questa è l'unica società del gruppo ad aver registrato un arretramento nei conti semestrali, infatti i premi al 30 giugno scorso sono scesi a 2,6 miliardi contro i 3,1 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno.

Raffaello de Banfield

RAIUNO

6.00 ITALIA CHIAMO' LE CINQUE GIORNATE DI MILANO.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA
10.15 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 L'ULTIMA NOTTE. Storie televisive di E. Roda.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 VITA DI CAVOUR. Sceneggiato
15.00 CUBA. SOCIALISMO O MUERTE?
16.00 BIG! AUTUNNO.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ASPETTA E VED... RAI.
18.40 «LA MACCHINA MERAVIGLIOSA: IL CUORE».
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 VELA D'ORO 1991. Presenta Pippo Baudo. 1a parte.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 VELA D'ORO 1991. 2.a parte.
00.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO.
00.35 MEZZANOTTE E DINTORNI.
00.55 VIAGGETTO SUL PO.

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
8.40 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm.
9.25 CAMPUS - DOTTORE IN.
9.55 MOGLI PERICOLOSE. Film commedia 1958. Con Silva Koscina.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.05 AMORE E GHIACCIO.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE'.
- METEO 2
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.10 IL TRAFFICANTE DI MANILA. Film avventura 1969. Con Burt Reynolds, Anne Francis. Regia Richard Benedict.
16.50 TG 2 - FLASH.
16.55 DAL PARLAMENTO.
17.00 VIDEOCOMIC.
17.15 ANDIAMO A CANESTRO.
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.20 TG-2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 TRAFFIK. Miniserie.
21.15 SPECIALE MIXER.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
23.35 LA VIA DELLO YEN.
00.45 LA ZAMPA DEL GATTO. Film 1987. Con Hector Alterio, Alessandro Haber.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 MOUNTAIN BIKE. Campionato del mondo.
16.15 EQUITAZIONE.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BELLEZZA SELVAGGIA. Di F. Rossif.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA. SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 BIANCO, ROSSO E VERDONE. Film. Con Carlo Verdone Milena Vukotic. Regia di Carlo Verdone.
22.30 TG 3.
22.45 STORIE VERE. Di Aldo Vergine.
23.40 SAINT VINCENT '91.
00.45 TG 3 - NOTTE.
01.05 METEO 3.
01.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.15: Gr1 Sport presenta: Mondo motori; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.40: I personaggi della storia; 20.05: Bric à brac; 20.25: Note di piacere; 21.04: In contemporanea con Stereorai serata inaugurale della stagione sinfonica pubblica 1991-'92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Calendario musicale; 8.46: La famiglia Birillo; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason; 16: «Orione» (1.a parte); 16.30: «Orione» (2.a parte); 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dsé; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: «Les adieux»; 21.45: Fokconcerto; 22.30: Blue note; 23.20: Intermezzo; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

STEREORAI
13.20: Strereopiù. Stereorai non si sa mai; 13.40: Hey amigo; 14.25 I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline (escl); 15.30-16.30: Gr 1 in breve; 15.35: Disco Day; 16: Antonello Venditti; 17: Stereo Hit; 17.30 Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Gr1 sport - Mondomotori; 19.30 Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno. Da Torino concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde. 5,45 Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03 2.03 3.03 4.03 5.03; in francese: alle ore 1.06 2.06 3.06 4.06 5.06; in tedesco: alle ore 1.09 2.09 3.09 4.09 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema indi Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.45: Melodie a voi care; 12: Il Mediterraneo nella poesia e nella prosa; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Colonne sonore; 15.30: Stelle del rock; 15.55: Noi e la musica; 17: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

15.00 Film: CAVALIERI DEL NORD OVEST.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
18.00 Documentario: VITA INTORNO A NOI.
18.30 Telefilm: HALLO LARRY.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
20.10 Varietà: IL MONDO DELLA MAGIA.
20.30 Film: QUATTRO SUPERMATTI IN VIAGGIO. Con Jean Lefebre, Dominique Michel. Regia di Denis Heroux.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: UNA GIORNATA DI IVAN DENISSOVICH. Con Tom Courtenay, Alfred Burre.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Marta Flavi (Canale 5, 15)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 BONANZA. Telefilm.
9.30 L'INCREDIBILE CASA IN FONDO AL MARE. Film
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Cartoni.
- LUPIN INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 SORRISI 40 ANNI VISSUTI INSIEME. Show.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
01.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
01.20 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
02.25 BARETTA. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni.
- HOLLY E BENJI. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPERVICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 FULMINE, LO STALLONE BIANCO. Film commedia 1986. Con Mickey Rooney, Isabel Lorca. Regia William A. Levey.
16.20 SUPERCAR. Telefilm.
17.20 A-TEAM. Telefilm.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show.
20.00 BENNY HILLS SHOW. Show.
20.30 SCUOLA DI POLIZIA. Film comico 1984. Con Steve Guttemberg, Kim Cattrall. Regia Hugh Wilson.
22.30 SQUADRA ANTISCIPPO. Film poliziesco 1976. Con Tomas Milian, Jack Palance. Regia di Bruno Corbucci.
00.30 STUDIO APERTO.
01.00 FULMINE, LO STALLONE BIANCO. Film replica.
03.00 A-TEAM. Telefilm. Replica.
04.00 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
05.00 CHIPS. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

8.00 BUON GIORNO AMICA. Condotto da Ivano Guidoni.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 BUON GIORNO AMICA.
8.45 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.15 BUON GIORNO AMICA.
9.30 VALERIA. Telenovela.
10.05 BUON GIORNO AMICA.
10.15 STELLINA. Telenovela.
11.00 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni
13.45 BUON POMERIGGIO.
13.50 SENTIERI. Telenovela.
14.50 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.15 CRISTAL. Teleromanzo.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
17.55 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.35 CARTONISSIMI - GIOCO TELEFONICO.
19.40 BENTORNATI A DALLAS. Speciale.
20.30 MANUELA. Teleromanzo.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Film
02.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
03.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
11.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.20 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 SUGAR COLT. Film.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 RALLYMANIA. Rally di Bassano.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 UCCELLI D'ITALIA. Film.
1.15 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEMONTECARLO

9.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 DAVY CROCKET. Cartoni.
15.00 BAMBINI COME QUESTI, di George Stanford Brown, con Tyne Daly, Richard Crenna e Martin Balsam.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
22.00 L'APPUNTAMENTO.
22.45 TMC NEWS. Telegiornale.
23.05 IL LADRO SOLITARIO. Film drammatico 1972. Con Hardy Kruger, Raymond Pellegrin. Regia Alain Brunet.
0.50 LE CARTE DI GALILEO. Film avventura 1979.

TELEQUATTRO

10.30 CARTONI ANIMATI.
11.00 FILM: L'ISOLA SULLA MONTAGNA
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 CALCIO ALESSANDRIA.
14.30 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. 11.a puntata (replica).
15.20 FILM: LE AVVENTURE DI TOM SAWYER (1938)
16.30 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
17.00 FATTI E COMMENTI (replica).
17.20 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.05 DOCUMENTARIO.
18.30 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. 12.a puntata.
19.20 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 TOP 12. Rubrica sui ristoranti di Trieste.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.35 TOP 12. Rubrica sui ristoranti di Trieste.

TELE+2

10.30 RUGBY. Coppa del mondo.
12.30 LA GRANDE BOXE. Presenta Rino Tommasi.
13.30 MOMENTI DI SPORT.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
15.00 RUGBY. Coppa del mondo.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 CALCIO. Campionato tedesco.
21.45 RUGBY. Campionato del mondo.
23.00 IL GRANDE TENNIS. Presenta Rino Tommasi.
0.00 MOMENTI DI SPORT.
0.30 U.S.A. SPORT. Replica.
1.00 SETTIMANA GOL. Replica.

TELE+3

LA CONTESSA DI PARMA. Film commedia 1937. Con Elisa Cegani, Antonio Centa. Regia di Alessandro Blasetti.

TELECAPODISTRIA

15.30 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm.
17.00 TUTTI FRUTTI JUKE BOX.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.30 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
21.00 MAPPAMONDO. UNA FINESTRA SUL VIVERE QUOTIDIANO.
21.30 REBECCA. Sceneggiato Tv in 4 episodi.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 LE TERRE BIBLICHE. Documentario.
23.00 AGENTE PEPPER. Telefilm.

TVM

19.00 Andiamo al cinema.
19.10 L'angolo dell'arredamento. Rubrica.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «FATTI AMMAZZARE», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «AMICHE MIE», film.

TELEVISIONE

RAIUNO

Ultimo omaggio a Carlo Di Carlo

Con «La zampa del gatto» interpretato da Hector Alterio e Alessandro Haber e «La ragazza con gli occhiali neri» con Marika Ferri, si conclude questa sera alle 0.45 su Raidue la settimana del «Cinema di notte» dedicata al regista italiano Carlo Di Carlo.

Autore dallo stile nitido e personale, noto negli anni '70 per i suoi film-tv prodotti dal secondo canale della tv tedesca, Di Carlo è stato poi riscoperto proprio da Raidue per la quale ha firmato nel 1987 «Cinque storie inquietanti» dai racconti mystery dell'americano Stanley Ellin. La cifra espressiva del regista, fatta di annotazioni minute che spostano lentamente una vicenda ordinaria fino al precipizio dell'orrore quotidiano, emerge chiaramente da questi due racconti che verranno commentati in studio da Claudio G. Fava ed alcuni critici. Il ciclo dedicato a Di Carlo dal «Cinema di notte» è la prima, esauriente micromonografia del genere proposta su Raidue e riguardante un regista italiano in piena attività.

L'unico film della serata in programma alle 20.30, è «Bianco rosso e Verdone» in onda su Raitre. Il regista romano, alla sua seconda prova dietro la macchina da presa, raccoglie in tre episodi alcuni dei suoi tipici personaggi da cabaret e collega le tre storie con uno spunto unitario, il ritorno a casa di Pasquale, Furio e Mimmo per le elezioni. Si ride di gusto, ma non sfugge il talento promettente del regista Verdone.

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Nella puntata di oggi il «Maurizio Costanzo Show», ospiterà: Vittorio Sgarbi, (on. Oscar Mammì, Tomac Zdravko, vicepresidente del governo della repubblica di Croazia, Geiko Kacin, ministro dell'Informazione slovena, Maurizio Tremul, presidente della comunità italiana di Istria e Fiume; gli scrittori Josephine Hart e Beppe Severgnini, Valeria Moriconi e la «sora Lella».

Sulle reti private

Polizia: due modi di ridere

Due modi di ridere con la polizia e sulla polizia occupano la serata cinematografica di oggi su Italia 1. Alle 20.30 è di scena Steve Guttenberg con la scalcinata «Scuola di polizia» (diretto da Hugh Wilson nel 1984) tra scherzi da caserma e goliardici tentativi di risolvere un'indagine. Insieme a «L'aereo più pazzo del mondo» e «Porky's», questa pellicola ha il pregio di avere avviato un filone di grande successo in tutto il mondo, il genere demenziale costruito con un occhio a «Helzapoppin» e un altro a Ridolini. Sulla stessa rete alle 22.30, la comicità ha il volto del commissario Monnezza, alias Tomas Milian, protagonista di «Squadra antiscippo» di Bruno Corbucci. In un'ambientazione romanesca dai toni coloriti e farseschi, la storia mette di fronte il poliziotto Milian e il «boss» della mala interpretato da Jack Palance in una sorta di «vacanza» italiana.

Il poliziesco, spogliato di ogni aspetto sorridente, è anche il modo scelto da Alan Pakula per raccontare lo scandalo Watergate in «Tutti gli uomini del Presidente» che Retequattro trasmette alle 23. Dustin Hoffman e Robert Redford sono gli intrepidi giornalisti-detectives del Washington Post che mettono a nudo (grazie alle «soffiate» di un anonimo informatore) le malefatte di Richard Nixon. La storia ci dice che i due personaggi reali erano meno eroici e limpidi di come appaiono sullo schermo. Ma il risultato non cambia.

Raiuno, ore 15

«Cuba, socialismo o muerte?»

Per gli «speciali» del Dipartimento scuola educazione va in onda su Raiuno oggi alle 15 (con replica su Raidue domenica alle 24) la seconda parte del viaggio-reportage «Cuba: socialismo o muerte?», realizzato da Oliviero Beha prima, durante e dopo il fallito colpo di Stato in Unione Sovietica.

TV / RETEQUATTRO

Una maratona di 24 ore con gli eroi di «Dallas»

Larry Hagman, alias J.R., protagonista della serie «Dallas», di cui Retequattro trasmette, da domani alle 20.30, una 24 ore «non stop».

ROMA — Gli episodi più significativi della serie televisiva «Dallas», durata oltre dodici, saranno riproposti su Retequattro, senza interruzioni, dalle ore 20.30 di domani fino alle 20.30 di domenica, in una maratona di 24 ore denominata «Dallas Story». La «non stop» precederà la messa in onda dell'ultima serie delle avventure di J.R. e soci, inedita in Italia, prevista appunto per domenica 6 ottobre alle 20.30.

Nel corso di «Dallas Story», a cominciare dalla primissima serie, sarà possibile veder passare sullo schermo tutti i protagonisti del serial più famoso del mondo, rivivere tutti gli avvenimenti che ne hanno caratterizzato il successo in quasi tredici anni di programmazione.

In America «Dallas» prese il via nell'aprile del 1978, e da allora sono stati girati 365 episodi, con un record d'ascolto incredibile: il 21 novembre 1980 ben 83 milioni di americani seguirono la puntata «Chi ha sparato a J.R.?».

In Italia «Dallas» approdò su Canale 5 nel 1981 con altrettanto successo. La puntata trasmessa il 9 dicembre 1986, la prima alla quale fu applicato il rilevamento d'ascolto Auditel, fu vista da 8 milioni e 924 mila spettatori.

Negli ultimi anni il pubblico si è stabilizzato sui 5 milioni di fans, per i quali sarà indubbiamente una vera tentazione quella di rivedere i propri beniamini per tante ore di seguito. Un'autentica abbuffata: «Dallas» per un'intera notte e un giorno intero, in un susseguirsi ininterrotto di emozioni: quella di ritrovare il vero capostipite della famiglia Ewing, Jock, interpretato dal compianto Jim Davis; la nascita dei piccoli John Ross (figlio di J.R. e Sue Ellen) e di Christopher (adottato da Pamela e Bobby); i tradimenti e le riconciliazioni; la morte di Bobby e la sua «resurrezione»; il tentativo di omicidio nei confronti di J.R.; la scomparsa di Pamela e quella di Sue Ellen; la prigionia di J.R. e il suo successivo nuovo matrimonio.

Il primo episodio dell'ultima serie di «Dallas», che sarà proposta la domenica su Retequattro in prima serata, s'intitola «Dopo mezzanotte».

TV / TRIESTE

Rai regionale. Presente

Dai nuovi programmi d'interesse culturale all'informazione

TV

Un vigile per Mike

ROMA — E' un vigile urbano milanese, Antonio Barbato, aspirante scrittore e giornalista, il nuovo campione di «Telemike».

Nella prima puntata della nuova edizione del quiz condotto da Mike Bongiorno, in onda ieri sera su canale 5, Barbato (che risponde a domande sulla storia dei vigili urbani) ha sconfitto il campione in carica della scorsa stagione, Pietro Montecchio, aggiudicandosi 140 milioni.

TV

L'«eroe» del Golfo

NEW YORK — L'eroe della Guerra del Golfo, il comandante delle Forze alleate, generale Norman Schwarzkopf, presenterà il 7 dicembre un programma televisivo in occasione del cinquantesimo anniversario di una delle più clamorose sconfitte militari statunitensi: l'attacco aereo giapponese contro Pearl Harbor, che distrusse la flotta Usa nel Pacifico.

TRIESTE — Tutti al museo: è di scena la televisione e, fra un atto e l'altro, anche la radio. La sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia ha scelto, infatti, la formula dell'incontro pubblico per il varo autunnale del palinsesto radiotelevisivo, proponendo due documentari inframezzati dalle anticipazioni dei futuri programmi ieri nell'auditorium del Civico museo Revoltella, presenti il direttore di sede Mario Mauri e il capo della struttura di programmazione italiana Marcello Lenghi.

Un breve saluto, qualche parola per ricordare l'impegno dei tre inviati sul fronte jugoslavo — Fulvio Molinari, Sergio Canciani e Alessandro Rudolf — quindi la proiezione di «Pìcolo nìo e covo de corcali — Il mondo e la poesia di Biagio Marin» e di «Speciale Mittelftest '91».

Pìcolo nìo e covo de corcali» è un omagio che la Rai regionale ha voluto offrire al poeta gradese nel centenario della nascita, rielaborando l'ultima intervista da Marin rilasciata poco tempo prima di morire il 24 dicembre 1985.

Affidato alla regia di Mario Licalsi, il racconto di Biagio Marin, che ripercorre le tappe della propria vita, si stempera fra immagini molto suggestive divenendo un breve ma raffinato docuento (la cui data di messa in onda è ancora da stabilirsi).

«Speciale Mittelfest '91» è opera del regista Stelio Lutmann del centro di produzione televisiva della Regione Friuli-Venezia Giulia per Raitre. Protagonista è la grande kermesse teatrale che la scorsa estate ha animato Cividale con oltre quaranta spettacoli di prosa, danza, marionette, musica, presentati dai paesi della Pentagonale. «Speciale Mittelfest '91» verrà trasmesso domani alle 15.15.

Biagio Marin: la Rai regionale dedicherà al poeta un omaggio.

Una novità, riguardo la programmazione televisiva, sarà proprio la collocazione del sabato (anziché il giovedì pomeriggio, dopo il Tg regionale), che premierà lo sforzo organizzativo dell'équipe impegnata, per il quarto anno consecutivo, nella produzione di «Nordest», contenitore di musica, spettacolo, scienza, arte e avventura, presentato da Gioia Meloni e curato, nella regia, da Mario Licalsi ed Euro Metelli.

In attesa di «Nordest», previsto verso metà dicembre o agli inizi di gennaio, si susseguiranno oltre una decina di trasmissioni di interesse culturale: «Jacopo Liniusso e la Carnia del '700», per citarne uno, è un affresco tracciato da Bruno Mercuri sull'imprenditore friulano (in onda il 19 ottobre). «L'Università di Trieste» di Euro Metelli (26 ottobre) illustrerà il peso regionale, nazionale e internazionale dell'ateneo cittadino. Il 9 novembre «Un Gentilomo nel cinema» di Fulvio Toffoli (uno dei registi di «Blob»), realizzato dalla sede regionale della Rai assieme alla Fondazione de Banfield, rievocherà il grande regista triestino, atteso all'anteprima. La presentazione di «Carlo Michelstaedter» di Fabio Malusà (28 novembre) dovrebbe avvalersi dello scrittore Claudio Magris, il cui ultimo libro «L'altro mare» è dedicato a Enrico Mreule, amico e discepolo del filosofo goriziano morto suicida a 23 anni.

Sul versante della radiofonia, festa di compleanno per la rubrica d'attualità «Undicietrenta», curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon, giunta al suo decimo anno di vita. E battesimo per «Storie di ragazzi» di Nereo Zeper (confessioni di adolescenti al microfono) e «Paesi del vino» di Giancarlo Deganutti (sui prodotti enologici più importanti della regione). Rimangono, inoltre, confermate le consuete rubriche di teatro, cinema, musica, cultura, sul mondo universitario, sull'ecologia, sui giovani, sugli anziani e il corso di lingua inglese.

Maria Cristina Vilardo

TEATRO / INTERVISTA

Quella è un'altra storia

Commedia nuova di Carpinteri & Faraguna domani al «Cristallo»

Intervista di
Renzo Sanson

TRIESTE — Dopo «Due paia di calze di seta di Vienna» (1986), «Un biglietto da mille corone» (1987), «Marinaresca» (1988), «Co' ierimo putei...» (1989) la ditta Carpinteri & Faraguna, complice la Contrada (in primis l'amico-regista Francesco Macedonio), ritorna domani al Teatro Cristallo per inaugurare la stagione con «Sette sedie di paglia di Vienna», una commedia nuova di zecca...

«Diciamo piuttosto rimessa a nuovo — precisano gli autori all'unisono, — perchè si tratta di un 'canovaccio' nato in Inghilterra, passato di mano in mano (da John Oxserdorf all'austriaco Johann Nestroy a Thornton Wilder), che noi abbiamo ripreso e ambientato a Vienna, la sua sede naturale. E, tutto sommato, prendendo un po' dall'uno e un po' dall'altro, crediamo di averne strizzato fuori qualcosa di nuovo e di diverso».

Qual è il succo della commedia?

«La vicenda è semplicissima: due commessi di negozio triestini vanno per la prima volta alla scoperta della grande Vienna, dove avranno molte avventure, soprattutto galanti. Tutto qua.

«In realtà, come diceva Carlo Gozzi, da quando esiste il teatro, esiste una dozzina di situazioni teatrali e si lavora sempre su quelle. Sono variazioni su temi che non cambiano».

Vi siete chiesti «cosa dirà la gente»?

«Ovviamente pensiamo al pubblico, perchè l'unica filosofia che seguiamo è quella della domanda e dell'offerta. Ci sollecitano a scrivere una commedia, e noi lo facciamo. Eppoi le battute ci vengono naturali, perchè noi stessi siamo 'gente'».

Quanto tempo ci mettete a scrivere una commedia?

«Dipende dai giorni e dall'ispirazione — risponde Lino Carpinteri, — Talvolta ci 'fermiamo' soprattutto per trovare il corrispettivo veramente triestino di qualche situazione, tenendo presente che il triestino è ricco della sua 'povertà di linguaggio', per cui la coloritura sta nel descrivere anche cose elaborate ma con pochissime parole e d'uso. Noi, tuttavia, ci siamo in un certo senso arroccati in un dialetto di nostra invenzione, che non è il dialetto triestino puro e semplice, bensì un dialetto molto composito: un linguaggio con il quale possiamo esprimerci e dialogare molto più liberamente».

Cosa pensate del rifiorire del dialetto?

«Evidentemente — dice Mariano Faraguna, — è un bisogno della gente, forse, chi lo sa?, per differenziarsi o per appartarsi. Probabilmente è anche un modo per rimeditarsi, per ritrovarsi. Forse per commemorarsi».

Avete fatto un altro salto nella memoria?

«Si, ma senza nostalgia: fin dall'inizio del nostro sodalizio artistico, abbiamo voluto semplicemente descrivere la grande avventura mercantile e marinara di Trieste che, essendosi svolta per oltre un secolo sotto l'Austria, era stata ignorata, rimossa e che molti triestini ignoravano.

«Eppure, qualche volta, malgrado l'anagrafe, ci sembra di essere nati nel 1900, perchè dai racconti familiari, dalla scuola, da tutto quello che abbiamo visto, letto e sentito fin da bambini ci sembra non solo di aver assistito al 'ribalton', ma di essere vissuti anche 'prima della prima guerra'. Se così fosse, oggi dovremmo avere oltre 90 anni... Come vede, li portiamo abbastanza bene».

Avete mai avuto il complesso dell'Imperatore?

«E' un complesso che apparteneva a un altro autore, Carolus Cergoly, pieno di fantasia, di humor e di una certa icasticità, ma che non è mai stato il nostro, anche se uno dei nostri libri s'intitola 'Povero nostro Franz'...».

Che cosa rappresentava l'Imperatore?

«Era un simbolo: il Grossvater, un vecchio padre circondato dall'affetto dei figli/sudditi soprattutto per quello che rappresentava e per l'autorità dovuta anche alla sua longevità. E' una figura senza altri riscontri storici».

Perfino anacronistica?

«Vero. Qualcuno ha detto che l'Austria arrivava sempre in ritardo di un'ora, di una battaglia e così via... E un acuto commemoratore degli Asburgo disse che Francesco Giuseppe aveva nuociuto due volte all'Austria: prima con la sua giovinezza e la sua inesperienza (salì al trono nel 1848) e poi con la sua vecchiaia, soprattutto perchè non intuì l'importanza di trasformare l'Impero austroungarico in una confederazione e quindi in una moderna Cee. Cosicchè, in una battuta, 'fin che iera Francesco Giuseppe guantava, e pò no ga guantado più...'».

Con i vostri libri e le vostre commedie avete spaziato dagli inizi del secolo fino alla seconda guerra mondiale. Avete mai pensato di scrivere un testo sulla Trieste fra il 1945 e il 1955, un decennio delicato e travagliato della storia cittadina?

«Ci abbiamo pensato più volte e forse un giorno lo faremo, quando saremo meno 'putei'... In realtà, sono vicende che abbiamo vissuto, queste sì, in prima persona, quindi una storia non ancora abbastanza depositata. Il tempo deve drenare i sentimenti e chiarirci le idee. Per ora il nostro mondo va dal 1900 al crollo dell'Impero austriaco e poco più oltre, ma — ripetiamo — non si tratta di una visione retrò: è piuttosto una 'scena', nella quale noi mettiamo cose nuove, riferimenti all'attualità, quasi a dire che, in fondo, la storia si ripete».

Quella storia che oggi divide serbi e croati?

«Nel 1919/20, con il Trattato di Versailles, è stato fatto un errore madornale: si pensò di aggregare gli Slavi del Sud in un'unica entità statale, non considerando che c'era un grosso confine tra quelli che erano una volta appartenuti all'Impero austriaco (e, quindi, quasi de jure, all'Europa occidentale) e gli altri, che erano appartenuti per lunghi secoli all'Impero ottomano. E oggi stiamo assistendo allo scontro — etnico, religioso, linguistico — di due mentalità, di due modi opposti di vedere la vita, che il comunismo si era illuso di unificare».

Con quali conseguenze?

«In Jugoslavia non sappiamo come andrà a finire, ma possiamo dire che il crollo è stato tremendo in tutti i Paesi dell'Europa orientale, perchè si è verificato dopo che almeno due o tre generazioni erano state educate a vivere con poco, senza i 'vizi' occidentali, ma anche senza competitività, senza pensieri; mentre ora milioni di persone devono fare i conti con la società dei consumi, con gli ammiccanti spot televisivi, insomma con l'illusione benessere. Non sappiamo se basteranno 5 anni oppure ce ne vorranno altri 40, perchè queste genti, che erano laboriosissime — pensiamo solo ai cecoslovacchi che avevano delle industrie meravigliose — abbiano i mezzi e le capacità per mantenersi da soli. Il brutto è che non sono solo affari loro, sono anche affari nostri, della grande Europa e dell'Italia, che non termina certamente al posto di blocco di Rabuiese».

Il dramma jugoslavo coinvolge anche la minoranza italiana...

«Gli italiani che sono rimasti non dovrebbero essere giudicati per questo: sono il seme di quello che potrà essere domani una riconquista culturale, se non altro, dell'Istria e della Dalmazia. Già dalla loro stampa in italiano, si può vedere questo senso del recupero di qualcosa, che credevamo perduto per sempre con l''esodo'».

Ma davvero a Trieste non succede mai niente, come dice un personaggio della vostra ultima commedia?

«E' un modo di dire — rispondono Carpinteri & Faraguna, — tuttavia è vero che qualche volta succedono cose di cui ci si accorge solo molto tempo dopo che sono successe. Neanche a Vienna succedeva mai niente: si sono accorti che qualcosa era successo quando ormai erano andati a carte quarantotto...».

Mariano Faraguna e Lino Carpinteri (Italfoto): «Il nostro mondo va dal 1900 al crollo dell'Impero austro-ungarico e poco più oltre, ma non è una visione rétro: è piuttosto una 'scena', in cui mettiamo cose nuove, riferimenti all'attualità, quasi a dire che, in fondo, la storia si ripete».

TEATRO

'Strighissi' e altre storie emergenti

TRIESTE — Si è inaugurata al teatro «La scuola dei Fabbri» la seconda «Rassegna degli emergenti», organizzata dall'Istituto d'arte drammatica di Trieste, con lo spettacolo «Strighissi» di Giovanni Marchesan, detto «Stiata». Uno degli assunti di questa originale iniziativa, è quello di presentare dei giovani, non privi di esperienza teatrale e portatori di idee innovatrici, con lavori anche nelle parlate regionali (dal gradese al triestino). Protagonista di questa prima, interessante performance è stato proprio il dialetto gradese più puro e autentico, la parlata arcaica, premariniana, portatrice di antichi miti e tradizioni culturali che si perdono nel tempo sul filo della memoria che fa rivivere riti, leggende, favole, personaggi misteriosi attraverso «strighissi» (stregonerie) non dimenticati. Sono figure che si levano di notte dal «palúo de Gravo» (la Laguna di Grado), avvolte dalla nebbia, ingigantite dalla superstizione dei pescatori e colorate dalla fantasia dei bambini, che la patina del tempo rende sempre più vaghe e suggestive come «le crepe de Vilanova» (teschi che affiorano sull'isolotto), «al mostro balarin» (un folletto), «l'Abreorante» (l'ebreo errante), «le fade galantine» (bellissime fate maligne), «l'Orcodanao» (un essere proteiforme), «Nonococcòn» (l'uomo nero), «le varvuole» (streghe provenienti dall'Istria). Storie che raccontavano i vecchi accanto «al fugher» e che gli attori Tullio Svettini, Giovanni Marchesan e Michela Vitali hanno messo in scena con musiche suggestive di Silvio Donati.

La rassegna continua con: Associazione «Baraban», Udine («Cecè di Pirandello, domani), «Il Bruzzico» («Tele.:. novela», di Lia Padar, 9 ottobre), «Grado teatro» («I delfini di Slataper» di Biagio Marin, 10 ottobre), «Gruppo di recitazione» («Stanislawsky... perdonaci di Murkovic, 12 ottobre), «La catapulta» («L'uomo dal fiore in bocca» e «Il dovere del medico» di Pirandello, 14 ottobre) e «Teatro rotondo» («Omaggio a Cecchelin» di Carlo Fortuna, 16 ottobre).

Liliana Bamboschek

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 in via Palestrina 6 l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia inaugura la stagione culturale e artistica 1991/92 dell'Opera Maria Basiliadis.

Verrà eseguito il Concerto Brandenburghese n. 5 in re magg. per flauto, violino e clavicembalo di Bach. Solisti Fulvio Pacini, Orietta Malusà e Luca Ferrini.

Festival dei Festival
«Urga»

Da oggi al 10 ottobre, al cinema Ariston, nell'ambito del XII Fest-Fest, è in programma «Urga — Territorio d'amore» di Nikita Michalkov, vincitore del Leone d'oro a Venezia per il miglior film in concorso.

Alla Sala Azzurra si proietta, invece, «Grido di pietra» di Werner Herzog.

MUSICA

L'«Opera Giocosa» inaugura con Bach

Teatro La Contrada
«Sette sedie...»

Domani, alle 20.30 al Teatro Cristallo, con lo spettacolo «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, s'inaugura la nona stagione di prosa 1991/92 del Teatro popolare La Contrada.

Interpreti principali: Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

Teatro Verdi
Concerto

Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Verdi, per la stagione sinfonica d'autunno, concerto diretto da Michael Luig con il pianista Marcello Abbado.

Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle **20.30** (Turno A) concerto diretto da Michael Luig. Pianista Marcello Abbado. Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann. Domani alle **18** turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/'92: prenotazioni abbonamenti e conferme alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste fino al 7 ottobre presso la Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili, Trieste, ore **20.30**. Lunedì concerto: Ciro Scarponi - clarinetto. Musiche di Gentile, Piacentini, Lolini, Bortolotti, Borgioni, Baratello, Correggia, Testi. Prevendita alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Campagna abbonamenti: sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Oggi ultimo giorno per conferme turni fissi.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Domani, sabato 5 ottobre, prima rappresentazione di «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

ARISTON. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Tentazione di Venere» con Glenn Close e Niels Arestrup.

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22**. Dalla mostra di Venezia lo spettacolare ed emozionante film di Werner Herzog: «Grido di pietra» con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland.

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17.30, 19.50, 22.15**. «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le tentazioni carnali di mia zia». Il più morboso ed eccitante hard dell'anno. Con Rhonda Jo Petty. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata» «2 1/2 - L'odore della paura». Preparatevi. Ritorna Frank Drebil folle, demenziale, divertente, riderete... e riderete!

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Il muro di gomma». Le tante verità sul mistero di Ustica in un film denuncia di Marco Risi.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedipiatti» con Pozzetto e Montesano. E' arrivata la mega-risata della nuova stagione cinematografica!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'ombra del testimone» Demi Moore (Ghost), Bruce Willis, Harvey Keitel. All'indomani dell'omicidio, la moglie e la sua miglior amica scoprono i lati più oscuri della sua vita.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Sylvester Stallone e Ornella Muti nel più comico film di John Landis: «Oscar, un fidanzato per due figlie».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una storia semplice». Dal romanzo di Sciascia il film più applaudito alla Mostra di Venezia con Gian Maria Volontè (Leone d'oro), Ricky Tognazzi e Massimo Dapporto. In Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Che vita da cani». La grande sorpresa del Festival di Cannes con Mel Brooks.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22**: «Conflitto di classe» di Michael Apted, con Gene Hackman e Mary Elizabeth Mastroantonio. Dal regista di «Gorky Park» e «Gorilla nella nebbia» un dramma giudiziario che coinvolge padre e figlia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15**: a gentile richiesta «Risvegli» di P. Marshall con R. Williams e R. De Niro. Ultimo giorno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10-11.30** nel pomeriggio ore **15** (spett. unico): «Il libro della giungla», un classico di Walt Disney. A tutti i bambini un simpatico omaggio.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Avide lingue». Un irresistibile hard-core da non perdere. Rated xxx. V. m. 18.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «The Doors», un film di Oliver Stone.

CORSO. 18, 22: «Piedipiatti», con Renato Pozzetto ed Enrico Montesano.

VITTORIA. Chiuso per lavori.

MUSICA / SINFONICA

Due mani, anzi una sola

A tu per tu con i musicisti Michael Luig e Marcello Abbado

Servizio di
Paola Bolis

Il direttore e il pianista oggi e domani al Comunale

TRIESTE — La stagione sinfonica d'autunno vede impegnati questa sera, accanto all'orchestra del Teatro Verdi, due artisti che il pubblico triestino ha già avuto modo di conoscere. Ad affiancare il pianoforte di Marcello Abbado c'è il direttore tedesco Michael Luig approdato a Trieste l'anno scorso in circostanze alquanto... frettolose, sostituendo all'ultimo minuto Bruno Moretti nel concerto d'apertura della stagione '90-'91. Allora il giovane Generalmusikdirektor di Augsburg aveva saputo tenere in mano la situazione studiando la partitura fra l'aereo e l'albergo prima di lavorare per un paio di prove con l'orchestra. Il salvataggio era risultato convincente, e oggi Michael Luig può concedersi tempi più tranquilli per prepararsi ai prossimi impegni triestini. E per conoscere un po' meglio l'orchestra con la quale dovrà affrontare nel gennaio prossimo i monumentali Meistersinger.

«Non mi chieda di fare paragoni con l'orchestra di un anno fa — esordisce Luig —. Quella era un'occasione particolare: comunque l'impressione che ne avevo riportato era che fosse la tipica orchestra d'opera italiana: attenta in primo luogo al canto, alla melodia, e pronta a offrire a ogni esecuzione nuove possibilità, nuove idee interpretative. E' un'esperienza molto singolare per me che lavoro sempre con la "mia" orchestra in Germania. Noi siamo abituati a privilegiare la dimensione ritmica e contrappuntistica del tessuto sonoro: e poi il mio è, per così dire, un compito educativo. Qui invece mi sento un musicista diverso, più libero: e con gli strumentisti ho piuttosto un rapporto di dialogo».

E come affronterà i teutonici Meistersinger con un'orchestra così «italiana»? «Ma io credo, al contrario, che quella sia una partitura veramente scritta per un organico come questo. Molti non riescono a comprenderlo abbastanza, ma i Meistersinger sono tutto respiro, canto, melodia».

Accanto a Luig sarà Marcello Abbado a eseguire oggi e domani il Quarto concerto (per la mano sinistra) di Prokofiev. Una pagina «straordinariamente evoluta nel linguaggio — commenta Abbado — piena di stimoli e di idee suggerite senz'altro all'autore da una situazione pianistica così particolare». Personalità fra le più eclettiche e interessanti del nostro panorama musicale, Abbado coniuga il concertismo alla composizione e alla direzione (da 19 anni) del Conservatorio di Milano. Il segreto? «Dilato la mia giornata: mi sveglio alle cinque e vado al Conservatorio».

Nel suo repertorio c'è anche l'integrale dell'opera pianistica debussiana e i 25 concerti mozartiani per pianoforte, che dirige dalla tastiera: «La trovo una cosa logica: suonando Mozart si ritorna a un'epoca nella quale è assente la figura del direttore. E poi il doppio ruolo di pianista e direttore permette di improntare l'interpretazione a un'idea unitaria, estendendo a un organico più ampio il concetto dell'esecuzione cameristica».

Parlando di musica con Abbado si scopre anche il grande impegno profuso nel diffondere la musica a tutti i livelli: recentemente, per esempio, ha realizzato per la Rai una serie di programmi dedicati ad alcuni dei più grandi autori della storia. E ai musicisti di domani, il direttore del Conservatorio milanese dedica un'attenzione particolare, che gli permette di agire concretamente dall'interno di un sistema didattico obsoleto e inadeguato. «Le leggi sono tante e restrittive, mentre la lentezza burocratica ci ostacola persino nell'utilizzo dei fondi a disposizione. Ma ci sono degli spazi nei quali si può operare con una certa autonomia. Dall'anno scorso sono stati introdotti dei programmi d'esame sperimentali, più impegnativi e più completi rispetto a quelli tradizionali. E poi ci sono le tre orchestre, che sono state riorganizzate unendo gli studenti degli stessi corsi per poter svolgere un lavoro proficuo e omogeneo».

MUSICA

Fu grande «comico»

ROMA — Vito De Taranto, uno dei più grandi bassi comici della lirica italiana, è morto mercoledì sera a Roma nella sua abitazione, dopo una lunga malattia.

Nato a Brindisi nel 1913 e aveva studiato al Conservatorio di Lecce. Appena diplomato fu scritturato da Tullio Serafini, allora direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, che scoprì la sua vena di basso comico e in questo ruolo lo fece debuttare nel 1940 al fianco di Bechi nel «Barbiere di Siviglia». Da allora De Taranto cominciò una fulgida carriera che lo portò nei maggiori teatri lirici italiani e stranieri. Tra gli anni '40 e '60 comparve anche in alcuni film («Il maestro di Vigevano» di Petri), e in numerose trasposizioni cinematografiche di opere liriche come «Cenerentola» di Fernando Cerchio e «Barbiere di Siviglia» di Mario Costa. Rimasto ineguagliabile nel donizettiano Don Pasquale, De Taranto terminò la sua carriera insegnando canto al Conservatorio di Pesaro.

TEATRO / TRIESTE

Comicità scritta

Stagione al «Miela» aperta da Claudio Bisio

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Inaugurazione della stagione di prosa triestina al Teatro Miela all'insegna del comico, così come lo sarà tutta la stagione (intitolata furbescamente «Miela ridens») con uno spettacolino di Claudio Bisio, da lui scritto in collaborazione con Conforti ed Erba, e intitolato maliziosamente «Aspettando Godo», senza che per questo nulla abbia a che vedere con la celeberrima «pièce» di Beckett di cui inopinatamente deforma il nome dell'Atteso sconosciuto.

Qui, Quo, Qua, Tip, Tap e Top, Topolino e Paperino, zio Paperone e Nonna Papera, l'orrida Clarabella e lo svampito Orazio sono alcuni protagonisti delle strampalate storielle che Bisio propina in poco più di un'ora di monologo. E' ovvio che si tratti di esche per battute di stampo vagamente surrealista del tipo «Se Qui e Qua si sa dove siano, dove starà Quo?» oppure «Se Paperino è sempre "zio" dove mai i nipotini avranno avuto un padre e una madre?».

L'umorismo moderno, oggi a teatro, conosce due vie: quella del testo scritto e quella dell'improvvisazione. Prendi un classico, o scrivi tu una commedia e da quelle parole fai scaturire la risata. Oppure, ti affidi all'improvvisazione, partendo da una situazione qualsiasi (che comica può anche non essere) e ti avventuri «ad libitum» nel labirinto delle «gags» della fantasia momentanea.

Claudio Bisio segue la strada del monologo alla Pozzetto prima maniera.

In realtà, esiste sempre un «canovaccio» alla maniera dei Comici dell'Arte, anche nelle più sgangherate scenette televisive, affidate poi all'estro più o meno momentaneo dell'attore. Quello di Bisio mi pare un testo molto «scritto», anche se si concede qualche piccola divagazione (il vigile che gli intima la multa, piazza dell'Unità ridotta a un enorme parchegghio-mercato), ma si tratta pur sempre di testo più che non di un canovaccio, e la concatenazione delle varie scenette segue un suo filo logico che non sopporterebbe intoppi o ingarbugli.

Claudio Bisio, comico «emergente», anche se non più giovanissimo, cranio pelato, longilineo, nessun trucco, giacca e calzoni e scarpe da ginnastica, segue la strada del monologo non già alla Fo, ma semmai alla Pozzetto prima maniera, con un occhio attento ai risvolti grotteschi di un'esistenza in apparenza «normale», in realtà esposta al dinamismo sconcertante del Quotidiano, con le situazioni comiche che paiono scappare da sole, in uno schema di racconto che vuol essere autobiografico e nel quale ci riconosciamo un po' tutti, presi nel vortice dell'Assurdo che governa la vita, la mentalità, l'operare del momento. Sono infatti brevi fotografie, «flash» che illuminano un attimo della giornata, con continue divagazioni dalla filosofia più spicciola al sogghigno dell'oscenità, con qualche «c» di troppo...

Il risultato è un «collage» di stramberie rocambolesche, che non disdegnano i ricordi del grande Jarry o le incursioni nel glorioso avanspettacolo di casa nostra e di vecchio stampo. Le risate fioccano e anche gli applausi a scena aperta. Certo, la personalità di Bisio appare ancora da limare per un maggior risalto e una più compiuta espressività personale, ma il personaggio c'è, si nota e s'impone con una sua brillante compostezza, come quando prende a giocare con un pallone gonfiato e colorato che è un po' il Mondo, la mamma, il nemico appostato dietro l'angolo. Una serata dignitosamente gustosa.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATO 27enne, offresi come impiegato. Telefonare 040/772942 st. 28 oppure 040/569512 st. 1. (A61077)

SIGNORA 31enne pluriennale esperienza lavori ufficio, contabilità, uso computer, disponibilità immediata offresi part-time. Tel. 040/818042. (A61000)

26ENNE diplomata liceo classico, conoscenza computer e dattilografia esperienza commessa cerca impiego. Tel. 040/635454 ore pasti. (A61078)

27ENNE patentauto offresi qualsiasi impiego. Tel. 040/810037. (A61064)

4 Impiego e lavoro Offerte

A Gorizia per apertura nuova sede primaria compagnia assicurativa cerca ambosessi da inserire nella propria organizzazione. Presentarsi a Gorizia via Carso n. 6 oggi 17-18 e sabato 10-11 tel. 0481/521850. (A4186)

CERCASI commessa buona conoscenza cosmesi ed erboristeria. Scrivere a cassetta n. 4/R Publied 34100 Trieste. (A4058)

DIPLOMATO militesente assume società assicurazioni richiedonsi spiccate attitudini a relazioni interpersonali. Offresi inquadramento impiegatizio possibilità carriera. Gradite esperienze settore assicurativo-finanziario. Manoscrivere dettagliando casella postale n. 660 agenzia Bin. (A4148)

ESATTORI e venditori anche dopolavoristi o pensionati giovani anche senza esperienza istituto geografico De Agostini assume per Trieste città. Offriamo serio e duraturo rapporto con agevolazioni fiscali a norma di legge. Guadagno garantito da provvigioni incassi su clienti già acquisiti ed eventuali vendite. Requisiti indispensabili: età minima 25 max 55, automobile propria, minimo mattino o pomeriggio libero. Via Roncheto 71/1 tel. 040/825127. (A4170)

L' AGENZIA di Gorizia Latina assicurazioni cerca impiegato/a di età massima 28 anni solamente con esperienza assicurativa. Telefonare 0481/534300 dalle ore 8.30-13.30. (B310)

9 Vendite d'occasione

OCCASIONE: vendo singolarmente l'arredo meraviglioso della mia casa antica compresi tappeti lampadari. Cerco valido collaboratore 0424/24218. (G23210)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti mobili quadri tappeti antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 366932-415582. (A60963)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A4147)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 o 3 studentesse friulane cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040-367241. (A60969)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI appartamento due stanze cucina soggiorno L. 700.000. Tel. 040/311448. (A61085)

20 Capitali Aziende

A. PRESTITI senza formalità in 48 ore es. 10.000.000 60 rate 260.000. 040/302523. (A4163)

OREFICERIA conosciuta, posizione unica locazione favorevolissima vendesi con parte merce. Scrivere referenziandosi a cassetta n. 6/R Publied 34100 Trieste. (A4062)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTINO o mansarda 40-50 mq acquisto contanti in Trieste e circondario esclusi intermediari telefonare 040/761049. (A014)

CERCO 40/70 mq due stanze cucina bagno. Definizione contanti. Tel. 040/774470. (A4178)

PRIVATO cerca miniappartamento anche da sistemare in S. Giovanni Giulia Valmaura Servola. Tel. 040/771949. (A4193)

VILLA o casetta con giardino cerco urgentemente a Trieste e circondario pagando in contanti telefono 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento CENTRALE in casa d'epoca in buone condizioni tre stanze stanzetta cucina servizi separati poggiolo autometano 110.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi UNIVERSITA' appartamento panoramico quattro stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

VIP 040/64112 VALERIO in casa bifamiliare alloggio da ristrutturare soggiorno cucina due camere servizio posti macchina cortile 132.000.000. (A02)

25 Animali

AMATORE pastore tedesco Dobermann Dalmata Collie San Bernardo Terranova Bobtail Alano Rottweiler e cani piccola taglia vende cuccioli iscritti vaccinati 0432/722117. (A099)

27 Diversi

MALICA cartomante sensitiva prepara amuleti personalizzati, filtri d'amore. Tel. 040/55406. (A60704)